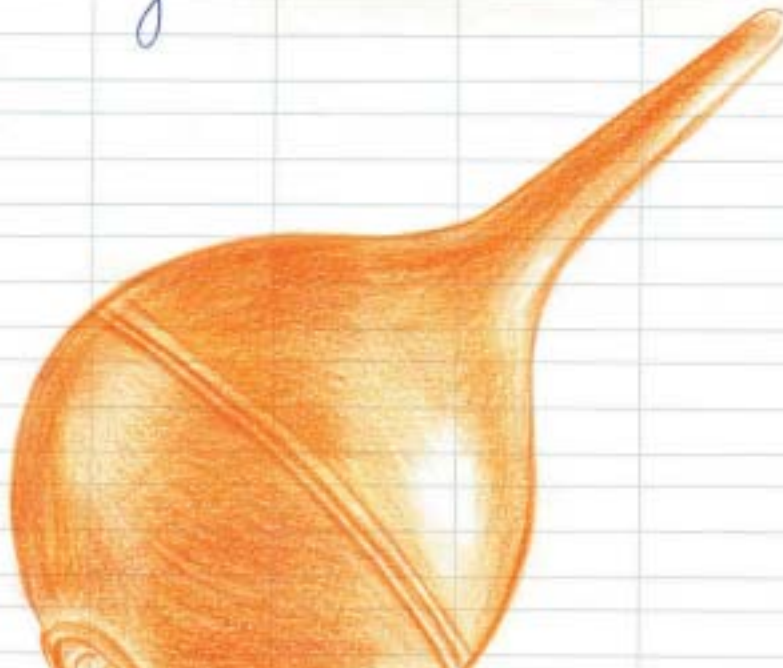


Impellizzeri Francesco

Roma 1 Gennaio 2005

Pensierino

Per un nuovo anno d'Arte
un dono augurale a tutti gli
artisti gastritici, critici stiti-
ci e galleristi nevrotici.



free | anno quarto | febbraio - marzo 2005

www.exibart.com

Mica sono pochi, 20 numeri. Questo qui ci piace proprio, un po' perché è il ventesimo, un po' perché capita di gennaio. E l'inizio dell'anno, si sa, è sempre propizio... A partire dalla emblematica cover di Francesco Impellizzeri. Incominciamo allora, con un incontro di quelli che non capitano tutti i giorni: il glamour Francesco Clemente pizzicato nel suo studio del Village. Sergio Risaliti ci racconta tutto, ma proprio tutto su Quarter, nuovo centro per l'arte contemporanea di Firenze. Poi la vicenda di Thomas Hirschhorn che con una mostra scandalo è riuscito a far tagliare i fondi all'istituto di cultura svizzero. E ancora quando l'arte reinventa il reale, in un workshop alla Fondazione Pistoletto. Quindi recensioni, approfondimenti, nuovi spazi che aprono, come la nuova fondazione nell'ex Pastificio Cerere, luogo storico dell'arte negli anni '80 a Roma. Parliamo pure di moda, con la passione cult per le sneakers d'autore e con Patrizia Pepe, griffe fiorentina con la passione per l'arte. Le nuove rubriche che partono da questo numero 20? Tante, ma due imperdibili: si chiamano Fuga di cervelli e Sexybart, nel quale si parla di una francesina niente male... E visto che gennaio è mese delle previsioni astrologiche, è proprio da questo numero che parte il nostro oroscopo dell'arte. Lo firma il critico Angelo Capasso e d'ora in avanti non potrete più farne a meno. Infine pillola di saggezza by Marco Senaldi. Su come curiosamente qualche volta sia la realtà a superare l'arte...

STOP.SISTEMACREATIVO CAMBIA SEDE E VI ASPETTA A
STOP.BASE VIA DI S. ELENA 29 (L.GO DI TORRE ARGENTINA) ROMA



www.stopart.it stopart@stopart.it info 064874088

2 personali a cura di gianluca marziani

p a t t e r n

franco giordano
EMOZIONI

marotta & russo
UNDER THE DOMAIN NAME

STOP.ONE

one night event

DOC/ATENE.GEMINEMUSE

di fabio lattanzi antinori

SABATO 19 FEBBRAIO ORE 19

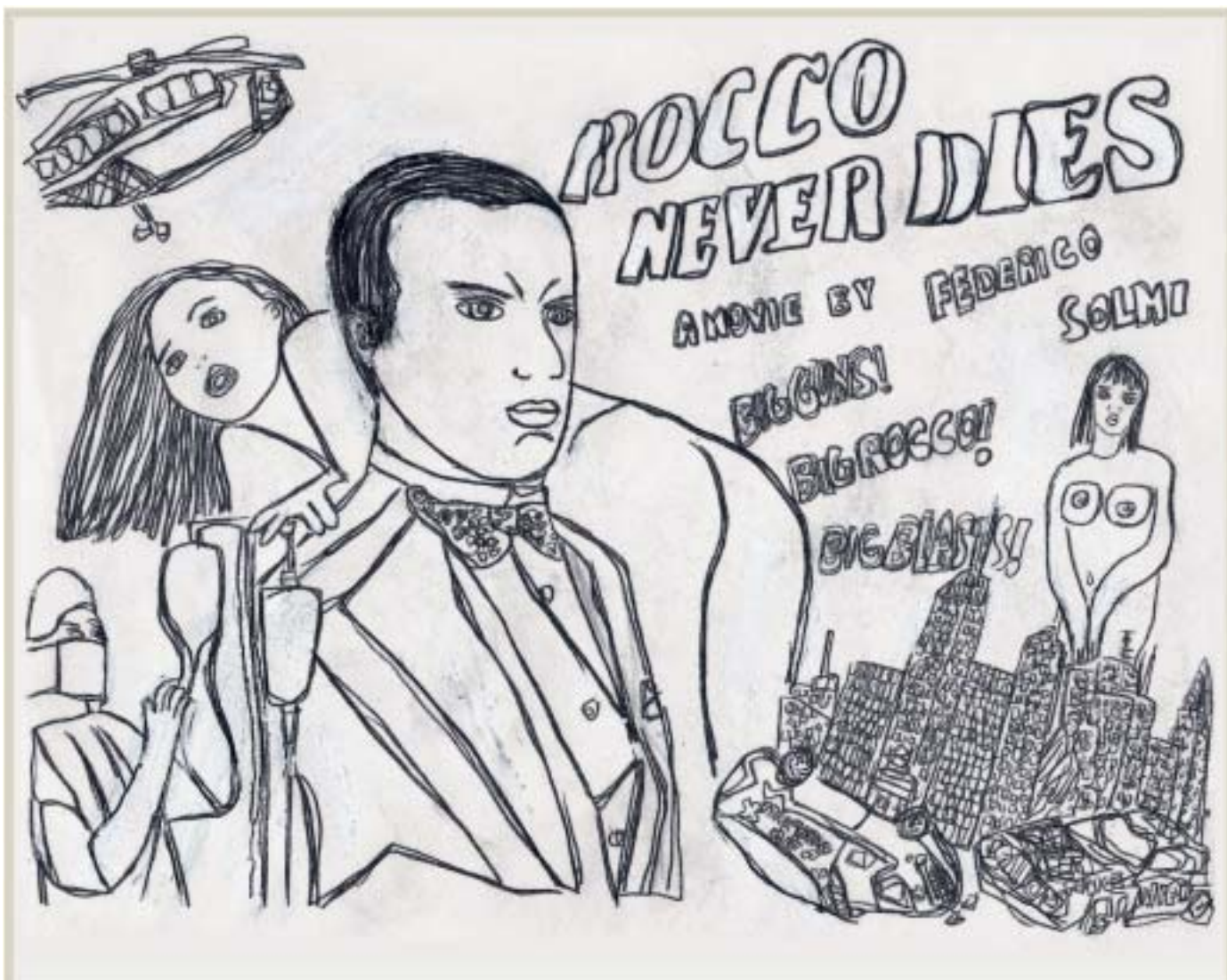
STOP.EXIB

p a t t e r n

franco giordano / marotta & russo

SABATO 26 FEBBRAIO ORE 18 E 30

la mostra rimarrà aperta fino al 26 marzo



Federico Solmi

ROCCO NEVER DIES

Videoanimazione e disegni

fabioparisartgallery

VIA ALESSANDRO MONTE 13 1 - 25121 BRESCIA - ITALY

www.fabioparisartgallery.com

ORARIO: TUTTI I GIORNI 15 / 19 ESCLUSO FESTIVI

INAUGURAZIONE **SABATO 26 FEBBRAIO ORE 18.00**

DAL **26 FEBBRAIO AL 26 MARZO 2005**

GALLERY BOREAS

133-A ROEBLING ST. - BROOKLYN NEW YORK 11211 - USA

www.galleryboreas.com

FRIDAY, SATURDAY, SUNDAY 1-6 pm

OPENING **FRIDAY 25 - 6/9pm**

FEBRUARY 25 - MARCH 25 2005

sondaggi

partecipa: <http://sondaggi.exibart.com>

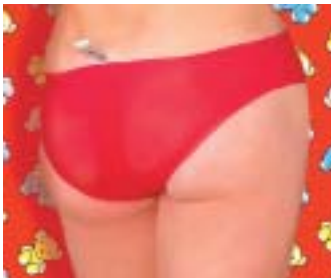
Anni settanta. Chi preferisci?	
Cindy Sherman	52,08%
Barbara Kruger	17,71%
Jenny Holzer	30,21%

La più bella copertina di Exibart.onpaper?	
de meo	14,49%
gilberti	31,31%
pietrella	22,43%
botto&bruno	31,78%

sexybart.

mary sue

di ferruccio giromini



Mary Sue - choking hazard, 2003 - cm 80x80

Interessa l'eroticismo femminile autoironico? Basta rivolgersi alla francese **Mary Sue**, venticinquenne, diplomata all'École Nationale des Beaux-Arts di Digione, che, dopo una borsa di studio trimestrale all'università giapponese di Arte e Design di Nagoya, nel 2001 è tornata in patria carica d'idee dirompenti. Ispirandosi all'universo fantastico delle giovinelle nipponiche - un immaginario che, attraverso le serie animate televisive esportate dal Giappone in Europa, ormai prende piede largamente anche da noi - l'audace e maliziosa Marie si è scelta il nome d'arte Mary Sue, meglio adatto al marketing di sé, e ha preso a mettere in scena situazioni stuzzicanti, in ogni senso. Tra le serie di stampe fotografiche su alluminio, due sono particolarmente allusive. I "Poster réversibles" sembrano i tipici manifesti da cameretta di teenager sbarazzina: su fondi monocromi a tinte rigorosamente pastello, la finta ragazzetta Mary Sue, tra gli scaldamuscoli e la gonnella da collegiale sexy, mette in mostra le cosce levigate ed i morbidi slip in allegri balzi e passi di danza, leggibili in un senso e nell'altro come capriole in su e in giù,



Mary Sue - Poster Réversibles, 2003 - cm 85x120

anche quando si presentano come riverenze o posizioni... "a candela". Ma il gioco all'ammicco è più che evidente: è tutta una scusa per farsi guardare lì, sotto la gonna, odorosa di lavanda e mugugno. Fresca e invereconda. La provocazione lolitica prosegue con la serie intitolata "Choking Hazard", come la dicitura internazionale per i giocattoli che potrebbero rischiare di soffocare i bambini troppo piccoli, se messi in bocca. Qui il rischio di soffocamento è ben altro: per lei, che vediamo su sfondi di tappezzerie infantili, mentre si prova a indossare slippini di taglia minima, per bimbe di quattro-sei anni, o vestitini e collant striminziti, da bambina che proprio non vuol crescere; e pure per noi, che strozziamo in gola l'emozione degli iniziali turbamenti nella lontana prima età scolare. Impertinente compagna di giochi, Mary Sue continua a provocare anche nei suoi video. Ora si dondola spensierata in altalena, allargando quel tanto le ginocchia quando ci viene incontro; ora fa avanzare un animaletto meccanico sulla moquette verde, tra il canyon delle sue gambe, diretto verso la grotta che l'aspetta proprio laggiù; ora monta a frusta il bianco d'uovo con un trasporto ed una golosità come minimo sospetti... Diavolo di fanciulla!

Mary Sue lavora, in Italia, con la Galleria Rebecca Container, 0102543584, www.rebeccacontainer.com, Genova

i perché del mese

C'ERA UNA VOLTA SOHO

Il culmine è stato raggiunto con la nuova guida verde su New York, che tra l'altro è stata distribuita in allegato a Panorama. Dove per trovare arte contemporanea e gallerie si consigliava di dirigersi a SoHo. Peccato che da anni tutto l'artsystem manhattaniano si sia trasferito a Chelsea. Ma il problema è di fondo: perché un'istituzione come il Touring Club Italiano considera l'arte di oggi nello stesso modo in cui la Guida dello Slow Food considererebbe un Mc Donald's?

CI SARA' UNA VOLTA IL MACRO

Ma non è finita qui, caro il nostro Touring Club, maggiore ente per la promozione e l'informazione turistica del Belpaese. Eh già perché nella nuovissima guida rossa sulla città di Roma - che strombazzava un aggiornamento a dicembre 2004 - si dà bello e che realizzato il Macro di Odile Decq. Sarà sano ottimismo, ma perché spiarla così grossa quando tutti sanno che i lavori finiranno nel 2006?

FINARTE ALL'ASTA

Aprite qualche sito di finanza e mercati. Andate a cercarvi la quotazione del titolo Finarte - Semenzato (la più grande casa d'aste del paese) e date un'occhiata al grafico andamentale dell'ultimo anno. Avete il mal di pancia? E pensate che nessuno, dall'azienda, è stato in grado di spiegare perché un titolo poco mosso come questo sia passato dagli 0,86 euro del 23 dicembre agli 1,56 del 6 gennaio per poi ridiscendere agli 1,17 del 13 gennaio.

vedo doppio



sopra: Dario Fo
sotto: Luciano Fabro

DOPPIOSGUARDO



sopra: Una campagna pubblicitaria di Honda
sotto: I sexy camion di Patricia Piccinini



STAZIONE MARIO MERZ

Non si ferma la realizzazione della metropolitana più bella del mondo. Di che stiamo parlando? Naturalmente della Linea 1 del metrò napoletano, dove alcune stazioni sono veri musei d'arte contemporanea. A Marzo dovrebbe essere pronta la rinnovata fermata Vanvitelli. Il "corredo artistico" Porterà la prestigiosissima firma di Mario Merz.

CHELSEA SEASUM

E chi se l'aspettava. Eppure è appena nata una galleria - proprio come quelle di New York. Dove? A un passo dal Colosseo. Sì perché il nuovo spazio della romana s.a.e.s. di Massimo Mininni e Norberto Ruggeri sembra proprio un white cube in perfetto stile Chelsea. Provare per credere!

GONGOLA GUGGENHEIM

Non sta nella pelle Philip Rylands, direttore della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia. Che è successo? Il museo lagunare ha totalizzato nel 2004 qualcosa come 320mila visitatori paganti (350mila i totali) segnando un inequivocabile +15% sul 2003. E finalmente, ecco un direttore che non si lamenta...

UMBRIA GARIBALDINA

Lei si chiama Vittoria Garibaldi e vuol far diventare l'Umbria - dove svolge il ruolo di soprintendente - il crocevia delle grandi mostre in Italia. Con una specificità. Quale? Organizzare eventi diffusi sul territorio, proprio come il suo primo grande successo: i 400mila visitatori per il Perugino. E ora avanti col Signorilli, Arnolfo di Cambio e Pinturicchio...

UN MUSEO FRULLATO

Non c'è pace per le vicende museali meneghine. E mentre del Museo del Presente alla Bovisa non si parla proprio più, il Comune di Milano non riesce a far partire neppure i lavori per il già progettato e finanziato Museo del Novecento all'Arengario di Piazza Duomo. Il motivo? La frullateria "Viel" ha il suo negozio negli spazi del futuro museo e a suon di ricorsi non vuole sapere di andarsene.

ABBASSOLINO

Berlusconi nomina il partenopeo Antonio Martusciello - già candidato a sindaco di Napoli - come viceministro della cultura. E l'onorevole di Forza Italia non la manda a dire al Governatore della Campania: "occorre fare vera promozione culturale, non sostenere i propri supporter artistici...". Ah, ah, ah...

...E LA SINDACA VOLEVA VINCENT

A proposito di Napoli. Ma cosa era venuto in mente alla sindaca partenopea ed al suo staff quando hanno sparato il nome di Vincent Van Gogh per inaugurare il centro d'arte contemporanea di Palazzo Rocella? Ma per fortuna - a quanto pare - era solo una boutade per i giornali...

GRASSI PROBLEMI

Si configura come un mezzo pasticcio il passaggio di Palazzo Grassi spa dalla Fiat ad istituzioni pubbliche e private veneziane e non. Il sindaco lagunare Paolo Costa sembra essere riuscito a convincere tutti e l'operazione dovrebbe perfezionarsi per fine gennaio. Ma i fini culturali, i partner privati ed i costi dell'operazione restano avvolti in una coltre di nebbia



la vignetta

"Cattelan"
di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

中国

CINA

中国

PITTURA CONTEMPORANEA

LORENZO SASSOLI DE BIANCHI



CINA

PITTURA CONTEMPORANEA

MOSTRA
 Fondazione
 Cassa di Risparmio
 in Bologna

29 GENNAIO
6 MARZO 2005

(dalle 10 alle 18
 Lunedì chiuso)

Palazzo Saraceni
 Via Farini, 15 - Bologna
San Giorgio in Poggiale
 Via Nazario Sauro, 22 - Bologna



VITALITÀ E RIFLESSIONE, RITMI VELOCI E IMMAGINI FRESCHE TRATTATE CON UNA MAESTRIA CHE PUÒ DERIVARE, SOLO, DA UNA LUNGA ARCESI TECNICA, COLORI VIVACI E SOTTILE IRONIA PERVASI DA UNA ENIGMATICA, MA PERCEPIBILE, SPIRITUALITÀ: QUESTE SONO LE CARATTERISTICHE DELLE OPERE QUI RACCOLTE CHE CI COLPISCONO FIN DAL PRIMO IMPATTO.

Volume Damiani Editore
 Titolo: CINA pittura contemporanea
 Autore: Lorenzo Sassoli de Bianchi
 Pagine: 300
 Formato: 24x31,5 cm

DAMIANI

Con il Patrocinio di



REGIONE LAZIO

PROVINCIA DI VITERBO

COMUNE DI VITERBO

CAMERA DI COMMERCIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO

REGIONEVOLMENTE

a cura di Gianluca Marziani

LA RAGIONE DELLE REGIONI

20 REGIONI e oltre 40 ARTISTI per riflettere sulla magnifica complessità della nostra ITALIA, sulla sua identità globale in una dimensione che mantiene vive le energie locali, le singole storie, i momenti salienti di ogni status umano, geografico e culturale. Ogni Regione verrà rappresentata da due artisti. Non ci piacevano le categorie ma volevamo immaginare due ambiti plausibili, uno con gli adulti d'anagrafe e un altro coi giovani d'anagrafe. Il primo gruppo coinvolge nomi storicizzati assieme ad autori meno noti che hanno superato la soglia degli "anta", mescolando così le certezze acquisite a storie da rivalutare con cura. La presenza giovane riguarda, invece, una figura significativa per la singola Regione ma anche per l'attualità culturale dell'intero Paese, proprio perché l'energia del territorio deve trasmettersi nell'apertura universale dell'opera, nella sua capacità di uscire dal confine fisico e andare dove volano sguardi, intelligenza e passioni.

REGIONEVOLMENTE, ovvero, un intero piano dello spazio fieristico di VITARTE. Una mostra per raccontare le Regioni come fossero venti duetti ideali: artisti cresciuti in quel territorio, alcuni che sono tornati alle proprie radici, altri che hanno scelto di farsi "adottare", altri ancora che da "stranieri" hanno raccontato certi luoghi con straordinaria empatia.

È allora benvenuti in Italia, ragionevolmente...

Mostra Mercato Arte Moderna e Contemporanea

11/14 marzo 2005



Viterbo
Centro Fieristico
S.S. Cassia Nord
Km 88,200
01100 Viterbo
Info 0761390058
fax 0761390571
info@vitarte.it

ARTISTI

ABRUZZO

Ettore Spalletti
Alberto Di Fabio

BASILICATA

Antonio Paradiso
Dario Carmentano

CALABRIA

Mimmo Rotella
Gianfranco Grossi

CAMPANIA

Nino Longobardi
Angelo Rossi

EMILIA ROMAGNA

Omar Galliani
Luca Piovaccari

FRIULI VENEZIA GIULIA

Beppino De Cesco
Marotta & Russo

LAZIO

Pablo Echaurren
Matteo Basilè

LOMBARDIA

Nino Mustico
Alessandro La Monaca

LIIGURIA

Claudio Costa
Alex Pinna

MARCHE

Enzo Cucchi
Paolo Consorti

MOLISE

Gino Marotta
Massimo Antonelli

PIEMONTE

Rido Mandino
Dario Ghibaudo

SARDEGNA

Maria Lai
Enrico Certe & Andrea Nurcis

SICILIA

Antonio Sanfilippo
Francesco Impellizzeri

TOSCANA

Sandro Chia
Giacomo Costa

TRENTINO ALTO ADIGE

Fasoli m&m
Rafael Pareja

UMBRIA

Alberto Burri
Marco Tirelli

VALLE D'AOSTA

Olivo Barbieri
Giuliano Cuneaz

VENETO

Fabrizio Plessi
Silvano Tassarollo

Roma, quaranta candeline per la galleria Il Segno

I suoi primi quarant'anni Il Segno li festeggia così: una mostra dedicata a nove scultori italiani. Un'occasione per la galleria romana, diretta da Angelica Savinio, anche per rendere dovuto omaggio all'artista **Giacinto Cerone** prematuramente scomparso. In mostra opere di **Roberto Almagno, Francesco Bocchini, Gregorio Botta, Giacinto Cerone, Maria Dompè, Maurizio Savini, Graziano Spinosi, Saverio Todaro** per tracciare una piccola ma significativa mappatura degli artisti che utilizzano la scultura (nelle sue pur diversissime declinazioni) come linguaggio privilegiato. Doppio catalogo, uno dedicato all'allestimento con testi di Giuseppe Appella e Lorenzo Canova ed un altro che ripercorre trenta anni più dieci dello storico spazio.

Nove Scultori Italiani
Roma, Galleria Il Segno,
via Capo le Case Via capo le Case, 4,
Roma - 00187
Tel 06 6791387
itsegno@tiscali.net
dal lunedì al sabato dalle 10.30 alle 13.00 e
dalle 17.00 alle 19.30
Chiuso lunedì mattina e sabato pomeriggio

Milano, laurea ad honorem a Giancarlo De Carlo

Lo scorso mercoledì 15 dicembre il Politecnico di Milano ha conferito la Laurea ad honorem in Pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale all'architetto **Giancarlo De Carlo**. La cerimonia ha avuto inizio con il saluto del Rettore Giulio Ballio, la motivazione della Laurea ad honorem è stata annunciata dal Preside della Facoltà di Architettura e Società Prof. Pier Carlo Pacheri. A seguire la Laudatio dei Professori Alessandro Balducci, Stefano Boeri, Paolo Ceccarelli e Franco Purini.

Fotografia, Angela Maria Antuono vince il Memorial Giacomelli

La giuria del quarto Memorial Mario Giacomelli (presieduta da Grazia Neri) ha rilevato in primo luogo l'alta qualità formale e di contenuto delle fotografie inviate. Alla quarta edizione, il Memorial riconferma così quell'indirizzo che si era potuto notare già nelle ultime due edizioni, con un insieme di lavori proposti in concorso che denota attenzione e fedeltà alla personalità espressiva dell'autore cui il Memorial è dedicato.

Vincitrice è risultata **Angela Maria Antuono** che ha presentato una serie d'immagini scattate tra il cortile ed il portico di una casa rurale del Sud Italia caratterizzate da un'atmosfera intima ma senza sentimentalismi e da un linguaggio deciso e diretto, in un percorso compositivo di grande forza.

Paola Riccardi
AGENZIA GRAZIA NERI
Via Maroncelli, 14
20154 Milano
Tel 02 62527238
Fax 02 6597839
paola.riccardi@grazianeri.com

Arte e calendari, Paolo Consorti beve lo spritz

"Volevo che nel calendario il tempo fosse come un'onda, sempre diverso, un antidoto alla routine, un salto fantasioso...". A parlare è **Paolo Consorti** e l'argomento è il nuovo calendario 2005 dell'Aperol. È infatti l'artista marchigiano a firmare i dodici mesi di uno dei più famosi brand dell'aperitivo italiano.

Silvia Barbero
Tel 0173 967111 Fax 0173 970821

Un nuovo concept store per la Torino creativa

Dalla collaborazione tra Claudio Cassano e Ivan Cazzola una ventata di stile aleggia su Torino. Il nuovo concept store Lov Durden è dislocato su due piani, un giardino interno, una biblioteca ed una rivisteria. E sparsi qua e là giocattoli vintage, video games low-fi e vecchie Vespa. E poi, naturalmente, un'area per l'abbigliamento, una per la musica e per gli accessori di design. Immacabile la galleria d'arte interna che inaugura, come prima mostra, con gli interventi street-artistici del bolognese **Blu**.

LOV DURDEN
Via Franco Bonelli 3
Blu - Asilo
Mob 339 5264712
www.progettodurden.com

Palermo, una mostra e un convegno per i cento anni del Villino Basile



In pochi conservano memoria di un Palermo capitale del Liberty italiano. Eppure il capoluogo siciliano è uno dei centri con la più alta concentrazione di edifici modernisti.

Il protagonista indiscusso di quegli "anni eroici" fu l'architetto **Ernesto Basile** (Palermo, 1857-1932), pioniere del *Modern Style* non solo in Sicilia, ma in Italia - suo il Palazzo dell'Aula dei Deputati a Montecitorio a Roma - e recentemente celebrato da un convegno (16-18 dicembre 2004) e da una mostra (chiusa il 16 gennaio 2005) a Palermo, in occasione dei cento anni trascorsi dalla realizzazione della sua casa-studio in via Siracusa. Il Villino Basile, oggi proprietà dell'Assessorato dei Beni Culturali della Regione, oltre ad essere una delle opere d'architettura italiana d'inizio Novecento più conosciute e accreditate dalla storiografia artistica, documenta quel complesso fenomeno di riforma della cultura dell'abitare della società europea nei primi anni del Novecento, quale declinazione mediterranea di un più vasto movimento incentrato sul principio della "progettazione integrale".

I lavori del convegno si sono articolati in tre sezioni incentrate, rispettivamente, sul significato del Villino Basile nell'esperienza progettuale di Ernesto Basile, sul ruolo delle case degli architetti e degli artisti in Italia e in Europa e, infine, sul contesto urbano e socio-culturale nel quale avvenne la creazione del quartiere in cui sorge il Villino Basile. Fra gli ospiti, i maggiori studiosi del settore: da Ettore Sessa (coordinatore scientifico della Dotazione Basile dell'Università di Palermo) a Eliana Mauro, da Rossana Bossaglia ad Ezio Godoli, da Anna Maria Damigella a Umberto Di Cristina.

Le celebrazioni per il centenario del Villino Basile si sono chiuse con la pubblicazione di un volume che raccoglie gli atti del convegno e il catalogo della mostra, al Villino Florio, su vari aspetti della produzione di Basile.

(*divide lacagnina*)

Dispar et unum. 1904-2004 I cento anni del Villino Basile
Manifestazione per il centenario del Villino Basile. Iniziativa direttamente promossa dall'Assessore dei Beni Culturali ed

Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana, ideata e organizzata dalla Presidenza della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, in collaborazione con l'Archivio Famiglia Basile, Palermo.

Napoli, nuovo spazio per la galleria Raucchi/Santamaria

Con un personale dell'elvetico **Ugo Rondinone** ha inaugurato, lo scorso lunedì 13 dicembre, la nuova sede napoletana della galleria Raucchi/Santamaria. Il noto spazio d'arte contemporanea partenopeo abbandona i vicoli del centro storico per trasferirsi nella zona del Rione Sanità, sulla direttrice che congiunge il Museo Archeologico a Capodimonte.

RAUCCI/SANTAMARIA
corso Amedeo Di Savoia Duca D'Aosta, 190
Tel 081 7443645
rauccisantamaria@interfree.it

Arte in casa, housewarming a Padova

A quasi due anni dalla prima edizione, l'artista Lele D'Agaro ha riaperto le porte della sua casa per ospitare *Housewarming*, mostra-evento di un'unica sera svoltasi lo scorso 17 dicembre.

Sono stati chiamati ad animare le stanze dell'abitazione dieci artisti, molto diversi tra loro per provenienza e mezzi espressivi. Dalla pittura di **Lele D'Agaro, Luigi Presicce** e **Agostino Rocco** alla scultura di **Marco Di Giovanni**, dalla fotografia di **Caterina Onagro** e **Beatrice Plas** ai video di **Stefano Cagol, Andrea Contin** e **Simone Filippi**, fino alla performance di **Giovanna Ricotta** ed al disegno estemporaneo di **Valentino Manghi**. E la musica? Ci ha pensato dj Jef.

Toscana, nasce a Montevarchi una fabbrica delle arti contemporanee

Nasce a Montevarchi, negli spazi del complesso La Ginestra situato sopra la città, una nuova Fabbrica delle Arti Contemporanee. Luogo di sperimentazione interdisciplinare ed interculturale, i Cantieri la Ginestra saranno un laboratorio fortemente innovativo.

Favoriti da un'identità complessa - ex convento benedettino del Cinquecento trasformato in filanda agli inizi del Novecento e per secoli hospitale per pellegrini - i Cantieri la Ginestra saranno la cornice ideale di workshop, eventi, spettacoli e performance. L'identità finale e l'orientamento delle attività saranno il prodotto di un processo di creazione partecipata, frutto di una fase di ricognizione sul territorio, seguita da un progetto comune elaborato con i giovani ammessi ad una prima fase creativa guidata dai progettisti.

La realizzazione del progetto è stata curata da Connecting Cultures - associazione non profit nel campo della progettazione culturale - con la collaborazione di artway of thinking, collettivo di artisti attivo nella Community based Public Art.

Punto d'incontro e collegamento tra le realtà operanti nel territorio, i Cantieri la Ginestra funzioneranno da fucina orientati verso una cultura più aperta al mondo economico e sociale. Dopo una prima ricognizione interdisciplinare di risorse e talenti da valorizzare, si passerà alla fase di analisi e valutazione dei dati raccolti. Seguirà quindi la ricerca e la creazione di sinergie, con particolare attenzione ai giovani, ai quali è rivolto un bando di concorso per un'attività di workshop che costituisce la prima visibile tappa del percorso che si sta avviando.

Nuove GenerAzioni, formazione di Organismi di produzione culturale è un workshop di progettazione interdisciplinare partecipata che avrà luogo nel febbraio 2005, ideato da artway of

WWW . PRESTINENZA . IT

A Piazza Armerina la preziosa villa romana che custodisce alcuni tra i mosaici più belli in Europa sta cadendo letteralmente a pezzi. L'allestimento museale, progettato da tempo dal geniale **Franco Minissi** con il beneplacito di **Cesare Brandi**, è chiaramente inadeguato: è stato realizzato male, mantenuto malissimo e pensato per cinquemila visitatori l'anno, mentre oggi le presenze superano le cinquecentomila. Molti vorrebbero smantellare quella che vedono come una voliera in per-spex, per cancellare simbolicamente quel periodo felice in cui le soprintendenze non si erano totalmente assoggettate alla ferrea disciplina del falso storico. Altri vorrebbero imbalsamare il restauro di Minissi riportandolo filologicamente al suo splendore originario. Qualcuno, infine, fa notare giustamente che se non ha senso mummificare le rovine, ancora meno lo ha mummificare l'allestimento che le dovrebbe proteggere. A complicare il tutto gioca la scelta di **Vittorio Sgarbi** come commissario per la Villa in un comune dove il Sindaco è di un partito, la maggioranza del consiglio comunale di un altro e i rapporti con la Regione non sembrano idilliaci (totoSgarbi: ce la farà il dirompente ma ultraconservatore personaggio, nemico giurato degli architetti e della burocrazia, a condurre in porto l'operazione o si dimetterà prima?). Cosa fare, allora? Occorre intanto arrestare il degrado del monumento con mirati interventi di manutenzione, per poi partire con un progetto più ambizioso che sappia riprendere le intuizioni ancora attuali del progetto Minissi, senza scimmiottarle. Allo stato, le due ipotesi che si profilano, quella **Trissino** e quella **Canali**, per quanto brillanti, appaiono insoddisfacenti. La prima per l'impatto ambientale della cupola geodetica ipotizzata che coprirebbe, come in una teca, le rovine, la seconda perché, per ammissione dello stesso studio, è ancora da approfondire. Su un intervento così importante mi sembra che non sia lecito ipotizzare scorciatoie. Occorre un consulto internazionale sul monumento per redigere in breve tempo un bando di gara dettagliato - e non potrebbe essere diversamente perché solo i concorsi con richieste specifiche e maturate dal committente producono progetti effettivamente realizzabili - e attivare un concorso per curriculum che selezioni per una seconda fase alcuni studi di architettura altamente qualificati e specializzati. Altre strade, quale l'incarico diretto - si veda l'orrore della sistemazione esterna della Scala di Milano affidata a Mario Botta - corrono il rischio di produrre mostri.

luigi prestinenza puglisi

thinking, **Emilio Fantin** e **Cesare Pietrouisti** al quale partecipano **Anna Detheridge**, curatrice e progettista culturale, **Vincenzo Castelli**, progettista del sociale, **Marta Baretta**, architetto urbanista, ed altri artisti e creativi del mondo della comunicazione.

bando di concorso su www.cantierilaginestra.org
deadline 11 gennaio
Gli eventi futuri ai Cantieri saranno a cura di **Anna Detheridge**
Cantieri la Ginestra
località La Ginestra, Montevarchi (Ar)
info@cantierilaginestra.org
www.cantierilaginestra.org
Connecting Cultures
via E. Motta, 10 20149 Milano
Tel/Fax 02 43982944
laginestra@connectingcultures.info
www.connectingcultures.info

ta alternativa di business agli operatori più qualificati e intraprendenti, offrendo loro l'opportunità di partecipare ad un evento prestigioso".
Con centocinquanta espositori, il ruolo che la nuova fiera vuole attribuirsi è naturalmente di apertura verso gli interessanti mercati tedesco ed austriaco, come è da sempre tradizione commerciale e logistica per la città di Verona.

Studio Giovanna Gagliardi
Nicolo Soranzo
Tel 049 657311
studio.gagliardi@tin.it

New York sempre più italiana. Ora anche i curatori...

Non solo artisti ma anche curatori italiani che lavorano all'estero. Padrona di casa della serata diversi giorni fa da White Columns a New York è stata la curatrice Micaela Giannotti, italiana oramai passata alla metropoli americana. Il suo esordio ufficiale con la collettiva *100% Acid Free. Neo-Narrative works on paper* è stato al fianco del nuovo direttore dello spazio **Matthew Higgs**, ed è stato "celebrato" da un opening animato dal variegato popolo dell'arte newyorchese; trasferito poi per il cocktail party nella galleria di **Michael Steinberg**.

In mostra, l'importante presenza di alcuni italiani: **Nicola Verlato** e **Angelo Filomeno** esposti assieme a **Ben Blatt, Joyce Korotkin, Althea Thauberger**, e all'ormai star internazionale **Hans Op de Beeck**.

Tra l'affollatissimo pubblico c'erano: **Robert Lazzarini** (da pochissimo si è unito alla schiera di artisti di Jeffrey Deitch), **Inka Essenhigh** moglie di **Steve Mumford** anche lui in mostra, poi **Ann Craven**, la art world couple **Isca Greenfield-Sanders & Sebastian Blanc, Jay Davers, Emilio Perez, Luca Buvoli, David Krippendorff, Stefano Cagol, Josh Levine, Giada Ripa di Meana, Mark Kostabi, Luisa Rabbia, Jennifer Coates, Ra di Martino, Lidia Venieri**, la reduce **PS1 Stefania Galeati e Lavinia Filippi**.

Molti sono stati anche i galleristi arrivati nello spazio non profit: da **Stefan Stoyanov** della Luxe a **Massimo Audiello**, dal direttore della Elizabeth Dee gallery a **Ken Tyburski** della DCKT Contemporary, da **Andrew Leslie** a **Leslie Cohan** di **Cohan & Leslie** al giovane **Carlo Von Zeitschel**

Art(Verona, un'altra fiera nel nord est



Dopo le fiere di Padova, Vicenza ed il salone di Venezia, nasce in Veneto un'altra fiera d'arte contemporanea. Nasce subito con l'ambizione e la determinazione di fare la differenza: di costituire quel nuovo rilevante evento che mancava nel mondo italiano del mercato dell'arte moderna e contemporanea.

È *Art(Verona)*, fiera concepita con alto tasso d'innovazione, che sta già tracciando il suo percorso operativo e che si aprirà al pubblico verso la metà dell'ottobre 2005 nell'ampio padiglione di sedicimila mq di Veronafiere. Dice **Massimo Simonetti**, componente lo staff direttivo di Fullsteam ovvero della società che l'ha ideata, la realtà e la gestisce:

"Siamo nati con una missione precisa: Art(Verona sarà manifestazione di massimo livello, punto di riferimento nell'agenda del gallerista e in quella del collezionista, in sintonia con le attese più attuali della domanda e dell'offerta." E ancora, "Siamo fuori dagli schemi consueti per essere più dentro ai mercati. Vogliamo dare una concre-

che ha inaugurato il 14 dicembre scorso il suo nuovo spazio a Soho al 446 di Broadway.

White Columns
320 West 13th Street [entrance on Horatio St.]
New York, NY 10014
Tel 212 924 4212 Fax 212 645 4764
www.whitecolumns.org

Milano, un corso di formazione sul suono

Arteverso e Istituto Europeo del Design lanciano a Milano il primo corso di formazione avanzata sul suono ed i suoi collegamenti trasversali con musica, estetica, filosofia, letteratura e cinema.

Il corso "Nel Suono" promuove l'ascolto a pratica principe e sollecita la capacità degli allievi a cogliere costruzioni di suoni nella musica come nella natura, nei luoghi, nelle architetture.

Esperti in discipline estetico-filosofiche offriranno chiavi di lettura, ipotesi critiche, teorie, nuove mappe per addentrarsi tra infinite connessioni. Professionisti del suono e della musica porteranno l'attenzione su quanto di tecnico, anche in relazione allo spazio, ha modificato negli ultimi due decenni la condizione del suono; la sua registrazione e trasformazione, il suo essere prodotto e merce. Le lezioni inizieranno a Febbraio per terminare a Novembre 2005.

Francesco Boari
francesco@arteverso.com
Mob 340 8080180

Bologna, Giovanni Bianco vince il diciannovesimo Premio Morandi

Giovedì 16 dicembre scorso, nella sala conferenza della Galleria d'arte Modena si è inaugurata la mostra delle opere in concorso alla XIX edizione del Premio Morandi, riservato agli studenti di incisione dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, nella quale il Maestro aveva insegnato per molti anni.

Dopo la selezione di quarantadue lavori, la Commissione giudicatrice ha proclamato vincitore **Giovanni Bianco**: il forte interesse per il corpo ed il ritratto insieme alla sua capacità di mettere le tecniche classiche dell'incisione al servizio di una sensibilità poetica legata alla contemporaneità, hanno determinato la scelta. (g. t.)

Talk to the City, parola ai giovani artisti alla Fabbrica del Vapore di Milano

Talk to the City è un progetto organizzato da Careof & Viarini con il patrocinio e il contributo del Settore Sport e Giovani del Comune di Milano. Con Talk to the City viene messo a disposizione dei giovani artisti uno spazio pubblico per mostrare la propria opera, comunicare il proprio messaggio ed esprimere la propria creatività. Nella città contemporanea, inquinata a livello visivo da una moltitudine di cartelli, segnalazioni e tabelloni pubblicitari, si è creata una zona di comunicazione artistica libera da condizionamenti, da cui trasmettere un messaggio significativo. Una galleria in plein air rivolta alla città, costituita dai cinque grandi spazi di affissione sui muri della Fabbrica del Vapore. I partecipanti hanno ricevuto la carta di affissione su cui hanno realizzato direttamente l'immagine utilizzando le più svariate tecniche.

I lavori dei 43 artisti ammessi all'affissione sono ancora visibili sui muri della Fabbrica del Vapore secondo il seguente calendario:

Dal 19.1 al 2.2.2005
Brunella Geraci
Claudia Garofalo
Claudia Provenzano
Luca Figno
Benassi Riccardo

Dal 2.2 al 16.2.2005
Studio X Design Group di Rettondini & Brito
Michele Guido
Laura Fumagalli

Careof
Fabbrica del Vapore
Via Luigi Nono, 7
I-20154 Milano
careof@careof.org
www.careof.org
Tel 02 3315800

Bologna, è nata la prima autoproduzione targata Low4mat

Low4mat è un'associazione-colettivo di media-artisti attivi a Bologna nato allo scopo di promuovere iniziative comuni, come l'organizzazione di eventi e performance di live-media. Da poco è nata la loro prima autoproduzione, **Audiovideo/split01**, un dvd che raccoglie una gustosa campionatura di alcuni lavori dei gruppi più attivi del collettivo. Ricerche eterogenee, che vanno dalla pura ricerca sonora, come

A Bologna riapre Interno&DumDum

Dopo un anno sabbatico, utile anche per fare il punto sulla situazione non facile di Bologna, riapre l'attività la galleria Interno&DumDum. Una buona notizia, forse il migliore tra i flebili segnali di ripresa provenienti dal capoluogo emiliano.

E l'antipasto del 18 dicembre scorso non è stato infatti niente male: "Ist" era una bipersonale per due artisti che promettono bene e che ha visto la partecipazione di un folto pubblico. Da un lato **Cristian Chironi**, di origine sarda (n. 1974), che ridà linfa alla ricerca nel campo della performance e della body art, dall'altro **Margherita Moscardini**, giovanissima livornese (n. 1981) presentata da Francesca Pagliuca, che ha messo in mostra una maturità non comune. Lavori diversi che però ben si integrano nello spazio. Alle fotografie e al video di Chironi, nei quali l'artista si cuce addosso abiti e modelli realizzati a partire da un ingrandimento di una

foto della madre, della quale poi ripete scene e gesti quotidiani, rispondevano le grandi pergamene e i libri della Moscardini, sui quali appaiono delicati segni e forme per lo più anonime, intessuti dall'artista utilizzando solo i suoi capelli.

La messa in gioco del proprio corpo e



la tecnica del cucito apparente i due artisti, che però divergono fortemente negli esiti finali: c'è una sottile violenza nel narcisismo di Chironi, che chiede la condivisione universale della propria memoria, mentre il lavoro della Moscardini si sviluppa sul piano di un'estetica minimale e segnica, microscopica e naturale.

E sotto Artefiera è in preparazione "2nd", di nuovo una bipersonale e di nuovo artisti emergenti. Stavolta, l'appuntamento è per sabato 29 gennaio alle 18.30, ad animare lo spazio bolognese saranno gli assemblaggi di materiali di recupero di **Giorgio Andreotta** e le installazioni sonore di **Mirko Fabbri**. A presentare la ricerca dei due artisti toccherà ad Elvira Vannini, mentre la curatela, com'è tradizione, sarà della premiata ditta Giuliano Gavioli, titolare della galleria, e Alberto Zanchetta, giovane prociacciatore di talenti veneto-emiliani. [alfredo sigolo]

Torino, la Fondazione Sandretto presenta il programma 2005

Dopo l'anno dedicato alla donna, la Fondazione torinese dedica il 2005 a sé stessa, in occasione dei festeggiamenti per il primo decennio di attività. In programma due personali consacrate ad artisti italiani: a febbraio **Totò nudo e la fusione della campana di Diego Perrone** ed a fine marzo **Stefano Arienti**.

Ma il clou dell'autofesteggiamento sarà il 30 maggio, quando inaugurerà la rassegna curata da Bonami e intitolata **Bidibidibidiboo. La Collezione Sandretto Re Rebaudengo** per i dieci anni della Fondazione. Una mostra allestita nei locali della Fondazione sia a Torino che a Guarene d'Alba, nonché in uno spazio ancora da definirsi per quanto riguarda la sezione video.

(marco enrico giacomelli)

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
Via Modane, 16 - 10141 Torino
Tel 011 19831610 Fax 011 19831601
info@fondsr.org
www.fondsr.org

Poltrone, il Ff Martusciello è viceministro della cultura

Napolitano, quarantatreenne, ex dirigente di Publitalia '80 e - dunque - in Forza Italia fin dalla sua fondazione, l'onorevole **Antonio Martusciello** (che del partito del Presidente Berlusconi mantiene ancora l'incarico

di coordinatore per la Campania) è stato nominato viceministro della Cultura nell'ambito del recente piccolo rimpasto di governo.

Tsunami in Asia, fra le vittime italiane una storica dell'arte



Secondo gli sconcertanti dati diffusi minuto per minuto dalle agenzie, la gravità del disastro nel sud-est asiatico assume sempre più dimensioni epocali. E fra le vittime italiane viene segnalata **Raffaella Piva**, storica dell'arte del Triveneto che aveva dato alle stampe anche una bella guida su **Trento, Rovereto e la Val d'Adige** (Skira, Milano 2003). La sua salma è stata cremata il 30 dicembre scorso a Colombo, capitale dello Sri Lanka. (marco enrico giacomelli)

Editoria, tornano dopo trent'anni i Quaderni della Quadriennale

Dopo quasi trent'anni tornano i "Quaderni della Quadriennale", gloriosa collana di libri, edita da De Luca, dedicata all'attualità dell'arte, nella quale brillano autori come Argan,

NUOVI, NUOVI, NUOVI

dall'archivio di careof & viarini



GIOVANNI KRONENBERG
nato a milano nel 1974, vive a milano
Parlando sottovoce si attivano stati di coscienza che pensavamo non avere (2004)
stampa lambda montata su alluminio (163 cm per 120 cm)



NICOLA GOBBETTO
nata a milano nel 1980, vive a casatenovo (lecco)
Self portrait (2003)
specchio (25x18 cm)



VALERIO RICCI
nato a campiglia marittima (livorno) nel 1976, vive a roma
Senza titolo (2004)
grafite e tempera su carta (100 cm x 70 cm)

a cura di milovan farronato

Baldini, Bellonzi, Carandente, Enzo Carli, Pierre Courthion. Ideata negli anni cinquanta da Antonio Baldini e Fortunato Bellonzi, raccoglie monografie di artisti o gruppi di artisti ai quali la Quadriennale ha dedicato mostre retrospettive. Tra il 1952 e il 1960 vengono pubblicati *Modigliani* di Enzo Carli, *Gemito* di Bellonzi e Renzo Frattarolo, *Licini* di Giuseppe Marchiori, Boccioni di Argan.

Interrotta negli anni Settanta, riprende così, grazie all'apassionato impegno del Presidente della Quadriennale Gino Agnese, l'attività di promozione editoriale della Fondazione, che, tra le importanti pubblicazioni, produce nel 1958-'62 gli "Archivi del Futurismo", curati da Maria Luisa Drudi Gambillo e Teresa Fiori, opera fondamentale per gli studi sull'avanguardia storica italiana.

La Fondazione La Quadriennale di Roma ha presentato lo scorso novembre i primi due volumi della nuova serie de "I Quaderni della Quadriennale": "Arte e cultura negli anni Novanta", un libro nel quale si riflette il contenuto dell'omonimo convegno internazionale svoltosi a Roma nell'aprile scorso, e "Astrattismo italiano. Incontri con quindici artisti", di

Gabriele Simongini, opera-ricognizione dell'arte antica in Italia.

La Quadriennale di Roma
Tel 06 9774531 Fax 06 97745309
info@quadriennaleroma.org
Ufficio Stampa Novella Mirri
Tel 06 6788874
Fax 06 6791943
ufficiostampa@novellamirri.191.it

Venezia, gran confusione per Palazzo Grassi. Ma forse arriva Pinault

Novità all'orizzonte per Palazzo Grassi, già grande istituzione culturale veneziana e oggi patrimonio che la Fiat vuole svendere per far cassa. L'acquisto da parte del Comune -tramite la spa del Casinò - sta procedendo come un percorso irto di ostacoli e intanto nessuno accenna a cosa sarà culturalmente Palazzo Grassi. Le uniche notizie trapelate in merito durante le festività natalizie preannuncerebbero addirittura l'interesse del mecenate bretone François Pinault (sì, proprio il proprietario di robeta come la casa d'arte Christie's, i magazzini di distribuzione Fnac e le maison Yves Saint Laurent e Gucci) evidentemente non completamente appagato dal grande museo che sta facendosi costruire alle porte di Parigi dal giapponese Tadao Ando per custodire la sua sterminata collezione.

Secondo quanto anticipato dal *Gazzettino* il tycoon francese - coinvolto grazie ai buoni uffici dell'ex ministro della cultura d'oltralpe JeanJacques Aillagon - s'impegnerebbe per una cifra vicina a settecentomila euro per gestire mostre di grande richiamo negli anni dispari. Negli anni pari, infatti, Palazzo Grassi dovrebbe ospitare eventi d'arte contemporanea in collaborazione con La Biennale di Venezia. Ma oggi su tutto aleggia un immenso punto interrogativo.

Satellite, ritorna RaiSatArt?

Ad anticipare la notizia è *Il Mondo* uscito in edicola il 7 gennaio scorso. La novità riguarderebbe Rai Sat che, nella nuova gestione capitanata dal presidente Carlo Sartori, starebbe lavorando alla riesumazione del canale artistico RaiSatArt.

È scomparso Edo Murtic, era il più grande artista Croato



Aveva ottantatré anni ed era considerato il più grande artista croato del secondo dopoguerra, uno dei protagonisti della stagione informale europea degli anni Cinquanta e Sessanta. Più volte invitato alla Biennale di Venezia, di San Paolo del Brasile e di Tokyo, oltre che a Documenta Kassel. I contatti con Pollock, Kline e De Kooning nella New York di fine anni Quaranta hanno avuto molta influenza nella sua conversione all'astrattismo. La sua opera è presente oggi nelle collezioni pubbliche dei principali musei del mondo: dal Tate di Londra al MOMA di New York, dalla Kunsthaus di Zurigo alla Nationalgalerie di Berlino.

Mostre antologiche sono state allestite nel 1965 alla Kunsthalle di Düsseldorf, nel 1971 a Palazzo Reale a Milano, nel 1990 al Museum of Arts and Crafts di Zagabria, nel 1994 al Kennedy Museum of American Art dell'Ohio, nel 2003 alla Civica

Roma Termini Art Gallery

Due mila metri quadri e cinque milioni di euro all'anno. Una location che garantisce flussi di centinaia di migliaia di visitatori potenziali, al giorno. Dopo essersi trasformata nel salotto buono dello shopping capitolino, lo scalo ferroviario più grande e più bello d'Europa accoglie in una sua ala il centro d'arte Gate. Inaugurazione? Febbraio 2005, per i cento anni delle Ferrovie dello Stato...



In principio fu la Quadriennale, poi la collezione d'arte giovane della Galleria Nazionale d'Arte Moderna ed infine, ultimamente, una grande mostra su Guercino che doppiò la soglia dei duecentocinquanta visitatori. Adesso, gli spazi dell'Ala Mazzoniana della romana Stazione Termini dedicati all'arte assumono peso ed importanza istituzionale. E, con il nome di Gate (che ha un immediato significato in inglese, ma che può essere letto semplicemente come Galleria Termini), si costituiscono ufficialmente in centro d'arte pubblico, aperto alla città ed ai viaggiatori che affollano la più grande e straordinaria stazione ferroviaria d'Europa.

Parata di potenti per la presentazione, giovedì 16 dicembre scorso: Pietro Lunardi e Giuliano Urbani, che hanno garantito di mettere a disposizione quasi la metà dei cinque milioni di euro (!) che Gate avrà a disposizione ogni anno per il suo funzionamento. "Avvicinare l'arte ai flussi turistici" ha affermato il ministro della Cultura "è uno degli obiettivi di questo governo. E speriamo che questo esempio unico a Roma sia seguito da altri, in nome del turismo".

I tempi? Gate inaugurerà ufficialmente nel 2005, quando - in febbraio - aprirà una mostra artistico-documentaria sulla Grande Guerra. Con una parte storica curata da Giano Accame ed una sezione artistica seguita dal soprintendente del Polo Museale Romano Claudio Strinati. Ma l'appuntamento clou, che lancerà Gate tra gli spazi popolari della



Galleria d'Arte Contemporanea di Lissone, che gli ha conferito il Premio Lissone alla carriera. Da Pierre Restany a Michael Gibson, molti critici internazionali hanno approfondito l'evoluzione della sua opera. Edo Murtic, scomparso a Zagabria lo scorso 2 gennaio 2005, era un'icona nel suo paese ed il grande riferimento per tutti gli intellettuali democratici. Grande pacifista, subì un forte ostracismo durante la dittatura di Franjo Tudjman, di cui è stato nemico pubblico e principale accusatore per la svolta autoritaria degli anni Novanta in Croazia.

Ingresso pedonale da Via Colli della Farnesina
Scarlett Matassi
Tel 347 0418110

Torino, Palazzo Madama chiude per rifarsi il trucco

Il 10 gennaio è stato chiuso al pubblico l'accesso allo scalone monumentale di Palazzo Madama per consentire lo svolgimento dei lavori al piano terra.

Verrà così completato il restauro dell'area archeologica con la realizzazione di una nuova passerella in vetro che permetterà la visita dell'intero perimetro dell'antica corte medievale. Sui lati dell'atrio d'ingresso dello scalone juvarriano troveranno sede le nuove aree di servizio al pubblico con la biglietteria, il guardaroba ed il bookshop del Museo.

Proseguono intanto anche i lavori di restauro degli ambienti barocchi del piano nobile con la definizione del nuovo percorso museale che aprirà al pubblico nel 2006, giusto in tempo per la kermesse olimpica torinese.

Roma, arte pubblica nel traforo urbano più grande d'Europa

All'inizio delle festività natalizie è stato consegnato come regalo alla città di Roma il cosiddetto Passante a Nord-Ovest, una grande infrastruttura viaria che punta a risolvere la viabilità di un intero quadrante della Capitale e che si presenta come il traforo urbano più lungo d'Europa.

Per questo grande manufatto, cui è stato attribuito il nome di Galleria Giovanni XXIII, il Comune di Roma ha voluto far lavorare insieme artisti ed

ingegneri. La collaborazione si è concretizzata con l'inserimento di due opere d'arte pubblica. La Stele di **Giovanna de Sanctis** (Pescara, 1939) si può incontrare all'incrocio tra Via Trionfale e Via Sappada, mentre collocata al di sopra dei tunnel che sboccano su Via della Pineta Sacchetti sta *Tre Vie* di **Teodosio Magnoni** (Offanengo, Cremona, 1934).

La collaborazione si è concretizzata con l'inserimento di due opere d'arte pubblica. La Stele di **Giovanna de Sanctis** (Pescara, 1939) si può incontrare all'incrocio tra Via Trionfale e Via Sappada, mentre collocata al di sopra dei tunnel che sboccano su Via della Pineta Sacchetti sta *Tre Vie* di **Teodosio Magnoni** (Offanengo, Cremona, 1934).

La collaborazione si è concretizzata con l'inserimento di due opere d'arte pubblica. La Stele di **Giovanna de Sanctis** (Pescara, 1939) si può incontrare all'incrocio tra Via Trionfale e Via Sappada, mentre collocata al di sopra dei tunnel che sboccano su Via della Pineta Sacchetti sta *Tre Vie* di **Teodosio Magnoni** (Offanengo, Cremona, 1934).

La collaborazione si è concretizzata con l'inserimento di due opere d'arte pubblica. La Stele di **Giovanna de Sanctis** (Pescara, 1939) si può incontrare all'incrocio tra Via Trionfale e Via Sappada, mentre collocata al di sopra dei tunnel che sboccano su Via della Pineta Sacchetti sta *Tre Vie* di **Teodosio Magnoni** (Offanengo, Cremona, 1934).

Merchandising museale, sul sito del Mart di Rovereto c'è MartStore

Il progetto Merchandising del Mart si arricchisce di un nuovo, importante elemento: un negozio virtuale, dove gli utenti del sito del Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto possono acquistare online non solo i biglietti delle mostre (servizio già attivo), ma anche i cataloghi, l'editoria specializzata del Mart, gadget e oggetti vari (abbigliamento, articoli per la casa, cartoleria, ecc) realizzati a partire dal logo del Mart e da motivi ispirati alla grafica futurista, ed in particolare al lavoro di **Fortunato Depero**.

Il progetto Merchandising è stato recentemente rilanciato con lo scopo di aumentare l'offerta di materiale di questo tipo al bookshop del Mart ed in una serie di punti vendita sul territorio del Trentino Alto Adige. Questo ulteriore passaggio estende la disponibilità di gran parte di questi prodotti anche alla comunità virtuale del Mart: il sito www.mart.trento.it conta centosessantacinquemila utenti ogni anno.

Tra architettura e design, presentato a Milano un volume su Cini Boeri



Il salone d'onore della Triennale di Milano è stato teatro, mercoledì 15 dicembre, della presentazione del volume *Cini Boeri, architetto e designer*, curato da Cecilia Avogadro e pubblicato da Silvana Editoriale. Il libro è attraversato da una lunga conversazione tra Cecilia Avogadro e

Exibart onpaper

eventi d'arte in italia

numero 20
anno quarto
febbraio 2005
marzo 2005

direttore

Massimiliano Tonelli
staff di direzione
Maria Cristina Bastante
(vicedirettore)
Marco Enrico Giacomelli
Helga Marsala

un progetto di
Giovanni Sighele
redazione

www.exibart.com
relazioni esterne
e marketing
Antoine Carlier
assistente di redazione
Valentina Bartarelli

indirizzo
Via Calimaruza 1
50123 - Firenze

Edito da Emmi s.r.l.
amministratore
Giovanni Sighele
sede legale
Via Calimaruza, 1
50123 Firenze

e-mail
onpaper@exibart.com
registrazione Tribunale di
Firenze n. 5069 del
11/06/2001
stampa

Centro Stampa Quotidiani
S.p.A.
Via delle Industrie, 6
Erbusco (Bs)
Tiratura 25000 copie

pubblicità:

Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

direttore responsabile
Claudio Arissone

In copertina: Francesco
Impellerizzi - pensiero 2005

Cini Boeri che ripercorre tutte le tappe della sua vita a partire dall'infanzia a Milano.

Il libro permette di conoscere il pensiero e l'approccio di Cini Boeri alla progettazione e alla realizzazione dei suoi capolavori, quali le case a La Maddalena, la "rotonda" e il "bunker", il silenzioso restauro della Casa Gramsci a Ghilarza (Nuoro), o la casa unifamiliare a Vigolzone (Piacenza). Si passa poi alle esperienze professionali in America, alla collaborazione con Knoll, all'insegnamento al Politecnico di Milano, al cantiere del Museo dell'Opera di Monza. Nel volume si racconta anche la sua avventura nel mondo del design. Tra gli oggetti, da ricordare la poltrona Borgogna (1964), nei cui braccioli erano inseriti telefono, block-notes, luce, leggio e tasca per i giornali, e che anticipava il concetto di seating workstation, la valigia Partner per Franzini (1967), le sedute Bobo per Arflex (1967) che iniziò il filone delle sedute in espanso di poliuretano senza struttura interna, le lampade per Artemide (1968), il divano Gradual per Knoll International (1970), la libreria girevole Double face per Arflex (1980).

Uno dei suoi progetti più conosciuti è il Serpente, disegnato nel 1971 per Arflex che lei stessa definì su "Ottagono": "Una seduta infinita da tagliarsi e vendersi a metri, chilometri, lunga quanto si vuole, flessibile nella forma desiderata. Flessibile in curva concava o convessa con raggi di uno, due o tre metri, secondo le necessità".

Il progetto degli Strips per Arflex rivoluziona l'idea del letto proponendo una gestione molto facile: sotto la trapunta apribile era già pronto il materasso con il lenzuolo, ciò che oggi si fa col piumone; quasi un sacco a pelo trasformato in letto.

CINI BOERI. ARCHITETTO E DESIGNER

Silvana editoriale
www.silvanaeditoriale.it
16,8x24 cm 168 pagine
64 illustrazioni a colori, 104 in b/n
brossura con alette
ISBN 88-8215-640-0
euro 22,00

Arte e vino, le Accademie di Roma, Napoli, Lecce e Catania per il premio Vigna degli Artisti

L'iniziativa del premio "La vigna degli artisti" arriva dall'azienda Cantine Leonardo da Vinci che, insieme alla produzione del Merlot degli Artisti accresce, di anno in anno, la voglia di scoprire i migliori ingegni della giovane arte contemporanea.

Per l'attuale edizione del Premio, sono state scelte quattro importanti Accademie di Belle Arti. Saranno chiamati gli allievi di Roma, Napoli, Lecce e Catania a proporre il proprio ingegno.

La giuria, composta da Francesca Minini in rappresentanza della Galleria Massimo Minini di Brescia; Gabi Scardi, critica e storica d'arte nonché curatrice dell'archivio dei giovani artisti dell'associazione per la ricerca artistica Viarini-Care/of di Milano; Giuliana Videtta, critica e storica d'arte; Daniel Soutif, critico e storico d'arte, direttore del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato; Domenico Viggiano, pittore, scultore e fotografo; Paolo Gramigni, fotografo ideatore e coordinatore del progetto Vigna degli Artisti; si riunirà nell'ultima settimana di marzo 2005, per designare il vincitore del premio. L'opera vincitrice - oltre a far vincere tremilacinquecento euro all'autore - sarà riprodotta sull'etichetta dell'annata 2003 del Merlot Degli Artisti e presentata al prossimo Vinitaly di Verona di Aprile.

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Juan les Pins - 31.12.2004

Alessandra Pagliai
Mob 338 3309866
alessandra.pagliai@iscali.it
Tel 0571 902444

Alberto Sughì si racconta in un Blog. Da Gennaio, su Absolutearts.com

È il pittore Alberto Sughì il primo artista italiano a scrivere una pagina blog sul sito americano www.absolutearts.com, uno dei maggiori website d'arte internazionali.

Il web-diario di Sughì ha preso il via con l'inizio del 2005. Il primo racconto regalato ai lettori della rete? Storia e dettagli del nuovo dipinto cui Sughì sta attualmente lavorando, in occasione di una personale allo CSAC (Centro Studi d'Arte e Comunicazione) dell'Università di Parma, programmata per la prossima estate.

Le pagine del blog sono disponibili sulla home page del sito. Una stagione fortunata, questa, per l'artista originario di Cesena ma romano d'adozione, che ha collezionato di recente altri successi internazionali: nell'ottobre 2004 è "artista del mese" per il sito australiano www.artquotes.net, mentre la rivista biennale "West Branch", pubblicata dalla Buckell University di Pennsylvania, sceglie il suo quadro *La Sete* per la copertina di Novembre.

Torino-New York, una nuova società di consulenza per l'arte

Con le impressioni talora appena leggibili di una stampante ad aghi, **cantiere48** augura buone feste e si dichiara "coming soon". Di cosa si tratta? D'una società di consulenza consacrata al sistema arte. cantiere48 si propone palesemente d'incentivare collezionismo e scambi, sfruttando le potenzialità in gran parte inespresse del mercato dell'arte contemporanea: "cantiere48 realizza idee per lo sviluppo dell'arte contemporanea all'interno delle dinamiche di ridefinizione dello spazio pubblico", si legge sulla presentazione e sul nuovissimo sito, e i destinatari

non sono solamente gli amministratori, ma altresì i privati, che inoltre costituiscono non solo un bacino interessante in quanto collezionisti, ma spesso anche in quanto proprietari di spazi nel quale interagiscono molte persone (aziende, locali pubblici ecc.). Quattro sono i settori nei quali è sbarcato cantiere48: curatoriale, development & fund raising, press office & registrar department, public project & education. Un progetto che dunque punta in alto, spaziando in molteplici settori. E il fatto di iniziare con due sedi, nella capitale italiana dell'arte contemporanea e nel gotha newyorkese, promette più che bene.

(marco enrico giacomelli)

cantiere48
Strada Mongreno, 48 - 10132 Torino
Tel 011 19702055 Fax 011 19702061
45-30 Court Square #15
Long Island City NY 11101
Tel +1-718-7866353 Fax +1-6314470144
www.cantiere48.com
Curatorial department - claudio cravero
Press office & registrar - federica grosso
Public projects & education - francesca referza
Development & fund raising - otto bugnano

Benevento, una scultura pubblica di Mainolfi nel nuovo polo dei servizi



Il Sole del Buonvento è il titolo dell'opera che Luigi Mainolfi ha collocato al centro di una nuova piazza di Benevento inaugurata all'inizio del mese di dicembre.

Il Sole, come si deduce dal titolo, è stato creato appositamente per la città nella quale l'artista ha trascorso gli anni della sua gioventù. **Luigi Mainolfi**, infatti, è nato nel 1948 a Rotondi (Valle Caudina) ed ha frequentato il Liceo Artistico di Benevento e poi l'Accademia di Belle Arti di Napoli, prima di trasferirsi a

Torino nel 1973 attratto dal panorama artistico e culturale del capoluogo piemontese. L'opera in bronzo ha un diametro di circa otto metri e sorge al centro di una grande vasca circolare contenente acqua. Il progetto architettonico della piazza e degli edifici circostanti, che costituiscono un nuovo polo cittadino dei servizi, è stato appositamente studiato dall'architetto Giuseppe Ricciardi per accogliere la monumentale scultura di Mainolfi che, in tal modo, diventa parte di una trama spaziale continua. Il disegno della pavimentazione della piazza, infatti, è costituito da elementi rettilinei che si dispongono a raggiera intorno alla grande vasca centrale e che intersecandosi con altri segni rettilinei formano ellissi a simboleggiare raggi ed orbite del Sole di Mainolfi.

Roma, doppie visioni video-artistiche al Magazzino

Dopo *Preview*, presentata nei mesi di giugno e luglio, il Magazzino d'Arte moderna riprende la serie di appuntamenti con i video ed i film di artisti. La nuova formula, sempre curata da Maria Rosa Sossai, si chiama *Doppia Visione*.

Rispettivamente nella sala piccola e nel grande spazio vengono esposti e proiettati i lavori - un disegno o un dipinto e video - di artisti emergenti appartenenti alla scena artistica italiana e internazionale.

Doppia visione si offre quindi come un momento di riflessione sui processi conoscitivi attivati dalle immagini e sulle possibilità di costruire diverse rappresentazioni della realtà.

prossimi appuntamenti
4 febbraio
Shahryar Nashat-Pietro Roccasalva

11 febbraio
Pavel Braïla-Sislej Xhafa

18 febbraio
Elisabetta Benassi-David Shrigley

Magazzino d'Arte Moderna
via dei Prefetti 17
da martedì alle venerdì dalle 11.00 alle 15.00
e dalle 16.00 alle 20.00

il sabato dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00

www.magazzinoartemoderna.com

Napoli, da Forza Italia fango sull'arte contemporanea in città

Si conferma ancora una volta raffinatissima la sensibilità degli esponenti del partito di Forza Italia nei confronti di manifestazioni e produzioni di creatività contemporanea.

Franco Bianco, consigliere azzurro al Comune di Napoli e capogruppo di FI alla Regione Campania, intervenendo in un dibattito cittadino sull'aumento del biglietto del Museo Archeologico da attribuirsi alla mostra di Damien Hirst che viene fatta pagare anche a chi non la vuol vedere, ha pensato bene di deridere tutta l'attività partenopea in tema di arte contemporanea degli ultimi due lustri.

"Rimpiango la Montagna di sale di Mimmo Paladino, almeno era stata venduta sottoforma di antiego dagli scugnizzi che ne avevano trafugato dei sacchetti e aveva fatto guadagnare qualcuno. E rimpiango l'utilità della Spirale di Richard Serra, comodo vespasiano in pieno centro. E ancora" insiste il politico forzista in una dichiarazione raccolta da *"Il Giornale di Napoli"* "rimpiangerò l'Italia all'ingù di Fabro, utile come scivolo per i ragazzini. Ma di tutto questo non rimpiango i costi milionari..."

Udine, apre una nuova galleria. Nel parrucchiere trendy

Col nuovo anno è arrivato un nuovo spazio dedicato all'arte e alla bellezza. A Udine in Corte Portanuova c'è Interno16, un luogo gestito da tre giovani tagliatori di teste che non si accontentano di scolpire le capigliature dei clienti ma vogliono periodicamente abbellire le pareti con opere d'arte di autori promettenti e già affermati

Interno 16
Udine, via Portanuova, 7 interno 16
Tel 0432 295990
agosparini@libero.it

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista

satirycon
 freddure in computer grafica
 by www.mooporama.com



Pensierino 2005
 (penna e matite colorate su carta cm 39,5x29,5)

Dopo aver tirato le somme e rilevato i risultati del passato anno, ho chiamato a raccolta alcuni dei miei personaggi ai quali ho chiesto di esprimere i loro propositi per questo nuovo anno d'arte.

Unpopop è troppo preso dai suoi successi canori e non ha risposto alle mie ripetute sollecitazioni, mentre *Lady Muk* si trova ancora a New York City dopo la clamorosa esibizione a El Museo Del Barrio e in partenza per Madrid, dove sarà una delle protagoniste alla fiera di Arco.

Rokkodrillo versa, da memorabile tempo, le sue madreperlacee lacrime e *Rinkoboy* non si è ancora ripreso dai bagordi del capodanno.

BodyGuard invece si trova ad Amburgo per un raduno Leather e sia *Madame '700* che *Diva Divina* sono troppo signore per poter dare semplici giudizi.

Flambè deve risolvere le sue purpuree questioni con Il Ministero degli Affari Esteri e *L'Angelo Candito* poi, è sempre tra le nuvole...

Non mi resta che il mio ultimo travestimento: il *Francesco bambino* dalla bella calligrafia, abile nel disegno e sagace nel compilare i propri "pensierini".

Eccovi i suoi auguri e doni per poter pienamente "godere" del nuovo anno e finalmente alleggerire anche le tanto intasate... membra!!!

Francesco Impellizzeri (Trapani 1958; vive a Roma www.francescoimpellizzeri.info) lavora con la galleria Espacio Minimo di Madrid (www.espaciominimo.com - 0034914676156), Il Ponte Contemporanea di Roma (0668801351) e Estro di Padova (0498725487)



rsvp
 invito the best

Proprio così, trattasi di lettera alquanto misteriosa. Senza mittente, ma con un timbro postale - e questo è davvero l'unico indizio - che indica, inequivocabilmente: Trento. Il resto è tutto quello che vedete. Non è un invito come quelli che di solito presentiamo in rsvp, non è un cartoncino particolare, non è un innovativo progetto grafico. È qualcosa di più. È una minaccia, o un avvertimento, recapitato a indirizzi selezionati del mondo dell'arte. Un sospetto ce l'abbiamo, ma se avete capito davvero di che si tratta aiutateci a scoprirlo...

pianob
 prendi l'arte e mettila da parte

Bianco-Valente, se le cose si mettono male...

"...Vogliamo fare carriera come venditori-imbonitori... a Telemarket"

Giacomo Costa ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



La regina è nuda. Da Matisse a Playboy, e ritorno...

Le donne nude e le nature morte. Le campiture piatte, una specie di cloisoinisme algido. Formato cartellone pubblicitario. Inconfondibile. Tom Wesselmann si è spento prematuramente lo scorso 20 dicembre. Riprendiamo, dopo la pausa per le festività di Natale, ricordando l'alfiere della Pop Art americana. A cui il termine Pop proprio non andava giù...

Prima delle festività natalizie è morto, all'età di 73 anni, **Tom Wesselmann**. Alcuni avranno dedicato un pensiero a questo signore che ha impegnato quattro decenni della sua esistenza a dipingere donne nude e megacartelloni simulacrali; noi vorremmo soffermarci per un attimo sul ruolo e la posizione che egli ha ricoperto all'interno della Pop Art e dell'arte del XX secolo in generale.

Robert Warhol, Lichtenstein, Rosenquist e gli altri stavano fondando le nuove basi di un'arte pienamente mediatica - completata parallelamente dalle istanze *minimal* -, Wesselmann si è incaricato di fornire un possibile ed efficace collegamento con la storia dell'arte, non solo contemporanea (intesa anche come lavoro sui modelli e sui *topoi*). La sua è perciò una figura di *transizione*, nel senso migliore del termine. Transizione da un secolo ad un altro, da un'epoca all'altra. Il nudo e la natura morta, dopo essere stati sottoposti a decostruzione ed astrazione all'interno del sistema artistico, divengono essi stessi puri segni pubblicitari e comunicativi: diventano *popolari*, quasi un secolo dopo la teoria e la pratica di **Gustave Courbet**.

Che cosa significa davvero *pop*? L'impressione è che questo concetto - alla definizione del quale Wesselmann ha contribuito in maniera indubbiamente interessante e personale - sia destinato ad essere riesaminato e riscoperto, al di là delle banalizzazioni e delle riduzio-



Tom Wesselmann - Sunset nude (Two legs up), 2003 - Olio su tela - cm.142 x 196 - Flora Bigai arte moderna e contemporanea - Venezia / Pietrasanta (LU)



Tom Wesselmann - Glider, 2002 - Olio su alluminio intagliato - cm. 203 x 224 x 28 - Flora Bigai arte moderna e contemporanea - Venezia / Pietrasanta (LU)

ni a cui è stato sottoposto nell'ultimo quarto di secolo.

Nonostante che l'inevitabile seduzione dell'istantaneità ci consegnhi l'immagine di un artista statico, basta osservare alcuni punti dell'attività di Wesselmann per rendersi conto della ricchezza delle sue proposizioni (qualcuno dirà: "ma gli artisti pop non facevano proposizioni, quelli erano i *minimal*..."; sbagliato). Negli studi per i suoi dipinti, a partire dalla fine degli anni Sessanta, viene fuori una strana forma di *elegante rozzezza*, molto lontana dalle solite campiture monocrome e vicina invece alle immagini della controcultura caratteristiche dello stesso periodo: *sprezzatura pop*, probabilmente.

Inoltre, Wesselmann ha fortemente contribuito all'affermazione dell'*americanità* nell'arte contemporanea. In questo senso, il 1964 è il momento-chiave: **Bob Rauschenberg**, il più digeribile dei proto-pop, si aggiudica la Biennale di Venezia; Roberto Longhi, il campione della storia dell'arte, definisce sprezzantemente "prodotti" le opere dei nuovi americani, cogliendo al tempo stesso perfettamente l'entità e la qualità della frattura epocale che avviene sotto i suoi occhi, nello stesso anno in cui muore l'ultimo degli Umanisti, **Giorgio Morandi**.

Esattamente quarant'anni dopo, il cerchio si chiude, e ci lascia definitivamente il Matisse del secondo Novecento.

[christian caliendo]

Video e fotografia in teatro, un nuovo spazio espositivo a Ostia Lido

Uno spazio per l'arte contemporanea in un teatro: il Nuovo Teatro del Lido di Ostia dedica il foyer a mostre ed installazioni. E in attesa dell'apertura del centro d'arte contemporanea comunale, il Lido di Roma inizia ad attrezzarsi. Per l'inaugurazione **Marco Baronceni** ha presentato il video *Esplorazioni* - realizzato seguendo le performance dei gruppi di teatro **Accademia degli Artefatti, Kinkaleri, Gruppo di Lavoro Masque Teatro e Oxytoc Dance**. Affianca il lavoro la serie fotografica *Caro diario (la lunga strada verso casa)*, resoconto poetico di un viaggio dell'artista, tratto dall'omonimo diario cartaceo, anch'esso in esposizione.

Teatro del Lido
Ostia, via delle Sirene, 22
Tel 06 56339753
fino al 6 febbraio 2005

da martedì a domenica dalle 15.00 alle 19.00
nei giorni di spettacolo fino alle 21.00
lunedì chiuso
testo di Federica La Paglia

Premio per la giovane arte, ecco i vincitori del riconoscimento governativo

Carolina Antich, Manfredi Beninati, Loris Cecchini e Lara Favaretto sono i vincitori della terza edizione 2004-2005 del Premio a concorso per la giovane arte italiana. Il premio, promosso per conto del Ministero per i Beni e le Attività culturali dalla DARC - Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea e dal MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI, vuol promuovere la ricerca artistica nazionale cogliendone le esperienze più significative.

La giuria del Premio per la Giovane Arte italiana 2004-2005, composta da Maria Vittoria Marini Clarelli (presidente), Paolo Colombo, Anna Mattirotto, Angela Vettese, Vicente Todoli, Ludovico Pratesi, Beatrice Buscaroli ha selezionato tra 377

partecipanti i quattro artisti che, entro il 7 marzo 2005 prossimo, dovranno presentare il progetto per un lavoro originale, ispirato al tema del concorso.

Le opere dovranno essere consegnate entro il 30 maggio per poi essere esposte presso il Padiglione Venezia nell'ambito della 51ª Biennale d'Arti Visive di Venezia (12 giugno - 6 novembre 2005) e concorrere all'assegnazione del Premio della Giuria Internazionale e del Premio del Pubblico. Il compenso previsto per ciascuno dei quattro finalisti è di seimila euro per l'elaborazione del progetto consegnato e di quindicimila euro per la realizzazione dell'opera.

Napoli, ci si avvia all'apertura di Palazzo Roccella. E ci sarà anche un caffè letterario

Ormai sembra proprio fatta per Palazzo Roccella, il centro comunale d'arte contemporanea di Napoli che inaugurerà a Pasqua con la direzione dell'ungherese Lorand Hegyi.

I lavori sono così in fase avanzata che negli scorsi giorni sono state già assegnate le licenze per i servizi aggiuntivi come libreria e bar. I vincitori - rispettivamente la casa editrice Electa e lo storico caffè partenopeo Gran Bar Riviera - peraltro potrebbero, secondo indiscrezioni riportate da Il Giornale di Napoli, operare nel medesimo ambien-

te dando vita ad una sorta di caffè letterario unico in città che potrebbe essere poi riproposto negli altri spazi d'arte napoletani.

Intanto all'esterno del palazzo i tecnici stanno concludendo con successo le prove sul particolare e suggestivo impianto d'illuminazione scenografica. E passiamo alla programmazione. Le notizie si fanno via via più serrate. Il mandato del direttore - della durata di tre anni - inizierà con una collettiva dai grandi nomi (da Opalka a Pistoletto, da Ontani a Kiki Smith, da Cabrita Reis a Kentridge, da Eva Marisaldi a Richard Nonas) e dal titolo emblematico "Giving Person - Il dono dell'artista". Seguirà una mostra sulla creatività napoletana, dunque non solo arte ma anche letteratura, cinema, musica.

Moda e design per città. Arriva Notcom, linea urbana-pratica di tendenza

Nasce *Notcom, Essere Urbano*, linea nata con l'intento d'integrare moda e design, in una serie di prodotti concepiti per chi vive in modo dinamico la città: soluzioni comode, ecologiche e di tendenza per spostarsi attraverso il caos cittadino.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra **Aroundesign**, duo di designer formato da **Giulio Iacchetti** e **Matteo Ragni**, e **Leftloft** curatore di brand, packaging e comunicazione. Promotore dell'idea è invece **Roberto Montagna di Modo Milano**, che ha individuato un segmento di mercato alternativo intorno a cui costruire un nuovo business.

A Milano lo scorso 18 gennaio, da Artandgallery, la presentazione della collezione: tra i vari modelli le T-shirt accessoriate per chi fa jogging o fornite di segnaletiche per chi usa la bici; la "Borsa Urbana" con tasca di sicurezza per portafogli e cellulare; il "PortaPranzoTermico", da agganciare alla canna della bicicletta; e ancora zaini, marsupi, guinzagli per il cane e guanti da ciclista.

Il design è accattivante, funzionale, essenziale, con un'attenzione costante per i dettagli e la ricerca dei materiali. Originale e in linea con la filosofia del marchio la strategia comunicativa, affidata anche a bici e moto in circolazione per la città: sono già apparsi sui

manubri di Milano due prodotti a diffusione gratuita, il "LSP-LaccioSalvaPantaloni" e i "PPP-PantaloniParaPioggia".

www.notcom.it

Bologna, arriva il Future Film Festival

C'è solo l'imbarazzo della scelta per questa settima edizione del festival dell'immagine digitale. Storici film di fantascienza (quest'anno una storica retrospettiva dedicata ai film su Marte fino agli anni '60), tributi a maestri come **Carlo Rambaldi**, il "padre" di ET, **Sandy Collora**, collaboratore di Spielberg e **Giannetto De Rossi**, "complice" di Cameron, Leone, Bertolucci e Lynch, omaggi in particolare al visionario fumettista (e da qualche anno anche regista) **Enki Bilal**, con il suo ultimo *Immortel Ad Vitam*, e all'irriverente **Phil Mulloy**. Un excursus sull'animazione, dall'alba dei cortometraggi muti giapponesi alla scuola di Zagabria, che negli anni '50 ha lanciato un nuovo modo di disegnare i cartoni animati, per arrivare all'ipertecnologia dei tre colossi **Pixar, Industrial Light & Magic e Dreamworks**, e ai videogames di ultima generazione. Dopo, la realtà diventerà un concetto relativo...

Future Film Festival
19-23 febbraio 2005, Bologna
Organizzazione:
Associazione Amici del Future Film Festival
Via del Prato 21/2 - 40122 Bologna - ITALY
Tel 051 2960664 Fax 051 6567133
www.futurefilmfestival.org
future@futurefilmfestival.org

Roma multimediale. Parte Sensoralia, festival di arti elettroniche, sound, digital e visual art

Nuovo appuntamento con *Sensoralia*, rassegna annuale dedicata alla musica elettronica ed alle arti visuali, ideata dal Brancaleone e dalla Fondazione Romaeuropa.

Il festival, con il suo ricco palinsesto di performance, si conferma anche que-

Artisti al brunch domenicale

Una serie di incontri, uno al mese, con una formula inedita. Il curatore sceglie una location particolare, prepara una tradizionale colazione domenicale e invita galleristi, critici, giornalisti e collezionisti. Per non perdersi artisti stranieri (affermati ed emergenti) di stanza - temporaneamente - nella capitale. Chi ha orchestrato tutto ciò? **Marcello Smartelli**. Che ci spiega tutto il resto...

Hai iniziato un progetto di studio visit dedicati a professionisti e addetti ai lavori? Da cosa è nata questa idea?

L'idea degli studio visit nasce dal desiderio che le persone si incontrino e si confrontino attraverso la discussione. Un giovane artista di passaggio diventa un pretesto. Lo studio visit, a differenza di una mostra, rende più intimo il rapporto con l'opera d'arte e con l'artista, l'aspetto conviviale fa diventare tutto più fluido, informale e, sotto certi aspetti più produttivo. È un modo per trasformare luoghi diversi in uno spazio dove artisti, critici, galleristi, collezionisti possono incontrarsi e conoscersi fuori dalle situazioni ingessate di un vernissage o di quelle strutturate di una lecture.

A Roma vivono o transitano artisti internazionali interessanti?

Roma è una città molto frequentata dagli artisti. Casualmente puoi imbatterti in un Thomas Demand a piazza Venezia alla ricerca di un taxi. Lo avevo conosciuto qualche tempo fa a Berlino, ma non mi aveva detto che sarebbe stato borista dell'Accademia Tedesca. Ormai era giunto alla fine del suo soggiorno ma quasi nessuno era al corrente della sua presenza nella capitale. Allora ho pensato alla perdita per la città...

Il sistema delle Accademie straniere catalizza davvero in città esperienze ed energie rimarcabili?

Le Accademie possono e fanno molto, sono le istituzioni che hanno la maggiore capacità di garantire una presenza costante di artisti stranieri significativi. Devono però sottrarsi all'insidiosa vocazione ad essere luoghi di soggiorno privilegiati ed esclu-

sivi avulsi dalla città. Gli studio visit nascono con l'intenzione di creare le condizioni affinché gli artisti in transito possano conoscere le persone che a Roma - e non solo - si occupano di arte contemporanea a diversi livelli.

Come è andata la prima esperienza di studio visit a Villa Medici con l'artista Laurent Grasso?

Si può immaginare quali reazioni provoca nel pubblico Villa Medici e come la sua bellezza risponda



sempre in modo perfetto, abbracciando generosamente il lavoro degli artisti. Il pubblico era eterogeneo e molto attento a questo giovane artista di "passaggio" a Roma per un anno. L'entusiasmo con il quale tutti hanno risposto mi ha dato più energia e motivazione per continuare.

Quali saranno i prossimi passi del progetto studio visit?

Studio visit ha una cadenza mensile, l'appuntamento è sempre di domenica mattina... io preparo personalmente il cibo per il brunch (come qualche paparazzo, il cui scatto è stato pubblicato sullo scorso fotofinish di Exibart.onpaper, ha immortalato). Scelgo gli artisti di volta in volta a seconda degli incontri che posso fare durante un viaggio, oppure invito un artista amico, di passaggio. Verso la fine di febbraio dovrebbe transitare a Roma, lungo il tragitto Los Angeles-Copenaghen, Piero Golia. A marzo Francesco Arena, che si approprierà dello studio di architettura Transit Design, un whitecube nel cuore di Trastevere. Sarà poi il turno, in aprile, di Shahrvar Nashed per cui chiederò aiuto e spazi all'Istituto di cultura svizzero. Stiamo pensando ad una collaborazione con Shara Wasserman dell'Istituto di cultura tedesco a Villa Massimo, dove per quest'anno tra i borsisti ci sarà Johannes Kahrs. Sono tutti incontri che fanno parte del mio percorso personale e professionale, persone che sono parte della mia realtà e che voglio condividere con il pubblico, sperando diventino momenti particolari anche per loro.

Per info: marcellosmartelli@libero.it



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte

Il segno del mese. Il pesce Gallo

Marzo è il mese del disgelo, le nevi si sciolgono, i torrenti straripano, l'acqua scorre e dilaga ovunque, è l'inondazione. Il segno dei pesci rappresenta il diluvio universale, perché quando il Sole lo attraversa inizia la stagione delle piogge, le nevi dell'inverno si sciolgono allagando le valli sottostanti. Segna la fine del viaggio di Apollo attraverso i dodici segni, quindi il segno dei Pesci rappresenta i piedi dell'Uomo Zodiacale, e conseguentemente, le basi, o il fondamento, di tutte le cose esteriori, come le forze meccaniche dell'umanità. È l'emblema naturale della servitù paziente e dell'obbedienza; significa conferma, e anche battesimo per mezzo dell'acqua; ci indica il divino proposito del grande cielo. Questo ciclo inizia con il fuoco dirompente, lampeggiante, dominatore di Ariete e termina col suo opposto diametrico: l'acqua, simbolo dell'equilibrio universale.

La coincidenza astrale, nel caso di **Giuseppe Gallo**, apre il sogno di una lettura del suo lavoro in termini d'astrocritica sul piano della persistenza della materia. Pesci è il segno di Burri e di Afro, entrambi artisti che hanno lavorato con la materia, ed hanno straripato col loro segno all'interno delle barriere dello stile e delle tendenze. Gallo ha lavorato in anticipo sul tempo, e controtempo, considerando il colore come un fluido dotato di una qualità eccellente, la sedimentazione, che può assumere valore strategico nei suoi intenti. Le grandi tele, i grandi paesaggi lavorati a lungo su poche tonalità cromatiche risolti con minute e minuziose soluzioni iconografiche, si sono trasformati negli anni in campi di battaglia dove Gallo ha misurato la propria caparbia e la propria capacità di andare oltre la pittura da pittore, e oltre l'espressionismo e l'informale da delicato visionario del colore. Un vero pescecagno no?



Giuseppe Gallo - Paul A.M. Drac - tecnica mista acrilico e encausto - dimensioni 43x33 cm

Ariete. "Fumare è un esercizio del pensiero che si libera con una scia nell'aria" (Oscar Wilde). Il trigono di Saturno nel segno confonde le idee e non vi consente di andare oltre il conformismo dilagante tra le grandi mostre in circolazione. La legge Sirchia proibisce qualsiasi trasgressione del pensiero. Trovatevi uno sponsor per un viaggio lontano.

Toro. Il sestile di Urano vi regala una particolare concretezza e successo alle iniziative. Mettete da parte tutte le proposte improbabili. Se vi s'invia ad esporre in una stanza d'albergo e una notte con Beatrice, chiedetevi di che sesso siete.

Gemelli. Marte in opposizione... ti piacciono veramente le cose che esposti? Sei un artista di moda o alla moda? Un segreto per il successo: apri un catalogo del passato, copia cose già fatte con colori nuovi: volà il capolavoro è fatto. Se ne accorgeranno tutti, ma non lo dirà nessuno.

Cancro. Riorganizzazioni culturali: la congiunzione di Nettuno e Urano consentirà finalmente di far chiarezza e dare il giusto riconoscimento della professionalità di curatori tra le discipline dell'Antropologia culturale, ai pari dei guaritori, e delle altre forme di medicina tradizionale.

Leone. È la stagione più propizia per la nascita di nuovi amori. Per gli amanti della fotografia è previsto un rapido cambiamento di rotta, considerate le tendenze del mercato.

Vergine. "L'astensione dal sesso è un atto sessuale" (Oscar Wilde). Vergini si diventa. Santi si diventa. Artisti no. Un dubbio in questa fase di smottamento può portarti a prendere decisioni radicali. Quel parrucchiere sotto casa che cercava sciampisti...

Bilancia. È il momento delle bilancine! L'entrata di Venere nel segno vi rende belle, apparentemente intelligenti, disponibili e accendicente verso il gallerista, il quale non esiterà a comprarti una pagina di pubblicità. Prevedo una bella recensione (ricordati di chiedergli di prendere una pagina intera, altrimenti poi ti mettono solo tra gli annunci delle mostre in corso).

Scorpione. Se sei un giovane artista, un giovane critico, un giovane curatore, un giovane gallerista, un giovane editore, un giovane... il trigono di Mercurio nel segno ti impone una riflessione produttiva: il tempo passa.

Sagittario. Nuove opportunità di lavoro: se ambisci ad uno dei posti di curatore che si renderanno disponibili tra gli spazi espositivi nazionali ricordati di darti un nome straniero.

Capricorno. Il risveglio dei sensi dopo un lungo torpore ti fa sentire che la primavera è vicina? Propizio un viaggio a Roma: tra i giardinetti, i salottini, le belle donne, le suore, i critichetti, gli artisti internazionali e gli artisti orfanelli dei prati illesi, dei giochini elettronici e dei marzianetti (Alas! Forlorn, Forlorn...), le nuove gallerie e i Musei d'arte privatizzati dai loro curatori, ecco fiorire la nuova bella gioventù che saluta Paolo Di Canio...

Acquario. L'ambiguità e l'intrigo causati dalla scia del Sole nel vostro segno produrranno il dubbio esistenziale: cosa è più angosciante il risultato delle elezioni regionali o la nuova Biennale?

LA LETTERA

Caro Capasso, siamo due artiste che lavorano in coppia. Il fatto è che siamo una dello Scorpione e una dell'Ariete, secondo te siamo un duo bene assortito o dobbiamo iniziare a pensare al divorzio artistico? goldiechiarì

Carissime goldiechiarì, vi ringrazio per la domanda, mi sembra un quesito cruciale ed esistenziale che posso risolvere facilmente. L'unione passionale tra Scorpione e Ariete funziona perfettamente. Niente divorzio, anzi... che ne pensate di un'arte saffica: raggiungere le vette sublimi dell'espressione difficili da cogliere, "come quel dolce pormo roseggia in cima al ramo, alto, sul ramo più alto, e se ne scordano i coglitori di mele: anzi, non se ne scordano, ma non riescono a raggiungerlo". Auguri e figli maschi. Capasso

Scrivi a Capasso, invia la tua lettera: stelle@exibart.com

st'anno come uno degli eventi più stimolanti nel panorama della sperimentazione elettronica e digitale.

Tutti gli interventi, rigorosamente live, si caratterizzano per la forte interazione tra suoni, immagini e testi, utilizzati simultaneamente come materiale compositivo. Elevato il livello di coinvolgimento del pubblico, stimolato ad una partecipazione intensa e diretta.

Lo spazio audiovisuale di Sensorialia, alternando progetti complessi ad altri più easy, diventa un'occasione stimolante per un'esperienza d'immersione multisensoriale nell'universo delle avanguardie elettroniche contemporanee.

L'evento inaugurale è stato affidato a **Bob Ostertag** (regista) e **Pierre Hébert** (compositore), con il loro *Between Science and Garbage*, spettacolo multimediale costruito attraverso meccanismi d'improvvisazione, partendo da suggestioni legate al cinema e alla musica. Ostertag estrapola la sua musica da forme disegnate su una tavoletta digitale, mentre Hébert crea immagini dipingendo su vetro, disegnando su un chalkboard e manipolando oggetti. Immagini e i suoni vengono poi elaborati digitalmente, in tempo reale, attraverso un software programmato dallo stesso Ostertag.

Sensorialia - spazio di percezione multisensoriale
fino al 9 Marzo 2005
Roma, Teatro Palladium Università "Roma Tre" - Piazza Bartolomeo Romano, 8

Apertura foyer: ore 21.00
Inizio concerti: ore 21.30
Intero euro 10,00 + prev; ridotto 9,00 + prev; studenti Roma Tre 8 + prev
prevendite euro 1,00 tutti i giorni dalle ore 16.00

Tel 06 57067761-6
www.teatro-palladium.it
info@teatro-palladium.it
Marco Iannuzzi
Mob 339 7674635
marco.iannuzzi@fastwebnet.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Mercoledì 2 Febbraio
JIMI TENOR - solo project
SKOLTZ KOLGEN - "Flux Terminal version 5.0"

Mercoledì 9 Febbraio
PHILIP JECK & DALO - "Mush Room"

Mercoledì 16 Febbraio
"NOUS" featuring MEG e MARCO (99 POSSE)
AVATAR ORCHESTRA

Mercoledì 23 Febbraio
FENNESZ
"Venice"

Foyer: BRANCAPHONIC #1 dj + laptop set

Gli anni '80? Un titolo e una scelta di campo. Così apre una nuova galleria milanese

Un vernissage tutto dedicato agli anni '80 per il nuovo spazio milanese Studiوسي Arte contemporanea. Indagini e suggestioni direttamente dallo scenario della new wave artistica 80's, quando la pittura si imponeva con nuova energia su concettualismo e minimalismo, ormai inflazionati e spesso banalizzati.

fino al 10 marzo 2005
Milano, via Regina Giovanna 6
Mob 349 6680813
dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 19.00

La direttrice degli Uffizi va in pensione, controvoglia. Al suo posto arriva Marzia Faietti

Giro di boa ai vertici degli Uffizi. La

storica direttrice, **Anna Maria Petrioli Tofani**, se ne va. Dopo 41 anni di onorato servizio è arrivato il momento della pensione. Aveva chiesto un prolungamento del servizio di altri tre anni, ma, pochi giorni fa, è arrivato il rifiuto dall'alto. Niente di ufficiale ancora, ma pare che il Ministero del Tesoro e dei Beni culturali non abbia sufficienti fondi per accettare una permanenza straordinaria, che equivarrebbe, tecnicamente, ad una nuova assunzione. Non nasconde una certa amarezza la Tofani, a cui non è stato offerto nessun ruolo alternativo all'interno del Museo. Si accontenterà di prestare un servizio di volontariato presso il Gabinetto di Disegni e Stampe, per collaborare con la nuova direttrice, **Marzia Faietti**, nella cura degli inventari. Nuove gratificazioni arriveranno però dall'estero: un anno a Washington, come professore all'interno della National Gallery, e il lavoro nella commissione internazionale per i progetti di ampliamento all'Hermitage.

Ligne Art, arte in treno sulla linea Roma-Parigi

Ancora fino al 31 gennaio, l'arte viaggia in treno. Succede sulla linea Roma-Parigi, dove uno scompartimento è stato allestito con le opere di tre artisti contemporanei. Nome del progetto, Ligne Art, organizza Polart, in collaborazione con l'Istituto Polacco di Cultura. Il viaggiatore invitato accede alla mostra superando il pesante tessuto nero che oscura l'entrata. Egli accede ad un luogo scuro ed allo stesso tempo reso colorato da **Andrzej Miastkowski**, reso sonoro e visivo dagli artisti di **Elastic Group** e abitato dall'opera inquietante di **Gaëlle Lucas**. Queste opere circondano il pubblico che deve voltarsi, evolvere nello spazio per percepire bene tutti gli elementi che lo

compongono. Luogo, opere, visitatori... tutto si confonde. Questo spazio può dunque diventare un luogo unico d'incontri e scambi con altri oppure no, ognuno è libero di scegliere: di scambiare o interrogarsi. POLART ha scelto gli artisti che partecipano secondo il loro potere di raggiungere un vasto pubblico, di tutte le età e di ogni ceto sociale. È importante per un luogo come questo di prendere in considerazione tutti questi parametri di ricezione delle opere esposte nel treno. In occasione di *Ligne Art*, Polart pubblica un catalogo della mostra con la partecipazione di: Jean-Yves Babinier (responsabile del patrimonio del DRAC Alsazia), Paulina Kurc, Vincenzo Trione, Julian Zagazagoitia (curatore del Guggenheim Museum di New York) e Nadège Moreau.

POLART - Echanges Artistiques
5, rue de Wasselonne
(F) 67000 Strasbourg
Tel / Fax 03 88229957
www.polart.fr.st
polart@fr.st

Informazioni:
L'Istituto Polacco di Roma
Palazzo Blumenstihl - Via Vittoria Colonna
1 o 00193 Roma
Tel 06 36000723 Fax 06 36000721
istituto.polacco@flashnet.it
www.istitutopolacco.it

Parma, collettiva allo studio legale

Non c'è più confine per l'arte contemporanea. E se il fronte è stato già sfondato su ristoranti, palestre, cocktail bar ed appartamenti privati, ora è la volta degli uffici. A Parma ad esempio lo Studio Legale Trevisan & Cuoazon inaugura con una collettiva infarcita dei nomi noti dell'arte di oggi. Dalla 'a

di **Stefano Arienti** alla 'r' di **Simone Racheli** passando per **Sergia Avveduti**, **Maurizio Cattelan**, **Lorenzo Scotto di Luzio** e molti altri.

Trevisan&Cuoazon Avvocati
Borgo Antini, n.4
Parma
shodges@trevisancuoazon.com

Un'opera al mese alla GAM di Torino. La collezione si presenta al pubblico

Crescono le collezioni ma scarseggiano gli spazi per ospitarle. Ed i magazzini straripano. Situazione non inconsueta per i musei italiani. Ecco cosa si inventa allora la GAM di Torino: durante una serie di appuntamenti periodici, il Direttore del Museo, Pier Giovanni Castagnoli, presenterà le opere ancora inedite della collezione, e quelle che vi si andranno progressivamente aggiungendo. Una sorta di consegna temporanea al pubblico, per un istante di riflessione a vantaggio del pubblico. Ad inaugurare l'iniziativa è stato un dipinto di **Claudio Parmigiani** del 1977, *La tela filosofica*.

Torino, GAM, Sala Conferenze
corso Galileo Ferraris, 30 / Collezioni del Novecento
via Magenta, 31
I successivi incontri si svolgeranno una domenica di ogni mese, alle ore 11.00
Tel 011 4429518

Bologna, concorso IdeARTE. Ecco chi ha vinto

L'idea, semplice ma efficace era di premiare, tramite realizzazione ed acquisizione, un progetto artistico site specific di arte pubblica. A questo scopo e gra-

zie al finanziamento regionale ricevuto dall'Assessorato alla Programmazione Territoriale (legge 16/2002 sulla qualità architettonica) la Gam di Bologna ha bandito un concorso di idee volto alla realizzazione di un lavoro d'arte pubblica nello spazio esterno della nuova sede in costruzione alla Manifattura delle

Arti. I progetti degli artisti invitati a partecipare - **Alessandra Andrini, Paolo Bertocchi, Emilio Fantin, Andrea Fogli, Armin Linke, Eva Marisaldi e Marco Samorè** - saranno esposti fino al 27 marzo nelle sale dello Spazio Aperto. La Giuria del Concorso composta da

Peter Weiermair (Presidente), Dede Auregli, Roberto Daolio, Mario Lupano, Piero Orlandi e da Mili Romano ha deciso all'unanimità di attribuire il premio al progetto AA. VV di **Eva Marisaldi**, "una riflessione sullo specifico artistico e museale, ma anche sull'uso che il pubblico può fare

di un monumento cittadino", secondo le motivazioni della stessa giuria. Premio speciale per Alessandra Andrini per il progetto Il bosco delle Robinie "inteso a sottolineare la possibilità di persistenza di un angolo "naturale", cresciuto spontaneamente all'interno di un incolto cittadino". Per lei la Giuria sostiene la realizzazione mediante l'eventuale futura acquisizione da parte del Museo.

competenze degli operatori nasce dall'incontro di tre soggetti: il Settore Musei e Patrimonio Culturale - Direzione Generale dei Beni Culturali - della Regione Piemonte, capofila del progetto, la Fondazione Fitzcarraldo, che dal 2000 ha avviato, in convenzione con la Regione Piemonte, un programma di formazione e aggiornamento del personale che lavora nel settore museale piemontese, e di HoldenArt, che opera nel "territorio" della narrazione dei beni culturali e paesaggistici attraverso la creazione di percorsi narrativi e la formazione degli operatori. Centocinquanta operatori culturali provenienti da tutta Europa discuteranno delle diverse modalità di comunicazione e di fruizione dei Musei e del patrimonio culturale e della formazione del personale che lavora in questo settore. "La conferenza si propone" come sottolinea Daniela Formento, responsabile del Settore Musei della Regione Piemonte "di delineare le diverse modalità di comunicazione e fruizione in ambito museale, promuovere visioni innovative circa la funzione comunicativa del museo e di approfondire le modalità di formazione e diffusione delle competenze relative al personale coinvolto nelle funzioni di comunicazione del museo". Interverranno, tra gli altri, Francesco Antinucci, direttore della sezione Processi Cognitivi e Nuove Tecnologie dell'Istituto di Psicologia del CNR, Peter Howard, professore di Cultural Landscape all'Università di Boumemouth e David Anderson direttore del "Learning and interpretation department" del Victoria and Albert Museum di Londra, Janusz Byzowski del Centre for Contemporary Art di Varsavia, Elisabeth Caillet, Musée de l'Homme di Parigi.

4-5 febbraio 2005 - Centro Congressi Regione Piemonte - Torino
Si accede alla conferenza previa registrazione sul sito www.fitzcarraldo.it
Luana Carechino
HoldenArt
Corso Dante 118 - 10126 Torino
Tel 011 2304007 Fax 011 2304031
luana.carechino@holdenlab.it
holdenart@holdenlab.it

Nomine, ecco tutti i nuovi soprintendenti regione per regione

Nell'ambito della riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali il Governo ha provveduto prima della fine del 2004 alla nomina degli esperti che si occuperanno di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale. "Dopo la nomina dei Capo Dipartimento e dei Direttori Generali" ha dichiarato il Ministro Urbani "si completa così il quadro della riforma, con l'insediamento sul territorio delle professionalità che saranno chiamate ad applicare il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, entrato in vigore il 1° maggio. Tecnici di grande esperienza, cui viene affidata la salvaguardia e la valorizzazione del nostro grande e diffuso patrimonio culturale". Ed ecco la lista dei nuovi soprintendenti che prendono servizio nelle varie regioni italiane.

PIEMONTE

Direzione regionale Piemonte - Dott. Mario Turetta
Soprintendenza BAP Piemonte (Torino) - Ing. Francesco Pernice
Soprintendenza BA Piemonte e del Museo Egizio (Torino) - Dott.ssa Carla Enrica Spantigati
Soprintendenza PSAE Piemonte (Torino) - Dott. ssa Marina Sapelli Ragni

LIGURIA

Direzione Regionale - Arch. Liliana Pittarello
Soprintendenza BAP per la Liguria (Genova) - Arch. Giorgio Rossini
Soprintendenza PSAE per la Liguria (Genova) - Dott. Marzia Cataldi Gallo (reggente)
Soprintendenza BA per la Liguria (Genova) - Dott.ssa Giuseppina Spada (reggente)

LOMBARDIA

Direzione Regionale - Arch. Carla Di Francesco
Soprintendenza BAP per le province di Como, Pavia, Sondrio, Lecco, Lodi e Varese (Milano) - Arch. Alberto Artoli
Soprintendenza BAP per le province di Brescia, Cremona e Mantova (Brescia) - Arch. Luca Rinaldi
Soprintendenza PSAE per le province di Milano, Bergamo, Como, Pavia, Sondrio, Lecco, Lodi e Varese (Milano) - Dott.ssa Maria Teresa Fiorio
Soprintendenza PSAE per le province di Brescia, Cremona e Mantova (Mantova) - Dott. Filippo Trevisani
Soprintendenza BA Lombardia (Milano) - Dott. ssa Elisabetta Roffia (reggente)

VENETO

Direzione Regionale - Arch. Pasquale Malara
Soprintendenza BAP-PSAE per Venezia e laguna (Venezia) - Arch. Renata Codello (reggente)
Soprintendenza BAP per le province di Venezia (esclusa la città) Belluno, Padova e Treviso (Venezia) - Arch. Guglielmo Monti
Soprintendenza BAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza (Verona) - Arch. Gianca Gaudini (reggente)
Soprintendenza PSAE per le province di Venezia (esclusa la città), Belluno, Padova e Rovigo (Venezia) - Dott.ssa Anna Maria Spiazzi
Soprintendenza PSAE per le province di Verona, Rovigo e Vicenza (Verona) - Dott. Mauro Cova (reggente)
Soprintendenza archeologica per il Veneto (Padova) - Dott.ssa Maurizio De Min (reggente)
Sovrint. speciale per il polo museale veneziano (Venezia) - Dott.ssa Giovanna Scire' Nepi

FRIULI

Direzione Regionale - Arch. Ugo Soragni
Soprintendenza BAP-PSAE del Friuli Venezia Giulia (Trieste) - Arch. Franco Bocchieri
Soprintendenza Archeologica del Friuli (Trieste) - Dott. Franca Maselli Scotti (reggente)

EMILIA ROMAGNA

Direzione Regionale - Dott.ssa Maddalena Ragni
Soprintendenza BAP per le province Bologna, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia (Bologna) - Arch. Sabina Ferrari
Soprintendenza BAP per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini (Ravenna) - Arch. Anna Maria Iannucci
Soprintendenza PSAE per le province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini (Bologna) - Dott. Franco Faranda (reggente)
Soprintendenza PSAE per le province di Modena e Reggio Emilia (Modena) - Dott.ssa Maria Grazia Bernardini (reggente)
Soprintendenza PSAE per le province di Parma e Piacenza (Parma) - Dott.ssa Giovanna Damiani (reggente)
Soprintendenza archeologica l'Emilia Romagna (Bologna) - Dott. Luigi Malnati

TOSCANA

Direzione regionale Dott. Antonio Paolucci Soprintendenza BAP per le province di Firenze, Prato e Pistoia (Firenze) - Arch. Paola Grifoni (reggente)
Soprintendenza BAP per le province di Siena e Grosseto (Siena) - Arch. Giovanni Bulian Soprintendenza BAP-PSAE per la provincia di Arezzo (Arezzo) - Arch. Giangiacomo Martines
Soprintendenza BAP-PSAE per le province di Lucca e Massa Carrara (Lucca) - Dott. Luigi Ficacci (reggente)
Soprintendenza BAP-PSAE per le province di Pisa e Livorno (Pisa) - Arch. Guglielmo Maria Malchiodi
Soprintendenza PSAE per le province di Firenze, Prato e Pistoia (Firenze) - Dott. Bruno Santi
Soprintendenza PSAE per le province di Siena e Grosseto (Siena) - Dott.ssa Lucia Fornari
Soprintendenza archeologica per la Toscana - Dott. Angelo Bottini
Sovrint. speciale per il polo museale fiorentino (Firenze) - dott. Antonio Paolucci (interim)

UMBRIA

Direzione regionale - Arch. Costantino Centroni
Soprintendenza BAP-PSAE per l'Umbria - Dott.ssa Vittoria Garibaldi
Soprintendenza archeologica per l'Umbria - Dott.ssa Mariarosaria Salvatore

MARCHE

Direzione regionale - Arch. Mario Augusto Lolloi Ghetti
Soprintendenza BAP per le Marche (Ancona) - Arch. Luciano

Garella (reggente)

Soprintendenza PSAE per le Marche (Urbino) - Dott.ssa Lorenza Mochi Onori
Soprintendenza archeologica per le Marche (Ancona) - Dott. Giuliano De Marinis

LAZIO

Direzione regionale - Ing. Luciano Marchetti
Soprintendenza BAP per Roma (Roma) - Arch. Maurizio Galletti
Soprintendenza BAP per il Lazio (Roma) - Arch. Anna Maria Affanni
Soprintendenza PSAE per il Lazio (Roma) - Dott.ssa Rossella Vodret
Soprintendenza archeologica per il Lazio (Roma) - Dott.ssa Anna Maria Moretti
Soprintendenza archeologica per Ostia antica (Roma) - Dott.ssa Anna Gallina
Sovrint. speciale per il polo museale romano (Roma) - dott. Claudio Strinati
Sovrint. speciale per i beni archeologici di roma (Roma) - dott. Angelo Bottini

ABRUZZO

Direzione regionale - Arch. Roberto Di Paola
Soprintendenza BAP per l'Abruzzo (L'Aquila) - Arch. Ruggero Pentrella
Soprintendenza PSAE per l'Abruzzo (L'Aquila) - Dott.ssa Anna Imponente
Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo (Chieti) - Dott.ssa Silvana Balbi De Caro

MOLISE

Direzione regionale - Arch. Ruggero Martines
Soprintendenza BAP-PSAE del Molise (Campobasso) - Interim del direttore regionale
Soprintendenza archeologica del Molise (Campobasso) - Dott. Mario Pagano

CAMPANIA

Direzione regionale - Dott. Stefano De Caro
Soprintendenza BAP-PSAE per Napoli e provincia (Napoli) - Arch. Enrico Guglielmo
Soprintendenza BAP-PSAE per le province di Caserta e Benevento (Caserta) - Dott.ssa Giovanna Petrenga (reggente)
Soprintendenza BAP-PSAE per le province di Salerno e Avellino (Salerno) - Arch. Giuseppe Zampino
Soprintendenza archeologica per le province di Napoli e Caserta (Napoli) - Dott.ssa Valeria Sampaolo (reggente)
Soprintendenza archeologica per le province di Salerno, Avellino e Benevento (Salerno) - Dott.ssa Giuliana Tocco
Sovrint. speciale per il polo museale napoletano (Napoli) - dott. Nicola Spinosa

BASILICATA

Direzione regionale - Arch. Paolo Scarpellini
Soprintendenza BAP per la Basilicata (Potenza) - Ing. Attilio Mauroano
Soprintendenza PSAE per la Basilicata (Matera) - Dott. Paolo Venturoli
Soprintendenza archeologica per la Basilicata (Potenza) - Dott. Angelo Maria Ardovino

CALABRIA

Direzione regionale - Arch. Francesco Prosperetti
Soprintendenza BAP per la Calabria (Cosenza) - Ing. Francesco Paolo Adriano Cecati
Soprintendenza PSAE per la Calabria (Cosenza) - Dott. Salvatore Abita
Soprintendenza archeologica per la Calabria (Reggio Calabria) - Dott.ssa Elena Lattanzi

PUGLIA

Direzione regionale - Arch. Gian Marco Jacobitti
Soprintendenza BAP per le province di Bari e Foggia (Bari) - Arch. Marcello Benedetelli (reggente)
Soprintendenza per BAP-PSAE per le province di Lecce, Brindisi e Taranto (Lecce) - Arch. Nunzio Tomaiuoli (reggente)
Soprintendenza PSAE per le province di Bari e Foggia (Bari) - Dott.ssa Filomena Sardella (reggente)
Soprintendenza archeologica per la Puglia (Taranto) - Dott. Giuseppe Andreassi

SARDEGNA

Direzione regionale - Arch. Antonio Giovannucci
Soprintendenza BAP-PSAE per le province di Cagliari e Oristano (Cagliari) - Ing. Gabriele Tola
Soprintendenza BAP-PSAE per le province di Sassari e Nuoro (Sassari) - Arch. Stefano Gizzi
Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano (Cagliari) - Dott. Vincenzo Santoni
Soprintendenza archeologica per le province di Sassari e Nuoro (Sassari) - Dott. Francesco Nicosia

Per informazioni:
MiBAC - Ufficio Stampa
Tel 06 67232261

Legenda:

BAP = Beni Architettonici e Paesaggistici

PSAE = Patrimonio Storico, Artistico ed

Etnoantropologico

BA = Beni Archeologici

BAP-PSAE = Soprintendenza mista Beni Architettonici e

Paesaggistici - Patrimonio Storico, Artistico ed

Etnoantropologico

Eros-arte, una mostra del cazzo in provincia di Ferrara



Nell'ambito della rassegna *Fantasia su carta* ha inaugurato alla Pinacoteca Civica di Bondeno la mostra *Pene di Mario Addis* (Sassari, 1961). Una singolare esposizione di grafica erosartistica - il nome della mostra è tutto un programma... - curata dallo specialista della materia Ferruccio Giromini. L'evento s'inscrive all'interno del ciclo espositivo *Le retoriche di Eros* che, dal novembre 2003, ha avuto un grande successo di critica e ben 30mila visitatori.

PINACOTECA CIVICA GALILEO CATTABRIGA

Piazza Giuseppe Garibaldi, 9 - Bondeno (Ferrara)

A cura di Ferruccio Giromini

Comune di Bondeno

Tel 0532 899245/899256

affgen@comune.bondeno.fe.it

Arte e memoria, artisti contemporanei alla Sinagoga di Ostia

Per ricordare, nel giorno della memoria. Giovedì 27 gennaio presso la Sinagoga di Ostia Antica, inaugura *Arte in memoria 2*, mostra a cura di Adachiara Zevi, con la partecipazione di sette artisti di fama internazionale, con opere create appositamente per il luogo di una delle più antiche testimonianze archeologiche dell'ebraismo della Diaspora, databile al I secolo d.C. **Elisabetta Benassi, Pedro Cabrita Reis, Luciano Fabro, Anne O'Neame** (nome assunto in questa occasione da Maria Nordman), **Cesare Pietroiusti, Emilio Prini, Eduard Winkelhofer**, artisti diversi per nazionalità, generazione, linguaggio e ricerca si confrontano secondo diverse modalità, con il tema della memoria. Perché l'arte più di tutto con il suo linguaggio unificante può evocare l'orrore e diventare testimonianza etica d'impegno civile.

Organizzazione: *Incontri Internazionali d'Arte*

Allineamento: *Maurizio di Paolo e Marco Merelli*

Sinagoga degli Scavi di Ostia Antica

giovedì 27 gennaio 2005, ore 12,00

Maria Bonmassar

Tel 06 4825370

Mob 335 490311

mariaonmassar@tiscali.it

dal 28 gennaio al 15 marzo 2005

dal martedì alla domenica dalle 9,00 alle 17,00

biglietto euro 4,00 ridotto 2,00

Come raccontare i musei? Un convegno a Torino

La conferenza *Raccontare i musei. Pedagogie innovative per rafforzare le*

Milano, torna il concorso Diesel wall

Idea vincente... non si cambia. Fedele alla linea Diesel rilancia il concorso *Diesel Wall*, che già lo scorso anno - alla prima edizione - aveva riscosso notevole successo per il numero di partecipanti e di progetti inviati.

Il concorso mette un muro di Milano a disposizione degli artisti indipendenti, degli allievi delle scuole e dei creativi. Il *Diesel Wall* è l'unica competizione che offre a tutti la possibilità di veder realizzata una propria opera su uno dei muri più significativi della città - trecentosessanta metri quadrati - a due passi dalle colonne di San Lorenzo, in una delle zone storiche più vitali e vivaci di Milano.

Una prestigiosa giuria internazionale, composta da Jérôme Sans (direttore del Palais de Tokio, Parigi), Wilbert Das (direttore creativo della Diesel), Stefano Boeri (architetto, direttore della rivista *Domus*), Patrick Tuttofuoco (artista) e Helena Kontova (direttrice della rivista *Flash Art*) selezionerà i tre progetti più originali che, da aprile 2005 a gennaio 2006, trasformeranno la parete vuota dell'edificio di via Pioppette in un segno d'arte, immaginazione e fantasia. Le opere, a rotazione, rimarranno visibili per tre mesi ciascuna.

Premio di arte temporanea *Diesel Wall*, II

edizione

Scadenza del bando: 20 marzo 2005

Tel 800 995955

info@dieselwall.com

Il disegno tecnico del muro si può scaricare dal sito www.dieselwall.com

Gli elaborati vanno inviati a:

Diesel Wall, Via Mezi D'Eril, 40, 20154 Milano

Ilaria Gianoli

Tel/Fax 02 514406 Mob 333 6317344

ilaria.gianoli@epry.it

adaptive



MARELLA
PROJECTSPACE 1

OUT OF THE RED - 2

The Photographic Session

12 febbraio - 16 aprile



Via Milano 27
20100 COMO Italy
Tel 031.265375
como@marellart.com



sommario 20

inteorìa

- [18] Ripensando Kline
- [19] La città del vuoto

approfondimenti

- [20] Francesco & the city
- [21] Cerere, cento di questi anni
- [22] L'isola dell'arte
- [24 - 25] Rinascimento 2005
- [26 - 27] Sweet-Swiss democracy

arte.resistenza [28 - 29]

arte.società [30 - 31]

nuovi spazi [33 - 35]

déjà vu [36 - 39]

recensioni

- [40] Instant Europe
- [41] Mario Merz
- [42] Ciao! Manhattan / Debora Hirsch - Americanlifetime
- [43] Lavori in corso

intervallo [44]

recensioni

- [45] I just don't know what to do with myself / Françoise Pétróvitch
- [46] Baselitz in Italia
- [47] Il Bello e le bestie

around [48 - 49]

fashion

- [50] Un po' di Pepe per l'arte
- [51] Ai tuoi piedi

handbag [53]

visualia

- [54] Bologna elettronica

decibel

- [55] Intervista con Vittorio Demarin

hitech

- [56] A suon di laptop

arteatro

- [57] Tragedia Endogonia ultimo Episodio

in fumo

- [58] Appunti per una storia di guerra, di Gipi

libri

- [59] Enciclopedia dell'arte

pre[ss]view [60]

design

- [61] Büro für form

ou? [62]

exibart.agenda [63 - 67]

fotofinish [68 - 69]

hostravistoxte

- [70] forme d'arte

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399760

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Marella Project Space 1
MART
Diesel
Galleria Traghetto
Galleria Pack
Galleria Bagnai
Fabio Paris Art Gallery
PoliArt
NT Art Gallery
Studio Pesci
Miaart
Arturarte

Ab/wo galleria d'arte
Andrea Ciani arte contemp.
Fondaz. Accad. Musicale
Chigiana
La Casa dell'Arte
Soc. Coop. Sistema Museo
apARTments
STOP Gallery
VM21 arte contemporanea
Duplex Art Gallery
Modo Comunicazione
The Gallery Apart

La Giarina
Vulcano contemporary art
Milan Art Center
Gruppo 78
Galleria Civica di Trento
Studio Sughì
Silvana Editoriale
Palazzo Chigi Saracini Siena
Iarrobino Art Gallery
Galleria Alberto Vattiatà

affollamento pubblicitario 25%

Ripensando Kline

Due o tre cose, a proposito di Franz Kline. E dell'Informale. Storia di una rivoluzione, che poi tanto rivoluzionaria forse non è. Raccontata da chi quegli anni li ha vissuti. Una riflessione di Enrico Crispolti a partire dalla mostra dedicata dal Castello di Rivoli al pittore americano...

> Rifletto qui sulla ragione della particolarissima sensazione avuta complessivamente dalla retrospettiva di **Franz Kline** al Castello di Rivoli, vista nello scorso autunno assieme ad un gruppo di allievi della Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte dell'Università di Siena. Nell'insieme, una forte sensazione di pronunciata limitazione, quasi di pochezza. Il che è tanto più allarmante in quanto sembra comportare una necessaria riconsiderazione più ampia che non la questione posta di per sé dal peso effettivo della vicenda creativa di Kline.

Mi spiego. Mi sono occupato con notevole entusiasmo della sua pittura oltre una quarantina d'anni fa, entro ricerche per ricostruire una storia dell'Informale, di qua e di là dell'Atlantico. Fra 1956 e '57 avevo visto numerosi suoi dipinti nella collezione Panza di Biuno, ed ho tentato di leggere le particolarità del loro impatto macrosegnico (urbano) in un articolo pubblicato in "I Quattro Soli" nel novembre-dicembre 1957 (a. IV, n. 6), la rivista d'avanguardia torinese alla quale avevo appena cominciato a collaborare, su sollecitazione di **Emilio Vedova**, che ne era codirettore, e proprio occupandomi di maestri nordamericani (a cominciare da Jackson Pollock). Un articolo che la brava **Carolyn Christov-Bakargiev**, curatrice della mostra rivolese, nella bibliografia del monumentale catalogo mi sembra ignori ma che ha anticipato di sei anni l'importante retrospettiva proposta nella Galleria Civica d'Arte Moderna torinese da Vittorio Viale (che la dirigeva) con tempestività ed acume oggi ormai del tutto inconsueti appena un anno dopo la sua morte.

Non v'è dubbio che la mostra di Rivoli sia risultata piuttosto ben ordinata e rappresentativa, significativa nei suoi passaggi benché questi non sempre opportunamente calibrati. Né dunque che la figura di Kline vi sia risultata insufficientemente documentata. Ma il problema che mi si è posto è proprio questo: l'impressione avutane è di molto sfalsata ed inferiore rispetto a quella veramente tonificante che invece ne ebbi oltre quarant'anni fa, certamente in clima d'attualità della problematica segnica e gestuale informale, dell'Action Painting, dell'Espressionismo Astratto, nel quadro planetario dell'Informale. Allora le proposizioni segnico-strutturali forti ed elementari di Kline apparivano un modo di rispondere emotivamente all'impatto metropolitano, di denunciarne la drammaticità, la durezza del disagio. L'Espressionismo Astratto è



Franz Kline - Painting Number 2 - 1954



Franz Kline - New York - 1953

certamente nato come una manifestazione d'insubordinazione, d'identità diversa e contrapposta, di "arte contro", prima d'essere inquadrato abilmente in una strategia nazionalistica di imperialismo culturale esportabile. E nel caso di Kline la forza d'impatto propositivo distoglieva allora dalla ricerca di motivazioni originarie in precorse esperienze. Oggi invece a rileggere, come era possibile a Rivoli, sia la consistenza di percorso della sua vicenda creativa, sia la portata dei risultati di questa, credo ci sia da restare interdetti (ed è appunto quanto mi è capitato e sulle cui ragioni sto riflettendo). Povera l'una, assai circoscritti gli altri. Intendo dire che se dalla mostra è stata confermata l'intensità di alcune non numerose opere macrosegniche capitali di Kline, giocate su un bianco ed un nero emotivamente fortissimi, è stato in realtà possibile rendersi conto che ciò, nato istintivamente da un assai diverso terreno problematico (di generica pesante tradizione di realismo), è di fatto durato il breve giro di qualche anno, né ha resistito in una prospettiva di consapevole approfondimento quando, e in breve, l'essenzialità della struttura segnica si è invischiata in un generico ricorso a molteplici colori.

La consistenza creativa della sua personalità appare insomma essersi manifestata con acutezza soltanto per breve tempo, forse godendo d'un trascinarsi di situazione felicemente innovativa spinta avanti da personalità ben altrimenti cospicue e durevoli: da **De Kooning** a **Pollock**. Non c'è storia di ricerca nei precedenti dei macrosegni di Kline, come invece c'è nelle riflessioni fra matisiane e picassiane postcubiste del primo De Kooning, o nelle implicazioni picassiane e metamorfiche da **André Masson**, e totemiche indigene, del primo Pollock. Ammiro l'ingenuità culturale della Christov Bakargiev nel proporre fra i precedenti l'esperienza di caricaturista di Kline. Ma appena un po' più di esperienza e di conoscenza avrebbe evitato un confronto, a Torino subito perdente, con l'estro grafico (anche caricaturale) di uno **Spazzapan**. Insomma l'impressione sconcertante avuta a Rivoli è che se Kline non fosse stato un nordamericano una mostra del genere difficilmente la Giannelli l'avrebbe accettata: per ragioni di portata e persino di qualità. Non sarà forse un involontario svelamento d'una consistenza oggi tutta da riverificare, al di là d'un caso Kline? >

[enrico crispolti]

La città del vuoto

Denso o pneumatico. Catastrofico o privo di orizzonti. Illimitato o privo di orizzonti. Comunque assoluto. È il vuoto la caratteristica dello skyline cittadino del nuovo millennio. Ed ecco come lo affrontano architettura ed arte contemporanea...

> Pare che la città somigli sempre di più ad un vuoto da colmare. Tale vacuità è un fantasma fastidioso, incidente necessario all'affermazione del desiderio. Un'architettura tesa al recupero di un vuoto, si rivolge esclusivamente a se stessa ed è pronta a sorreggere da sola la nozione di spazio.

Tra fine e inizio, quindi, sembra non esserci differenza, così come tra entusiasmo, paura e malinconico abbandono esiste sempre un'invisibile esistenza che permette al trauma del nulla di acquistare senso.

È un'esistenza isolata nel vuoto lasciato dalle certezze e s'aggira in una città distrutta. Alla distruzione, inflitta da un cataclisma, aveva dato un senso **Arata Isozaki** alla Biennale del '96 mostrando gli effetti del terremoto sulla città di Kobe. Là il *memento mori* dell'architettura decretava apertamente il successo del nulla. "Contro il presente" dice **Marc Augé** "la presenza ancora palpabile di un passato perduto e al tempo stesso l'imminenza incerta di quanto può accadere: la possibilità di un istante raro, fragile, effimero, che si sottrae all'arroganza del presente e all'evidenza del "già qui"¹.

È un ordine perverso che venendo meno s'impone, è qualcosa d'irrealizzabile che genera la prospettiva dell'apocalisse. La città nasce dalla cancellazione, si preoccupa di occultare o rendere evanescente ogni opera dell'uomo in modo da invertire il tragitto, dalla reificazione del progetto alla sua negazione, a tal punto da far sembrare sempre più lecita questa domanda di **Jean**

Baudrillard: "si può parlare ancora di architettura quando lo spazio è ricondotto alla sua indeterminazione in tutte le sue direzioni?"². Si finisce per cercare il sublime e la pura contemplazione non nella perfezione dell'immagine ma nella sua destabilizzante incertezza.

Si è perso il controllo della macchina, della modernità e della regolamentazione razionale del presente. La realtà così dipinta è una cassetta vuota, in cui la prospettiva Rinascimentale serve solamente ad inquadrare le lezioni della cultura occidentale sul mito, sulla scienza, sul progresso e sulle sue angosce. L'architettura, invece, s'appresta a ritrovare la sua essenza attraverso la sua assenza.

Per **Baudrillard**, ad esempio, lo spirito della città di New York era tutto nella radicalità delle torri gemelle, nel loro essere "come due bande perforate. Erano la città stessa e al contempo quello attraverso cui la città come forma storica, simbolica, è stata liquidata: la ripetizione, la clonazione"³. La città-macchina di **F. L. Wright** non è più la scena della vita, il teatro cavo in cui cronaca e storia s'inseguono: è una zona piatta, superficiale. A questo spazio frontale fanno riferimento i lavori del gruppo **Zamuva** (Asdrubali, Ferri) in cui l'intreccio adimensionale della pittura sorregge la parete, i muri, devasta lo sbarramento della quinta prospettica⁴. La paura in tale occasione è suscitata dall'assenza spiazzante di punti di riferimento, annullati dall'evento frontale della pittura. E ancora: la negazione di ogni appiglio appare nelle *Archipitture* di



Stanislao di Giugno - No Way Out - still

Gerhard Merz, in cui l'ospite s'immerge per poi perdersi nella continuità monocroma.⁵ Questa monocromia non è più connotazione di superfici o segnalazione di un supporto ma è una vera e propria forma di spazio. Anche qui il luogo della città, la meccanica articolata degli ingombri viene ridotta a un semplice elemento rigido e monocromo imposto allo sguardo che disperatamente cerca un orizzonte. Ancora il vuoto, un dubbio abissale, sovente presentato da **Anish Kapoor** nel confine tra materia organizzata dall'uomo e caos informe della natura. Il colore puro serve all'artista inglese per alternare profondità vera e vano illusorio. Il lavoro di Kapoor può essere considerato l'estremo opposto della fermezza temporale dell'architettura occidentale che sulla colonna

fondava l'idea di imperitura solidità. Hegel, usando la storia della colonna, spiega l'affermarsi delle nuove esigenze funzionali - astratte nell'arte.⁶ La colonna, rendendosi sostituita della parete, ne vanifica la funzione presentandosi da sola nella sua bellezza statica. Con la colonna di fumo presentata alla Galleria Continua (2003) scompare il tipico elemento di sostegno.

Coordinate architettoniche entrano simbolicamente in crisi e vi trascinano l'intero concetto di città moderna che, non essendo più uni-versa, diventa pluri-versa. La città del vuoto inaugura non solo un nuovo modo di vedere, ma anche di vivere. In essa si vive nel terrore della sparizione.

È noto quanto il terrore sia la diretta conseguenza dello sgomento di fronte al lascito trau-

matico e all'esordio incomben-te. "In *terror* il senso del *trépo* si unisce a quello del *trépo*, che indica" scrive **Massimo Cacciari** "il volgersi, il rivolgersi. Il terrore non colpisce soltanto, ma obbliga anche a mutare orientamento, direzione, sguardo"⁷. Seguendo il nesso ontologico tra il terrore e l'arte e vice-versa, si arriva a codificare il trauma come "meraviglia frontale" capace di incidere sulla sequenza degli accadimenti facendo apparire il corpo generato dall'immaginazione.

La prospettiva sbarrata, l'impatto frontale e la vanificazione di ogni solidità interagiscono in una città ormai divenuta limite estremo dell'esistenza, in cui nel vuoto s'incontra l'invisibile. È il disegno sul pavimento del metrò romano nel video *No Way Out* di **Stanislao di Giugno** a delimitare il campo vuoto dove transita un'umanità non più in grado di imporsi alla struttura complessa della città come architettura vivente. È una cieca esploratrice in una Helsinki hi-tech, la protagonista del video *A Monument for the invisible* di **Anu Pennanen**. Il suo è un peregrinare per la città sino al ciglio del baratro nel cantiere di *Kamppi building*. L'atmosfera angosciante della ragazza è percepibile esclusivamente dallo spettatore. Il mondo dell'artista finlandese si trasforma, alla fine, nella lucente visione "Là dove nulla illumina"⁸.

[marcello carriero]

¹ Marc Augé, *Rovine e macerie, Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri Torino 2004, p. 91.

² Jean Baudrillard - Jean Nouvel, *Architettura e nulla. Oggetti singoli*, Mondadori Electa, Milano 2003, p. 17.

³ Jean Baudrillard - Jean Nouvel, *Architettura e nulla*. Op. Cit. p. 37.

⁴ Il gruppo Zamuva è composto dall'artista Gianni Asdrubali e dall'architetto Pamela Ferri.

⁵ Ricordiamo il lavoro dell'artista tedesco alla XLVII Biennale di Venezia 1997.

⁶ Georg Wilhelm Friederich Hegel, *Voesungen über die Ästhetik*, vol. II, Pp. 337 - 340

⁷ Massimo Cacciari, *Arte e terrore*, in "MicroMega", n. 5, novembre - dicembre 2003, Roma, Pp. 175 e sgg.

⁸ Stanislao di Giugno, *No Way Out*, Video 10' 38" 2002, DVD Colore/ Sonoro, in "On Air: arte in onda dall'Italia", cat. Mos. Galleria Comunale di Monfalcone 19 marzo - 18 aprile 2004. Anu Pennanen, *A Monument for the invisible*, 12' 20" / *The Windows* 1' 30" 16 mm trasferiti in DVD, Virta Production in "Manifesta 5", cat. Mos. S. Sebastian (E) Giugno - settembre 2004.



Anu Pennanen - Monument for the Invisible - 2003

Francesco & the city

Forse ce l'abbiamo fatta. Una chiacchierata con Francesco Clemente per parlare di tutto fuorché d'arte, di pittura, di Transavanguardia. Ed allora, gli amici di una volta e gli amici d'oggi. La mondanità della Grande Mela upper class. Il rapporto con i figli e quello - avvelenato - con l'Italia. I progetti per il futuro remoto e quelli per il 2005, a Napoli. Con una protagonista assoluta nelle sue parole. Quale? Provate ad indovinare...

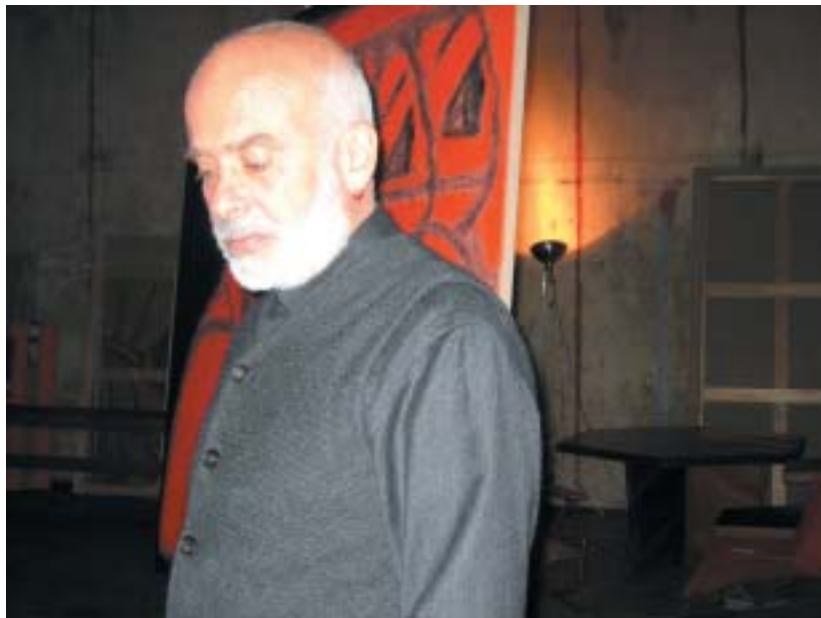
> New York, si sa, ha avuto il suo picco di gloria artistica negli anni Ottanta. Gli anni Novanta sono stati tutti di Londra, e poi c'è stata la meteora di Berlino, la moda dei paesi in via di sviluppo, la Cina. Ancora oggi però la città è considerata residenza 'ambientata' da artisti e creativi che sperano, o si illudono, di poter trovare fortuna e successo nella Grande Mela. E spesso, come in questo caso, gli attuali New York based sono proprio coloro che sbarcarono a Manhattan nei "roaring eighties".

Francesco Clemente (Napoli, 1952) vive a New York da più di venti anni, ma quando gli si chiede che cosa lo ha convinto a trasferirsi negli Stati Uniti lui risponde "niente". Niente? "Sì, niente in particolare, sono venuto per una mostra e poi... sono rimasto". New York lo ha viziato, lo ha coccolato, convincendolo, nonostante la sua nota passione per l'oriente, a farne la sua patria adottiva. Nel suo studio al Village, tra grandi tele ed oggetti d'artigianato indiano, si respira ancora oggi rispetto e gratitudine per il suo sogno americano decisamente esaudito.

La sua ricerca artistica è conosciuta dovunque. Libri, cataloghi, interviste, articoli, mostre. Andare ad intervistarlo e chiedergli della sua arte sarebbe stato come minimo ridondante. E allora abbiamo chiesto a Clemente di raccontarci Francesco...

Il gossip - ça va sans dire - è il modo migliore per rompere il ghiaccio. Ma se fai notare a Clemente quanto sia noto nell'art system internazionale il suo essere "social", la sua presenza discreta ma costante nella New York che conta, lui tende a precisare che "non è mondanità". Ah no? E cosa allora? "Semplicemente è New York! Le locations cambiano, ma le persone sono le stesse". Certo, alcuni compagni d'avventura del primo periodo non ci sono più "ma ho conservato alcune amicizie" ci racconta l'artista napoletano "non ho mai smesso di frequentare Alex Katz, Brice Marden e Julian Schnabel". E le nuove leve? "I giovani artisti m'interessano, ma sono selettivo. E comunque le preferite sono tutte donne". Insistenza d'ordinanza per estorcere qualche nome, ripagata con una coppia: "tengo d'occhio Ellen Gallagher e Kristin Calabrese..."

Il filo conduttore della chiacchierata è lei, New York City. La città che cambia sempre. Che cambia se stessa e che cambia chi la vive. Vent'anni di Grande Mela hanno cambiato l'esponente della Transavanguardia?



Tutti gli anni '80 a Milano

Pastelli, oli, gouache e carboncini. Proprio in questi giorni a Milano (da Paolo Curti & Annamaria Gambuzzi, Via Pontaccio 19, 0286998170, fino al 30 marzo, catalogo Silvana Editoriale) è esposta una selezione della produzione clementiana dal 1977 al 1990. Giusto per concedersi un ripasso sulla grande varietà di tecniche ed influssi estetico-etnici che hanno sempre attraversato i quadri di Francesco Clemente, fin dai primissimi anni di carriera.



"Nient'affatto, in una città che evolve in continuazione sono io stesso il mio unico punto di riferimento". Ma il rapporto con la metropoli è viscerale e fanciullesco ad un tempo: "New York è come un giocattolone! Non è per nulla inumano come dicono, è forse inumano il suo continuo rinnovarsi, ma questo unisce la gente e, paradossalmente, la rende più umana".

Il 'giocattolone' Clemente lo vive in compagnia della moglie e dei quattro figli. Tra loro c'è Chiara, regista rampante che vive tra New York e l'Italia. Il papà la segue con attenzione. "È brava" dice "ed è un'artista più di quanto lei stessa pensi d'essere, perché non riesce a fare cose che non le piaccio-

no!".

A proposito d'Italia. Il pittore napoletano ci torna, "ma non più di una volta l'anno". E quando la chiacchierata volge verso il Belpaese il suo sguardo si fa grave. "In Italia non ho più una casa", dice. Neanche Napoli, la sua città che recentemente gli ha dedicato una mostra al Museo Archeologico, sembra più appartenergli. Il motivo di questo distacco? "Mentre nell'art system americano non si ha il tempo per farsi nemici, in Italia sì. E tanti!". E qui la riservezza non ammette deroghe. Nomi? Neppure una sillaba...

La latitanza dall'Italia non fa che accentuare quello che lui stesso reputa il suo peggior difetto: "trascurato troppo le amicizie, ma quando torno vedo volentieri Luigi Ontani e poi Enzo Cucchi ed i galleristi Lorcan O' Neill e Damiana Leon". La base per le brevi scorribande in Italy? "Mi stabilisco sempre a Roma, nello studio di Claudio Giambattista". Siamo nell'affascinante e pasoliniano anfratto del Mandrione, tra maestosi acquadotti romani e casupole abusive.

Insomma l'Italia ormai è un territorio per brevi vacanze estemporanee di un cinquantenne di successo. Ma come si vede il Clemente anziano? Dove s'immagina uno dei più quotati artisti al mondo fra trent'anni? "In India potrei stare benissimo perché c'è molto spazio ed io ne ho bisogno! È uno spazio interiore" spiega "per questo gli asiatici riescono a vivere il sovraffollamento. In America anche c'è spazio, ma è uno spazio fisico. In Italia invece non c'è spazio, anzi c'è un bagaglio pesante, non ci si sente mai liberi..."

Ma la Grande Mela "non può annoiare mai", e dunque per il momento non se ne parla di spostarsi. Anche se - e questo è uno scoop - il pittore ci anticipa che per il 2005 prevede di passare molto più tempo nella sua Napoli. "Collaborerò con il nuovo museo d'arte contemporanea..." dice senza voler specificare.

E passeggiando per lo studio con quella flemmatica, inimitabile allure da artista capriccioso si congeda parlando delle sue nostalgie "astratte, insolubili, irrisolvibili, sono sensazioni effimere. Provo sempre nostalgia ma non posso parlarne, per questo faccio il pittore..."

Fuori c'è la città, i sexy shop decadenti di Greenwich, il sentiero indiano di Broadway parte morbida verso nord. Sì, avete indovinato. È di certo, ancora, New York la protagonista assoluta dell'immaginario di Francesco Clemente. >

Cerere, cento di questi anni

Quale modo migliore per festeggiare i cento anni dalla sua costruzione? Far nascere una fondazione per l'arte contemporanea. L'ex Pastificio Cerere si avvia a diventare un polo culturale di prim'ordine nel romanissimo quartiere di San Lorenzo. Negli spazi divenuti famosi per la Nuova Scuola Romana di Pittura degli anni Ottanta (Pizzi Cannella, Nunzio, Ceccobelli, Gallo, Dessì...) sta per germogliare una nuova avventura. Ce la racconta l'ideatore Flavio Misciattelli...

>> A fine primavera a Roma ci sarà una nuova fondazione dedicata all'arte contemporanea. Proprio in quell'ex-Pastificio Cerere, polo delle arti nella capitale negli anni Settanta e Ottanta (e fino ad oggi) così importante da essere finito già nei libri di storia. Da cosa nasce l'idea d'impiantare una struttura istituzionale all'interno di un dedalo di studi, atelier, loft?

L'idea nasce esclusivamente per dare una struttura come punto di riferimento, nella quale ci si può riconoscere e confrontare, sostenendo l'arte.

La Fondazione Pastificio Cerere avrà un programma definito, come una piccola kunsthalle, oppure accoglierà di volta in volta eventi diversificati a seconda delle opportunità?



il suo debutto.

Lo spazio dedicato alle mostre come sarà?

È uno spazio di centotrenta metri quadri, si sviluppa in tre prime stanze nelle quali si potranno presentare piccoli avvenimenti, in fondo c'è la galleria recuperata dai vecchi silos dove era conservata la farina per fare la pasta. Sarà quello il cuore della Fondazione.

Ci saranno dei regolari orari di apertura? Insomma la fondazione diventerà un vero piccolo museo nel cuore del quartiere di San Lorenzo?

Stiamo studiando di aprire due giorni a settimana il pomeriggio con degli orari fissi e, per chi lo desidera, si potrà vedere su appuntamento. Sarei contento diventasse un centro d'aggregazione dove ci si può incontrare e confrontare su più temi.

Quale sarà il futuro della Fondazione Pastificio? Come ti immagini questa neonata istituzione tra due o cinque anni? Quale ruolo avrà in città, o quale ruolo vorresti che assumesse?

Il futuro della Fondazione, ora come ora non so immaginar-melo, so solo che è già un successo essere arrivati alla futura apertura. Spero che sarà il lavoro che abbiamo affrontato a ritagliare il nostro ruolo nel quartiere e magari in città. >

Per ora stiamo ancora studiando come attivare la Fondazione, come idea ci piacerebbe che un curatore gestisse gli eventi almeno per un anno, in modo che ci possa essere un filo conduttore tra i vari progetti.

Ci parli della mostra d'esordio?

La mostra di esordio sarà al di fuori di qualsiasi progetto, è "Il Progetto", perché è mia intenzione inaugurare con gli artisti che risiedono nel palazzo o che per un motivo o per l'altro ci hanno lavorato.

Come mai hai scelto il 2005 per partire con questa nuova iniziativa?

Nel 2005 cade il centenario del Pastificio Cerere essendo stato costruito nel 1905, quale occasione migliore... In effetti sarà proprio durante i 'festeggiamenti' per il centenario, in maggio, che la Fondazione farà

[a cura di
massimiliano tonelli]

[info]

ex pastificio Cerere
Roma, via degli Ausoni 7
www.pastificiocerere.com

ARTWO
il valore dell'arte usata

Questo è un tavolo.

ARTWO è presente al **BOLOGNA FLASH ART SHOW**
dal 27 al 30 gennaio 2005
Hotel Sofitel - Viale Pietramellara 55, Bologna
stanza 511 - 5 piano

www.artwo.it - info@artwo.it - v.le Regina Margherita, 158 00198 Roma - tel. +39 06 97279158 - fax +39 06 6941384



L'isola dell'arte

Un'isola, un paesaggio incantevole, un museo molto particolare, l'impegno delle istituzioni che - per una volta - non latitano. E poi la possibilità di lavorare su scala umana, abitabile, conviviale. Tra arte, ambiente e territorio. Con artisti, filosofi, scrittori, attori. Succede al Centre National d'Art et du Paysage di Vassivière, nella regione transalpina del Limousin. A dirigere l'orchestra? Da dicembre è l'italianissima Chiara Parisi...



Chiara Parisi

Progettato da **Aldo Rossi** con la collaborazione di **Xavier Fabre**, il Centre National d'art et du paysage dell'isola di Vassivière si trova nel cuore della Francia ed è caratterizzato da un'architettura emblematica e da un paesaggio eccezionale per forza e bellezza. Senza altro una delle più singolari istituzioni nel panorama artistico francese ed europeo, Vassivière è tra quei luoghi che "permettono alle opere" - sono parole dell'artista **Ilya Kabakov** - "di trarre la loro essenza e la loro ispirazione dal genius loci nel quale nascono". Appena arrivati sull'isola si ha l'impressione di entrare in un campo di attrazione magnetica tra architettura e paesaggio: la torre-faro e la navata. La navata dà sul lago e accoglie la libreria, la biblioteca, la sala studi, il teatro-cinema. Il faro è legato all'isola, al parco di sculture, alla foresta. Insieme creano una catena interrotta formata di molti elementi, tutti indirizzati alla creazione, alla produzione, alla ricerca, alla pedagogia. Un luogo dell'arte riportato a scala umana, abitabile e conviviale. A Vassivière l'arte esiste per essere toccata dall'architettura ed il paesaggio diventa un contenitore di opere d'arte infinitamente mobile. È difficile immaginare un ambiente più duttile della foresta, del parco e del lago: uno spazio camaleontico che si modifica costantemente secondo la visio-

ne degli artisti che intervengono e delle stagioni che si succedono, dentro e fuori.

Aperto tutto l'anno, è un luogo di diffusione, di creazione, di scambio, di riflessione e di formazione indirizzato alle relazioni tra arte, ambiente, paesaggio e territorio. La produzione di libri e le conferenze accompagnano e documentano lo scambio continuo tra paesaggisti, architetti, storici dell'arte, artisti, filosofi e attori locali. Dopo le direzioni di Dominique Marchès dal 1987 al 2001 e Guy Tortosa dal 2001 al 2004, l'italianissima Chiara Parisi è stata nominata nuova direttrice dal primo dicembre 2004.

Storica dell'arte e curatrice, Chiara insegna Storia dell'arte contemporanea presso la Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma. Come curatrice si è formata all'Accademia di Francia a Roma-Villa Medici dove nei primi anni del duemila curò un ciclo di seguitissime mostre dedicate ad alcuni giovani artisti: *La Folle de la Villa Medicis*. La sua disponibilità a trasferirsi a Vassivière per proseguire l'esperienza creativa, paesaggistica ed umana sull'isola è stata assoluta ed immediata: "Il senso di vastità e potenza" dice la nuova direttrice "è indice di possibilità infinite verso la sperimentazione. Tutto quello che è stato fatto finora è talmente appassionante che mi ha spinto senza esitare ad accettare l'incarico. È questo il modello di Centro d'arte che si può invocare per il XXI. È il migliore tra tutti i semi che un'amministrazione pubblica (statale e regionale) può mettere a disposizione dei cittadini".

"Lo hanno capito" continua la Parisi "i primi due autori che ho chiamato per inaugurare le mostre del Centro: lo scrittore **Federico Nicolao**, che, in qualità di curatore, ha deciso di invitare l'artista visiva brasiliana **Laura Erber**, già segnalata al *Fresnoy*, al MAM della Ville de Paris e all'*Akademie Schloss Solitude*



come una delle artiste più intriganti del panorama attuale. Nella cornice dell'anno del Brasile, che si celebra quest'anno in Francia, sono probabilmente riuscita ad avere la mostra più interessante e sicuramente la più adatta a mostrare quello che già chiamo "lo spirito Vassivière". Ma di che si tratta nello specifico? "Il progetto parte dall'idea di Mille Plateaux di Deleuze che appro-

priandosi del Brasile come punto di partenza coniuga cinema, architettura ed arte nel modo per noi più suggestivo. La mostra sarà così sul Sertao, la grande regione al centro di tutta l'arte e del paesaggio brasiliani, ma che qui sarà visto come una grande metafora dello spazio di creazione e come il gemello del lago di Vassivière sotto il quale si nascondono i misteri di diversi villaggi scomparsi".

Per quanto riguarda la programmazione del CNAP, Chiara Parisi non ci ha anticipato altro. Ma, le abbiamo chiesto, con quale spirito pensa di lanciare il centro su scala europea. "Si dovrà approfondire la creazione contemporanea (l'arte visiva unita all'architettura, al design, al cinema, al teatro, alla danza, alla musica, all'arte dei giardini, alla filosofia, all'ecologia... soprattutto attraverso la ricerca dei giovani creatori) nel suo rapporto con l'ambiente

ed il territorio (nelle sue questioni culturali, economiche ed ecologiche). Si spingerà sul lavoro di azione e spiegazione militante moltiplicando gli scambi con una comunità curiosa quanto preziosissima: costituita da chi a Vassivière vive, ma anche da turisti amanti della natura, dell'arte, professionisti e politici in una dimensione nazionale ed internazionale".

Una parte sostanziale del programma di Chiara Parisi riguarderà poi le residenze degli artisti nel castello accanto all'edificio di Rossi, per far affluire in questo già straordinario territorio i creativi trovando per loro un posto nel cuore del parco. Saranno loro il fulcro della sperimentazione del CNAP. Un luogo dove i giovani artisti più sperimentali potranno realizzare le loro prime e più ambiziose creazioni. >

[marcello smarrelli]

[info]

Centre National d'art et du paysage de l'île de Vassivière

Île de Vassivière F-87120

Tel 05 55 69 27 27

Fax 05 55 69 29 31

centre.d.art.vassiviere@wanadoo.fr

inaugurazione della mostra prima decina di maggio

LOST IN TRANSLATION

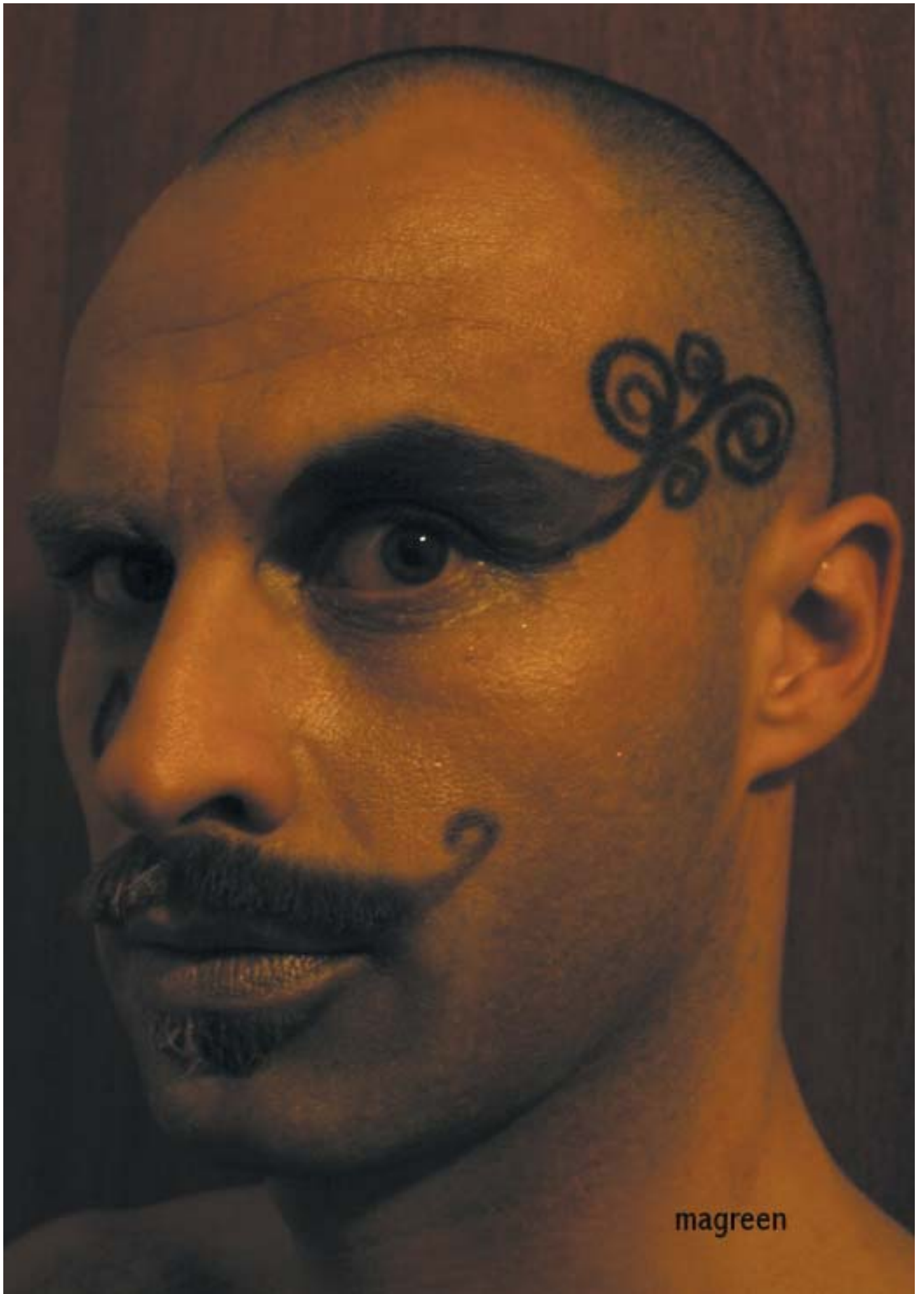
CARLO DE MEO

5 FEBBRAIO - 5 MARZO 2005

ac

andrea ciani artecontemporanea

p.zza scuole pie 7/8 - Genova - 39.010.2474.529 - andrea@cianiarte@fastwebnet.it



magreen

Rinascimento 2005

I presupposti? Finalmente una volontà politica della città di dotarsi di un centro d'arte. La missione? Rivolgersi ai cittadini, finanche al quartiere. I prossimi appuntamenti? Le grandi personali di Marco Bagnoli e di Enzo Cucchi. La filosofia? Opporsi con forza alla deriva individualista e commercializzata. Quarter è il nuovo centro d'arte contemporanea di Firenze diretto da Sergio Risaliti. Ed in questa intervista troverete il suo proprio manifesto culturale...

Lo scorso dicembre hai fatto concepito e partorito un vero centro d'arte contemporanea in venti giorni di lavoro? Cosa è successo?

Niente di più naturale. L'aspetto anormale è che si sia arrivati nel 2004 prima di avere un vero centro per l'arte contemporanea.

E per quanto riguarda il coté politico?

Qui bisogna sottolineare la lungimiranza e la sensibilità degli organi di gestione pubblica, il sindaco, gli assessorati competenti, il presidente del quartiere, che hanno saputo cogliere l'opportunità di fornire alla città un servizio fondamentale, finora di fatto inesistente: un centro non solo per l'esposizione dell'arte contemporanea, ma soprattutto un luogo per la produzione, per la formazione e per la didattica. La

nascita di Quarter, poi, ha visto il concorso di una serie di soggetti privati, i detentori del know-how culturale, tecnologico e finanziario della città: sono i soci fondatori del Centro Produzione Arte che hanno messo a disposizione professionalità ed entusiasmo per realizzare questo progetto.

Qual è la missione social-cittadina del Quarter? Quali devono essere le leve per coinvolgere prima il quartiere e poi la città?

Il principale obiettivo di Quarter è la città reale. Sono i cittadini i destinatari (e anche la vera motivazione) di un centro per l'arte. Attraverso un programma d'informazione e formazione, per il quale possiamo contare sulla collaborazione delle istituzioni, il pubblico percepirà finalmente che l'arte contemporanea parla dello stesso mondo in cui si vive tutti i giorni, anche se

il linguaggio artistico isola i valori e li rende assoluti, sia pure quando attinge alla quotidianità. Il nome, Quarter, poi parla da sé. Enuncia di colpo il proprio obiettivo, si rivolge al quartiere in una declinazione globale ed evoca un'immagine densa di futuro, gravida: il quartiere che porta in seno l'arte. L'arte che si colloca al centro della pianificazione strutturale e non solo circostanza effimera. È la vita della gente e la sensibilità che ci preoccupa, dobbiamo credere nel futuro dell'uomo-cittadino opponendoci alla deriva individualistica e omologante del capitalismo selvaggio. Un centro d'arte può far crescere una nuova forma di desiderio culturale, di senso estetico, opponendosi alla pianificazione di massa di una televisione di basso livello, ad una commercializzazione o spettacolarizzazione della cultura.

Come hai maturato - in questi tempi stretti - la scelta degli artisti per l'evento d'apertura?

Ho mantenuto la linea sulla quale ho sempre lavorato: artisti giovani; anche se di questa categoria non voglio fare un leit-motiv, una specializzazione. Ritengo che ogni esperienza intellettuale imponga, oggi come ieri, di guardare nel tessuto della storia dell'arte e della cultura artistica senza porsi limiti. In modo particolare da quando l'ideologia dell'avanguardia ha lasciato il posto ad un concetto più allargato e verticale di modernità. Oltre il citare post moderno penso che la nostra generazione si possa porre di fronte alla storia con una desiderio creativo e rigenerativo di analisi, sintesi, di comparazione ed interpretazione. Alcuni parlano di post-produzione, a me piace anche il termine *pastiche*, usato da Pasolini o il

so quotidiano serpeggia. I servizi, le comunicazioni, il simbolico e l'espressivo, financo il politico e l'etico si consumano mescolati al commerciale. Il centro d'arte, Quarter, trasforma l'ordinarietà del quotidiano, la promiscuità, nella straordinarietà dell'universale e dell'esemplare. Inoltre, inevitabilmente, la congiuntura logistica dirotta su Quarter una parte di pubblico che diversamente non andrebbe in un museo o in una kunsthalle. Quarter gode di una posizione eccentrica, per dirla con Federico Zeri, uno spostamento rispetto al centro che rappresenta la sola possibilità di costituire un nuovo: è la centralità del periferico, e contiene inoltre l'antiumanesimo dell'era moderna e contemporanea. Una posizione eccentrica e diversa rispetto alla prospettiva rinascimentale sotto la cui ombra non cresce niente.



Ed i soliti idioti tentano di rovinare la festa

Venti persone, tutte incappucciate. Le armi? Uova, verdure e spray. L'intento? Rovinare la festa per l'inaugurazione ufficiale di Quarter, aperto in uno spazio dove aveva sede un centro sociale occupato.

Sono le 21.30 di giovedì 16 dicembre, l'inaugurazione sta finendo. C'è poca gente ancora. Nel centro irrompono una ventina di persone con il volto coperto, iniziano a fare scempio delle opere di **John Duncan** e di **Paolo Parisi** allestite nella sala principale, lanciano uova sulle installazioni e sui muri, ricoprono le pareti con scritte e offese contro la nuova iniziativa artistica fiorentina. Sergio Risaliti, direttore di Quarter, cerca di porre resistenza e viene malmenato.

Unanime nel capoluogo toscano la condanna delle istituzioni. "Queste sparute minoranze non rappresentano neppure loro stesse. Ma è un fatto grave, un fatto contro l'arte. Un'azione squadrista che tutta la città deve condannare" dichiara l'assessore alla cultura ai microfoni del Tg3 regionale.

Che l'arte contemporanea a Firenze non fosse ben accettata lo si sospettava, ma che l'apertura di un centro d'arte dovesse essere accompagnata da un'azione vandalica era lecito non aspettarselo. Le istituzioni e la politica fiorentina - al di là di questo episodio - dovranno impegnarsi e lavorare molto per instillare diffusamente in città rispetto e cultura verso tutto ciò che riguarda la contemporaneità. E l'apertura di Quarter è una novità dirompente in questa direzione.

concetto del *bricolage* di Levis-Strauss.

Quarter è in periferia. E inserito nella struttura architettonica di un centro commerciale. Vantaggi e svantaggi.

La presenza di un centro commerciale fornisce una *chance* eccezionale: permette di entrare nel vivo del sistema attraverso il quale la società fruisce la contemporaneità. L'ipermercato è una summa, ambigualmente democratica, dei *desiderata* del cittadino medio. Oggi le città si estendono senza confini e la commercializzazione dell'univer-

Quali sono i dati sugli afflussi di pubblico?

Il giorno dell'inaugurazione millecinquecento persone. Poi, fino ad inizio Gennaio, già cinquemila visitatori. Un grande successo è stato registrato anche in occasione dei tre giorni in cui l'installazione sonora di John Duncan ha lasciato il posto alla voce di Miriam Bardini che raccontava, ad un pubblico di bambini, favole legate all'immaginario dei percorsi e delle abitazioni, un parallelismo con il lavoro di Parisi e Duncan. Nel corso di tre pomeriggi sono intervenute cinquecento persone tra bambini e adulti.



Questo vuol dire che siamo andati a fertilizzare un territorio ricettivo, anzi, direi desideroso di conoscere i linguaggi del contemporaneo. Come sai colloco l'esperienza dell'infanzia al centro dell'arte e di un luogo d'arte,

così è stato alle Papesse, oppure a Mantova a Palazzo Te.

Cosa porterai nell'organizzazione e nella conduzione di Quarter dell'esperienza di Palazzo delle Papesse che hai

creato e diretto a cavallo degli anni Novanta e Duemila?

Tutto il possibile; l'esperienza delle Papesse è stata una sfida sul cui esito molti erano scettici, non diversamente da quanto è successo all'alba della vita di

Quarter. Tutto quello che ho imparato, vissuto e metabolizzato a Siena, nel bene e nel male, è fondamentale per il mio futuro come direttore del nuovo centro d'arte contemporanea. Quella energia, ritengo che sia di nuovo urgente e necessaria in Italia, dove riscontro un'identica, seppur diversa, omologazione nelle proposte autoriali dei direttori e dei critici.

Ci parli dello staff del museo. Come l'hai strutturato?

Ho scelto i migliori giovani critici presenti a Firenze, sia per la profondità dello sguardo critico sia per la qualità della scrittura. È fondamentale, a mio avviso, la chiarezza e la lucidità della scrittura critica, a maggior ragione quando si rivolge ad un pubblico che va invitato ed educato alla comprensione dei linguaggi artistici. Solo attraverso una formazione culturale approfondita e rigorosa è possibile sprovincializzare la provincia e porre al centro del mondo omologato la differenza e la densità del locale.

Firenze non è propriamente la capitale italiana delle arti contemporanee. Tuttavia vi opera un tessuto d'iniziativa ed istituzioni. Credi che ci potranno essere sinergie tra Quarter e la fondazione Pitti Immagine Discovery o il Centro Pecci di Prato?

Io ho sempre creduto nell'opportunità di creare collegamenti tra le istituzioni diffuse sul territorio, solo in questo modo si può pensare realisticamente di fare dell'arte un elemento fondante nell'evoluzione della società e ripristinare un processo virtuoso di collaborazione e competizione che abbia serie e durature ricadute sul tessuto sociale culturale economico. Ci muoveremo come nel passato, proponendo e organizzando una politica di sistema sul piano espositivo, editoriale e promozionale.

Quali saranno le prossime iniziative di Quarter sia per quanto riguarda le mostre che gli eventi a latere?

Nel corso del 2005 Quarter ospiterà la personale di Marco Bagnoli e successivamente quella di Enzo Cucchi. A Siena ho messo in scena ampie collettive, perché era necessario uno svecchiamento radicale; diversamente, a Firenze le logiche del confronto sono più frontali. Firenze ha bisogno di un grande protagonista con il quale scontrarsi, è una dimensione che appartiene alla sua storia, così come Siena è pervasa di teorie più particolari, antagonismi minuti che trovano un riflesso (direi punitivo) solo in una pluralità di proposte contemporanee. Parallelamente proseguono i progetti che lo staff curatoriale ha definito negli spazi laterali rispetto alla navata centrale: installazioni di grande impatto per il ciclo *En plein air*, nel foyer, che si alterneranno con ricognizioni sulla storia della video arte, da Warhol a Marina Abramovic; laboratori ed incontri sulla politica e sull'antropologia culturale nello spazio *Atlante*; lo sguardo fotografico sul quartiere e sulla città nei plasma di *Passages*, e le video interviste di *Auto da fé*. C'è anche un nuovo progetto che intende formulare un abbecedario di termini emblematici della cultura contemporanea, il lessico dei temi o lemmi che vengono traghettati nel terzo millennio attraverso l'interpretazione degli artisti. In questo spazio si mostreranno soprattutto video e fotografia; i due primi progetti saranno a cura di Cristina Agostinelli del Centre Pompidou e di Grazia Quaroni della Fondation Cartier seguiranno inviti a Caroline Corbetta e Letizia Ragaglia. >

[a cura di massimiliano tonelli]

ARTWO
il valore dell'arte usata

Questo è un appendiabiti.

ARTWO è presente al BOLOGNA FLASH ART SHOW
dal 27 al 30 gennaio 2005
Hotel Sofitel - Viale Pietramellara 59, Bologna
stanza 511 - 5 piano

www.artwo.it - info@artwo.it - via Regina Margherita, 158 00188 Roma - tel. + 39 06 67270158 - fax +39 06 8841384

[info]

QUARTER. CENTRO PRODUZIONE ARTE
Firenze, Viale Giannotti 81
www.quarterfirenze.com
info@quarterfirenze.com

Sweet-Swiss democracy

Democrazie alla deriva. Sistemi di governo che fanno acqua da tutte le parti. I moderni stati occidentali sono presi di mira da un artista lucido ed irriverente. Ed è la disciplinata Svizzera a diventare l'exemplum di questa controversa condizione. Una mostra a Parigi fa scoppiare un caso nazionale. Tra dibattiti parlamentari e misure disciplinari contro un'arte ritenuta troppo scomoda...

» Succede, a volte, che l'arte si sporchi le mani con i fatti della politica o della morale comune, che si contamina con la trama prosaica dell'esistenza. Ed è inevitabile, in questi casi, che si sollevi il polverone o che addirittura esploda lo scandalo. Soprattutto se a lanciare la provocazione è un artista intelligente, spregiudicato e colto come **Thomas Hirschhorn** (1957).

Svizzero di origine, ma residente in Francia, Hirschhorn è noto per le sue complesse installazioni in cui s'intrecciano suggestioni filosofiche, risvolti sociali e contestazione politica.

I suoi ambienti ipertestuali e caotici mescolano oggetti, citazioni, materiali di recupero, testi, angoli per lo shop e la ristorazione, opere d'arte, monumenti in memoria, occasioni di dibattito e workshop: sono zone di transito o di sosta, luoghi di scambio e riflessione, spazi comunitari d'eccellenza in cui esperire, attraverso l'arte, la complessità di un pensiero indisciplinato.

Il suo ultimo exploit polemico prende di mira, senza dissimulazioni od eufemismi, lo stato della democrazia in Occidente e in particolare la situazione politica della Svizzera.

Ad ospitare la mostra è il Centro di Cultura Svizzero di Parigi, Pro Helvetia.

Swiss-Swiss Democracy è uno spazio pubblico attivo, crocevia di spettatori, uditori, curiosi, passanti, una postazione per l'ascolto e l'inseguimento di tracce: imbattendosi in indizi eterogenei, è come essere al centro di una piattaforma di forze dinamiche, esposti a un brain storming selvaggio e ludico. Frasi che s'interrogano sulla democrazia campeggiano sulle pareti e poi spazi per la discussione, manifesti, simboli, collage di immagini, ritagli di giornali, stralci di testi, fotografie... tutto materiale provocatorio, con un forte taglio di denuncia.

Hirschhorn mette in scena questo laboratorio per la critica alle democrazie contemporanee insieme a **Marcus Steinweg**, che propone ogni giorno al pubblico delle *lectures* a tema, ed alla compagnia di **Gwenaël Morin**, impegnata, quotidianamente, nella rappresentazione del *Guglielmo Tell*.

Un attacco diretto e pungente ai falsi sistemi democratici, dietro cui si mascherano atti di violenza, repressione e autoaffermazione di un potere unilaterale. La realtà brutale della guerra è l'aggancio problematico all'attualità, come testimonia la feroce immagine-simbolo scelta per il manifesto: una scena di tortura nel carcere di Abu Ghraib, su cui campeggia la scritta "I Love democracy".

"Io voglio de-idealizzare la Democrazia" dice Hirschhorn "e de-stabilizzare la buona coscienza



za democratica. Io mi rivolto contro l'assurdità della Democrazia gestita oggi in Svizzera, il mio paese, e mi rivolto contro l'elezione del consigliere federale Christoph Blocher".

Da quando, nel 2003, Blocher, esponente della destra liberale, è stato eletto in Consiglio Federale, Hirschhorn ha dichiarato che non avrebbe più accettato di esporre nel suo paese. Un atto di

dissenso più che esplicito verso l'assetto governativo della confederazione. Ed è proprio in una scena del *Guglielmo Tell* che si assiste a una dissacrante azione, la pietra dello scandalo: un

attore mima un cane che urina su un ritratto fotografico di Blocher. Offesa plateale cui il consigliere e il suo partito non rimangono indifferenti. La mostra di Hirschhorn viene bolla-



[info]

Thomas Hirschhorn
Swiss-Swiss
Democracy

fino al 30 gennaio 2005
 Parigi, Centre Culturel Suisse
 32 e 38, rue de Francs-
 Bourgeois
 Tel +33 1 42 71 44 50
<http://ccsparis.com/>

tro il pericolo di una deriva repressiva della democrazia. Mentre Pro Helvetia dichiara ufficialmente che il taglio comporterà una necessaria riduzione dell'organico. Resta forse ambigua questa modalità - opportunistica? Incoerente? - di contestare dall'interno, sfruttando le risorse economiche di uno stato di cui poi si deprecano istituzioni e regole. Ma resta anche, salda, la possibilità sacrosanta di concepire un'arte che sappia provocare e ribaltare, giocando ad innescare cortocircuiti. E che per esistere non può - e non deve - tirarsi fuori dal sistema economico e sociale che la consacra. Abile è stato Hirschhorn a pilotare la sua macchina polemica: il consigliere Blocher ha abboccato in pieno e la Democrazia, cercando di salvarsi la faccia, ha mostrato le inevitabili contraddizioni e un certo prevedibile imbarazzo. Obiettivo centrato o troppo rumore per nulla? >

[helga marsala]



ta come sconveniente ed oltraggiosa, un attacco diretto a un rappresentante del governo. La reazione del parlamento? Un proposta altrettanto provocatoria: ridurre di un milione di franchi, per il 2005, i fondi destinati a Pro Helvetia, che anziché promuovere, come dovrebbe, la cultura elvetica in Francia, finanziando simili operazioni non fa che diffamare l'immagine a spese del contribuente svizzero. Insomma l'istituzione sputa nel piatto dove mangia. "Prendiamo sul serio la libertà di espressione sancita dalla costituzione. Deve esserci spazio" dichiara però Pius Knüsel, direttore di pro Helvetia, "anche per l'arte che ci pungola".

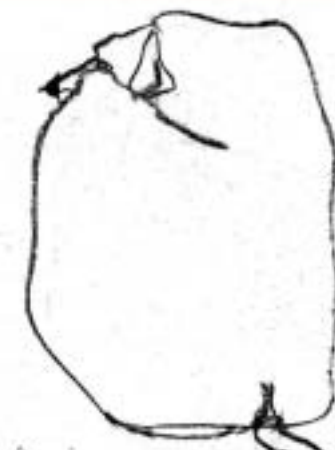
Stati favorevole alla misura disciplinare ed il Consiglio Nazionale, contrario, e dopo il rifiuto della soluzione di compromesso formulata dalla conferenza di conciliazione (solo centottantamila franchi in meno, corrispondenti ai sussidi investiti per la mostra), il Parlamento elvetico conferma la riduzione drastica di un milione di franchi. Insorgono intellettuali e artisti ticinesi, che con una lettera aperta prendono posizione con-



In un istante è putiferio mediatico. Censura? Prevaricazione? Abuso di potere contro la cultura dissidente e la controinformazione? "Questa esposizione non è incentrata su Christoph Blocher, ma sulla democrazia" si difende l'artista, "Che in una dittatura si pratici la tortura è cosa nota. Ma se anche la democrazia fa altrettanto, allora vuol dire che qualcosa non funziona. Ed io voglio potermi interrogare su questo problema". Dopo un balletto parlamentare estenuante tra il Consiglio degli

bio.

Thomas Hirschhorn è nato Berna (CH) nel 1957. Vive Parigi dal 1984. Artista di fama internazionale, ha esposto presso importanti musei e gallerie, in diverse città del mondo. Tra le gallerie private: Arndt & Partner (Berlino), Barbara Gladstone (New York), Chantal Crousel (Parigi), The Chisenhale e Stephen Friedman (Londra), Susanna Kulli (Zurigo), Alfonso Artiaco (Napoli). Tra i musei pubblici: Moca di Chicago, Schirn Kunsthalle di Francoforte, MACBA di Barcellona, Kunsthaus di Zurigo, Centre Pompidou di Parigi, Palais de Tokyo di Parigi, Tate Modern di Londra. Ha partecipato alla 48ª e alla 50ª Biennale di Venezia e a Documenta 11 (Kassel). Una sua opera, *Skulptur Sortier Station*, realizzata per lo Skulptur Projekt di Munster nel 1997, è stata acquisita nel 1999 dal Centre Gorge Pompidou di Parigi. E' presente inoltre presso le collezioni dello S.M.A.K. di Gent, del CAC di Lalaga, del MOCA Grand Avenue di Los Angeles. Noti i suoi monumenti in memoria, dedicati ad alcuni filosofi contemporanei: Spinoza (Amsterdam, 1999), Bataille (Documenta 11), Deleuze (Avignone, 2000). Grande eco ha avuto il suo recente intervento "24 h Foucault" (novembre 2004), dedicato al filosofo francese Michel Foucault, presso il Palais de Tokyo di Parigi. Nel 2000 riceve il premio Marcel Duchamp.



vita da cani

I cani di Asveri

dal 29 gennaio al 22 febbraio 2005

orario: dal martedì al sabato 9,30/12,30 - 15,00/19,30

Alberto Vattiated
 arte moderna e contemporanea



via Vanchiglia, 6/a 10124 - Torino
 tel. 0118128829 fax 011884082



Alba D'Urbano - Der Negierte Raum: der Ursprung, 1994, Fotografia: Charly Steiger



Alba D'Urbano - Il sarto immortale color, 1997-2000, fotografie originali: Gerhilde Skoberne

Ho incominciato a lavorare con i media negli anni '80. Mi ero resa conto che la rete di informazioni generata dai mezzi di comunicazione di massa tendeva a sovrapporsi - trasformandola - alla nostra esperienza del reale. Appropriarmi di questi mezzi per decostruirli era per me una forma di resistenza al sistema del consenso. Il metodo che ho usato è basato sulla delusione delle aspettative dell'osservatore: "Esposizioni Impraticabili" o "Spazi Negati" lastricano una strada difficile che si pone contro l'euforia del possibile. Per contraddire la tendenza a vedere il mondo come una fonte di risorse infinita, fatta solo di immagini consumabili, ho cercato di prendere una posizione basata sulla negazione della produzione di immaginario mediale. Nell'interazione con i computer abbiamo l'impressione di elaborare immagini, suoni e testi invece siamo immersi in un mondo di bits e bytes. Sotto la superficie visibile avvengono una serie di operazioni da noi non percepibili. Decostruire questi dati, aprendo i files con i programmi "sbagliati" e ritrasformare in codice-scrittura il flusso di pixel che soporizza la mente, agire in modo non consono al sistema, è stato per me un modo per re-esistere.



Alba D'Urbano e Nico Reichelt - Evolution, 1996

Alba D'Urbano



Sit down, please!, 2004 - cm 320 x cm 100 x cm 25 - Ferro/gesso alabastrino



Riguardati!, 2004 - cm 300 x 200 x 80 - Vetro/ferro/rame



Ex voto, 2003 - cm 25 x cm 25 x cm 50 - Ferro/vetro/ex voto di cera



Plaza de Mayo, 2001 - cm 130 x cm 130 x cm 200 - Vetro/foto

Faccio parte di una generazione che in Argentina ha cercato di cambiare la realtà. Ho fatto attività politica in un partito trotskista. da quando avevo 14 anni fino all'età di 24 (1971-1981). La nostra era una reazione a quello che vedevamo, alla povertà e alle ingiustizie a cui erano sottoposti la maggior parte degli argentini: quelli che non avevano voce né voto, i bambini che vagavano senza casa, gli operai che abitavano nelle bidonville, in case senza servizi igienici, i ragazzi che non potevano andare a scuola e gli anziani che non potevano curarsi. Nel 1976 c'è stato il golpe di stato dei militari che ha avuto come triste conseguenza 30.000 desaparecidos. Da vent'anni abito in Italia e la realtà che vedo nel mondo non mi piace. Non posso accettare che ogni anno migliaia di bambini nascano senza alcuna prospettiva di vita, né accetto le guerre fatte dal nord contro il sud del mondo. Ma, a differenza di quando ero più giovane, sento che non sono in grado di cambiare la società, ma che posso solo RESISTERE. Il mio lavoro è una riflessione su questa resistenza. Resistenza alle tensioni domestiche, resistenza alle aspettative della nostra società, resistenza alla disinformazione, resistenza pura e semplice ad una realtà che non amo e che trovo profondamente ingiusta. Questo fa parte del mio lavoro, fa parte della mia vita.

Silvia Levenson



Santiago Sierra - Forma de 600 X 57 X 52 cm construida para ser mantenida en perpendicular una pared - Galeria Peter Kilchmann, Zürich - April de 2001 - b+w photograph - courtesy Galerie Peter Kilchmann, Zürich



Santiago Sierra - Diez personas remuneradas para masturbarse. Calle Tejadillo. Habana. Cuba - Noviembre 2000 - b+w photograph - Courtesy Galerie Peter Kilchmann, Zürich



Santiago Sierra - Obstruccion de una via con un contenedor de carga. Anillo periférico sur. México D.F. Noviembre de 1998 - Betacam Master, 6 min., loop - Courtesy Galerie Peter Kilchmann, Zürich

Santiago Sierra



Louisiana Museum, Copenhagen, 6-13 maggio 1996 (1996) - veduta dell'installazione

A sette persone, maschi della mia stessa età, ho posto la seguente domanda: Se dovessi passare 24 ore da solo, chiuso dentro una grande stanza, completamente vuota, e con soltanto una presa per l'elettricità, quali sono gli oggetti che ritterresti essenziale portare con te?

Gli oggetti indicati sono stati poi raccolti in sette gruppi corrispondenti e portati all'interno di uno spazio appositamente ricavato all'interno del museo Louisiana di Humlaebaek-Copenhagen.

All'interno di tale spazio sono rimasto rinchiuso per sette giorni senza interruzione, durante i lavori di allestimento della mostra "NowHere" (maggio-settembre 1996), e ho cercato di adattare il mio comportamento alle scelte fatte dalle sette persone, usando ogni giorno gli oggetti di una delle sette liste.

Alla fine della settimana lo spazio è stato riaperto e lasciato, per tutta la durata della mostra, nelle condizioni esatte in cui si trovava, fatta eccezione per la mia presenza.

Cesare Petroiusti

arte e resistenza è un progetto a cura di paola tognon; coordinamento sabrina michielli e mariacristina bastante
resistenza/widerstand/resistance è un progetto che nasce per il Corso di Arte Contemporanea presso la Facoltà di Design e Arti dell'Università di Bolzano a.a 2003-2004
per vedere tutto il progetto vai ai numeri 17 e 18

Un workshop per indagare la relazione tra Arte e Società

Quando l'arte sceglie l'impegno. Dagli interventi per salvare gli spazi di un ex fabbrica dalla distruzione, alla Tv di quartiere ad un archivio molto, ma molto polemico. Un workshop alla fondazione Pistoletto ha indagato le relazioni tra arte, artisti, società. A partire dai metodi...



Stalker/On. Alcuni momenti a Corviale raccontando il progetto Laboratori Condominiali a Corviale, un progetto di Aldo Innocenzi e Iaria Vasdeki nell'ambito di Immaginare Corviale, per un uso condominiale dello spazio.

> Il workshop *Metodi. Progetto di ricerca sulle relazioni arte e società*, che si è svolto di recente a Cittadellarte, ha indagato il rapporto tra arte contemporanea e sfera pubblica. Le due giornate di studio hanno messo in evidenza, attraverso la presentazione di casi concreti, interessanti modalità di interazione Arte-Società e differenti approcci a progetti partecipativi. Seppure sia innegabile la diver-

sità delle strategie e delle modalità d'intervento dei sei gruppi invitati all'incontro - **Bureau de Compétences et Désirs** (Francia), **c a l c - Casqueiro Atlantico Laboratorio Cultural** (Spagna), **Katja Lindqvist**, e **Petra Avenue** (Svezia), **OUT Office for Urban Transformation / IDA Isola Dell'Arte** (Italia), **significans** (Germania), **Stalker/On** (Italia) - in tutti emerge un ruolo inedito dell'artista. L'artista è colui che dialoga, che ascolta e interagi-

sce con le parti coinvolte nei progetti, a differenti livelli e con diversi strumenti di comunicazione, allo scopo di attivare processi per una trasformazione responsabile.

Se da una parte si mantiene un'arte che si apre alla società attraverso metodi familiari, facilmente riconoscibili e riconducibili al mondo dell'arte come è comunemente inteso (è il caso del collettivo tedesco **significans** che, attraverso la raccolta, l'esposizione e l'archi-

viazione di campioni dei colori della pelle, stimola una riflessione su tematiche di identità e immigrazione), dall'altra, invece, emergono concetti di *arte* e di *artista* non più chiaramente identificabili. Le azioni di intervento pubblico del gruppo milanese **OUT/IDA**, ad esempio, stravolgono alcune categorie a cui siamo abituati e attribuiscono nuovi sensi all'arte contemporanea.

Isola dell'Arte è un'associazione fondata da artisti, critici e

curatori, per salvare la Stecca degli artigiani (un'ex-fabbrica, attualmente di proprietà comunale) e i due giardini adiacenti, minacciati di distruzione dal progetto urbanistico Garibaldi-Repubblica. Il gruppo di artisti di **OUT/IDA** attiva un'azione collettiva di dialogo e mobilitazione dei soggetti locali (il Comitato di quartiere, il Cantiere Isola, l'Associazione Commercianti, gli abitanti del quartiere Legambiente-Compagnia del parco,



OUT/IDA. Proposta di progetto per la creazione del Centro per l'arte contemporanea al secondo piano della Stecca degli Artigiani.

Appunti da un mondo in trasformazione

Che l'arte spesso scelga di indagare, raccontare e mettere in discussione i mutamenti sociali in atto è una prassi ormai consolidata. A questo sempre differente e sfaccettato *modus operandi* Città dell'Arte ha dedicato una mostra, programmatica fin dal titolo: *Geografie della Trasformazione*, a cura di Juan E. Sandoval e Filippo Fabbria. Sette i progetti presentati: Manydee, El Puente, Arting Jerusalem, Love Difference, Artist House, Italia in Persona e 8x5x363+1, per una visione che abbraccia Italia, bacino mediterraneo, Medio Oriente, Sud America, Nord Europa, contribuendo a tracciare una mappa fedele di relazioni ed incontri. All'interno dell'evento s'inseriva come piattaforma di discussione il workshop internazionale *Metodi. Progetto di ricerca sulle relazioni arte e società* (2-3 ottobre 2004, a cura di Filippo Fabbria, Juan E. Sandoval, Julia Trolp e Federica Cerutti), due giornate di studi con gli interventi di Bureau de Compétences et Désirs (Francia), c a l c - Casqueiro Atlantico Laboratorio Cultural (Spagna), Katja Lindqvist, e Petra Avenue (Svezia), OUT Office for Urban Transformation / IDA Isola Dell'Arte (Italia), significans (Germania), Stalker/On (Italia).

Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Via Serralunga 27, 13900 Biella
www.cittadellarte.it

Parrocchia del Sacro Volto, Istituto Comprensivo Confalonieri, Associazione Genitori, Cooperativa Mercato Comunale Zara) per proporre di utilizzare il secondo piano della Stecca come Centro per l'arte contemporanea. Fondamentale il lavoro svolto in questa direzione da Bert Theis e Marco Vaglieri attraverso *OUT, l'Ufficio di Trasformazione Urbana*. L'azione di *OUT/IDA* arriva nelle strade, nei quartieri, entra nelle politiche e nell'urbanistica cittadina, per avanzare istanze culturali e migliorare la qualità della vita degli

abitanti. Lo stesso ruolo dell'artista è visibile nel progetto *Immaginare Corviale* di *Stalker /On*, a cura della Fondazione Adiano Olivetti, realizzato da osservatorio Nomade con il sostegno del Dipartimento XIX del Comune di Roma e in collaborazione con il Laboratorio Territoriale Roma Ovest. L'arte è chiamata a rispondere all'esigenza sentita dagli abitanti del quartiere di edilizia residenziale pubblica di Corviale, a sud di Roma, di modificare l'immagine dell'edificio come simbolo della periferia sballata. Il



OUT/IDA. Stefano Boccalini, "Wild Island" - Un orto comunitario che cresce con il quartiere e con i suoi abitanti, dove portare le piante preferite, gli alberi che si vorrebbero vedere, al posto del cemento incumbente.

relazione degradata tra politici, progettisti e abitanti. Gli artisti, piuttosto che offrire informazione, devono sapersi disporre con attenzione all'ascolto delle domande, delle richieste e dei desideri della gente, restituendo così la parola alla collettività. In questo modo fanno emergere, rendono visibili e udibili idee, valutazioni, progetti, singole competenze, forme originali di relazioni, sperimentazioni organizzative.

Metodi, come progetto di ricerca, offre numerosi spunti di riflessione per continuare l'indagine sulla relazione tra arte e società e apre importanti domande: è corretto parlare di *metadologie* per un'arte che si fonda sul rapporto continuo con la sfera sociale, una realtà liquida, in continuo movimento e ridefinizione? E soprattutto: sono le strategie che gli artisti adottano che informano la realtà oppure è la realtà che influenza i progetti modificandone in corso d'opera la direzione? Cittadellarte organizzerà un secondo appuntamento per stimolare nuovi dibattiti e dare risposte a queste domande. Le ricerche e le riflessioni da cui è nato *Metodi* confluiranno in una pubblicazione che getterà un ulteriore ponte nella relazione tra il mondo dell'arte e la sfera sociale. >

L'importanza delle differenze. Per una trasformazione responsabile.

Il workshop *Metodi* è un evento speciale, perché è il primo step di una ricerca sulle metodologie, un'importante strada da percorrere, un progetto in progress.

A *Cittadellarte* fin dall'inizio abbiamo lavorato con entusiasmo per cercare nuove situazioni, nuovi contenuti, nuove attività che interagiscono con la società.

Cittadellarte è divisa in differenti parti che chiamiamo Uffici, differenti nuclei che cercano diversi metodi. Non vogliamo ricercare un metodo generale e definitivo, ma *metodi individuali*: le diversità dei metodi di lavoro possono realmente creare una rete di *differenze*, che, considerata da un altro punto di vista, rappresenta la struttura stessa della società. Ciò che è rilevante, è che qui, per la prima volta, vengono messe a fuoco le differenze tra modalità d'intervento di progetti artistici che intervengono nella società. La mostra *Geografie della Trasformazione*, all'interno della quale si inserisce questo progetto, è un esempio di come a *Cittadellarte* ci stiamo muovendo per generare connessioni e creare una rete di partecipazione e interazione verso la trasformazione sociale responsabile.

[estratto dall'intervento di apertura di Michelangelo Pistoletto al workshop *Metodi*]

progetto si basa sul coinvolgimento degli abitanti stessi per creare una nuova identità al quartiere. Gli artisti, attraverso forme di coinvolgimento ludiche, estetiche, analitiche e creative svelano aspetti critici, potenzialità e desideri som-

mersi nel territorio. Tutte le azioni realizzate - i Laboratori condominiali, una TV di quartiere, gli incontri con le istituzioni - costruiscono un percorso che pone la creatività come strumento per la rivitalizzazione e il recupero di una

[federica cerutti]



Galleria Traghetto Venezia

San Marco 2543 - 30124 Venezia
tel. 041 5221188 - fax 041 5287984 - mob. 335 5297539
e mail: galleria.traghetto@tin.it - www.galleriatraghetto.it

Richard ALDRICH - Yukako ANDO
Zhang DALI - Enrico T. DE PARIS
Anne-Karin FURUNES - Mirco MARCHELLI
Gino MORANDIS - Fabrizio PLESSI
Emilio VEDOVA - Silvia VENDRAMEL



ArteFiera Bologna 2005
27 - 31 gennaio 2005
Padiglione 18 - Stand A 171

ALESSANDRO SCARABELLO

LIFEINLINES

A CURA DI
EMANUELA NOBILE MINO

INAUGURAZIONE
VENERDI' 25 FEBBRAIO 2005 ORE 18,30

ROMA, SALA 1
PIAZZA DI PORTA SAN GIOVANNI 10
TEL. +39 06 7008691

FINO AL 29 MARZO 2005

Sala 1

WWW.SALAUNO.COM
SALAUNO@SALAUNO.COM



WWW.THEGALLERYAPART.IT
INFO@THEGALLERYAPART.IT

DIE SCHACHTEL milano

È in una vecchia portineria di Milano nacque l'ennesima galleria non convenzionale. Ehssi, perché Die Schachtel è soprattutto un'etichetta indipendente di ricerca musicale. Ma dopo alcuni incroci con il mondo delle arti visive ecco il grande passo. Per predisporre, dicono i responsabili, uno spazio che rifletta sul suono come mezzo espressivo...

Prima di aprire una galleria nella vostra etichetta discografica avete già avuto qualche forma di contatto con le arti visive?

Sì, sebbene in maniera marginale: abbiamo presentato il ciclo d'installazioni sonore di Christina Kubisch intitolato alternativamente *On Air* o *Magnetic Air*, uno straordinario percorso attraverso l'aria, il suono e lo spazio realizzato negli anni dall'82 all'86 e presentato in un nuovo allestimento multimediale nel marzo 2004 presso e/Static, a Torino. In quell'occasione abbiamo (io e Bruno Stucchi, dei quali consiste Die Schachtel) presentato il

multimediale realizzato dall'artista in novantanove esemplari ed uno speciale CD audio + multimedia che documenta il lavoro nella maniera più completa, così come venne installato nel borgo medievale di Gargonza nel 1984. Nel luglio dello stesso anno abbiamo presentato un multiplo d'artista di Franca Sacchi presso la galleria Milano di Carla Pellegrini, per il resto siamo due genuini principianti...

Vi definite la prima sound-art gallery a Milano. Quali sono le esperienze simili all'estero?

Esistono un buon numero di esperienze rilevanti in tal senso a cominciare dagli anni '70, soprattutto in ambito anglo-americano



no (alcune di esse tuttora attive, mi riferisco in particolare alla Dream House di La Monte Young) e tedesco (si pensi alla DAAD di Rene Block, o alla Art Association Giannozzo di Berlino). Oggi ci sono diverse gallerie, operanti soprattutto sul territorio americano, quali Diapason gallery, Engine 27, Experimental Intermedia, Generator Artspace, Jack Tilton Gallery ecc.

Il vostro spazio espositivo è completamente rosso, perché?

È una eventualità legata alla modesta dimensione dello spazio: si tratta di una vecchia portineria in via Monte Bianco, davvero piccola. Tentare di 'ampliare' lo spazio dipingendo la superficie di

bianco ci è parsa una soluzione poco convincente, abbiamo perciò preferito stabilire un legame ideale e visivo con il logotipo che ci caratterizza (Die Schachtel, letteralmente la scatola)

Quali saranno le prossime mostre? Avranno tutte crossover tra musica ed arte visiva?

Il temerario proposito è appunto quello di predisporre un ambito nel quale avviare una ricerca artistica che privilegi l'indagine sul suono quale mezzo espressivo principale, realizzando ambientazioni sonore che possano garantire un ascolto denso ed ininterrotto (sempre che l'anziana vicina non corra ai ripari...). Per quanto riguarda le prossime mostre, a metà febbraio ci sarà la prima mostra italiana di uno straordinario quanto misconosciuto artista giapponese che si chiama Hitoshi Kojo, mentre a marzo sarà la volta dell'australiano Ruark Lewis, uno dei più interessanti sound artists in circolazione.

DIE SCHACHTEL

Via Monte Bianco 48
info@die-schachtel.com
www.die-schachtel.com
mostra di Franca Sacchi sino al 15 febbraio

PHOTOIKON torino

Si prodiga a dire che no, photoikon non è uno spazio espositivo tout court. Mara Granzotto ha inaugurato a Torino, con una mostra di Ugo Ricciardi, un posto dove non solo si espone, ma si scatta, si stampa, si pensa, si legge, si progetta...

Uno spazio dedicato alla fotografia a Torino. Le tue esperienze condotte "sul campo" sono sfociate naturalmente in questa direzione...

La sede di *photoikon* non nasce con il concetto di spazio espositivo, ma di luogo in cui si vive la fotografia. Si scatta, si stampa, si pensa, si progetta, si legge, si parla e ci si confronta sulle tematiche relative alla fotografia sia essa di natura artistica che professionale. Le mie esperienze condotte sul campo, e soprattutto il piacere del confronto con i fotografi, e con gli addetti del settore, mi hanno portato ad individuare una problematica di fondo legata alla mancanza di interazione tra le realtà che operano in questo settore e "i produttori di immagini". Di qui l'idea di creare un "anello" che permetta di ovvia-

re a questa mancanza e che riunisca tutto al suo interno...

Non credi che, malgrado le attività di istituzioni come la F.I.F., di gallerie come Photo&Co. e di

spazi "eccentrici" come il Maché, la fotografia a Torino ed in ambito nazionale stia subendo un nuovo calo di interesse?

Io non credo che ci sia un calo d'interesse né a Torino e tanto meno in Italia, se prestiamo un minimo di attenzione e osserviamo che cosa succede oggi a Milano, ci accorgiamo del suo continuo fiorire di gallerie, mostre ed eventi dedicati esclusivamente alla fotografia. Credo invece che anche nell'ambito della fotografia come in molti altri ambiti, sia necessario uno "svеч-

chiamento" e quindi un fondamentale cambiamento sul tipo di strutture che si occupano di produrre cultura.

Parliamo delle attività dello spazio. Quali sono i programmi futuri dal punto di vista espositivo?

Le attività saranno molte e diversificate, ma per quanto riguarda i programmi futuri, non anticipo nulla, perché *photoikon* non è un spazio espositivo, ma un momento di confronto tra progetti validi ed il momento giusto per presentarli. Sicuramente un'attenzione particolare sarà rivolta ai giovani, perché hanno idee innovative, tanta voglia di crescere e pochi ambiti dove confrontarsi.

(marco enrico giacomelli)



PHOTOIKON
Via Carlo Antonio Porporati 9
Mob 347 1193886
www.photoikon.it

NOVATO fano (pu)

Chi l'ha detto che i nuovi spazi nascono solo nelle grandi città? Dalla passione dell'arte dei suoi fondatori nasce a Fano, nelle Marche, la galleria Novato. Per portare nomi come Vedova e Salvo al pubblico di provincia...



Quali sono gli obiettivi che si propone la galleria Novato?

Creare delle mostre e degli eventi per gli amanti dell'arte, coinvolgendo anche chi desidera imparare a conoscerla.

La galleria apre in una città medio-piccola, a che tipo di pubblico vi rivolgerete? A che tipo di collezionismo?

Sicuramente al pubblico locale, alla città. Le nostre proposte spazieranno in più ambiti, ma sempre con grande serietà. Inoltre ci rivolgeremo a più tipologie di collezionisti e non solo locali.

Da che settore e ambito provengono gli ideatori/direttori della galleria?

Dalle pubbliche relazioni, dalla comunicazione, da un contesto internazionale con un unico filo conduttore: la passione per l'arte.

Lo spazio espositivo come si compone? Che caratteristiche ha?

Si tratta di uno spazio innovativo nel pieno centro storico di Fano. Un ambiente dai tratti essenziali per godersi ed immergersi nell'arte.

Avete inaugurato il 12 dicembre con Vittoria Vangelis. Cosa proporrte nel 2005?

In linea con i nostri obiettivi proporranno alcune collettive di arte contemporanea e due collettive di artisti considerati "storici", sempre nomi che abbiano riconoscimenti in Italia e all'estero come Vedova, Salvo, Ruggieri e Knapp. Le prossime personali saranno in linea con queste scelte.

NOVATO
Via San Francesco D'Assisi 9
www.novato.it
Tel 072 1820661

ABWO roma

Angelo Barone lavorava in banca e William Odom dirigeva una galleria d'arte contemporanea. Si, ma se ne stavano in Illinois, a Chicago. Poi, come dicono, Roma li ha scelti e, innamorati della città, ci si sono trasferiti. Il passo successivo? Aprire la galleria di cui ci raccontano la nascita...

Chi è abwo? Chi c'è dietro al progetto della galleria e da cosa è nata l'idea di aprire uno spazio espositivo? abwo è una nuova galleria di Angelo Barone e William Odom che ne sono anche i gestori e che si sono recentemente trasferiti a Roma da Chicago, in Illinois. A Chicago, Angelo lavorava in una banca, e William era direttore di una galleria d'arte contemporanea. Quello che vogliamo è rappresentare artisti le cui opere d'arte, nonostante il fatto di essere



ABWO
Vicolo delle Grotte 19
abwogalleria@hotmail.com
Tel 06 68135436

eseguite in stili e modi differenti, seguano tutte uno stesso filone filosofico, vale a dire sottolineare complessità ed emozione, mettersi sempre in discussione, essere sempre alla ricerca di qualcosa. Di grande importanza è anche la combinazione di qualità creative e affaristiche necessarie ad assicurare il successo di una galleria ben gestita.

Perché scegliere una città come Roma? Siete stati influenzati dal boom d'arte contemporanea della città negli ultimi anni?
Non abbiamo scelto Roma: Roma ci ha scelti. La ragione maggiore è che amiamo questa città, la gente, la vita. Ma certo, il "boom" d'arte contemporanea a Roma era una ragione importante. Che caratteristiche ha lo spazio

espositivo? Come è composto? Dove si trova?
La galleria è in Vicolo delle Grotte 19, tra Campo dei Fiori e Palazzo Spada. Lo spazio è ideale per una galleria. È composto di una sala lunga e luminosa con il soffitto alto, e anche un cortile.

Quali saranno i prossimi progetti? Dove si trovano?
Il nostro calendario 2005 comincia con tre mostre collettive. "artechicago" (4 febbraio - 24 marzo), con le opere di quattro artisti di Chicago. "colorfixation" (25 marzo - 12 maggio) con Don Colley, Martina Nehrling, Jason Rohlf ed Aurora Robson. Infine, "ossessioni ossessive" (13 maggio - 2 luglio) con David De Castro, Shane Guffogg, Fred Stonehouse e Theresa Mucha-James.

SMALL BOB CAFE' cagliari

Dalle iniziali dei suoi fondatori nasce l'acronimo "Small" dello Small Bob Cafe. L'artista Bob Marongiu e gli architetti Marco e Stefano Lilliu ci raccontano il nuovo spazio aperto a Cagliari sul finire della scorsa stagione estiva. E c'è già il progetto di raddoppiare...

Qual è stato l'input che vi ha portato a dar vita allo Small Bob Cafe? Il nostro incontro casuale che avrebbe dovuto sfociare nella realizzazione di uno spazio polivalente nel centro storico. Poi si è deciso di spostare la sede tra le vie dello shopping cittadino caratterizzando lo spazio come punto di riferimento culturale alla portata di tutti. Un centro di aggregazione, scambio e diffusione delle arti che andasse al di là della solita cerchia.

Che caratteristiche ha Small Bob?
Non è una galleria, non è un caffè, non è un negozio, non è uno studio, non è una libreria. Così recita il nostro slogan. Lo Small Bob Cafe è un grande contenitore con l'obiettivo peculiare di diffondere arte, design, architettura, moda, poesia e musica attraverso mostre, conferenze e reading.

Un vostro parere sulla condizione artistica sarda.

SMALL BOB CAFE'
Via Alghero 34/B
Mob 339 3895530
info@bobart.it

In Sardegna le problematiche legate all'arte sono innumerevoli ad iniziare dalla mancanza di spazi pubblici e privati e dalle sterili proposte culturali.

Gli artisti nell'isola sono tanti e gran parte di loro lavora nell'ombra. Uno dei nostri obiettivi è quello di dare loro la possibilità di emergere ed a questo proposito siamo valutando l'idea di aprire una vera e propria galleria, a pochi metri dallo Small Bob Cafe.

Quali sono i progetti per la programmazione del 2005?
Sono in preparazione alcune collettive tra cui una dedicata all'eros

nella quale inseriremo anche diversi scritti, una conferenza-mostra su Philip Stark, un'esposizione di elaborati dei bambini delle scuole elementari ed il progetto "Invasione dei cavalletti", che vedrà cinquanta artisti disseminati tra la via Alghero e la via Paoli che si cimenteranno nella realizzazione di un'opera. Ma i progetti sono davvero tanti e vi riserveremo diverse sorprese. (roberta vanali)

ROCCO P HOME GALLERY milano

Chi l'ha detto che le mostre fatte in casa devono essere solo a Roma. Anche a Milano debutta un loft ad alta densità artistica per eventi e mostre. Nei pressi del fashion district di Porta Genova. Tutto molto glamour? Nient'affatto, in primavera non mancherà la beneficenza...

A dimostrazione che la Home Gallery non è una tradizione esclusivamente romana ecco una casa galleria a Milano. Da cosa nasce l'idea?
Dalla mia sensibilità per l'arte. Inoltre da quando frequento Milano, ho sempre avvertito la necessità di arricchire, con il mio personale punto di vista, la scena artistica ed espositiva già proposta, che mi è sembrata talvolta troppo statement e talvolta poco interessante, sicuramente sempre poco portata al rischio dell'innovazione.

Chi è Rocco P.?
Sono un creativo dallo stile individuale, amante del panorama artistico emergente internazionale. Amo condividere le emozioni che l'arte mi regala con persone che posseggono la mia stessa sensibilità. Penso che

ROCCO P. HOME GALLERY
Via Vigevano 33
Tel 02 83241836

l'arte non abbia tempo, nazionalità, appartenenza. Lo stesso vale per la musica, un'altra delle mie grandi passioni. Per questo motivo, non esiste modo più semplice, ed allo stesso tempo più congeniale al mio modo di concepire la convivialità, che quello di aprire la mia casa-studio per ospitare l'arte, regalando una chiave, simbolo dell'ospitalità.

Com'è lo spazio dedicato alle mostre?
Un open space a galleria di trecento



metri quadri circa (22x7m). Una scatola bianca, frutto di un sogno rincorso da quando frequento questa città. Si compone di due livelli, in un palazzo della vecchia Milano, completamente ristrutturato, in zona Porta Genova.

Quali saranno gli appuntamenti per Rocco P. Home Gallery dopo la mostra inaugurale di Sebastiano Mauri?
Gli appuntamenti non vogliono e non seguono una cronologia determinata. Le mostre avranno luogo in relazione alla mia necessità di condividere la sensibilità per l'arte. Penso ad un'occasione di beneficenza: sette illustratori di moda della scena internazionale, il supporto di un magazzino d'avant-garde francese ed un'asta benefica in collaborazione con una nota casa d'aste. L'occasione? Il salone del mobile ad aprile 2005.

OBRAZ brescia

C'era una volta il piccolo spazio espositivo sulla riva dei navigli milanesi. Oggi Obraz - pur non chiudendo a Milano, anzi specializzando e rendendo focalizzata sui giovani la galleria del capoluogo - apre a Brescia un'ampia filiale da centoventi metri quadri. Ci racconta tutto il gallerista Loris di Falco...

Da Milano a Brescia. Voglia di allargarsi e di fare conquiste o semplice mancanza di spazio? Perché avete aperto la vostra filiale bresciana?
Abbiamo aperto il nuovo spazio perché è subentrato un socio bresciano, un ex imprenditore appassionato d'arte che cercava collaborazione per fondare una sua galleria, l'ho conosciuto nella primavera scorsa durante un'inaugurazione in galleria e si è entusiasmato per il lavoro svolto in questi anni da Obraz. Da lì ha preso a frequentarci assiduamente fin-

ché ci siamo decisi a provare a realizzare delle mostre insieme.

Com'è lo spazio espositivo?
Lo spazio bresciano ha caratteristiche opposte rispetto a quello milanese, è molto ampio, per noi abituati alle due stanzette di venticinque metri quadri. È circa centoventi metri quadri, con grandi pareti e tre spazi distinti. Questo ci ha permesso di organizzare una mostra d'apertura di grande impatto, con venti quadri di cui alcuni molto grandi.

Quale sarà la sua vocazione e come si rimarcheranno le differenze con lo spazio milanese?
Lo spazio milanese resterà quasi esclusivamente dedicato alla proposta d'esorcismi oppure verrà utilizzato da quegli artisti che necessitano di uno spazio raccolto, com'è stato per Arcangelo che voleva realizzare la sua "Stanza sannita" a Milano. A Brescia porteremo quegli artisti che hanno già esposto a Milano e che vorremmo confermare con delle per-

sonali di più ampio respiro, inoltre realizzeremo delle collettive su dei progetti che abbiamo allo studio.

OBRAZ
via delle battaglie 69
Tel 030 3759033
www.obraz.it
"Nero Italiano"
collettiva a cura di Ivan Quaroni
fino al 5 febbraio 2005

Una panoramica sulla stagione 2005 dei due spazi.
La prossima mostra a Brescia è di Simone Pellegrini, realizzata in collaborazione con la galleria Cardelli e Fontana. Seguiranno le personali degli artisti della galleria, Carla Mattii, Andrea Bianconi, Daniele Girardi.

DUPLEX ART GALLERY genova

Franco Ugolini e Donatella Rocca. Si definiscono due malati d'arte contemporanea. Dopo aver girato l'Italia alla ricerca di nuove tendenze artistiche hanno notato la mancanza di uno spazio specifico a Genova. Cosa hanno fatto? Indovinato. Lo hanno aperto loro...

Cosa vi ha spinto ad aprire la Duplex a Genova?

Ambedue appassionati, per non dire malati, di arte contemporanea da tempo ci incontravamo nelle varie città d'Italia alla ricerca delle nuove tendenze e dei giovani artisti emergenti più interessanti. Avvertire la mancanza di uno spazio specifico per la giovane arte e le nuove tendenze nella nostra città ed aprire un nuovo spazio ad esse dedicato è stato quindi naturale.

Ha influito anche la ritrovata vivacità della città grazie ai grandi progetti dell'amministrazione ed ai benefici effetti del 2004?

Genova ha sempre avuto un grande interesse per l'arte contemporanea. Nonostante venga ritenuta

una città conservatrice qui vi è sempre stato un nucleo di gallerie e di collezionisti raffinati. I progetti cultu-

rali e gli stimoli delle manifestazioni legate al 2004 hanno avuto il merito di far conoscere al grande pubbli-

co il fermento culturale che ha sempre animato la città.

Chi siete? Da che tipo di esperienza venite?

Siamo due forzati dell'arte. Seppur trentenni, sono circa sei o sette anni che coltiviamo questa passione. Le nostre principali attività? Laurea in architettura Donatella, odontoiatria per Franco sono state accantonate per lasciare il posto ai sogni. D'altronde se non a trent'anni, quando?

Che caratteristiche ha lo spazio espositivo? In che tipologia di zona della città si trova?

Due locali distinti collegati da una scala a chiocciola. Questo ci consente di poter dedicare una sala autonoma alle ultime tendenze dell'arte contempo-

DUPLEX ART GALLERY
Vico del Fieno 21r
duplexartgallery@hotmail.it
Mob 347 8180983

anea. La galleria è nel centro storico, una zona che è stata recuperata dalle numerose gallerie d'arte ed antiquarie dando vita ad una strada dell'arte.

Quali saranno le prossime tappe espositive?

Apriamo il 17 febbraio con una mostra sulle modelle virtuali di Gian Paolo Tomasi. A breve una panoramica sul Gio Ponti designer e successivamente, una mostra sull'arte africana al genio assoluto della pittura swahili: Georges Lilanga. Per le nuove proposte avremo le colle di Davide Nido ed i quadri digitali di Davide Coltro.



MOVING GALLERY roma

Niente mura, niente sede, niente indirizzo. Ma ancora una nuova galleria a Roma. Moving Gallery organizza eventi come un vero spazio espositivo privato, con la differenza che ogni volta li contestualizza in una nuova sede. Ilaria Marotta, la curatrice, ci racconta il progetto...

A quanto pare inaugurare gallerie senza sede fisica a Roma sta diventando una vera tendenza. Lo ha fatto Spazi (già intervistata in questa rubrica su Exibart.onpaper), lo ha fatto TheGalleryApart, animata da un gruppo di brillanti collezionisti, ed ora è la volta di Moving Gallery. Da cosa nasce questa attitudine?

Era ora. Non so se l'arte in movimento sia realmente una vera e propria "tendenza" ma se lo fosse sarebbe un segnale assolutamente positivo per il semplice fatto di cominciare a pensare, e progettare, oltre i ristretti confini della galleria d'arte, comunemente troppo respingenti. È un modus operandi che regala possibilità infinite e dà carta bianca con una libertà di progettazione molto sti-

molante.

Avete iniziato le vostre attività allestendo la personale della fotografa Olivia Gay nel trendy showroom di moda lol, nell'altrettanto trendy rione Monti. Come è nata questa scelta?

La scelta è stata programmata. lol è uno spazio molto interessante nato come luogo aperto a contaminazioni di tipo artistico. Questa sua caratteristica ci ha

portato ad interessarci al posto per il quale è stata appositamente scelta una mostra al femminile per un luogo al femminile. Il connubio può apparire scontato ad uno sguardo più veloce, così come assolutamente stridente ad una lettura più attenta quando ci si sofferma sulle storie delle donne - molte delle quali prostitui-

te - che la fotografa francese ha conosciuto e fotografato in giro per il mondo.

Chi è Moving Gallery? Da che tipo di esperienze provenite?

Il progetto nasce dalla sinergia di più persone con esperienze diverse che hanno incrociato il loro percorso in questo progetto. Memi Crimi si è sempre occupata di pubbliche relazioni e di organizzazione di eventi legati all'arte ed il suo carattere aperto fa di lei il mio ideale alter ego. Per quanto mi riguarda, dopo la laurea in storia dell'arte, un master e anni di esperienza nel settore artistico ho partorito l'idea della Moving Gallery, incubata per tanto tempo. Collaboro inoltre con diverse testate ed ho cominciato da pochissimo il master del

Macro, il tassello mancante. Con noi lavorano molti collaboratori di grande esperienza nel proprio campo, per la grafica, il design e l'allestimento.

Quali saranno i prossimi spazi 'scoperti' da Moving Gallery e quale tipologia di artisti coinvolgerete?

Le prospettive sono ampissime. La Moving Gallery si muoverà per luoghi della città diversissimi tra di loro. Studi d'architettura, locali, studi d'avvocati e... sul territorio urbano. I progetti in cantiere sono molteplici, alcuni più immediati altri più complessi. Tenderemo a cercare collaborazioni con gli istituti di cultura interessandoci di artisti non solo italiani e piano piano ci sposteremo oltre il territorio capitolino...



MOVING GALLERY
piazza degli zingari - roma
fino al 20 febbraio Oliva Gay
a cura di Ilaria Marotta da lol
Mob 339 6749075
info@movinggallery.com
www.movinggallery.com

STENDHAL36 milano

Una struttura modulare di quattro piani, all'interno di una fabbrica. Dove? Ma naturalmente nel quartiere di 'Zona Tortona', come dire il neoaquilifero del fashion d'avanguardia e del design leader nel mondo. Una nuova galleria? Non solo. Prova a spiegarcela il curatore-socio Gianluca Marziani...

Da cosa nasce l'esigenza di uno spazio espositivo a Milano? Business? Visibilità? Scommessa?

Stendhal 36 nasce dall'esigenza di creare un posto dove l'arte, oltre che essere esposta, venga anche vissuta in forma libera, continuativa e rilassata. Uno spazio espositivo che potesse fungere anche da abitazione, studio ed altro. Uno spazio per creare piacere ventiquattro ore al giorno.

Lo spazio si trova nel fashion district di Milano, cercherete di interessare rapporti col mondo della moda? Di che tipo?

S36 è effettivamente molto richiesto da stilisti, designer e fotografi, tutti attratti dall'ambiente unico che abbiamo creato. Siamo in contatto con dei grossi nomi della moda e del design per sviluppare progetti assieme. Stiamo lavorando ogni giorno in questa direzione. E prossimamente...

Quali sono le caratteristiche dello spazio espositivo?

È collocato all'interno di una vecchia acciaieria nel cuore della Milano della moda. Lo spazio si trova sopraelevato rispetto a tutta la fabbrica e si sviluppa in quattro livelli. Partendo dal basso c'è un carro-ponte sopraelevato che serviva a caricare i treni d'acciaio ed è stato adibito a sala per videoinstallazioni. Sopra si trova



l'entrata di S36 con la sala principale ed un deck esterno. Qui ampie pareti di sette metri d'al-

tezza ed oltre venti di lunghezza con vetrate che danno sul deck. Salendo al terzo livello si sbuca

nella zona abitativa il cui perimetro può essere percorso dal pubblico per osservare le opere dall'alto. Al quarto livello si trova, infine, un terrazzo.

Fornisci il menu delle prossime iniziative di Stendhal36.

Ci troviamo in piena elaborazione dei programmi. Per una serie di ragioni pratiche non possiamo dire nulla ma soltanto che vogliamo muoverci tra le arti visive con libertà combinatoria, toccando vari settori in modo attento, pulito e non aleatorio. L'arte contemporanea giovane sarà la vera protagonista. Ma come si diceva questo è solo un pezzo di S36. Attendete ancora un pochino e vedrete molte sorprese...

STENDHAL36
Via Stendhal 36
Mob 340 2272451
www.stendhal36.it
collettiva inaugurale a cura di gianluca marziani
fino al 31 gennaio

TORINO

Botto&Bruno - Kids Town

Una paesaggio terminale. Così Botto&Bruno spiegano, laconici, la loro periferia. Quella proposta (e riproposta) nei disegni e negli immensi wallpaper. Fatti a mano, con precisione meticolosa. Per raccontare un mondo cresciuto ai margini...



Due ragazzini imprigionati in un perimetro claustrofobico: il primo di spalle, cerca con lo sguardo al di là del muro, un orizzonte negato. Nessuna linea di fuga in questo disegno in bianco e nero che introduce alla nuova personale di Botto&Bruno (Gianfranco Botto, Torino, 1963 e Roberta Bruno, Torino, 1966): solo macerie, muri sbrecciati e la mezza ellisse di un ponte - o una monorotaia - che s'interrrompe nel cielo come un sogno spezzato. Ultimo baluardo di un'identità minacciata, questo recinto di cemento lo ritroviamo in un'installazione con figure a grandezza naturale, dove i colori si saturano e frammenti di vita e memoria giacciono sparpagliati intorno al buco di un tombino scoperto. Foto di rockstar, dischi di vinile, segni lasciati sui muri da artisti metropolitani, miti partoritici e messi a morte, frammenti ricomposti per fronteggiare le insidie di una periferia che è sempre più luogo esistenziale, prima ancora che topografico.

Mediante un wallpaper che si estende fino al pavimento, facendosi calpestabile, la coppia torinese allestisce uno dei suoi caratteristici paesaggi suburbani, post-industriali, stile day after. Qui dissemina le icone di una resistenza quotidiana all'anonimato, con un meticoloso hand made che sembra ispirarsi alle tecniche del montaggio cinematografico e a quelle del Rhythm and Poetry. Il gioco, la passione per la musica, il cinema, sono proposti ancora una volta, in questo scenario mesto e desolato, come strumento di riscatto dall'autismo che sembra affliggere i personaggi, chiusi nei cappucci delle loro felpe. Botto e Bruno si sono sempre mostrati riluttanti a tradurre in parole un linguaggio visivo che, pur contaminandosi con i codici più disparati, vuol essere pienamente autosufficiente. Ma in più di un'occasione (ad esempio in prototipi.03, workshop presso la Fondazione Olivetti di Roma) hanno sottolineato come queste poche presenze umane, quasi fagocitate dal paesaggio e dall'universo iconico da loro stessi generato, siano l'incarnazione di un'identità collettiva, di una generazione cresciuta "ai margini", in un "paesaggio terminale" come quello di Mirafiori, a sud di Torino. Il video Kids Play è girato nello stesso spazio-bunker, ma un senso d'innocenza pervade le superfici ancora neutre dei muri mentre il gioco dei due adolescenti si svolge lento, a tratti svogliato. Lo spazio urbano appare com'era prima del suo costituirsi in ghetto contro quel mostro metropolitano che tutto metabolizza in un'amalgama indistinta. Siamo nella fase precedente la disgregazione della coscienza. Ma i suoni distorti della colonna sonora sembrano preannunciare il pericolo dello smarrimento esistenziale che attende dietro l'angolo dell'adolescenza. Quando queste quattro mura scolorite finiranno per sembrare ancora più strrette.

[luca vona]

Galleria Alberto Peola

Via Della Rocca 29 (Borgo Nuovo)
Tel 011 8124460
a.peola@iol.it
www.albertopeola.com
testo di Teresa Macri

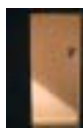
ROMA

Marinella Senatore - Castilla

Una stanza, da guardare rimanendo fuori. Il limite della porta da non valicare. Uno specchio ed un'immagine riflessa che non torna. Come una sfasatura, che incrina un equilibrio sottile. E la luce, protagonista e deus ex machina...



C'è un limite, che - ovviamente - non deve essere oltrepassato. C'è un ambiente piccolo, ma non claustrofobico, creato ad hoc. E c'è l'effetto sorpresa. Non c'è - e il nodo della questione forse sta tutto qui - nulla di troppo: come dire, Marinella Senatore (Cava de' Tirreni, Salerno, 1977; vive a Roma) non si concede elementi superflui, orpelli, variazioni sul tema. Niente che offra appigli allo sguardo: solo il bianco delle pareti, un piccolo specchio ed un'immagine riflessa. Che non torna. Così, fermo sulla soglia, chi guarda non ha di fronte altro: una piccola stanza candida (ricavata chiudendo con un tramezzo una porzione della galleria) ed uno specchio di metallo che restituisce, inaspettatamente, l'immagine di un piastrellato bianco decorato a motivi blu. Ed ancora, la luce, protagonista: che imbeve, calda, l'ambiente, salvo poi diventare affilata come una lama, di traverso lungo le piastrelle, nel riflesso dello specchio.



Un'installazione minimale, giocata su un margine sottile: l'evidenza placida dei fatti, l'elemento ambiguo, la piccola cocente sfasatura che incrina l'equilibrio. Allestita come un set, la stanza (come allusione alla casa) è un luogo ricorrente nel lavoro di Senatore: spazio della memoria (personale, in primis, ma con un'attitudine innata verso l'universale) o di punto di snodo. Dove presente e passato, fatti vissuti o solo immaginati, si sovrappongono, s'intrecciano, ritornano. Complice è deus ex machina, un'illuminazione sapiente in grado di ricreare tanto un chiarore zenitale, quanto l'effetto notte. Ed è la componente scenografica l'aspetto forse più palese negli interventi - siano foto o installazioni o video - dell'artista, con il rischio, talvolta, che l'abilità tecnica potesse, alla fine, prendere il sopravvento sulla sensibilità poetica, come una sorta di virtuosismo freddo, ormai snaturato. Pericolo del tutto scampato in Castilla, in cui le presenze sono ridotte al minimo: un unico oggetto, una suggestione che s'insinua delicatamente, la luce che lambisce il limite estremo della stanza. Fuori, il buio.

[mariacristina bastante]

Monitor Video & contemporary art

Viale delle Mura Aurelie, 19
(Vaticano, via delle Fornaci)
Tel 06 39378024
monitor@monitoronline.org
www.monitoronline.org

TORINO

Peter Land - Benevolent Monsters and other pictures

Mostri benevoli ed un po' patetici. Di fondo una serie di domande. Quelle eterne, a cui eternamente si cerca risposta. Chi siamo, dove stiamo andando e così via. Riflessioni semiserie, ma profonde. Sul filo di una 'imagerie' fantastica...



"Credo che l'arte sia per sua natura un'attività vulnerabile, e se non si è preparati a sostenerne il prezzo, non si dovrebbe nemmeno lavorare in questo settore". Della propria vulnerabilità di uomo alle prese con le questioni fondamentali dell'esistenza, l'artista danese Peter Land (Aarhus, 1966) ha fatto il cardine del suo lavoro. Il che non deve però far pensare a qualcosa di serio, pesantemente inficiato di moralismo e filosofia. Al contrario, se le domande che si pone - Chi sono? Cosa sto facendo qui? Qual è il mio valore come individuo? - sono quelle cui la filosofia ancora non è riuscita a dare una risposta, il modo in cui le formula divide piuttosto la leggerezza di Buster Keaton, la fantasia di Lewis Carroll ed il senso del grottesco di molti vignettisti. La riflessione morale, forza motrice del suo lavoro fin dagli esordi con il video, ama assumere le forme dell'apologo umoristico, della sfida ai propri limiti e ai tabù della società, e occasionalmente della favola o del racconto fantastico.

In occasione della sua seconda personale italiana, Land presenta una serie di dipinti e una scultura, allestiti in modo tale da comporre un ambiente domestico in cui gli antenati vegliano, dai quadri, sulla loro progenie. I primi formano una galleria di ritratti di "benevoli", maschere grottesche che sembrano uscite da un horror di serie B, o dalla penna di qualche illustratore psichedelico degli anni Settanta. Mostri declassati che non spaventano più nessuno, il che non può certo influire positivamente sulla loro condizione emotiva: mostri patetici, che si consolano con un palloncino o con un fiore: come patetici siamo noi quando ci rendiamo conto di aver perso il nostro ruolo nella storia, il senso della nostra presenza nel mondo.

Con tenerezza ed ironia, Land ce ne racconta il dramma attraverso una pittura franca e veloce, dai colori accesi dei manifesti di un circo. Più difficile da inquadrare, in questa poetica, il quadro che ci accoglie all'ingresso della galleria, rappresentante un cielo stietto. Per capirlo bisogna tornare indietro ad una videoinstallazione del 1998, che giustapponeva un uomo in caduta infinita da una rampa di scale ad un'immagine dell'universo, con il moto continuo delle stelle: un'opera che intendeva rendere percepibile il senso di fallimento che produce la ricerca di un senso. Ma dal video al dipinto, dal moto continuo alla staticità della pittura, questa riflessione impietosa sembra perdersi: resta lo stupore di fronte all'universo e alle sue meraviglie, che regala alla speranza un'imprevedibile appiglio. Nella scultura, su un letto che sembra una gabbia, un Peter Land in pigiama sembra cedere alla forza di gravità in un abbandono definitivo, dato che la marionetta, disarticolata e spompata, sembra aver perso la forza di rialzarsi. Solo lo sguardo resta vitale, ironico e interrogativo, mentre rinnova l'eterna domanda.

[domenico quaranta]

Galleria Sonia Rosso

Via Giulia di Barolo 11/h
Tel/Fax 011 8172478
info@soniarosso.com
www.soniarosso.com

MACERATA

Katrin Plavcak - Sguardo distratto

Quasi nulla andrebbe dato per scontato. Così la pensa Katrin Plavcak. E mette alla prova chi guarda i suoi quadri. Tra reticolari, colori falsati, bande scure che tagliano il soggetto rappresentato. Perché niente è esattamente come lo vediamo...



Recentemente inaugurato, Fuorizona Artecontemporanea si propone già dagli inizi della sua attività come uno spazio di ricerca. Un nuovo ed importante tassello che si aggiunge a quei pochi operatori privati che nelle Marche hanno deciso di investire sui giovani artisti.

Sguardo distratto è la prima personale in Italia di Katrin Plavcak (Gutersloh, Germania, 1970), giovane artista tedesca che conduce una complessa ricerca utilizzando e fondendo diversi linguaggi: dalla pittura alla musica, dal video all'installazione.

In questa mostra presenta una serie di dipinti intervallati da reticoli neri che si dipanano lungo una serie di sottili linee, dipinte sulle pareti, che li collegano concettualmente e fisicamente gli uni agli altri. Quadri stilisticamente differenti che rappresentano i diversi aspetti di uno studio profondo sulla percezione, le diverse facce di una stessa medaglia.

Una pittura che mette in scena il non-sense della vita quotidiana prendendolo a pretesto per una discussione più ampia. Ecco che in PS-winken una donna nuda con un logo pubblicitario dipinto sul petto, una chiara denuncia della mercificazione del corpo, diventa anche oggetto di una mediazione astratta: una serie di bande scure la tagliano orizzontalmente a ritmo cadenzato, costringendo il nostro cervello a ricostruire l'immagine per averne una fruizione completa. Allo stesso modo sul ritratto banale di una ragazza che ci osserva da dietro la rete di una racchetta da tennis (Verstellter Blick), l'artista riproduce lo stesso reticolato per rendere l'idea del punto di vista del soggetto ritratto.



Il punto di vista dei soggetti si trasferisce quindi allo spettatore costringendolo a sperimentare gli stessi disagi. Questo succede anche nelle prospettive distorte e nei colori falsati di In the land of the blind the one-eyed is king dove un gruppo di bambini ci osserva, con un occhio coperto, mentre gioca.

Le linee che uniscono i quadri diventano la dimostrazione tangibile di come l'artista cerchi di creare uno spazio unitario, in cui diversi impedimenti alla percezione diventano lo spunto per una riflessione sullo sguardo distratto di chi osserva. A partire dagli automatismi visivi che solitamente diamo per scontati.

[stefano verri]

Fuorizona Artecontemporanea

fino al 12 febbraio 2005
via Padre Matteo Ricci 74/76
dal mar. al sab. dalle 16.00 alle 20.00
Ingresso libero
Tel 0733230818
Mob333 9535026
fuorizona_ac@yahoo.it

MILANO

Simone Racheli Anatomica Colf

L'umanità di un interno domestico. Letteralmente. La colf anatomica, i muri feriti, i piccoli elettrodomestici che arrossiscono. Ed un leggero scivolamento verso l'assurdo, in un post-human tutto al contrario. Le paranoie di Simone Racheli in tutto il loro splendore, in mostra a Milano...



Dalla vetrina della galleria si scorgono dapprima le pareti candide, quasi accecanti. Poi si notano due grandi fogli da disegno ed un brandello di cucina. Proprio un brandello, perché quella che Simone Racheli (Firenze, 1966. Vive a Parma) intitola Ricominciamo è un'installazione composta da una serie di oggetti che paiono essere transitati in un conflitto. Dalla sedia alle stoviglie, dai portafoto al libro del Galateo passando per una matita, tutto è rotto e rappazzato. Ovvio, con la particolarità di ogni materiale: del vetro infranto non è possibile ricostruire la levigata, ma nel tavolo si possono inserire fili di ferro e nastro adesivo, così come sulla costa del libro e l'impugnatura della matita.

Per quanto riguarda i disegni, si tratta in ogni caso, qui come al piano sottostante, di piccoli elettrodomestici disegnati a matita. In parte sezioni che mettono a nudo la loro anima, in parte ritratti del loro esterno cadente. Ma proprio perché prima denudati, in un certo qual modo arrossiscono, fisiologicamente. Allora si scatenano un rimembrare certe riflessioni sul post-human, ma come ribaltate, per cui non è l'umano a tecnologizzarsi, bensì il tecnologico a divenire organico. Così è per la ferita slabbrata nel muro, dal quale fuoriescono come in Brazil cavi e tubi caotici (Senza titolo); oppure nel caso della lavatrice, che assume le sinuose sembianze di una colf anatomica, come recita il titolo della mostra, e propone un vortice centripeto iridescente. Un discorso che vale infine per Resistenza, nel quale l'accezione non è tanto quella elettrica, ma umana: il tavolino, al quale sono state chirurgicamente segate tre gambe, tuttavia si regge, non cede agli smacchi che gli sono stati inferti.

Una riflessione più amara invece è condotta attraverso il breve video Piove sul bagnato. Un detto proverbiale che viene radicalmente confermato con la giusta dose di cinismo che è necessaria in ogni denuncia, affinché sortisca il proprio effetto almeno per un attimo. È una extracomunitaria che racconta una vita disillusa, scendono i sottotitoli, la storia è penosa e ormai udata troppe volte. Lacrime, forse, cascano copiose su una superficie indefinibile, finché si fa chiaro, grazie ad uno zoom all'indietro, che si tratta di un water. Ed i sogni abbandonati, resi liquidi dal composto salino che scerne l'occhio, vengono spazzati via dallo sciacquone.

Uno "slittamento minimo", come scrive giustamente il curatore, dà il tono alla mostra. E se vengono citati il surrealismo, ma soprattutto molta letteratura contemporanea, in specie statunitense e russa, a quella lista di nomi più o meno noti proponiamo di aggiungere la strepitosa A. M. Homes. In ogni suo racconto dimostra come la quotidianità delle villette con giardino nascondano un sostrato di violenza, spesso neppure latente, che mina per lo meno ogni buon gusto.

[marco enrico giacomelli]

Antonio Colombo Arte Contemporanea

A cura di Raffaele Gavarro
Via Solferino, 44
Tel./Fax 02 29060171
info@colomboarte.com
www.colomboarte.com
Catalogo con testo del curatore
(italiano-inglese), euro 10,00

TORINO

Bernardo Giorgi - Patterns

Artista o stilista? Crossing di linguaggi, prospettive divergenti che si alterano a vicenda. Ecco come un abito può raccontare un luogo. E come una territorio può diventare una seconda pelle. Singolare prêt a porter da cucirsi addosso, seguendo le linee di una mappa o un cartamodello...



Trasformare la galleria in una sartoria. Mescolare moda, geografia ed indagine sociale. È quello che fa **Bernardo Giorgi**, con il suo ultimo, originale progetto, nato nell'es-

state 2004 per una mostra sulla frontiera polacco-tedesca ed ora ripensato per l'Italia, in collaborazione con la Galleria Nicolafornello. Uno come Giorgi, in effetti, non te lo immagini alle prese con stoffe, cartamodelli e questioni di look. Uno che indaga tematiche dense, complesse, dal forte taglio socio-culturale: localismo e nomadismo, territorio e confine, comunità e differenza, transito e radicamento.

Un artista impegnato... che si è messo a fare vestiti. Lui disegna i modelli ed a realizzarli ci pensa un giovane stilista senegalese. **Niesse Mamadou** ha adesso in galleria il suo piccolo atelier provvisorio, allestito a dovere per confezionare abiti e accessori su misura: chiunque vorrà, una volta a settimana, potrà recarsi nell'anomalo laboratorio ed ordinare un capo.

Quale il nesso con la sua ricerca? Se quello della moda è l'universo "vuoto" per eccellenza, l'uso e l'abuso della superficie diventano il trait d'union fra i capricci del fashion e la ricerca artistica sul territorio. Gli abiti si fanno mappe, la pelle stoffa, il corpo paesaggio. Giorgi sceglie quattro zone del torinese, ad alto interesse sociale, e ne traccia la planimetria; da qui ricava lo scheletro dei suoi modelli. Mirafiori, Vanchiglia, Stadio delle Alpi, San Salvario, rispettivamente si tramutano in un grembiule, un bracciale, un cappello, un marsupio. E poi tredici variazioni sul tema.

In galleria c'è un grande wall painting che riproduce il tracciato di un cartamodello: c'è poi l'angolo-atelier, con tanto di macchina da cucire, scaffali con tessuti in bella vista e busti da sartoria con addosso gli abiti in lavorazione: quindi dei frammenti di mappe, raffinati disegni a cui sono abbinati campioni di stoffe; infine le pile di cartamodelli a disposizione del pubblico: si prendono, si portano a casa e ci si cuce da soli il vestito prescelto, apportando modifiche a piacere. Clienti *bricoleur* - che è come dire esploratori o migranti - per oggetti *self made* d'autore.

Una questione di superficie dunque. La pelle separa la carne da ciò che sta fuori; è barriera protettiva ed insieme interfaccia, canale e cortina, soglia di connessione. Un abito allora non è che un secondo strato - artificiale - in cui s'insinua la possibilità di un'alterazione/ri-generazione di sé e del paesaggio stesso.

E così ogni territorio si articola in una quantità di confini, barriere, profili marcati-dimenticati-ridisegnati: tracciare una mappa è un modo per affermare l'identità di un'area (il confine ne è presupposto mobile ma necessario), permanendo nella sua instabilità; stare sulla linea flessibile aspettando che si pieghi, si inverte, si spezzi o resista.

Giorgi s'inventa una topografia epidermica da raccontare attraverso abiti, tessuti e ritmi: sceglie un luogo, sottraendolo magari ad un oblio o una marginalità insana - e poi lo consegna ad un corpo, ogni volta diverso. Indossarlo sarà come attraversare un territorio e farlo proprio. Immaginando una geografia in costante mutazione.

[helga marsala]

Galleria Nicolafornello
Via Giuseppe Baretta 3 A
Tel 011 6503978
0574 462719 (Prato)
a.nicola.galleria@katamail.com
www.nicolafornello.com

MILANO

Marta Dell'Angelo

Corpi che parlano. Che svelano emozioni. Frammenti di storie, di vita. Che evocano, senza raccontare. È il mondo di Marta Dell'Angelo. Forme monumentali, per una dimensione intima, privata. Dalle grandi tele, alle fotografie sulla boxe a Coney Island...



Delicatamente tutto è svelato. Spazi intimi dell'universo dell'artista si mostrano senza reticenze, senza timidezza. Non si tratta semplicemente di poetica o di arte, si tratta della vita stessa rivelata sommessamente dall'unica persona che può raccontarla. Chi l'ha vissuta. Ma non è un vero e proprio racconto, ordinatamente delineato dal narratore, e piuttosto uno spazio emozionale in cui sensazioni intime vengono percepite e vissute senza essere spiegate. Il lavoro di **Marta Dell'Angelo** potrebbe facilmente definirsi come racconto personale se alla base avesse un'intenzionalità narrativa, ma questa manca. Le sue opere sono frammenti intimi che esulano dalla possibilità di essere allineati seguendo il filo di una storia. Sono sguardi sul proprio corpo, sguardi molto attenti che ascoltano ciò che il corpo fa sentire. E il corpo è il tramite attraverso cui il mondo esterno ed il mondo interiore dialogano.

Le forme, sempre in un certo senso monumentali eppure discrete, diventano il simbolo non tanto di una dimensione esistenziale, bensì di una sfera privata e non per questo unica. Trapela sempre una sensazione di vicinanza, di partecipazione, di comunione quasi magica, che fa sentire come nostre le emozioni altrui. Forme che hanno la stessa forza di quelle del tardo Michelangelo, ma non la stessa prepotenza: forme sicure, salde che racchiudono e nello stesso tempo mostrano uno spazio intimo, privato.

E questo può dirsi per tutti i lavori dell'artista, qualunque sia la tecnica utilizzata. Non solo per le grandi tele della serie *Caritativi*, raffiguranti corpi di donna sicuri del proprio essere e della propria intimità - solo corpi, appunto, perché la testa è stata tagliata - ma anche per i bozzetti ed i piccoli disegni appesi alla parete, a comporre un mosaico personale dove ogni frammento è un ricordo, un'esperienza, un significato. Lo stesso vale per le piccole fotografie che raccontano scene di boxe a Coney Island: immagini così piccole, nell'immenso biancore della parete, che costringono l'osservatore a farsi vicino fino a scoprirle in ogni dettaglio. Che poi, a dispetto di tutta quest'intimità svelata, il volto rimanga quasi sempre celato, anzi tagliato fuori dalla tela o dall'inquadratura, è un dato che, da una parte, può essere semplicemente letto come il risultato di una prospettiva "in soggettiva". O forse come ultimo angolo di pudore, di privato che l'artista si è riservata di non mostrare.

[francesca mila nemni]

Le Case D'arte
via Circo 1
Tel 02 72016262
info@lecaseadarte.com
www.lecaseadarte.it

GENOVA

Giovanni Albanese Tu scherzi col fuoco

Robottini e grilli meccanici. Tutti rigorosamente fatti con objets trouvés. E poi tratteggi luminosi, che incendono le pareti. Quando gioco e arte s'incontrano, complice una poetica leggerezza. Tra ironia e stupore di bambino...



Piccole lingue di fuoco artificiale si arrampicano alle pareti della stanza buia, sfavillano componendo forme che ricordano arbusti, spigolosi "cerchi" infuocati, dardi infiammanti... o ciò che la fantasia di ognuno suggerisce. Come il *grillo giapponese*, che si regge sulle sue zampe/pedali prese in prestito da una bicicletta e, improvvisamente, si illumina risvegliandosi dall'indifferenza.

Del resto lo stupore accompagna da sempre **Giovanni Albanese** (Bari, 1955), scultore divenuto noto al grande pubblico per la sua attività di regista e per il suo autobiografico e poetico AAA *Achille*. Come un funambolo in perenne equilibrio tra il suo stato di adulto e la sua essenza di bambino, l'artista continua a giocare con gli oggetti che ritrova sul suo cammino. Il soldatino di piombo svetta sulle setole di un vecchio pennello da barba posto su di una piccola altalena, sassi e legni levigati dal mare costruiscono una torre apparentemente precaria, il robotino *tizz leopizz* ruota a cercare conferme, o a tenere tutto sotto controllo, con il suo caschetto e gli occhiali da saldatore montati sopra i malsicuri pattini a rotelle. Da molti paragonato a **Pino Pascali**, Albanese sembra più che altro ispirarsi al piccolo alter ego del film e alla sua espressività imbrigliata per molto tempo nella balbuzie, ma forse per questo arricchita di fantastiche combinazioni non verbali. Le stesse che lo hanno portato in età adulta a comunicare attraverso l'arte, nelle sue varie forme. Una rivincita sugli adulti schiacciati dal loro prendersi troppo sul serio e dalla loro presunzione d'impartire ricette di sicuro successo nel rendere gli altri "idonei" alla vita.

L'artista si dimostra consapevole anche dell'esistenza di un filo sottile che separa l'arte dal nulla, ironizzando con leggerezza nel film (in lavorazione) *Senza arte, né parte*, in cui un gruppo di operai si improvvisano falsari di arte contemporanea. Con un curriculum artistico che inizia nel 1987, Albanese ha attraversato con la sua creatività i musei, i cinema, i teatri; vincitore del *Giffoni film Festival* per A.A.A *Achille* e del *Premio Pascali* per la sua opera *illuminata*, a chi gli ha chiesto cos'è l'arte ha risposto "è mai come adesso un vero motivo di libertà, l'arte è libertà di pensiero". Qualcuno lo pensa anche del gioco.

[daniela mangini]

Galleria ellequadro
curatrice: Tiziana Leopizzi
Vico Falamonica 3/1
Tel 010 2474544
Fax 010 2474475
Mob 348 338530
info@ellequadrodocumenti.com
www.ellequadrodocumenti.com

TORINO

Ulrike Lienbacher / Eva Schlegel - The body

Immagini sfocate, appena riconoscibili. Un corpo che si cela. O che sceglie di rivelarsi all'improvviso, solo in un dettaglio. E ancora: gesti, comportamenti. Analizzati con disincanto, per mostrarne il meccanismo farraginoso. L'universo femminile. Raccontato da due donne...



"I pesci d'alto mare sono così abituati a sopportare il peso di migliaia di braccia di acqua che se li si porta alla superficie scoppiano. Possibile che anche lei fosse un pesce d'alto mare, capace di sentirsi a suo agio solo sotto la pressione dell'esistenza?" Scriveva così Karen Blixen, in un racconto, a proposito della natura di una giovane donna. Torna in mente questo brano, guardando le opere in mostra delle due austriache **Ulrike Lienbacher** (Oberndorf, 1963) e **Eva Schlegel** (Hall, 1960): non si può fare a meno di pensare al peso dell'esistenza della donna, spesso complice e vittima di se stessa.

Eva Schlegel realizza immagini sfocate rubate da riviste e inquadrature video per ricoprirle di strati di smalto scuro o applicarle direttamente su vetro. Inevitabile il richiamo a **Gerhard Richter**, che una quarantina d'anni fa sovvertiva la pittura realizzando serie di opere fotografiche dai soggetti effimeri in cui il trattamento pittorico sfocava l'immagine fino a renderla irrisconoscibile. Qua però il soggetto è femminile ed è sovradimensionato. Si manifesta e si nasconde in un gioco che rivela appena i contorni di esili forme. Il corpo anima le segrete pulsioni ma non le dichiara esplicitamente, dà allo spettatore/voceur il privilegio di esplorarle e di immaginarle da sé. La straordinaria dimensione di questi lavori fa in modo che essi coinvolgano lo spazio imponendosi sia fisicamente che emotivamente.

A far da contraltare a questi ultimi, la serie delle opere in negativo, dalla componente narrativa e dalla spiccata drammaticità intrinseca alla tecnica prescelta, fatta di chiari e scuri misteriosi quanto evocativi di una dimensione lontana.

Ulrike Lienbacher, invece, disegna con tratto chiaro e deciso i riti della vita quotidiana femminile, evidenziandone la gestualità meccanica: norme sociali ormai divenute consuetudini comuni, che vedono confrontarsi momenti di cura e ordine personale con altri di non cura e trascuratezza. Questi attimi, raccontati con esattezza maniacale, vogliono documentare categorie comportamentali codificate dalla società che, analiticamente osservate, appaiono azioni forzate e non naturali. La disciplina e il controllo, qui richiamate dalla pulizia e dalla sporcizia, sono rappresentate con eguale incanto attraverso il corpo femminile, vettore privilegiato dei valori di una cultura sempre più omologata.

Sono inoltre presentati dodici oggetti creati da Ulrike Lienbacher vivacemente colorati, che ricordano grosse zucche, dalla forme piene ed armoniose, rappresentazioni delle apprezzate curve femminili.

Utilizzando mezzi diversi, le due artiste tentano di parlare degli aspetti segreti e non dichiarati dell'emisfero femminile, che viene rappresentato da entrambe attraverso il corpo. Un corpo che perde la sua unità per frammentarsi e smaterializzarsi in lavori dai toni apparentemente delicati, ma dalla potente valenza simbolica.

[monica trigona]

Gas Art Gallery
corso Vittorio Emanuele II 90
Tel 011 19700031
gallery@gasart.it
www.gasart.it
catalogo con testo critico di Peter Weiermair

ROMA

Giorgio Tonelli New York Blues

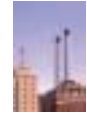
Scorci inesistenti, dipinti con l'esattezza di una fotografia. New York, sicuramente, ma ritratta con l'algida precisione di una città ideale. Fuori dal tempo, immobile, nitidissima. Come un set perfetto. Poco prima di un ciak...



Che si tratti di New York è certo, ma capire quale scorcio in particolare è impossibile. Le tavole di **Giorgio Tonelli** descrivono con realismo fotografico e dovizia di particolari dei luoghi inesistenti. Eppure l'aria che si respira è certamente quella della Grande Mela. Il primo impatto non trasmette emozioni, ci vuole del tempo, una lunga osservazione. E il tempo è proprio quello che manca in questi *scatti* metropolitani, congelato come in una fotografia. Osserviamo: tutto è immobile. Le foglie sugli alberi sono mosse dal vento ma manca la sensazione del movimento. Ascoltiamo: il silenzio è protagonista; d'altronde chi potrebbe provocare rumore? Non ci sono macchine, non esce fumo dalle ciminiere, le fabbriche sono chiuse (che ora sarà?), non passano navi nel mare, né persone sulle strade.

Viene quasi da chiedersi dove si trovasse Tonelli mentre ideava e dipingeva questi scorci. Chiuso nel suo studio, certamente, perché queste non sono opere realizzate *en plein air*. Si collocano sulla scia del realismo americano nato negli anni '30, quello di **Edward Hopper** o **Charles Sheeler**, intenti a descrivere la novità di uno scenario industrializzato, la vita di una domenica mattina o l'operosità di un impiegato nel proprio ufficio. Tra questi pittori e Tonelli il filo conduttore è il gusto per il dettaglio, il piacere di descrivere.

La differenza è che il punto di vista era interno, qui c'è un occhio esterno, distante. In Tonelli c'è un'idea che nasce dall'osservazione della realtà, riveduta e corretta. Un'idealizzazione di uno scenario. Una razionalizzazione che ha le sue radici lontano nel tempo, una citazione, forse un omaggio ai paesaggi quattrocenteschi attribuiti a **Francesco di Giorgio Martini**. Allora come adesso, scorci di una città inesistente, descritti con realistica cura. Piazze deputate come luoghi privilegiati del pensiero rinascimentale, modelli forse di scenografie teatrali. E questi di Tonelli, profili di architetture



che rispecchiano il pensiero del nostro tempo, quasi sei secoli dopo sembrano dei set cinematografici, prima di un ciak. Tutto è pronto perché la giornata abbia inizio, o fine, o prosegua. Un po' come accadeva nel film *The Truman Show*. E qui come il tutto è al suo posto, pronto, in attesa.

[valentina correr]

Il Polittico
via dei Banchi Vecchi 135
(corso Vittorio Emanuele)
www.ilpolittico.com
ilpolittico@tin.it
testo in catalogo di Lea Mattarella

PARMA

Caffè & stars

Un caffè, con loro. Overo Cary Grant, Sophia Loren, Alberto Sordi, Federico Fellini, Toto, Peppino De Filippo, Anita Ekberg. E tanti altri. Raccontati, tazzina in mano. Indiscrezioni da set, tranches de vie, pose divertite. Per guardare con affetto un mondo che non c'è più. Merito di un libro, edito dall'italiana Damiani e di una mostra, a Parma...



Roma, il cinema, l'istante rubato. In mostra, una quarantina d'immagini. L'occasione, la pubblicazione del volume *Caffè & Stars* (Damiani, 2004). Particolarmente divertente il confine tra verità e finzione, fotografie catturate sul set. Nel fluire "reale" della recitazione, o nella pausa dove spesso gli attori sono ancora più "in posa", per il paparazzo di turno, verso il quale si avverte comunque un'evidente benevolenza. A bar, in interni famigliari, immaginando che anche il fotografo fosse poi coinvolto nel rito della tazzina da caffè. Dagli anni '40 ai primi anni '70 (poche le foto oltre questa data): ed ecco la tazza grande di Amedeo Nazzari in *Catene*, a fianco di Yvonne Sanson; Totò con Aldo Fabrizi nei *Tartassati* e con Peppino de Filippo ne *La banda degli onesti*; Tognazzi, Gassman, Alberto Sordi, Sofia Loren... Il libro ospita anche delle vere e proprie sequenze: Sandra Mondaini accende il gas, versa il caffè preparato con la tradizionale moka e lo offre a chi intanto ne cattura il gesto gentile. De Sica divertito allo scatto, gli occhi ridenti, pronto a farsi riprendere nuovamente: ilari, comici nei loro abiti di scena, Anthony Quinn e Ira Furstenberg il carattere del personaggio che si svela anche nei gesti con Marcello Mastroianni.

E ancora: Rita Pavone in *Gian Burrasca*, Ugo Tognazzi e Milena Vukotic in *Venga a prendere il caffè da noi*, Federico Fellini, l'Osscar sul tavolo di fianco al caffè, e così via, il gesto di mescolarlo, di avvicinare la tazza alle labbra, le smorfie, a volte, per la bevanda forse troppo calda. Una decina gli scatti per Peppino che prepara il caffè con la "napoletana" e mostra orgoglioso la sua collezione di "macchinette del caffè" d'uso domestico, tanto presenti nelle opere di Eduardo. Nella mostra prevale la sensibilità verso il cinema, situazioni di confine, indiscrezioni dal backstage: Cary Grant che esce dalla roulette, la tazzina in mano; Sophia Loren, ancora con l'abito della *Ciocciara*, che si accende una sigaretta... Enrico Maria Salerno, Gina Lollobrigida, Claudia Cardinale, Anita Ekberg, Catherine Spaak, Alberto Lupu, Nino Manfredi, un lungo elenco che potrebbe continuare.

Diversi i modi possibili per far scorrere la mostra/libro: in primis, ovviamente, il caffè, l'intervallo, il rituale, oppure l'affascinante bianco e nero, i volti delle "stars" (così dice il titolo) - alcuni così giovani e tanti di loro scomparsi - e l'atmosfera d'insieme, Cinecittà, Via Veneto, un'altra Roma. Emozioni d'altri tempi che ingigantivano e rendevano divi i protagonisti, capaci d'incantare anche nel loro svelarsi così "umani". Magari proprio mentre assaporavano con gusto una fumante tazzina di caffè.

[valeria ottolenghi]

Galleria delle Colonne
centro Culturale Edison

Largo VIII Marzo, 9
Tel 0521 964803
info@edisonline.org

Fondazione Culturale Edison -
Isabella Borettini
Tel 0521 967088 - 964803
Fax 0521 925669
www.edisonline.org
CAFFÈ & STARS
edito da Damiani
Autore: Paparazzi
Prefazione: Vincenzo Mollica
Pagine: 160 - Formato: 21 x 28 cm
ISBN: 88-901304-7-4
euro 28.00
www.damianieditore.it

LUCCA

Chen Chieh-Jen

Una foto datata 1905, un'immagine straziante. Per dar vita ad un video che mette in scena la tortura. Senza fare leva sull'effetto. Tre riprese, tre differenti punti di vista. L'uso sapiente del bianco e nero. E, finalmente, un messaggio...



A cura di Pierluigi Tazzi, ecco la prima personale italiana per Chen Chieh-Jen, artista quarantatrenne di Taiwan.

La galleria ospita le fotografie ed un nuovo video, mentre la Chiesa di San Matteo è interamente occupata dal maestoso video che dà il titolo all'intera mostra: *Lingchi - Echoes of a Historical Photograph*. Il lavoro è del 2002, ma non mostra affatto i segni dei due anni passati: ed è un primo ottimo segno, in un territorio - quello della videoarte - occupato da troppe opere che invecchiano nel volgere di mesi. Punto di partenza è la famosa fotografia, scattata in Cina nel 1905, che ha occupato la scrivania di Georges Bataille per un decennio, suggerendogli addirittura, per vie segrete e oscure, la nozione stessa di *informe*: un giovane viene pubblicamente scuoiato vivo. Il video di Chen, composto da tre proiezioni affiancate, anima la foto, rendendo lo spettatore partecipe dell'evento. Le tre riprese, coincidenti all'inizio, offrono ben presto punti di vista opposti: quello della vittima, quello degli spettatori, quello dei carnefici. Durante la tortura, alle crude scene del supplizio si affiancano quelle che sembrano le visioni del martire: rovine, forme nel cielo, ombre. Il punto centrale dell'immagine di riferimento è infatti l'estasi, congiunta al dolore fisico: orrore e rapimento, del resto, si sono quasi sempre sovrapposti, anche nella cultura occidentale. Chen Chieh-Jen riesce ad alimentare la tensione dello spettatore nutrendo il suo interesse, guidandolo in una zona insolita e misteriosa: l'idea di "spettacolo" di rapporto reale e attento con un pubblico sorregge l'intera opera.

Ciò che rende così speciale ed importante *Lingchi* è la sua capacità di non cedere quasi mai al didascalico, al superfluo, al decorativo: come la scelta del tema e persino quella del bianco e nero facilmente potrebbero implicare. Anche l'uso del *ralenti* - seppur teoricamente discutibile - non nuoce eccessivamente al risultato finale. L'atmosfera è sospesa, senza essere stucchevole.

Si sente scorrere un'energia veramente diversa da quella che pervade la maggior parte dei video recenti, abitualmente innocui e compiacenti: questo lavoro ha un impatto (che non vuol dire *effetto*), una potenza davvero notevoli. E non perché scandalizza, affatto. Piuttosto, perché riesce a rendere estremamente elegante una scena di tortura, perché la crudeltà raggiunge qui un livello di consapevolezza successivo, si piega finalmente ad un messaggio.

Il messaggio, questo ospite sgradito per tanta arte degli ultimi quindici anni, torna ad incarnarsi in un'opera, rendendola completa. L'unico videartista che abbia raggiunto questo livello nel panorama artistico attuale è forse Paul Pfeiffer, il quale ha saputo talvolta piegare il digitale ad esprimere l'agonia e la trascendenza.

[christian caliendo]

Galleria Claudio Poleschi
Arte Contemporanea

via Santa Giustina 21
Chiesa di S. Matteo
P.zza S. Matteo 3

ROMA

Gilad Efrat - No man's land

Città rase al suolo e penitenziari. Corpi adagiati sul fondo e paesaggi lunari. Il mondo visto da lontano è uno strano deserto. Inesorabile. Tanto vale dipingerlo. Per raccontare il silenzio della sua persistenza...



Sono dipinti, senza tanti giri di parole, i lavori di Gilad Efrat (Beer-Sheva, Israele, 1969; vive a Tel Aviv): pastelli ad olio, oli su tela e persino su fotografia. Una constatazione che va fatta subito, perché le superfici esposte appaiono intessute meticolosamente - centimetro per centimetro - da una pittura sorprendente che, però, non ruba mai la scena. A guardarci dentro, in queste opere realizzate col medium più tradizionale, c'è il mondo di ieri che è anche sempre più - quello di oggi. Un mondo che appare "duro a morire" - scrive Alfredo Pirri, nel testo che accompagna la mostra - "e duro a nascere". E che qui, osservandolo dal finestrino di un aereo che procede con la dovuta lentezza, è stato fatto oggetto di una feroce ricognizione.

Perché c'è tanto da sorvolare, quando chi guarda non può fare a meno di elaborare una qualche costante. Campagne, città, strutture di detenzione, persino corpi, il tutto in una successione inesorabile. Ma soprattutto, pietre: le pietre che la storia rende mura (e muri); ma anche le mura (ed i muri) che, sbriciolandosi, tornano a confondersi con le pietre. Dove planare, allora, se non dovunque? Ecco l'atroce bellezza di una città devastata dai bombardamenti ma che sfodera, irrudibile, il suo robusto - benché desertificato - impianto urbanistico (quanto conta, qui, che si tratti di una città europea sfigurata dall'ultimo conflitto mondiale?). Ed ecco, zoomando al massimo, attraverso un'inquadratura di quelle *from above*, la fotografia - che lo circonda e lo interpreta come fosse un'isola - di un corpo nudo e come adagiato sul fondo, protetto da una patina di pittura eppure ravvicinato come una bistecca.

Ancora, in tre momenti s'indugia sulle strutture - sulle pareti divisorie, soprattutto - di un penitenziario che è solo un po' più connotato di quei palazzi rasi al suolo (la prigione, ma anche qui conta poco, è quella israeliana di Ansaar). Infine, spazio al silenzio di due grandi landscape (una radura con lago e un paesaggio fluviale, bellissimi e raggelanti) nei quali l'attenzione radiofonica per il dato naturalistico si spinge fino all'osso, quasi riducendo la visione stessa ad una texture primaria: quella dell'acciottolato. Non poteva esserci l'uomo - lo suggerisce un titolo come *No man's land* - ad accompagnarci in questo itinerario nel deserto della persistenza. Ma laggiù - sporgersi pure dal finestrino, please - ci sono le tracce del suo passaggio. Per lo più ortogonali, come quelle che lasciano i pneumatici.

[pericle guaglianone]

Oredaria Arti Contemporanee

Via Reggio Emilia, 22-24
Tel 06 97601689
www.oredaria.it
info@oredaria.it

ROMA

Farhad Moshiri

Divani dorati ed armi giocattolo. Lampadari sfarzosi e ricami di paillettes. In fondo è solo ottimismo naïf. Così la pensa Farad Moshiri. E punta lo sguardo sulle contraddizioni del nostro tempo. Con ironia e lucidità. Oriente e occidente, tra conflitti e globalizzazione...



Per la prima volta a Roma, l'artista iraniano Farhad Moshiri (Shiraz, Iran, 1963) mette in scena il dialogo complesso tra due mondi profondamente diversi, ma in continua relazione tra loro. Da una parte, l'universo occidentale, fatto di benessere diffuso e libero mercato, fondato sulla plutocrazia e lo strapotere del prodotto industriale. Dall'altra, il mondo orientale, ed in particolare la natia Persia, dove si mescolano i molteplici aspetti di una storia contraddittoria, tra regimi e democrazia, fondamentalismi arcaici e spinte alla modernizzazione. Est ed ovest si guardano l'un l'altro attraverso lenti deformanti, generando interpretazioni reciproche su cui l'artista - nato in Oriente ma formato negli Usa - è capace di tessere giochi ironici e spiazzanti. Una sorta di euforico ed eccessivo "Las Vegas meets Teheran".

Nel suo imponente Autoritratto (dalla serie *Living Room Ultra mega X*), l'artista unisce il lusso delle corti persiane e l'esaltazione del leader tipica dei regimi autoritari del Medio Oriente, al mito illuministico della ragione umana partorito dall'Occidente e simboleggiato dal fastoso lampadario sospeso. Così, la religione della ricchezza e del progresso tecnologico occidentali, s'incarna nelle altre opere di Moshiri in oggetti dallo sfarzo eccessivo e fittizio insieme: *Stereo Surround Sofa* presenta un hi-fi d'ultima generazione poggiato su un divano dal gusto barocco, il tutto coperto da un'omogenea patina dorata. E anche gli arazzi su velluto nero ricamati da donne iraniane, uniscono alla fattura artigianale immagini della cultura di massa o scritte altisonanti (*God*), rilucenti di paillettes e cristalli multicolori. La democrazia e la libertà, diffuse oggi con la forza da un Occidente sempre più potente, rappresentano un altro mito del mondo attuale: esse diventano nell'immaginario discrasante dell'artista persiano gli strumenti concessi a tutti per progettare costruzioni di Lego dorati negli spazi della galleria (*The Ultimate Toy "Legold". Hundreds of Gold Bars To Build Anything You Want. Anything*). In nome di ciò che Moshiri definisce "il pensare euforico e l'ottimismo naïf", anche l'incubo delle armi di distruzione nascoste più o meno verosimilmente in Medio Oriente diventa oggetto di un trattamento insieme ludico e riflessivo.

Nel magazzino della galleria centinaia di pistole in plastica dorata, impacchettate come gadgets di larga diffusione, fanno mostra di sé, mescolate a telefoni cellulari e telecamere giocattolo (*Rogue*). Simboli di una guerra tra civiltà fatta con le armi della comunicazione e dell'economia, oltre che con quelle tradizionali. Servendosi del kitsch, del gusto eclettico e dell'accostamento di elementi incongrui, Moshiri parla di universi distanti e vicini. E delle contraddizioni del tempo attuale in cui globalizzazioni e conflitti agiscono contemporaneamente a formare l'anatomia complessa del mondo.

[costanza paissan]

Extraspaazio

Via San Francesco di Sales, 16/a
(via della lungara, trastevere)
Tel/Fax 06 68210655
info@extraspaazio.it

FIRENZE

Paolo Fiorentino - Getaway

Città deserte, sopraelevate che curvano a gomito, edifici high-tech. Nastri d'asfalto, geometrie rigorose. Ed un'atmosfera sospesa. Suggestioni futuribili, su fondo bianco o nero. Visioni di uno spazio urbano raggelato...



Le città sono quelle che il XX secolo ha lanciato verso il nuovo millennio, sembrano contenere la sintesi delle visioni di tre generazioni culturali (o, forse, anche di più, vista l'accelerazione con cui cambia la soggettività dell'osservazione artistica): dall'estetica futurista in poi.

Paolo Fiorentino ha ridotto al minimo l'ingombro sulla tela: sullo sfondo di lucide superfici dipinte a smalto integrati l'interpretazione della rappresentazione, accentuando le ombre o la differenza tra i materiali. Poi ci sono i nastri d'asfalto, ripidi, vertiginosi, che solcano lo spazio, solitari o a coppie, per sparire dietro un volume e congiungersi, forse, ma solo asintoticamente, all'infinito.

I *landscapes* si stagiano contro uno sfondo compatto ed impermeabile, rigorosamente bianco (che è più convincente, perché crea una dimensione d'astrazione metafisica dello spazio) o nero (che, invece, appare vagamente descrittivo, meno essenziale). Sono città realistiche quanto basta per riferirsi ad un immaginario collettivo. Prevalle, in contrasto all'analisi della rappresentazione intelligente, un sentimento di ordine (punti, rette, piani, volumi), che semplifica la componente narrativa.

È indicativo il fatto che le composizioni di Fiorentino passino - in fase progettuale - attraverso l'elaborazione digitale. E la sensibilità degli strumenti, sia creativi che tecnologici, che irrompe nell'ambito di un mezzo tradizionale qual è la pittura su tela.



Raffaele Gavarro, nel testo in catalogo, s'interroga: *Cosa dipinge oggi un pittore? Come sempre, quello che vede.* E Fiorentino vede le città, le guarda con la consapevolezza di chi è sufficientemente calato nella contemporaneità da poterne estrarre la forma primaria. Nessun essere umano popola le città di *Getaway*, non ci sono automobili che le attraversano, né insegne al neon o nuvole di smog. C'è solo lo spazio, c'è il tempo, gelido e sospeso. C'è, continua Gavarro, *l'immagine in bilico tra qualcosa che s'è visto e qualcosa che non può esistere.*

[pietro gagliano]

Sergio Tossi Arte
Contemporanea

via Ippolito Pindemonte 63
(zona porta romana - via senese)
Tel 052286163
tossiarte@katamail.com
www.tossiarte.it
catalogo con testo del curatore
Raffaele Gavarro

MILANO

Stephan Balkenhol

Nuova mostra milanese per Stephan Balkenhol, attento e raffinato scultore di spazi. Con un percorso che dal segno dello schizzo su carta procede lentamente verso la terza dimensione. E reinventa la figura umana per calarla, con poche oscillazioni, nella vita di tutti i giorni...



Stephan Balkenhol (Fritzlar, Germania 1957) è senza dubbio tra gli scultori contemporanei più capaci di confrontarsi con la materia. Figurativo, puntuale, ironico. Le superfici delle sue opere conservano la memoria del gesto, il segno dello scalpello sulle forme ed il colore, che non ricopre mai i volumi, ma li lambisce. Così le figure di Balkenhol hanno l'aspetto di corpi abbozzati, di profili malcerti, che appaiono come appunti rigorosi, ai quali la luce ne restituisce il calore unico del legno e del corpo.

Ma l'opera di Balkenhol non si ferma qui, ha un'altra grande qualità: quella d'intendere la scultura come una ben consapevole riflessione, aperta alla forma d'arte più interessanti. I lavori dell'artista sono infatti prossimi a certi esiti della tradizione concettuale tedesca, della fotografia soprattutto, ma anche alle arti performative.

Gli "attori" di Balkenhol sono sempre riconoscibili, automi e probabilmente soli. Donne e uomini nudi, o vestiti di semplici abiti che attendono su due piedi il visitatore. Eppure manca il confronto diretto: i non eroi di Balkenhol sono sempre fuori scala rispetto chi li osserva, hanno bisogno di un piedistallo per elevarsi all'altezza dei nostri occhi. Persino quando le dimensioni delle sculture superano quelle dei visitatori viene meno un dialogo. È il caso dell'opera *Freistehendes Relief*. Una figura maschile alta due metri e mezzo che, a differenza delle altre, poggia i "piedi" per terra. Ma anche in questo caso il confronto con il visitatore non sembra più semplice: il personaggio è realizzato dall'intersecarsi di due bassorilievi, il che sottrae l'opera alla nostra realtà e la consegna ad un altro piano della rappresentazione.

Da questo punto di vista lo spazio attorno le opere è forse quello che appare come il momento più riuscito della mostra. Il visitatore attraversa la galleria cambiando continuamente dimensione rispetto ai personaggi: si fa piccolo e grande. Così la figura maschile in camicia arancione, *Mann mit orangem Hemd*, guarda con noi, ma a distanza, il bassorilievo affisso sulla parete opposta che - come una finestra - si apre su uno scorcio di Amburgo (*Grindel Hochhauser, Hamburg*).

Dare forma alla quotidianità. E da intendersi forse così la volontà di creare delle sculture partendo da un unico blocco di legno. In particolare, l'intenzione che spinge l'artista a realizzare *Weiblicher Akt* e *Männlicher Akt* sembra quella demiurgica di creare Adamo ed Eva. Nella sala adiacente a questa coppia ecco forse compiersi un gesto più sottilmente ironico, nel posizionare vicino ai due nudi un'altra coppia vestita con alle loro spalle due bassorilievi minimali, che immediatamente fanno pensare ad un'ambientazione altra, un'altra galleria ed un'altra mostra. Nudi e vestiti, in una galleria o per la città, le figure di Balkenhol rimangono sempre impassibili e separate, ma tragiche. Ma piuttosto calde e rasserenanti, proprio come le abitudini.

[riccardo conti]

Galleria Monica De Cardenas
fino al 29 gennaio 2004
da martedì a sabato dalle ore
15.00 alle 19.00
Via Francesco Vignano 4
Tel 02 29010068
Fax 02 29005784
monica@decardenas.com
www.artnet.com/decardenas.html
ingresso libero

TRIESTE

Nicola Toffolini

Erba e piante che vivono dentro il Plexiglas. Un microcosmo tenuto in vita da pannelli fotovoltaici, lampade alogene e sistemi automatizzati d'irrigazione. Perché nel lavoro del giovane Nicola Toffolini scienza ed arte si sovrappongono...



Arte concettuale. Non è uno specchio per le allodole, né un'etichetta sotto cui incasellare installazioni di oggetti e quant'altro. No, niente di tutto questo. È un lavoro talvolta irriverente, ma più spesso serio, scrupoloso, che mira alle basi del nostro pensiero, delle nostre interpretazioni, delle nostre manie di ordinare/classificare il mondo, e della nostra stessa idea di arte.

Le opere di Nicola Toffolini (Udine, 1975) puntano proprio a questo: creare uno spiazzamento, una tensione tra l'elemento naturale e le infinite possibilità tecnologiche che il mondo offre. Ecco quindi la necessità di un microcosmo in vitro in cui i vegetali possono sopravvivere alimentati da sofisticati apparati in grado di fornire acqua, luce, nutrimento e provvedono perfino allo sfalcio. La ciclicità della vita è sottratta alla natura e riproposta in un ritaglio di mondo, artificiale, migliore di tutti quelli possibili, e non certo per fiducia nelle *magnifiche sorti e progressive*.

È, per esempio, il caso di *Giù la testa vs su la testa*, contenitore in acciaio in cui cresce il prato, dotato di computer, serbatoi per l'acqua, cessoie, in cui un display scandisce i secondi che mancano alla rasatura. Oppure *Naturalmente ciclico l'ambiente polifonico per piante claustrrofobiche*, in cui oltre all'apparato necessario al ciclo biologico, le piante crescono assistite dalla musica prodotta da un walkman. In mostra, oltre ad *Alta tensione* (installazione di un'edera sospesa tra i fili rossi di kevlar intrecciati), le *Moleskine* in cui vi sono i progetti delle opere corredate da disegni, sezioni, indicazioni botaniche, didascalie e particolari tecnici.

Ed è paradossale il ricorso estremo alla scienza per far vegetare le piante o far nascere l'erba. Difficile infatti vedere in questi lavori delle semplici installazioni poiché, pur nell'interazione con il fruitore caratteristica di ogni apparato, abbisognano delle cure minime di qualsiasi essere vivente. Ogni opera, passata l'istintiva sorpresa da wunderkammer, si dimostra

invece una riflessione arida sulla natura dell'arte: non più l'estetica della forma finita e della bellezza bensì work in progress che inseguono un'idea, un pensiero, un progetto. Non più limitato classicamente dentro i confini di una cornice.

[daniele capra]

LipanjePuntin
ArteContemporanea
fino al 4 febbraio 2005
via Diaz 4
da mar. a sab. dalle 11.00 alle
19.30 oppure su appuntamento
ingresso gratuito
Tel 040 308099
Fax 040 308287
www.lipanjepuntin.com
lipuarte@tin.it

ROMA

Emiliano "Stand" Cataldo

Dai vagoni della metro allo spazio espositivo. Senza rinnegare se stessi. Una mostra allestita come uno spazio privato, tra fantine e vecchi vinili. Così Emiliano Cataldo, aka Stand inaugura il nuovo Goodfellas record Store in quel del Pigneto...



Il Goodfellas Record Store, storico negozio di dischi capitolino, ha inaugurato la sua nuova sede nell'ormai trendissimo Pigneto con una personale di Emiliano Cataldo, meglio noto come Stand nelle cronache anni Novanta del writing romano.

Smessi i panni da bomber e placati gli "eroici furori" dei blitz nel metrò, l'artista presenta alcuni lavori pittorici dall'inconfondibile allure urban. L'acrilico, su legno o tela, conserva la purezza timbrica dello spray, a cui associa una più intensa materialità. Campiture piatte, dai bordi tagliati di netto, assumono una consistenza smaltata, che provoca un forte impatto sinestetico: sembra, infatti, di annusare quell'odore acre di vernice, sprigionato da un tappino, o dalla scocca fiammante di un treno. Un odore che Stand si porta dentro, come archetipo adolescenziale, fonte inesauribile di stimoli creativi. Sensazione olfattiva che si traduce in colore, strumento idoneo a fissare la dissolvenza del ricordo, volatili proprio come lo spray.

L'inquadratura sghemba, di sottocchi, fotografica; uno sguardo addestrato all'oscurità, alla ricognizione veloce ed immediata. Per questo, le immagini continuano a macerare nella memoria: bruciate troppo rapidamente, necessitano di un metabolismo più lento. Allora, si concretizzano nella sostanza densa e palpabile del pigmento, per verificarne la realtà. Non sono, infatti, semplici divagazioni oniriche, ma frammenti di vita vissuta. La mostra è allestita come un ambiente privato, in cui tutto acquista una valenza simbolica: le fanzine, le t-shirt, i vecchi dischi di vinile... La scelta del luogo non è affatto casuale, ma si addice perfettamente alla mostra di Stand, in cui i quadri, indipendentemente dal soggetto, rivestono un chiaro contenuto autobiografico. *Subway inside* titola una delle opere più recenti (2004), svelando la persistenza del fascino metropolitano, nonostante l'aspirazione ad affermarsi nel sistema dell'arte ufficiale.

Qui Stand desidera farsi largo senza snaturarsi, o rinnegare le proprie radici. Al contrario, la sua è la dichiarazione spontanea di un writer che, dalle scorribande "on the street", vuole trarre l'energia per approdare ad una più profonda maturità espressiva. Conservando sempre l'autenticità e la freschezza delle origini. In questo disegno s'intarsiano, come le tessere di un mosaico, le opere esposte, da *Charles Bronson* (2000) a *I Fori Imperiali* (2003), tracciando un percorso creativo, profondamente connesso con quello esistenziale

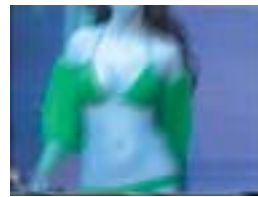
[maria egizia fiaschetti]

Godfellas Record Store
fino al 31 gennaio 2005
c.n.e Casilina, 44 (Prenestino)
da lun. al ven. dalle 10.30 alle 19.30
0645449836/37
www.goodfellas.it
info@goodfellas.it

ROMA

Giuseppe Tubi - Look

Un'identità misteriosa. Una pseudonimo da fumetto. L'essenza sluggente del digitale. E il corpo affascinante delle modelle. Ora più che mai simili a fantasma. Ad ombre luminose. Quando fashion e cyberspazio s'incontrano...



Giuseppe Tubi, pseudonimo fantastico d'ispirazione disneyana, è un artista figlio della rivoluzione tecnologica. Lo spazio simulacrale del computer, che induce ad un atteggiamento mutevole come il flusso caotico dei pixel, diventa teatro di una fiction destinata a soppiantare definitivamente la realtà.

Il monitor è, a suo modo, cornice ideale della propria auto-rappresentazione, in forme plasmate, di volta in volta, sulle dinamiche dell'interfaccia informatica. Giuseppe Tubi esprime la tendenza, sempre più diffusa, alla frammentazione dell'io contemporaneo nell'essenza polimorfa del digitale: nella sua dimensione spettacolare, è possibile, infatti, estraniarsi da se stessi e vivere la catarsi, o l'illusione di un'identità altra. Chat, blog, forum sono fitti di esternazioni e scambi che non sembrano trovare riscontro nella comunità "reale". Perché mostrarsi, vincere la timidezza e l'auto-censura, quando ci si può fabbricare un io immaginario, impastato di fibre ottiche e codici numerici?

La virtualità ha consentito la materializzazione di sogni, proiezioni, desideri, altrimenti irrealizzabili. Al tempo stesso, li ha confinati nell'aura evanescente dei byte. Dunque, è reale ciò che si presenta nella veste convincente dell'immagine: come dire che il duplicato ha definitivamente sostituito l'originale.



Così, alla prefabbricazione della coscienza collettiva, sembra far cenno questa mostra. Look raccoglie la seconda parte del suo progetto relativo alla moda, presentato per la prima

volta nel '99 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Le stampe digitali su carta mostrano le sequenze di una sfilata, in cui protagonisti sono i corpi diafani delle modelle. La loro leggerezza, il fruscio degli abiti, il passo cadenzato sono resi perfettamente tramite l'elaborazione informatica, sino alla distorsione luminosa, che le scarnifica ulteriormente. Sono un fantasma, come l'identità che si cela dietro la patina estetizzante delle loro pose manichine. L'ars combinatoria e metalinquinistica del computer, molto apprezzata da Tubi, non è applicata, però, in modo acritico e meccanico. Accanto all'esaltazione delle sue proprietà manipolatorie, vi è, infatti, la consapevolezza del suo impatto de-realizzante. E le modelle si trasformano in automi, simili ai fantocci di Tony Ousler. Già pronte per una nuova *mise en scène*.

[maria egizia fiaschetti]

Mascherino Arte Contemporanea
via del Mascherino, 24
(Borgo - Vaticano)
Tel./ Fax 06 68803820
Mob 338 2699414
mascherino@iol.it

MILANO

Lucas Reiner - Alberi

Betulle, pini, querce. Lungo le strade. Ritratti di alberi, spesso con i rami tagliati, le chiome recise. Si chiama potatura, ma per Lucas Reiner ha il sapore di un intervento brutale. Un soggetto semplice per raccontare la parabola complessa dell'artista...



Alberi a Los Angeles, alberi a Roma, alberi a Milano. Diversa la specie, diverso il luogo, una cosa però il loro sviluppo: l'intervento dell'uomo nel loro sviluppo, nella loro crescita. Un intervento brutale, calcolato, funzionale.

Alberi raffigurati contro un cielo di piombo diafano, dove tolte le mura, le case, le strade che resero necessaria la loro potatura, risaltano in tutta la loro mutilazione, ormai inintelligibile e perciò ancora più atroce. Lucas Reiner ha attentamente osservato tutte le diverse forme che assume l'intervento dell'uomo. Secco, deciso, in un certo senso, *umiliante*. La pianta ne esce irrimediabilmente storpiata.

Nel quadro *On Via Cassia (Roma)* contro uno cielo immenso si staglia un albero ridotto ad un tronco, dai quale spuntano vorticosamente sottili ramoscelli: tutti quelli che probabilmente sarebbero andati a distribuirsi nella folta chioma. La forza della natura che non può essere recisa e raffigurata emblematicamente nel quadro *On Via Barbavara (Milano)*: sono le fitte pennellate ad esprimere la pienezza di linfa vitale che si riversa in un fogliame intenso, anche se sbilanciato. Soltanto i due alberi gemelli in *Area Sacra di Largo Argentina (Roma)* sostenendosi a vicenda sembrano ritrovare un equilibrio.

Quest'ambivalenza tra limitazione esteriore ed illimitata energia interiore per Reiner non è soltanto un fenomeno legato al mondo vegetale ma, oltrepassando il suo significato stretto, rimanda alla situazione dell'artista. Metafora dello spazio d'azione, ugualmente determinato, reciso, limitato e di tutti i modi che gli artisti hanno trovato per superare questi limiti. *"Un desiderio di libertà e trascendenza è contrapposto da, e in conflitto con, la materialità dell'esistenza della pittura."* Spiega *"Non vedo nessun'altra metafora adatta a descrivere la caratteristica comico-tragica delle nostre vite."*

Dopo una serie di esposizioni personali e collettive soprattutto negli Stati Uniti ma anche in Germania, America Latina e Regno Unito, l'artista con questa esposizione approda in Italia. Nato nel 1960 a Los Angeles dove attualmente risiede, ha preso spunto per questa sua serie di dipinti proprio nel quartiere dove vive. Per poi riscontrare e documentare questo fenomeno della potatura logistica anche durante un viaggio, in lungo ed in largo per l'Italia.

[sylvia schiechti]

Galleria Claudia Gian Ferrari
arte contemporanea
fino al 4 febbraio 2005
Via Fiori Oscuri, 3
Tel 02 86461690 Fax 02 801019
www.claudiagianferrari.it
gferrari@tin.it
Ingresso libero
dal lun. a ven. dalle 10.00 alle 19.30
Sabato solo su appuntamento

Instant Europe

Comincia a prendere forma il disegno di Bonami per Villa Manin. Una ricognizione su video e fotografia dalla nuova Europa segue l'inaugurazione di carattere museale. Il nuovo centro per l'arte contemporanea friulano è ancora un oggetto misterioso; ma a mirare al bersaglio grosso prima o poi ci si piglia...

> Il progetto di Villa Manin rappresenta una precisa scelta di campo, in qualche modo opposta all'integralismo di chi, considerando l'inesprimibile valore storico ed artistico delle ville sparse nelle Venezie, vorrebbe che queste fossero valorizzate di per sé, senza che interventi estranei ne inficiassero l'esclusivo rapporto con il territorio.

Di fatto, che l'unica strategia per valorizzare un contenitore architettonico storico sia quella di metterci qualcosa dentro, francamente pare un concetto abbastanza peregrino.

Non è il qui caso di avventurarsi in una vecchia polemica, che ha valide ragioni in entrambi gli opposti schieramenti.

Instant Europe è una mostra con la quale la nuova gestione di Villa Manin vuole riconciliarsi con il territorio e zittire sul nascere i sospetti che questa avventura sia destinata a trasformarsi in una qualche forma di colonizzazione. Valorizza ed accredita la regione quale ideale punto di contatto e di scambio con le culture dell'est europeo, delle quali registra i profondi mutamenti, testimonia criticità e problematiche.

La qualità generale delle opere è buona, diciamo subito. I limiti emergono semmai in una certa tendenza all'appiattimento concettuale su condizioni e problematiche sociali, sul realismo più didascalico.

Il cipriota **Andreas Savva** riporta alcuni rifugiati nei luoghi d'origine e li ritrae nelle pose di vecchie fotografie dal loro album di famiglia (serie *Now, as before*, 2004), l'estone **Kai Kaljo** si espone alla crudeltà della pubblica derisione con *Losers* (1997), una mortificazione nota anche nell'opera della conterranea, più celebrata, **Ene-Liis Semper** (*Oasis*, 1999). La messa in gioco dell'artista è il tema ricorrente anche per **Jaan Toomik**, seppur gli elementi autobiografici e lirici risultino più evidenti nei suoi video *Father and son*, 1998, *Jaan*,



Repubblica Slovacca - Lucia Nimcova - Slovak Women, 2003 - © Lucia Nimcova, courtesy the artist

2001, *Dancing with Dad*, 2003, e *Seagulls*, 2004.

Il tema dell'infanzia come finestra sul futuro domina sia nel video *Vaskichi* del lituano **Gintaras Makarevicius**, in cui i bambini giocano alla guerra, sia nelle foto dello slovacco **Roman Ondák**: nella serie *Tomorrows*, i piccoli protagonisti interpretano possibili ruoli del loro futuro adulto, tra speranza per l'avvenire ed il ricordo della propria memoria storica.

Interessante la serie *Roll Over Museum Live* del lituano **Arturas Raila**, video e foto del 2004 dove il collezionismo di auto diventa valvola di sfogo per sogni ed evasioni: un po' quello che accade anche nei *chata*, le case per le vacanze della Repubblica Ceca ritratte da **Veronika Zapletalova** (*Summerhouses*) che manifesta una repressa voglia di fuga.

La commissione tra uomo e macchina del polacco **Kuba Bakowski** (*Atlet P420*) è vicina ad una sensibilità molto in

voga in occidente, mentre il bisogno estremo di violenza quotidiana messo in scena nella finta guerra di **Katarzyna Kozyra** (*Punishment and Crime*, 2002, recentemente visto alla Civica di Trento) è interessante ma ammiccante agli stereotipi dell'est europeo che ci sono tanto cari. Teatralità drammatica è anche quella di **Artur Zmijewski**, chiamato al padiglione polacco per la prossima Biennale, e le sue foto in posa di uomini e donne nudi intrecciati, alcuni con amputazioni evidenti, suggeriscono riflessioni profonde sulle disabilità fisiche.

Si segnala anche il lavoro del collettivo sloveno **Irwin**, che in vacanze della Repubblica Ceca, durante la Biennale dello stesso Bonami, la sua precedente presenza clandestina all'edizione dell'86.

In tutto, ventisei artisti presentati per dieci paesi. I video si giovano particolarmente della qualità

dell'immagine e del design raffinato degli LCD ultrapiatti, forniti gratuitamente dallo sponsor tecnico locale McPerson.

Il catalogo, una sorta di atlante, introduce gli artisti attraverso schede descrittive dei loro paesi di provenienza. Dati geomorfolo-

gici, politici, economici, demografici di una geografia in divenire la cui conoscenza in occidente è ancora frammentaria. Buoni i testi descrittivi ma scarsi i dati tecnici sulle opere. La breve intervista finale, nella tradizione di Bonami, dove agli artisti si chiede di indicare quale scrittore, poeta o artista del proprio paese li abbia influenzati è un po' ingenua, diciamo, e perpetua una concezione stereotipata dei paesi dell'est, condannati a rappresentare in una cifra drammatica un coacervo di *sfighe* storiche, dall'isolamento alla guerra, dal totalitarismo alla sottomissione fino alla povertà. Un modello che purtroppo, sotto la qualunquista bandiera dell'identità, troppo spesso diventa l'unica *wild card* per accedere al sistema dell'arte e del mercato degli occidentali, un po' perché ne esorcizza le paure, un po' perché ne compiace le coscienze. >

[info]

fino al 1° maggio 2005
Instant Europe -
Fotografia e Video alla
nuova Europa
Codroipo (Ud), Centro
d'Arte Contemporanea di
Villa Manin di Passariano A
piazza Ananin, A
dalle 10.00 alle 18.00 A
lunedì chiuso
ingresso gratuito
Tel. 0432/906509 A
press@villamanincontemporanea.it
www.villamanincontemporanea.it
a cura di Francesco Bonami e
Sarah Cosulich e Canarutto

[alfredo sigolo]



Gabriele Torricelli Paolo Scheggi

ARTE CANDIDA

dal 12 febbraio al 08 marzo 2005



dal martedì al sabato 10.00-13.00 / 16.00-19.00
Via del Luzzo, 8/C - 40129 Bologna Tel: 051-237722 - Fax: 051-2914014
e-mail: info@ntartgallery.com website: www.ntartgallery.com



Mario Merz

Ad un anno dalla morte di uno tra i grandissimi del dopoguerra, la Gam ed il Castello di Rivoli uniscono le forze, insieme alla nascita Fondazione Merz. Il risultato è una retrospettiva doverosa e ottimamente curata. Un omaggio, che è pure un saggio critico visivo...

> **Mario Merz** (Milano 1925-2003) era di origine svizzera, nato e morto a Milano. Ma Torino era senz'ombra di dubbio la città nella quale aveva vissuto. Il luogo dove ha sviluppato la propria concezione e pratica dell'arte. Nel capoluogo piemontese era stato detenuto per le sue attività di partigiano, ancora a Torino era stata allestita la sua prima personale nel 1954. Il bagno di cultura che lo ha formato era da parte a parte torinese, certo l'Arte Povera, ma ben prima i

dialoghi con **Spazzapan, Moreni e Pistoì**. Dialoghi talora burrascosi, poiché il "Re Leone" non aveva certo un carattere accomodante.

È dunque per un'infinità di ragioni che Torino non poteva esimersi dal dedicargli una grande retrospettiva, allestita alla Gam e al Castello di Rivoli, nell'attesa che in aprile venga inaugurata la Fondazione diretta dalla figlia Beatrice (anche editrice con la Hopefulmonster).

Naturalmente, data la missione e la disponibilità allestitiva

delle due sedi, i tre curatori hanno scelto di articolare il percorso in due scansioni cronologiche.

Alla Gam si possono ammirare i lavori meno noti, in particolare la produzione pittorica dagli albori del 1952 alla metà degli anni Sessanta. Proprio del 1952 è il notevolissimo *Foglia*, letteralmente d'avanguardia nel clima informale coevo, un incernieramento di forme e colori che si confrontano con la temperie dell'epoca, non cedendo ad una *vague* di maniera.

Lo comunica già il titolo, quel riferimento esplicito e potente all'origine naturalistica dell'olio su tela, all'energia primitiva che sarà la cifra stilistica di tutta la ricerca merziana. L'anno seguente firma *Il saldatore*, come ricorda Maria Cristina Mundici, lampi di luce presaghi dei celeberrimi neon. Altri lavori visibili in Gam, datati sino al '68 e già integralmente "installazioni", risolutamente superano la forma-quadro. Splendido in questo senso *Nella strada* (1967): ancora di tele si trat-

ta, ma dotate di cerniere che permettono loro d'aggettarsi, bianche ma bordate da aguzzi rinforzi in metallo laccato rosso. Ed il candore del tessuto viene attraversato, squarciato dall'attraversamento ripetuto di un neon.

Allora si passa alla seconda parte della mostra. Al Castello vengono esposti lavori forse anche troppo visti. Ma anche in questo caso lo stupore ingenerato dall'allestimento, essenziale e rigoroso, è assai meglio di vari saggi critici verbosi. Veder riuniti in poche stanze alcuni tra i più splendidi esempi di igloo (fra i quali il *Triplo igloo*, 1968-84, dalle scomposte pareti in vetro), installazioni come *Accelerazioni* = sogno, presentata a Kassel nel 1972, e le incumbenti bestialità dipinte come *Vento preistorico* (1981), mettono a nudo definitivamente l'energetica del lavoro di Merz. Quand'anche ci si continuasse a riempire la bocca col "concettualismo", pur osservando l'essenzialità minimale di *Senza titolo* (*Tavolo per Marisa*) (2003), dovremo rammentare la lezione impartita da questa rassegna, che sicuramente resterà incisa nella memoria della storia dell'arte. >

[marco enrico giacomelli]



Mario Merz - Igloo con albero, 1968-1969 - Tubolare in ferro, vetri, stucco, ramo - Igloo cm. 100xØ200 - ramo h. cm. 320 - Collezione Margherita Stein - Fondazione CRT progetto Arte Moderna e Contemporanea. Deposito permanente Castello di Rivoli - GAM

[info]

fino al 27 marzo 2005
Torino, GAM - Galleria d'Arte Moderna

A cura di Pier Giovanni Castagnoli, Ida Gianelli e Beatrice Merz

Via Magenta, 31
da martedì a domenica
dalle 9.00 alle 19.00
biglietto 7,50 euro, ridotto 4,00

Tel 011 4429518
gam@fondazioneatorinomusei.it
www.gamtorino.it

Rivoli (to), Castello di Rivoli

Piazza Mafalda di Savoia
da martedì a giovedì dalle 10.00 alle 17.00

da venerdì a domenica
dalle 10.00 alle 21.00
biglietto 6,50 euro, ridotto 4,50

Biglietto comprensivo delle due sedi: 10,00 euro
Tel 011 9565220

info@castellodirivoli.org
www.castellodirivoli.org.
Catalogo edizioni
Fondazione Merz, previsto per l'aprile 2005
Vademecum realizzato dal Giornale dell'Arte con testi di Maria Cristina Mundici, Marcella Beccaria e Beatrice Merz

Ciao! Manhattan

Pausa di riflessione? Semmai un momento di transizione. Certamente la collettiva di artisti emergenti operanti a New York dice soprattutto di un rapporto che si va consolidando con la Grande Mela. Luogo d'indagine, sperimentazione, scambio e confronto...

> > *Ciao! Manhattan* è soprattutto un *arrivederci alla prossima* perché è in collettive del genere che, di solito, si cercano e si testano possibili collaborazioni future.

Ad iniziare dal curatore, quel Joseph R. Wolin, attivo a New York, che con la mostra itinerante *Ask the dust* ha affermato sulla scena americana il collettivo canadese Royal Art Lodge ed i suoi componenti, da Neil Farber a Dumontier, da Dzama a Langlois, punti saldi nella scuderia della galleria padovana.

Il concept della mostra è semplice: la pittura, per istinto di conservazione, si aggrappa saldamente alla classicità che, in America, è rappresentata da Andy Warhol. Siamo tutti figli di

Warhol insomma ma, soprattutto, non abbiamo più paura di ammetterlo, messa da parte l'ansia di rincorrere la rivoluzione a tutti i costi che ha caratterizzato il XX secolo. Ed ecco che allora il campo di citazione facilmente si allarga dalla Pop Art al Minimal, dall'Espressionismo astratto all'astrazione, dall'arte barocca a quella fiamminga fino alla agiografia trecentesca. Si va da Dürer a Tiepolo, da John Gould a Morandi. Spesso sono i contenuti a fare la differenza, quelli tratti dalla cronaca contemporanea, la società dei consumi, lo star system; altrove invece è proprio la sottrazione di tutto questo immaginario a generare inediti significati metafisici ed iconoclasti.

Ecco dunque la ruvida pittura di **Enoc Perez**, con le sue nature morte tratte dalle etichette dei prodotti di consumo ed i suoi decadenti alberghi portoricani degli anni '50 realizzati con pastelli ad olio, ecco i canarini ripetuti ossessivamente da **Ann Craven** (recentemente in mostra da Paolo Curti a Milano). **Pieter Schoolwerth** sembra aver raffreddato la vena surreale che lo portava alla deformazione della figura umana e qui si presenta in una veste più intimista,



Enoc Perez

mentre l'origine delle opere antiche di **Marc Handelman** sta nelle drammatiche vicende militari contemporanee mediate attraverso le suggestioni dei paesaggisti romantici.

Ryan Steadman parte da una geometria rigorosa e colori piatti: basta una figura, quasi scolpita in superficie con la materia pittorica, a trasformare lo sfondo in strada, pista, muro, in una atmosfera spazzante ed ironica. Da ultima **Helen Sadler** ribalta il mondo di Elizabeth Peyton raffigurando, in luogo delle rock e pop star della musica, i loro fans in estasi delirante di fronte, si intuisce, ai loro eroi; lo fa con una pittura in b/n, su supporti le cui misure corrispondono a quelle delle istantanee fotografiche, di cui la tecnica riproduce efficacemente le suggestioni.

In conclusione una mostra interessante nel dettaglio che però evidenzia dei limiti nel suo complesso, mancando di mordente e incisività, finendo per essere sopraffatta dallo spazio della galleria padovana, che chiede di essere affrontato sempre con aggressività e pianificazione rigorosa. >

[alfredo sigolo]

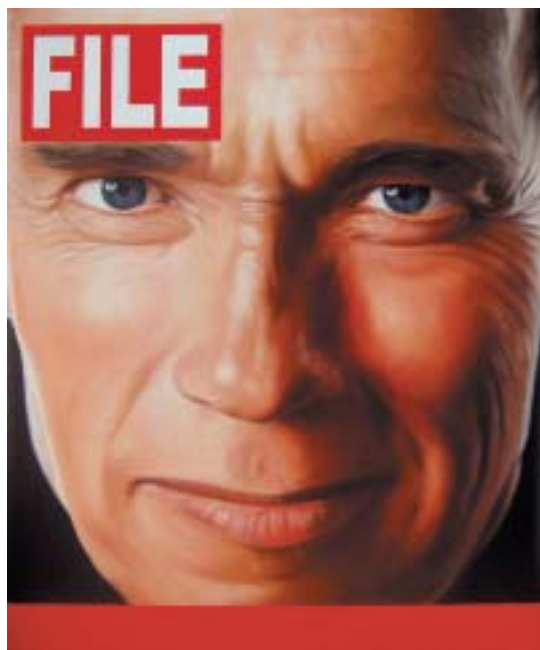
[info]

fino al 28 febbraio 2005
Padova, 'Perugi'
artecontemporanea'
via giordano bruno 24b
dalle 14.30 alle 20.30
mattina e festivi su appuntamento
ingresso libero
Tel/Fax 049 8809507,
perugicontemp@libero.it

Debora Hirsch - Americanlifetime

Glorie e contraddizioni dello stile di vita più imitato e contestato del pianeta. L'America è protagonista della prima personale capitolina di Deborah Hirsch. Tra ritratti iperreali di personaggi famosi, riflessioni sulla guerra e rappresentazioni della memoria...

> > Si fa sempre più sfaccettata e poliedrica, la ricerca della brasiliana - milanese d'adozione - **Debora Hirsch** (San Paolo del Brasile, 1967). La sua prima personale romana, dal significativo titolo *Americanlifetime*, si presenta come un saggio tematico in cui ogni paragrafo è scritto in un linguaggio differente. Questa diversificazione dei codici e dei livelli di significato, oltre che degli stili estetici veri e propri, si manifesta non solo nell'ampio ventaglio di mezzi utilizzati - pittura, video, fotografia, stampe digitali -, ma soprattutto nelle strategie espressive. Se i dipinti delle serie *Item* e *File* (anagramma di *Time* e *Life*, note riviste statunitensi), i ritratti iperreali di Quentin Tarantino, Nicole Kidman, Uma Thurman e Arnold Schwarzenegger rappresentano una scoperta riflessione sul rapporto tra identità ed apparenza, sul mito e sulla fama; il dittico fotografico *Us* (*Unknown soldier*), con un gioco concettuale e dimensionale trasforma un soldatino di plastica nel simbolo stesso della tragica espe-



Debora Hirsch - Untitled (File-Arnold Schwarzenegger), 2004, olio su tela, cm 70 x cm 56

rienza bellica. Tema, quest'ultimo, che ritorna nel video inedito *Cluster Memories*, un tentativo di visualizzare il meccanismo stesso della memoria attraverso l'utilizzo di immagini e testi tratti dal capolavoro cinematografico di Francis Ford Coppola *Apocalypse Now* (1979). Mentre l'inquadratura rimane fissa sulla scena iniziale del film - il primo piano del capitano Willard che fissa il soffitto - sullo schermo scorre, come se fosse semplicemente il ruolo dei titoli di coda, l'intera sceneggiatura, in un'atmosfera onirica e sospesa.

Dopo l'intermezzo ironico e sfrontato del dittico ad olio *So What?*, in cui vengono messi a confronto i profili aquilini del pierfrancescano Federigo da Montefeltro e del detective dei fumetti Dick Tracy, si arriva all'ultimo capitolo di questa articolata riflessione sulla contemporaneità statunitense (ma più genericamente occidentale). Con le stampe digitali *Life Internet Isometric* e *Time Internet Isometric* la Hirsch riprende un tema a lei molto

caro: la tecnologia ed i mezzi di comunicazione, interesse già dimostrato in passato con brillanti video digitali, e forse frutto della sua formazione scientifica (è laureata in ingegneria industriale). In questi ultimi lavori, l'artista ha realizzato delle curve isometriche dai colori sgargianti utilizzando le libere associazioni degli utenti di Internet alle parole *Life* e *Time*, andando a costruire un'immagine visiva di stampo pop che ben rappresenta la *randomness* del pensiero e della comunicazione. >

[valentina tanni]

[info]

fino al 5 febbraio 2005.
V.M.21
Arte Contemporanea
via della vetrina 21 (piazza navona), Roma
Tel/Fax 06 68891365
vm21artecontemporanea@virgilio.it
dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 19.30

Lavori in corso

La galleria a propria e completa disposizione per dieci giorni. Questa l'offerta fatta a tre giovani artisti che hanno saputo sfruttare bene l'occasione. In un work in progress nel quale il colore ha fatto da protagonista...

La Comunale di Monfalcone è una galleria ampia e luminosa. Sicuramente adatta ad ospitare anche l'ultimo progetto ideato da Andrea Bruciati. Ovvero "consegnare" questo spazio a tre giovani artisti, per un *work in progress* di una decina di giorni, invitandoli ad abitare la galleria, per creare e realizzare in loco le loro opere. A lavori conclusi il risultato non delude. Il primo aspetto che sembra emergere è la differente relazione che gli artisti hanno nei confronti del colore. Centralissimo in questa mostra.

Alle stesure nitide e pulite di Vanessa Chimera (Udine, 1971) e Federico Maddalozzo (San Vito - Pd, 1978) si alterna, infatti, l'uso vitale e "sporco" che del colore ha fatto Paul Griffiths (Manx - Isole di Man, 1981) durante la sua performance.

Punto di partenza per Paul Griffiths, una vasca da bagno colma di tempera nera, utilizzata dall'artista con la tecnica del *dripping*, ovvero sgocciolando il colore con le mani, compiendo un'azione pittorica (affine a quell'*Action Painting* dalla lunga storia) sempre in precario equilibrio tra intenzionale e non-intenzionale, dove la gestualità dell'artista è elemento essenziale.

La gocciolatura è stata compiuta prima su alcuni teli (successivamente appesi), e poi all'interno della stessa galleria, con una scia cospicua che si snoda inizialmente in uno stretto cunicolo



Paul Griffiths - When life seems hard shoot yourself, sagome di spugna imbevute d'acqua e crisantemi gialli.

quando l'artista s'arrabbia

Singolare apertura quella della Galleria Comunale d'arte contemporanea di Monfalcone del 18 dicembre scorso. La mostra *Lavori In Corso* prevedeva la performance di Paul Griffiths: una passeggiata in uno stretto corridoio con il corpo nudo ed intriso di colore grigio. Griffiths si sarebbe alzato da una vasca piena di tempera grigia ed avrebbe percorso due sale per poi tornare nella vasca. Ma la performance è stata ostacolata dall'amministrazione comunale timorosa delle reazioni del pubblico. Perciò l'artista furiosamente ha gettato il colore destinato a se stesso nel pavimento provocando una diffusa ed inequivocabile testimonianza della sua presenza, lasciando segni grigi un po' ovunque. (marcello carriero)

lo chiuso da due alte pareti per poi sfociare in un'altra sala. Qui il colore si allarga, distribuendosi sul pavimento e, in piccola parte, sulle pareti. Un colore così dilagante da costringere gli addetti a tentare successivamente di arginarlo con manciate di farina. Così oggi il liquido nero è una poltiglia grigia, grumosa, secca davanti alla quale si staglia la grande scritta, ironica e provocatoria, "When life seems hard shoot yourself" (Quando la vita ti sembra difficile, sparati). Ogni lettera è emblematicamente formata da una fitta trama di crisantemi gialli, presto appassiti.

Un'espressività intensa ed immediata a cui fa da contraltare l'operazione degli altri due autori. Federico Maddalozzo, in particolare, ricerca nel processo di riproduzione di una determinata cromia, e nel tema della sua controversa percezione, il senso dei suoi interventi. Unica soluzione valida si dimostra, proprio per questo, l'universale scala Pantone, con cui l'artista registra alcune tonalità di grigi sulle pareti della sala centrale della Comunale. In un altro caso alterna ordinatamente lucidi campioni color ciano ad immagini di un distributore di benzina berlinese, del medesimo colore, ma interpretato in una sequenza fotografica che coglie i cambiamenti di luce (e, di conseguenza, di cromia) che si susseguono nel corso di una giornata. Anche i volumi che questo giovane artista innesta lungo i vani della scala che porta al primo piano riproducono l'azzurro berlinese. Qui è ancora più stretta la relazione tra l'opera e l'ambiente per la quale è stata ideata.

Stessa cosa accade con il grande triangolo rosso di Vanessa Chimera che, come un controsoffitto, crea idealmente un nuovo vano della galleria, fruibile. A cui si affianca la creazione di un secondo spazio/opera,

una stanza completamente bianca. Pareti, pavimento, soffitto, i pochi e semplici mobili, tutto del medesimo non-colore. Una monocromia macchiata da un'unica e quasi introvabile nota di colore, il segno rosso lasciato dal fondo di un bicchiere sul tavolo. Razionale, asettico, leggermente inquietante. >

[elena londero]

[info]

fino al 6 febbraio 2005
LaComunale - Galleria comunale d'arte contemporanea di Monfalcone (Go)
piazza Cavour
a cura di Andrea Bruciati
dal mercoledì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00
il sabato e la domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00
Ingresso libero
Tel 0481 494369
Fax 0481 44480
galleria@comune.monfalcone.go.it
www.comune.monfalcone.go.it/galleria



Vanessa Chimera - In sé stanza, materiali vari, environment



facciamo 13 con

le preferenze di **Lorand Hegyi**

Direttore dell'inaugurando centro d'arte di Palazzo Roccella a Napoli

01. La città	Napoli
02. Il libro	Il cuore del cane (Mihail Bulgakov)
03. Il film	Rocco e i suoi fratelli (Luchino Visconti)
04. Il cantante	Leonard Cohen
05. Il ristorante	Le bon gourmet - Parigi
06. Il cocktail	Calpirina
07. L'uomo politico	Willi Brandt
08. Il quotidiano	Le Monde
09. L'automobile	Maserati Quattroporte
10. Lo stilista	Giorgio Armani
11. L'attore	Dustin Hoffman
12. Il programma tv	Benny Hill
13. La canzone	Angel In my heart (Rolling Stones)

il prossimo tredici verrà tentato da Gianluca Marziani

ahbbellooo!!!

strafalcioni digest

"e quando il nuovo Palazzo delle Esposizioni di Roma riaprirà i battenti il prossimo 21 dicembre..."

[un numero di d di repubblica dello scorso dicembre]

Ma non ve ne siete accorti che intanto c'è scappato pure il morto in un incidente gravissimo che farà ritardare l'apertura di oltre un anno?

Sarà il costo proibitivo a renderlo importante, non certo le immagini di uno squallore micidiale; auto-porno-ritratti che lo coinvolgono in situazioni sessuali riprese come se si spiassero dal buco della serratura di un albergo a ore [giuliana scimé stronca l'ultimo libro di terry richardson sul corriere della sera]

Nientemeno, dal buco della serratura. E in quale testo sacro starebbe scritto che guardare da una serratura -e che serratura- non è una cosa da farsi?

Se Roma in questo momento è abbastanza forte per gli spazi espositivi pubblici, risulta alquanto debole in ambito di gallerie private...

[renato barilli su l'unità]

Ecco appunto. È esattamente il contrario: negli ultimi tre anni hanno aperto decine di gallerie private mentre i quattro spazi cittadini per il contemporaneo (Macro, Maxxi, Gnam e Palaexpo) sono tutti in restauro o in costruzione. E dunque con stagioni limitate o sospese

No Boldini? No party

Mega Merz, con frequenza.

[due titoli sul domenicale del sole 24 ore]

Ma il prestigioso inserto del sole confindustriale crede davvero di rivolgersi ad un target che si fa abbindolare con titoli da giornale per adolescenti?

Insieme lavoriamo benissimo. Siamo nati lo stesso anno, lo stesso giorno, alla stessa ora: per fortuna erano due madri diverse!

[jeanne-claude spiega il suo feeling artistico-sentimentale con christo in un'intervista su panorama]

Per fortuna, eh? ...Oddio, e così ci fate venire il dubbio però!

...Andy Warhol

[sulla prima pagina, all'interno del catalogo della mostra "andy warhol - filosofia dell'estetica", spoletto] Vabbè che la "a" del cognome si leggerebbe "o". Vabbè che il dialetto spoletino... Ma lo spelling lo controllate? Della serie... wazza american boys

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

D'accordo la galleria è nuova, d'accordo il gallerista è giovane e si sta facendo, d'accordo Napoli è una città zeppa d'arte contemporanea e per farsi vedere occorre sgomitare un poco. Ma è mai possibile che per comunicare la proroga della mostra di

JULIEN BERTHIER

la galleria Blindarte di Napoli (Via Caio Duilio 4, info@blindarte.it, 081 2395261, mostra fino al 10 febbraio) abbia dovuto intasarci la casella di posta? Insomma, l'artista è francese? E dunque un po' di savoir faire...

fuga di cervelli.

artisti italiani in trasferta

Gabriele Picco > New York



Gabriele Picco per le vie di Manhattan (2004, foto digitale).

> Quando sei arrivato in America?

La prima volta arrivai tra il 2000 e il 2001 per tre mesi; la seconda nel marzo del 2003, in coincidenza con l'inizio della guerra. Dopo un anno negli Usa ho fatto una pausa italiana ed a settembre 2004 sono ritornato a Nyc.

Dove vivevi prima?
Brescia.

Perché New York?

Perché è uno dei pochi posti al mondo in cui se sono annoiato posso prendere la metropolitana e vedermi decine di mostre in un solo pomeriggio. Perché ascoltavo "Go to Lexington, 125" e non sapevo bene cosa fosse. Adesso perché ne sono innamorato.

In che quartiere vivi?

Ne ho girati tanti, Brooklyn, il Queens, l'Upper West Side, e adesso sono nell'East Village.

Il tuo studio?

È una stanza rettangolare con tre grandi neon e una finestra che si affaccia sul playground di una scuola. Così mentre lavoro ascolto i bambini che fanno casino...

I luoghi di Nyc che frequenti di più?

Sicuramente la metropolitana e gli autobus, poi il mio studio, il mio futon, Barnes and Noble, Chelsea e i ristoranti del Lower East Side.

La tua prima mostra a New York?

La prima risale al 2003, da Priska Juska, una giovane galleria di Williamsburg,

E l'ultima?

Una collettiva in un nuovo spazio sperimentale che si chiama The Garden, vicino al Filmforum.

In Italia a cosa stai lavorando?

Una prossima personale da Paolo Curti e la collettiva alla Fondazione Ratti, in occasione del decennale dalla nascita.

Un posto di Nyc che abbia per te un valore speciale

Mars, un baretto nell'East Village dove mi portava Otello, un caro amico recentemente scomparso.

Sei in contatto italiani che vivono lì?

Vedo Andrea Bellini, che scrive per Flash Art, Stefania Galeati, anche lei innamorata di Nyc, Ra Di Martino, che ha deciso che non tornerà più a Londra, Cecilia Alemanni, giovane curatrice che studia al Bard. Di recente ho incontrato per caso Piero Golia, che ha in corso una mostra da Perry Rubenstein.

E con il circuito artistico locale, in che rapporti sei?

Conosco alcuni giovani artisti di Nyc. Uno di questi, Lucas Ajemian, mi ha coinvolto nel Social Club che ha fondato con altri artisti nello scantinato della galleria Maccarone, su Canal Street. Prima di Natale abbiamo organizzato una festa: in mezzo alle nebbie del fumo potevi incontrare Hanna Liden o Christian Jankowsky alle prese con whisky e panettone made in Italy.

Come vedi la situazione italiana?

Un grande blob.

Un bilancio provvisorio della tua fuga...

I vantaggi sono quelli di poter incontrare sempre gente nuova e interessante, vedere centinaia di mostre. Gli svantaggi... se in Italia nel mondo dell'arte ti conoscono, qui sei un perfetto sconosciuto e devi ricominciare tutto daccapo. Ma in fondo per me è uno stimolo a lavorare di più e meglio.

Nell'immediato futuro?

Ho un visto di tre anni. Poi, non so. >

[helga marsala]

il prossimo cervello in fuga sarà di paolo chiasera

I just don't know what to do with myself...

Lei, nell'anno che l'arte ha dedicato alla donna. Da Marella si chiude in bellezza con una collettiva rigorosamente in rosa. Per esplorare un mondo ricco di sfaccettature...

> Il 2004, anno dedicato alla donna nell'arte, si chiude nella galleria di Primo Marella con una mostra sulla consapevolezza di essere donna. La donna che sa cosa vuole da se stessa - parafrasando il titolo della mostra - è sia l'artista, autrice dell'opera, che, nella maggior parte dei casi, la protagonista dell'opera stessa. E chi meglio di una pop star, idolo di ogni tredicenne che si rispetti, come Christina Aguilera poteva "vestire i

panni" (e quindi essere protagonista) del contemporaneo San Sebastiano nell'opera di Dawn Mellor? Diversa sorte hanno le donne di Michela Lorenzi. Delineate da leggeri tratti, private del colore e del volume dei loro corpi, si trasformano in perfetti manichini di fashion design dal gusto seventies.

L'atmosfera, le feste, la musica, ma anche la moda degli anni '60 e '70 ritornano attraverso il ritmo sincopato di *Play*, il video di Liisa Lounila (che ha rappresentato la Finlandia all'ultima Biennale di Venezia). La sua tendenza ad enfatizzare ogni attimo, a rallentare il tempo, si espleta nel video alternando scene estremamente rallentate a pause di schermo nero, mentre nei



dipinti igrazie all'incredibile fisicità delle figure, che emergono dal cupo sfondo, come colpite da un flash inaspettato.

D'impronta più cinematografica *Kiss and Shoot - Radiant Fantasy* (videofilm 16') di Emanuelle Antille che utilizza alcuni cliché kubrikiani come i deserti corridoi di *Shining* o gli ambigui party alto borghesi di *Eyes Wide Shut*, per creare un'angosciosa suspanse di ricercata finezza.

Più distensivi sono i paesaggi primordiali, costellati da tonalità fluorescenti e popolati di organismi monocellulari, che vengono riprodotti dalle opere di Alisa Margolis. Sembrano appartenere ad una realtà ultraterrena, retta da un diverso ordine temporale e da leggi sconosciute. Una realtà generata da una fantasia tanto flut-

tuante quanto orfica, come quella femminile. Da questo stesso tipo di fantasia, e da un accurato studio disegnativo,

nascono le storie di Tomoko Konoike (reduce, insieme a Shinako Sato, dell'esperienza della mastodontica *Officina Asia*). La tradizione del fumetto giapponese si sposa con elementi della cultura occidentale, rendendo queste opere di eccezionale fattura, ricche di significati allegorici, dagli evidenti rimandi psicanalitici ad altri più ermetici ed oscuri. Unione e commistione di cultura orientale e occidentale è riscontrabile anche nei lavori di Shinako Sato. Il linearismo spregiudicato degli antichi disegni viene accostato alla tridimensionalità digitale delle riviste, sulla falsa riga degli stralunati collage di Richard Hamilton.

In ultima analisi, il femminile, risulta così corredato (come nel titolo di un geniale libretto di aforismi di Anna Maria Mori) dell'aggettivo *irregolare*. Unica parola in grado di descriverlo in modo esaustivo e sintetico ad un tempo solo. >

[claudio musso]

[info]

fino al 12 febbraio 2005
Milano, Marella Arte Contemporanea
a cura di Luca Beatrice
Via Lepontina, 8
da mar. a ven. dalle 11.00 alle 19.30
sab. dalle 12.00 alle 19.00
ingresso libero
Tel 02 69311460
info@marellart.com
www.marellart.it

Françoise Pétrovitch

Tacchi e visioni, animali bizzarri e... palloncini. In mostra - tra inchiostro e ceramiche - l'introspezione al tempo dello shopping. Sempre allo specchio, in casa propria o per la strada, come in un negozio di scarpe...

> Mica facile rimanere, come si suol dire, *coi piedi per terra*. Meglio osservarli, quei piedi; al limite provare a ritrarli. Arrivando a scoprire, come succede con Françoise Pétrovitch (Chambery, 1964; vive a Cachan, Francia), che spiccano il volo - scarpe comprese - senza staccarsi dal pavimento.

Per stare su, in effetti, le carte proposte per questa personale romana danno l'impressione, nonostante il formato sia di quelli generosi, di non aver bisogno nemmeno degli spilli. Bastano, si direbbe, i tacchi di quelle stesse scarpe sospese nella porzione di cielo che fa da sfondo.

Così, tutta l'eleganza della donna più desiderabile prende a fluttuare davanti ai nostri occhi. Il suo corpo - tra calze e cinturini, stivali e pantaloni - improvvisamente è arrivato lassù. Per metà, anzi, è già fuori dalla raffigurazione. Da dove un sguardo carico di elucubrazioni - il suo, stavolta - scende giù dritto, in picchiata. Si direbbe che prende di mira l'asfalto, visualizzando ombre colorate,

popolando lo spazio calpestabile - che diventa specchio dei suoi stessi pensieri - di presenze concrete e fulminanti. Senza indugiare, quasi ritagliando. Qualche volta addirittura con l'urgenza icastica della visione (almeno in apparenza) più quotidiana. Come a dire che l'introspezione al tempo dello shopping predilige, un po' a sorpresa, l'approdo della semplicità.

Per il resto, la sensibilità lavora di nuance: la vertigine della silhouette si sposa con la fluidità dell'inchiostro, componendo una seduzione fatta di gouache variopinte ma assai calibrate.

Poi, a far da contrappunto, spazio alla smagliante fissità della ceramica. Un gruppo di creaturine avanza frontalmente, in una sorta di fregio la cui serialità minimal ne esalta, per contrasto, proprio la conformazione bislacca. Personaggi che sembrano materializzarsi, a pensarci, direttamente da un cartoon *low-fi*. Nessuna allure giocosa, però: piccoli demoni attorniti, di quelli che commuovono anche gli adulti. Ed infatti,

nella stessa sala, isolato come un trofeo, un cerbiatto ha gli occhi cavi e splende a sua volta come un fantasma. Ma altre sculturette luccicano tutt'intorno. Ebbene sì, ancora ricercate calzature, collocate a terra, a due a due, come in un appartamento qualsiasi. Appuntite, rotanti, dai colori scintillanti: piccole trappole che stanno *in mezzo ai piedi*. Occasioni, forse. Fatte apposta per inciampare. E che invece vanno prese al volo, come accade nei grandi fogli. In cui tutto è raccontato con la grazia silenziosa del rigore. >

[pericle guaglianone]

[info]

fino al 5 febbraio 2005 - Roma, Galleria Sogospatty
Vicolo del Governo Vecchio 8
Tel/Fax 06 68135328
www.galleriasogospatty.com
info@galleriasogospatty.com



Françoise Pétrovitch - Tenir Debout, 2003

Baselitz in Italia

Il futuro prossimo? Un pittore con un braccio più lungo di cinquanta centimetri. Che dipinge dietro la tela. Lo diceva Georg Baselitz, nel 1985. Grande arrabbiato dell'arte contemporanea. A Genova una mostra dei suoi quadri italiani. Diversi nei toni e nelle atmosfere...



Georg Baselitz - Wir besuchen den Rhein I, 1996 - Olio su tela - cm 300x415

> Già **Kandisky**, l'episodio è celeberrimo, rimaneva dappri- ma interdetto poi conquistato vedendo un proprio quadro disposto al contrario, intuen-

do da quel giorno la necessità di sradicare l'oggetto dalla pittura. L'arte dipinta a testa in giù da **Georg Baselitz** è legata ad un moto d'insubordi-

nazione verso le regole esteti- che costituite. Una ribellione evidente anche nelle figure tozze e sgraziate, versate sulla tela con gesti pesanti, carichi di pathos, alla ricerca della *poetica del brutto*.

Artista conteso dai più grandi musei del mondo, considerato da alcuni esponente del neo espressionismo, Baselitz è alla continua ricerca di nuovi traguardi e nuove rotture, di nuovi modi di affermare la propria libertà espressiva. Nel 1985 scrive *"Il progetto che ho a lungo coltivato è di dipingere quadri dietro la tela... Le attrezzature del pit- tore per un simile atto pittori- co sono troppo corte. L'anatomia fallisce. Nel 1993 un pittore avrà sicuramente un braccio di cinquanta centimetri più lungo e dipingerà questo quadro dietro la tela e sarò io"*.

Nel 1995 avvia invece la serie dei ritratti di famiglia. Le quat- tordici tele esposte a Palazzo della Borsa, sede da lui stes- so scelta per accogliere le sue opere in un allestimento di quinte scenografiche che irradiano la sala ovale, rap- presentano il periodo più solare del pittore tedesco. I sog- getti sono le memorie familia- ri, ed il luogo in cui le opere

sono nate, l' Italia, è dove, secondo l'artista, *"il rigore, la sobrietà e la tristezza della vita del nord scompaiono"* perché *"in Italia si vive in maniera diversa"*.

Si è lontani dunque dalle atmosfere cupe e aggressive che portarono al sequestro del suo *Die grosse Nacht im Eimer* nel 1963. La furia espressiva rimane ma si tinge di colori accesi e vivaci, con la consistenza degli acquerelli. L'essenzialità e l'immediatezza della pittura si ritrova nell'esplosione cromatica priva di sfumature, così come nella tecnica apparentemente rozza. In questi grandi dipinti, tuttavia, a tale energia espressiva, quasi puerile, fanno da contraltro le lievi e delicate figure tratte dalla cultura folk ed attinte dall'arte del sottovetro: così il cavallino dell'iconografia slava, la testa del santo, la silhouettes fem- minile dell'Ottocento.

La sovrapposizione tra ricordo reale ed emotivo traspare anche nel gioco di associazio- ne e rimandi che affiorano nei ritratti dei genitori: le pose dello scrittore **Herman Hesse** per il padre oppure il dipinto di **Cezanne Madame Cezanne in a Red Dress** nella trasposi- zione della madre.

Sono due le tele che lo ritrag- gono neonato, con la carne violentemente rosa e le pen- nellate verdi come sfondo; in esse il capovolgimento non risulta estraneo allo spettato- re, ma appare la posizione naturale per un feto che nasce. In una normalità che nel mondo sottosopra di Baselitz rappresenta l'insu- bordinazione. >

[daniela mangini]

abwo
galleria d'arte contemporanea
roma



mostracollettiva.01 artechicago
4 febbraio - 24 marzo 2005

Vicolo delle Grotte 19 00186 Roma
Tel: 06/68135436 Fax: 06/68133172
e-mail: abwogalleria@hotmail.com
orario: mart.-ven. 12,00-20,00 sab. 10,00-18,00

[info]

fino al 27 febbraio 2005
Genova, Palazzo della
Borsa

via XX Settembre 44
mostra organizzata dal
Goethe-Institut di Genova a
cura di Bruno Corà
Tel 010 839071
Fax 010 8398810
prog@genua.goethe.org
Ufficio Stampa Cooperativa
Servizi Culturali Sigma
Susanna Holm
Tel 055 2340742
Fax 055 244145
cscsigma@tin.it
da mar. al sab. dalle 12.00
alle 18.00 - dom. dalle
11.00 alle 17.00
Catalogo Gli Ori

Il Bello e le bestie

Mostri e mutazioni. Favole e animali, possibili o meno. Freaks ed ironia spietata. Un bestiario... dell'arte in mostra. Un percorso attraverso i secoli, che accosta Arcimboldi ad Ontani, Jeff Koons a Develaux. E via citando, lungo un'imagierie fantastica. Ma siamo uomini o animali?

La realtà non sembra lasciare scampo alle nostre velleità umane: in noi convivono gli istinti più disparati e più brutali. Siamo un coacervo di carne, sapientemente mascherato dalla civilizzazione, in cui l'animale abita, in dissidio continuo con il corpo che lo addomestica. È questa la tesi, provocatoria e conturbante, del nuovo allestimento del Mart. E realizzando una mostra inedita e raffinata il polo trentino, anche questa volta, ha fatto centro.

Il visitatore è accolto da *NapoleonCentAurOntano*, strepitosa ceramica di grandi dimensioni dipinta di **Luigi Ontani**, in cui l'artista si ritrae come un centauro, con zampe di diversi animali, vestito da Napoleone con tanto di seno e decorazioni militari. È poi la scelta, non ovvia, di organizzare le opere per temi, ed evitare così la pedante cronologia da museo, a rivelarsi intelligente sin dalla prima sezione (*L'assoluto naturale: la violenza, la sessualità*): gli oli di **Arnold Böcklin** dedicati ai centauri e *Lotta di fauni* di **Franz von Stuck** sono esposti accanto ad alcuni bronzetti romani, prestati dal Museo Archeologico di Verona, e con lo scontro *Calamaio con coppia di Satiri* attribuito a **Desiderio da Firenze**; ed ancora, i *Trittici d'après Von Stuck* di Ontani affiancati ai modelli originali dell'artista tedesco.

La mostra continua poi con **Pablo Picasso**, di cui sono esposte delle litografie e delle acquaforti tra cui spicca *Il riposo dello scultore davanti ad un centauro ed una donna*,



Francis Bacon - Sfinge. Ritratto di Muriel Belcher, 1979 - olio su tela, cm 198 x 147,5 - Tokyo, The National Museum of Modern Art

varie opere grafiche di **Max Klinger**, e due sorprendenti collage sulla sfinge di **Vettor Pisani** e **George Grosz**.

La sezione dedicata alle Sirene e alle Meduse si apre con *Il mostro marino*, acquaforte di **Albrecht Dürer** e presenta una toccante *Sirena sotto la luce della luna* di **Paul Delvaux** ed una diabolica *Sirena Gnomo* di **Jeff Koons**. Una lucente *Testa di Medusa*, ceramica di **Lucio Fontana**, si contrappone all'omonima terracotta di **Arturo Martini**, mentre **Fernand Khnopff** la rappresenta come una cortigiana infida ed ammaliatrice.

E l'interazione tra uomo e bestia è sottolineata nella sezione dedicata alla mutazione, alla mostruosità: il rinascimentale ritratto di bambina pelosa di **Lavinia Fontana** fa pendant col recentissimo *Louise* di **Aspassio Haronitaki** ed alle altre fotografie manipolate di



Matthew Barney - Cremaster 4: The Loughton Candidate, 1994 - fotografia a colori, cm 49,5 x 45 - New York, collezione privata

Daniel Lee e di **Wanda Wulz**. Ma è attorno a **Francis Bacon** che la mostra trova il suo cuore: non solo le tele dell'artista inglese, ma anche l'inquietante ed irriverente (auto)ritratto di **Matthew Barney** (scelto come locandina della mostra) e ancora **Alberto Savinio**, **René Magritte**, e due autorappresentazioni sotto forma di cervi di **Kiki Smith** e **Frida Kahlo**. Nella sezione video fanno da padroni **Joseph Beuys** e **Marina Abramovic** (che si lascia accarezzare da vari serpenti aggrovigliati sul capo, sfidando paure millenarie) con due performances, rispettivamente del '74 e del

'92, dedicate all'avvicinamento di uomo ed animale. Poi, di fronte alle *Virtù del fornaio* di **Mimmo Paladino**, dopo un bronzo ispirato al *Flauto Magico* di **Sandro Chia** e l'*Uccellatore* di **Arcimboldo** realizzato con un virtuosistico florilegio avicolo, non poteva mancare la gallina dalle uova d'oro: **Maurizio Cattelan** espone *Bidibidibidiboo*, uno scoiattolo suicida (l'animale è imbalsamato) tra le mura domestiche che più domestiche non si può. D'altronde è così: tragedia ed ironia si rincorrono sempre, vorticosamente. >

[daniele capra]

Corpo Elettronico
ELASTIC
GROUP OF ARTISTIC RESEARCH
a cura di Olivia Spatola

sabato 29 gennaio 2005 ore 20.00
Live Performance by Davide Rocchi ore 21.00
catalogo in galleria

nipple gallery
29 gennaio - 20 febbraio 2005
Via Santa Stefano 13 - Bologna, Italy
info@nipplegallery.com
www.nipplegallery.com

[info]

**fino all'8 maggio 2005
Rovereto, Mart**

a cura di Lea Vergine e
Giorgio Verzotti
corso Bettini, 3
martedì, mercoledì, giovedì,
sabato e domenica dalle
10.00 alle 18.00
ven. dalle 10.00 alle 21.00
ingresso euro 8,00; ridotto
5,00; scolaresche 1,00
catalogo Skira
Tel 800 397760,
0464 438887
Fax 0464 430827
info@mart.trento.it
www.ilbelloelebestie.it

a cura di helga marsala

Tino Sehgal

Non ha immagini di documentazione né comunicato stampa - e come potrebbe? - il primo intervento di **Tino Sehgal** all'ICA: la mostra è parte di una iniziativa a lungo termine che prevede lo sviluppo di tre progetti affidati all'artista, per un periodo di ben tre anni, dal 2005 al 2007.

L'artista londinese, che ha studiato economia e danza in Germania e che attualmente vive e lavora a Berlino, approda in galleria attraverso interventi effimeri, sfuggenti, in continua trasformazione. Mettendo apparentemente alla prova la rigida struttura museale, le tradizionali forme della produzione artistica e il sistema economico dell'arte, le operazioni di Sehgal, muovendosi negli interstizi tra coreografia e performance, utilizzano gestualità e parola per realizzare azioni a cui soggetti diversi - visitatori, passanti, personale addetto, assoluti estranei - sono invitati a partecipare.

Tali operazioni richiamano posizioni critiche radicali di artisti "storici" dell'area concettuale - Klein, per esempio - ai quali tuttavia Sehgal fa riferimento come attingendo da un archi-

vio di forme, piuttosto che di contenuti. L'approccio dell'artista, pertanto, induce meglio ad una lettura aperta, leggera ed ironica, la cui vena critica è impegnata più di pragmatismo che non di polemico impegno.

Nelle Lower Galleries dell'ICA, contro il profilo puro delle pareti vuote e degli spettatori seduti sul pavimento, un attore ripercorre nell'"hic et nunc" una serie di movimenti già osservati in alcuni video di **Bruce Nauman** e **Dan Graham**. *Instead of allowing some things to rise up to your face, dancing bruce and dan and other things*, opera del 2000, dall'insuale lunghissimo titolo, oscilla così tra la celebrazione dei maestri e la ripetizione vuota di gesti da collezione.

Nelle Upper Galleries, invece, un lavoro recente, *This objective of that object*, esclude ed insieme invoca la partecipazione del visitatore. Cinque personaggi interpretano la dinamica complessa di una "conversazione", interrompendo la loro corale recitazione tragicomica (*"The objective of this work is to become the object of a discussion ... we have a comment*

... we will answer ...") e trasformando uno spunto - gesto o parola - colto a caso da uno dei visitatori, in motivo di scambio di opinioni. Volgendo ostinatamente le spalle al pubblico - ma anche in conseguenza della disposizione delle sale - la conversazione sembra serrare la gente in una gabbia; di fatto invece, in questo incessante sforzo, si crea una interessante e dinamica "coreografia" agita proprio dallo spettatore. A conclusione dello scambio di opinioni, poi, la presenza del coro rituale iniziale sembra venire reinstaurata: ma il giocoso saltellare ed emettere versi gutturali dei cinque personaggi lascia anche insinuare nella performance un ironico senso di caos, suggerendo una sorta di ambientale schizofrenia in questo "invito alla comunicazione".

(irene amore)

Londra, ICA - fino al 3.III.2005

Ann-Sofi Sidén - In Between the best of worlds

Pare proprio una strana contraddizione: i locali immacolati del museo prestati a una vischiosa e pensosa "regina di fango"... Ma la tentazione di imbrattarsi nei visceri della psiche piega a sé persino i corridoi del più lindo museo d'Europa. Così, il Moderna Museet di Stoccolma s'è deciso a ospitare una personale di **Ann-Sofi Sidén** (Stoccolma 1962), tra le protagoniste più discusse del panorama dell'arte contemporanea svedese, raccogliendo una breve selezione dei suoi lavori più rappresentativi, dagli anni '90 a oggi.

Poco importa da dove si inizi, il percorso non vincola né facilita la fruizione delle opere: ci si ritrova immancabilmente spiazzati, sorvegliati da placidi, perfidi, invadenti occhioni-monitor. Ann-Sofi Sidén viene dritta dritta dal cinema underground svedese, più che dalle arti visive propriamente dette, e i suoi lavori - che nascono da una mescolanza di giornalismo, video, fotografia e ricerca scientifica, con evidenti rimandi al primo Vito Acconci - lo rivelano chiaramente.

Ecco che lo sgabuzzino della serva (*Who Told the Chambermaid?*), dove i televisori sono incastonati come gemme in una credenza-ripostiglio, in mezzo a rotoli di carta igienica e asciugamani, si trasforma in una grigia stanza dei bottoni, a metà tra Cromwell e l'ispettore Gadget: le pulsanti, nitide e ripetitive immagini di 17 telecamere di sorveglianza, proiettate su altrettanti schermi, bisbigliano all'orecchio che proprio non c'è scampo.

In *It's by Confining One's Neighbor that One is Convinced of One's Own Sanity* (1995), ci si scopre ripresi dal circuito inter-

no del Museo, dopo che nella prima parte della stessa installazione (1994) le brillanti, patinatissime foto di Frederik Lieberath hanno violato l'intimità fisica e mentale dei nostri dirimpettai, mostrando la soffocante, spoglia, serrata abitazione newyorkese della psichiatra Alice E. Fabian.

Da qui al dito puntato contro la società tiranna e antropofaga che semina pazzia, per poi somministrare felicità in pasticche, il passo è breve. E via di seguito, con l'agguerrita denuncia dell'arcinoto sistema "mercato-malattia". Con *Would a Course of Deprol Have Saved van Gogh's Ear?*, un'ossessiva collezione di pubblicità glamour di psicofarmaci, pare quasi sfidare il pubblico a sbrigliare la matassa intorno a ciò che è da considerarsi sano o patologico.

Ma visto che l'inconscio, anche sedato, è duro da zittire, ecco rientrare in carne ed ossa - e fango - in *QM, I think I Call her QM*, 1997, video in cui l'artista stessa, coperta di melma, si aggira in svariate situazioni intenta a svelare, nel raccapriccio generale, ciò che brulica sotto le sottane della società.

Il confine - già di per sé labile - tra scienza, vita privata e pubblica, in questi video si macera fino a diventare permeabile e semitrasparente.

L'analisi dei meccanismi d'esclusione e dei confini invisibili che tengono in piedi la baracca trova infine la sua migliore e non scontata rappresentazione nel video *3 MPH (three miles per hour)* (2003): venticinque giorni a dorso di cavallo attraverso il Texas, ripresi con una leggerezza solare, nel cinismo di una narrazione adamantina che ha per tema quel labirinto di sca-



Ann-Sofi Sidén - QM, I think I Call her QM, 1997

tole cinesi e trabocchetti sorbiti da una società beata, connivente, felice di essere al mondo.

Il susseguirsi di sequenze narrative interpretate dalla "regina di fango" è stata raccolta dal Moderna Museet in uno sterminato archivio digitale (*QM Museum 2004*), creato appositamente per la mostra e acquisito in collezione.

[silvia colaiacono]

Stoccolma, Moderna Museet - fino al 20.III.2005

Rineke Dijkstra - Photographies et videos 1991-2004

In occasione di questa recente retrospettiva **Rineke Dijkstra** (1959) espone nove cicli di opere che ritraggono alcuni *tipi* umani: dal matador ai soldati israeliani, dalle donne che hanno appena partorito ai collegiali brufolosi, dai frequentatori di una discoteca a quelli di lontane spiagge dell'Europa orientale. A restare inalterata è l'assoluta centralità dei soggetti. Nessun dettaglio dello sfondo deve perturbare la loro frontalità, al punto che, per staccarli dalla linea d'orizzonte - persino quella elementare e quasi astratta del mare - il punto di vista risulta spesso riabbassato. Tuttavia questa frontalità ostentata, la centralità della composizione, così come la grandezza del formato, non sono concessioni al monumentale o al formalismo. Ad emergere è al contrario l'intensa fragilità dei personaggi, che l'obiettivo coglie con discrezione partecipe. Non a caso l'artista olandese si è sempre interessata all'adolescenza, delicata fase di transizione e di affermazione della propria soggettività.

Il lavoro della Dijkstra è incentrato soprattutto sul problema della *posa* davanti l'obiettivo, un atteggiamento né naturale né artificiale, in cui in realtà sono i piccoli dettagli a far emergere precise caratteristiche psicologiche. Le mani, ad esempio, sono spesso più eloquenti delle espressioni del volto. Se i bambini sono quasi inossapevoli di averle, negli adolescenti si trasformano in estremità ingombranti, sempre fuori posto: dietro la



Rineke Dijkstra - Kolobrzeg, Pologne, 26 juillet 1992 - Courtesy Marian Goodman Gallery

schiena, in tasca, piantate sui fianchi, lasciate cadere sulle gambe come oggetti inanimati.

Inoltre, attraverso il lavoro sulla posa, l'artista si rende conto che molti dei suoi soggetti assumono - per lo più in modo straordinariamente inconsapevole - delle posture che rievocano il nostro immaginario visivo collettivo. Dalla pittura di **Botticelli** ai films hollywoodiani. La posa si trasforma così in un efficace strumento rivelatore di background e contesti culturali, cuciti addosso come una divisa (tema prediletto di un altro ciclo), persino nei gesti più banali.

Nel video che accompagna l'esposizione, Dijkstra racconta la storia nascosta dietro ad ogni foto. Da una parte non nasconde il piacere di poter far parte di una situazione senza sentirsi direttamente implicata, dall'altra confessa che il suo lavoro rinvia a una sorta di autoritratto. Come se nei suoi modelli ritrovasse alcune sfaccettature della propria personalità. Come se il suo lavoro fosse in realtà un diario per immagini in cui sono gli altri a lasciare la loro traccia, a parlare per noi e a costituire la nostra memoria personale.

[riccardo venturi]

Parigi, Jeu de Paume - fino al 20.II.2005

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

- i Berlino, Isabella Bortolozzi Galerie - **Christian Frosi** - fino al 5.III.2005
- i Berlino, sphn - **Paolo Consorti**, *Inferno* - fino al 26.II.2005
- i Copenhagen, Galleri Christina Wilson - **Piero Golia** - opening: 4.II.2005
- i Hong Kong, The China University - **AMAE art group** - 26/31.I.2005
- i Londra, Percy Miller - **Marzia Migliora** - 8.II/4.III.2005
- i Londra, Platform Gallery - **Stefano Cagol** - 04.II/12.III.2005
- i Londra, The Place - **Fulvio Rubesta**, *aequilibrium* - fino al 19.II.2005
- i Los Angeles, Marc Foxx - **Luisa Lambri** - fino al 5.II.2005
- i New York, Perry Rubenstein - **Piero Golia** - fino al 26.II.2005
- i Vienna, Antiquariat Schleifer - **Antonella Anselmo**, *Memory Motel* - fino al 25.II.2005

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

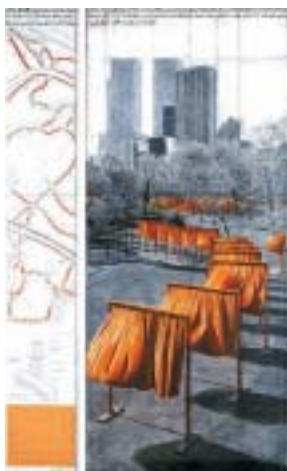
[dates] da non perdere oltreconfine

- i Berlino, Carlier /Gebauer - **Paul Pfeiffer** - 01.II/31.III.05
- i Berlino, Mehdi-Chouakri - **Claude Closky** - fino al 28.II.2005
- i Berlino, Play_gallery + Kunstraum Kreuzberg/ Bethanien - **Disobedience** (group show) - fino al 27.II.2005
- i Francoforte - Schirn Kunsthalle - **Carsten Nicolai** - fino al 28.III.2005
- i Londra, Alison Jacques - **Robert Mapplethorpe**, *curated by David Hockney* - fino al 12.III.2005
- i Londra, Lisson Gallery - **Tatsuo Miyajima** - fino al 5.III.2005
- i Madrid, Juana de Aizpuru Gallery - **Wolfgang Tillmans** - fino al 11.II.2005
- i New York, Andrea Rosen - **Felix Gonzalez-Torres** e **Joseph Kosuth** - fino al 18.II.2005
- i New York, Barbara Gladstone - **Sarah Lucas** - 5.II/12.III.2005
- i New York, Matthew Marks Gallery - **Peter Hujar**, *Night* - fino al 5.III.2005
- i New York (Lic), Sculpture Center - **Petah Cohn**, *Above and Beneath the Skin* - fino al 10.IV.2005
- i Parigi, Emmanuel perrotin - **Jeff Zimmerman** - fino al 26.II.2005
- i Parigi, Galerie Daniel Templon - **Yayoi Kusama** - fino al 26.II.2005
- i Stoccolma, Moderna Museet - **Adrian Paci**, *Turn ON* - fino al 27.II.05
- i Vienna, KunstHaus - **Bettina Rheims**, *Eine Retrospektive* - fino al 24.IV.2005

a cura di helga marsala

Central Park allo zafferano

Un'altra opera pubblica monumentale per la coppia storica **Christo e Jeanne-Claude**, un progetto di difficile realizzazione e ubicazione - date le proporzioni considerevoli - a cui i due artisti lavorano da parecchio tempo. Un anno fa, finalmente, arriva l'autorizzazione da parte della città di New York per realizzare *The Gates*, grande installazione temporanea, all'interno del Central Park. 7500 strutture minimali, sorta di ingressi o passaggi, alti 4,8 metri e larghi tra 1,8 e 5,4, saranno collocati lungo i sentieri pedonali del parco - per un'estensione di 23 miglia - perpendicolarmente ai viali stessi. Dalle sommità delle "porte" scenderanno dei pannelli di stoffa color zafferano, sospesi a circa due metri da terra. I lembi di tessuto, mossi dal vento, si libereranno nell'aria creando un unico flusso dorato, una corrente ondulatoria continua che si propaga da una struttura all'altra, con movimento costante e fluido. I "gates", susseguendosi con ritmo regolare per un tratto lunghissimo di spazio, potranno essere visti da molteplici angolazioni, e anche dai grattacieli che circondano Central Park sarà possibile scorgere, attraverso i rami degli alberi spogli, le calde vibrazioni aeree che, ammontandosi con la bellezza naturale del Parco, ne ridisegneranno il profilo. L'installazione verrà realizzata in soli cinque giorni, grazie al contributo di centinaia di lavoratori; solo per dispiegare l'enorme quantità di stoffa sarà necessario un'intera giornata. Per due settimane il Central Park di New York cambierà volto, tramutandosi nella visione poetica dei due artisti. Quindi, l'enorme struttura verrà smantellata e il materiale interamente riciclato. [h.m.]



Christo & Jeanne-Claude - The Gates, project for Central Park, New York

12-27.II.2005
Christo e Jeanne-Claude - The Gates
New York, Central Park

Romantic, over and again



Mariele Neudecker - Over and Over, Again and Again, 2004

vetrina di *Things Can Change in a Day* (1998) ed il noto video *Another Day* (2000). Mentre il lavoro in vetrina, con un gioco di luci e ombre, trasparenze e incrostazioni, richiama ed insieme dissacra il senso di mistero ispirato dal mito germanico della foresta, un diverso respiro anima la doppia proiezione. Ripresi simultaneamente, i due video consentono di osservare lo stesso fenomeno da opposti punti di vista: il tramonto del sole sulla costa meridionale dell'Australia e la parallela alba nelle Azzorre. La presenza assoluta del mare e dell'orizzonte insieme alle lente variazioni di luci e di colori immergono lo spettatore in uno stato contemplativo, equivalente, e non più dissonante, rispetto a quello indotto dalla pittura romantica. [irene amore]

I lavori di **Mariele Neudecker** non avrebbero potuto trovare una collocazione migliore, perfettamente a loro agio nelle Clore Galleries della Tate Britain, in compagnia dei capolavori di **JMW Turner**. L'attenzione prestata dall'artista tedesca alla pittura paesaggistica ed al sublime romantico trova qui il contesto perfetto. Due sculture recenti sono state inserite nelle sale della collezione Turner dedicate al sublime e al mito. Insieme a *There I Go*, che riprende il simbolismo svizzero di **A. Böcklin**, *Over and Over, Again and Again* è un'installazione costituita da tre vetrine simili ad acquari, raffiguranti massicci rocciosi in miniatura che emergono da una soffice e densa nebbia. Osservati da un'angolazione particolare, la loro combinazione rimanda al *Felsentor* (1818) del tedesco **K. F. Schinkel**. Ma l'assenza di alcuni dettagli simbolici e la frantumazione della bidimensionalità pittorica nella tridimensionalità asettica del modello, smantellano gran parte della fascinazione e del dramma presenti nei dipinti romantici, mettendo a nudo una bellezza aliena, scarna ed impassibile.

Due sale separate ospitano invece lavori precedenti, la vetrina di *Things Can Change in a Day* (1998) ed il noto video *Another Day* (2000). Mentre il lavoro in vetrina, con un gioco di luci e ombre, trasparenze e incrostazioni, richiama ed insieme dissacra il senso di mistero ispirato dal mito germanico della foresta, un diverso respiro anima la doppia proiezione. Ripresi simultaneamente, i due video consentono di osservare lo stesso fenomeno da opposti punti di vista: il tramonto del sole sulla costa meridionale dell'Australia e la parallela alba nelle Azzorre. La presenza assoluta del mare e dell'orizzonte insieme alle lente variazioni di luci e di colori immergono lo spettatore in uno stato contemplativo, equivalente, e non più dissonante, rispetto a quello indotto dalla pittura romantica. [irene amore]

fino al 6.III.2005
Mariele Neudecker - Over and Over, Again and Again - Londra, Tate Britain

Persi nella pazzia folla

Un'iniziativa complessa ed ambiziosa, quella presa dalla Whitechapel in collaborazione con il Castello di Rivoli. Una collettiva dal tema vasto, anzi vastissimo, come suggerisce anche il titolo, ripreso da una poesia di **Ezra Pound** del 1913.

Attraverso un percorso genericamente - ma non strettamente - cronologico, la mostra intende verificare la presenza della figura umana nel moderno.

Impossibile una sintesi, data la quantità e qualità dei lavori esposti. Seppure organizzato per argomenti - l'uomo come artefice del moderno, vittima della storia, sciamano, promotore di miglioramenti sociali, ambigua entità psicologica - questo colossale progetto tende a perdere coesione laddove la forza espressiva di alcuni capolavori prevalga le altre opere, ma soprattutto quando la densità dell'allestimento ostacola la riflessione.

Non mancano tuttavia angoli di osservazione privilegiati, che sottolineano echi imprevisi tra opere diverse. Indiscutibile la presenza forte della "maschera" in tutte le sue variazioni: dal ballo borghese di Manet, al grottesco di **Grosz**, dal carnevalesco di **Ensor** al gioco dei ruoli di **Man Ray**, **Magritte**, **Claude Cahun**, e poi **Sherman**, **Piper**, **Alys**, **Prince**, **Calle**.

Altrove sono gli effetti sull'uomo del contesto storico, politico e sociale ad essere studiati: la fotografia di **Rodchenko** e **Sander**, **Robert Capa** e **Cartier-Bresson**, la parete interamente dedicata ai maestri **Evans**, **Weegee**, **Atget** e **René Burri**, lo splendido video *Intervista* (1996) di **Anri Sala**.

Accattivanti soprattutto le opere in cui un'energica frizione tra individuo e società lascia emergere forme di vita catturate nella loro fragile resistenza: ai bambini delle strade newyorkesi di **Helen Levitt** sono accostati i preti giocosi di **Giacomelli** e i ritratti postcoloniali di **Malick Sidibé**; il caotico barocco delle strade di **Raghubir Singh** viene giustapposto agli ironici *Exiles* (1987) di **Sunil Gupta**; al lungo e curioso peregrinare in *Exodus* (1992-97) di **Steve McQueen** fa da contraltare la gestualità isolata del noto *Dancing in Peckham* (1994) di **Gillian Wearing**. [irene amore]

fino al 6.III.2005
Faces in the Crowd - Picturing Modern Life from Manet to Today - Londra, Whitechapel Gallery



Jeff Wall - Picture of Women, 1979 - Centre Georges Pompidou, Paris

Undici lustri d'architettura a Tokyo



Coop Himmelb(l)au - Villa Rosa, 1967 - Collection FRAC Centre,Orléans - Photo Philippe Magnon

Cinquant'anni di storia dell'urbanistica, esperimenti di arte e architettura che hanno definito i volti delle città contemporanee. Dal 1950 al 2005, una carrellata di progetti, maquette, disegni, visualizzazioni in 3D, paratori da architetti e designer di fama internazionale, per raccontare come si è evoluto il concetto di città e come si sono avvicinati nel tempo modelli differenti di pianificazione, uso e consumo degli spazi collettivi.

E' la prima mostra di architettura organizzata al Mori Museum di Tokyo (in collaborazione con il FRAC Centre di Orléans e il Centre Pompidou di Parigi), un progetto di ampio respiro, ambizioso, ricco di suggestioni estetiche e concettuali. Quattro le sezioni in cui si articola il percorso: *The Pulsating City - Body as Laboratory*, la scena degli anni '50 e '60, l'utopia e l'immaginazione come linee guida, immaginando superfici morbide e strutture organiche, duttili, spesso irrealizzabili (Archigram, Coop Himmelb(l)au); *The Endless City - Expanding Environment*, uno sguardo sui progetti di **Friedman**, **Isozaki**, **Tange**, **Matabolists**, progettando città fluide, elastiche, mutanti, in cui muoversi in assoluta libertà, trasformando e scavalcando il concetto di vincolo, ruolo, limite (fa da sfondo teorico qui l'idea di Funzione Obliqua, sviluppata dal collettivo francese **Architecture-Principe**, formato da **Claude Parent** e **Paul Virilio**); la terza sezione esplora l'architettura concettuale degli anni '70 e il decostruzionismo degli '80, attraverso le provocazioni di **Superstudio**, **Rem Koolhaas**, **Zaha Hadid** o **Daniel Libeskind**; infine *Contextualized City - Computerized Symbiosis* analizza le influenze delle nuove tecnologie, l'architettura interattiva e la concezione di spazi "intelligenti" che si modificano in accordo con l'ambiente (**Diller + Scofidio**, **ONL**, **NOX**, **Asymptote**...).

Una mostra importante, che unisce uno sguardo ad ampio raggio sul passato a una attenta analisi delle ultime tendenze, proponendosi altresì come punto di partenza per ipotesi consapevoli sul futuro della ricerca artistica, architettonica e scientifica applicata all'urbanistica. [h.m.]

fino al 13.III.2005
Archilab: New Experiments in Architecture, Art and the City, 1950-2005
Tokyo, Mori Art Museum

Oppenheim nonostante tutto

La più grande retrospettiva di **Dennis Oppenheim** in Spagna, al Circolo de Bellas Artes di Madrid, si sviluppa tutta in tre piccole sale, più alcuni lavori appoggiati sulle nobili scale dell'edificio. Poi qualche opera deteriorata, qualcuna che non funziona più, certe foto sprofondate nei passaport e il catalogo, peraltro ottimo, uscito assai dopo la vernice... Disattenzioni e imperfezioni che certo non adombrano il lavoro dell'artista, qui raccontato in tutta la sua potenza e modernità. Di un surrealismo quasi demenziale è la sedia di legno che, scivolando sopra due binari, entra ed esce senza pausa da una poltrona (*Two Objects*, 1989). E così i due pupazzi di stoffa capovolti, montati sulla punta di due trapani, che girano su sé stessi all'impazzata (*Spinning dancers*, 1989). Improbabili pure i cervi con la testa ricoperta di bitume, mentre danzano fiammelle sulle punte delle lunghe corna, e in bella vista la bombola di gas che le alimenta (*Digestion*, 1989).

Questo è Oppenheim, artista nato, non a caso, in un posto che si chiama Electric City (Washington); artista semplice quanto sconcertante. Durante la presentazione della mostra, Oppenheim viene definito un "artista concettuale", ma il suo non è un messaggio chiaro né univoco, il lavoro sfugge in mille direzioni, diventandosi a generare confusione e sfiorando punte dadaiste. Bizzarro certo, ma anche drammatico quando, opera dopo opera, indaga i limiti dell'incomunicabilità. La grande scultura *Heavy Dog Kiss* (1993), una maschera che bacia un cane, sembra suggerire che la fantasia, se liberata, non può che scappare di mano. O, ancora più incisivamente, denuncia che è proprio a partire dal sogno si genera la nuda realtà. [albert samson]



Dennis Oppenheim - Digestion, 1989

fino al 20.II.2005 - Dennis Oppenheim - selected works 1968-2004 - Madrid, Circolo de Bellas Artes

La coscienza critica dell'Argentina

Riapre la retrospettiva del bonaerense **Leon Ferrari**, dopo un breve periodo di chiusura forzata che, a pochi giorni dall'apertura, seguì l'accusa di oscenità e oltraggio alla morale pubblica.

L'opera di Leon Ferrari, dalle 1920, nasce intorno a una ricerca che al plasticismo delle sculture associa il simbolismo grafico. Dal 1966 l'attacco sfrontato alla cultura occidentale cristiana diviene centrale nel suo lavoro, come apertamente dichiarato nel Cristo in gesso crocifisso su di un caccia dell'U.S. Air Force in picchiata. Foto, immagini, statue e riproduzioni accostano l'iconografia ecclesiastica a scene di erotismo, torture e violenze, provenienti tutte, paradossalmente, dagli stessi archivi e associate in una miscela esplosiva. Ferrari punta alla rappresentazione della crudeltà, evocando le inquisizioni di Torquemada, lo sterminio dei conquistadores spagnoli, fino alle più recenti guerre in Vietnam e in Iraq, passando per una denuncia contro le relazioni tra il papato e i dittatori nostrani e argentini. La prossimità della sede espositiva a una chiesa e un cimitero sollevò le polemiche dei primi visitatori, spingendo le autorità a valutarne i contenuti. Ma la conseguente ingiunzione di chiusura ha fatto insorgere la popolazione, schieratasi in favore della libertà di pensiero e contro la censura. Dal quattro Gennaio, data di riapertura della mostra, la gente accorre in massa, disposta a fare file straordinarie per assistere alle provocazioni dell'artista. Passando, obbligatoriamente, davanti alla chiesa di S. Maria del Pilar, dove i matrimoni dei dittatori e dei militari di rango celebrarono proprio quella relazione tra Chiesa e potere tanto criticata nel lavoro di Ferrari. [fabio antonio capitano]



Leon Ferrari - La Civilización Occidental y Cristiana, 1965

fino al 27.II.2005 - Leon Ferrari - Retrospectiva 1954-2004 - Centro Cultural Recoleta, Buenos Aires

Un po' di Pepe per l'arte

Dall'architettura di un padiglione aziendale alla creazione di una piccola kunsthalle. Ronaldo Fiesoli è il direttore artistico ed il creatore del Tessilform, ovvero lo stabilimento industrial-amministrativo della casa di moda Patrizia Pepe. Nel tessuto iperindustriale tra Prato e Firenze. Con lui abbiamo parlato della struttura architettonica dello stabilimento, del ciclo di mostre che ne stanno facendo un curioso centro d'arte, e di una probabile collezione che...



> Lei ha progettato e realizzato l'edificio della stilista Patrizia Pepe. Quello che emerge dall'architettura è una forte attenzione alle linee curve, ed ai colori...

Sì, in alcune parti del progetto ho previsto l'utilizzo di elementi architettonici curvilinei: parte della pensilina all'ingresso, i vari arredi interni della reception e dello showroom, lo scalone nella hall... elementi enfatizzati anche da un particolare tono di rosso.

Il perché di questa particolare scelta in un'architettura aziendale?

Questi caratteri sono stati utili per bilanciare l'eccessiva rigidità strutturale del volume preesistente. I colori sono un elemento fondamentale del progetto infatti tutti gli spazi ne prevedono un utilizzo "terapeutico". Del resto, oggi l'ambiente dove viviamo e, spesso, dove lavoriamo, è senza pregio, privo di qualità, senza emozione, "incoloro". Da qui l'esigenza d'intervenire in questo spazio anche con l'aiuto di giuste dosi cromatiche. Si tratta in prevalenza dei primari con varianti di tono.

Una volta realizzato l'edificio lei è diventato curatore ed

ha inaugurato una serie di piccole mostre nello stesso spazio. In base a cosa vengono selezionati gli artisti?

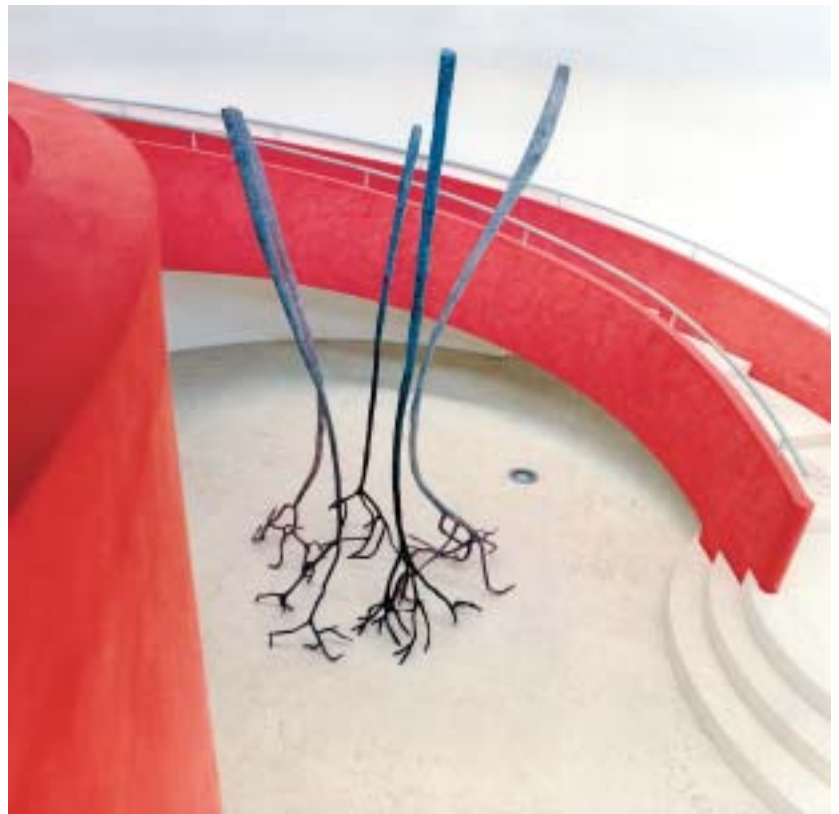
Prevalentemente sono artisti giovani con un percorso recente ma interessante. Artisti che spesso provengono oppure operano nel nostro territorio. Ritengo sia importante partire dal territorio.

È vero che la ditta acquisisce un'opera di ogni artista che viene presentato? La maison Patrizia Pepe sta pensando ad una collezione?

Abitualmente l'azienda rimane in possesso di una o più opere lasciate dall'artista presentato. È anche in questo modo che si costituisce una raccolta-collezione di lavori... spero aumenteranno in modo da contribuire ad arricchire i vari spazi dell'azienda, sia quelli destinati al lavoro che quelli ricreativi come la mensa, la palestra, il bar.

Qualche anticipazione per quest'anno?

Dopo l'installazione di Raffaele Di Vaia, e la personale di Janet Mullarney che per l'occasione ha presentato un libro d'artista con il contributo del poeta irlandese Chatal O'Searcaig (entrambe le



E da quest'anno ecco l'uomo Pepe

L'avventura di Patrizia Pepe inizia nel 1993: poco più di dieci anni fa nasceva la griffe fiorentina. Dietro ci sono Patrizia Bambi e Claudio Orrea già a capo di Tessilform. Ed è un altro nome che s'aggiunge all'arcipelago della moda, sorto lungo l'Arno, ovvero Gucci, Prada, Ferragamo. Come dire è in buona compagnia. Ed è una scommessa, quella di Patrizia Pepe che si rivela subito vincente: dagli abiti agli accessori. Uno stile che mescola minimal, forme fluide e dettagli glam, in nome di una personalissima definizione della femminilità. Nel 2004 il début della griffe nel campo dell'arte contemporanea, mentre per il 2005 un'altra importantissima prima volta attende Patrizia Pepe. Il lancio dell'attesissima collezione primavera estate dedicata a lui. La formula sarà coerente con le linee femminili sia per flessibilità produttiva sia per fascia prezzo e contenuti stilistici. Ma in questa stagione Patrizia Pepe Uomo non sarà per tutti. Sarà infatti coinvolto un numero ristretto di clienti, per gestire con la massima attenzione una fase delicata com'è quella della nascita di una nuova linea.

www.patriziapepe.com



mostre sono state curate nel 2004 da Desdemona Ventroni), all'inizio di febbraio 2005 sarà la volta di Tessa M. Den Uyl che esporrà i suoi ultimi lavori selezionati dalla curatrice Fiammetta Strigoli. I progetti che seguiranno, attualmente da definire, prevedono interventi della coppia Cuoghi - Corsello e di Paolo Grassino... Insomma siamo coperti fino all'autunno del 2005.

Dunque, uno spazio dedicato alla produzione di moda che si sta trasformando in una galleria d'arte?

Non si tratta assolutamente di una galleria d'arte, non ne ha le caratteristiche, né opera in questa direzione. La

Tessilform è un luogo destinato alla moda ed all'abbigliamento ed è, soprattutto, un ambiente di lavoro, dove si spende gran parte del tempo disponibile; per cui le opere d'arte disseminate nella ditta diventano utili alle persone che lavorano e che si muovono al suo interno. Penso che i luoghi di lavoro, soprattutto quelli situati in certe periferie avviliti da una schiacciante banalità rappresentino i contenitori ideali per un operare artistico necessario, capace di ristabilire un possibile dialogo con il territorio. >

[intervista a cura di gaia pasi]

Ai tuoi piedi

Divine ossessioni: sneakers d'autore. In edizione limitatissima. Praticamente sold out, prima ancora di uscire. Frutto di una serie di collaborazioni straordinarie. Star del design, della moda, della musica, prestate allo sportwear. Da Marc Newson con Nike a Pharrell Williams con Reebok...

> Da Moss, a New York, per il launch party ne avevano solo centoquaranta paia. Tutte quelle destinate agli Stati Uniti. Tutte sold out, naturalmente. Destino delle edizioni limitate: scompaiono in un batter d'occhio, salvo poi riapparire, meno di una settimana dopo, in vendita, su internet. Ma questa è un'altra storia. Storia di Zvezdochka e le altre: sneakers superstar, figlie d'arte, fatte per pochi. Nel vero senso della parola, perché effettivamente ne fanno proprio poche. Il papà di Zvezdochka - prodotta da Nike, il nome è quello di uno dei cani spediti nello spazio in nome della scienza - per esempio è il designer **Mark Newson**, di questi tempi festeggiato da



Zvezdochka launch party, 16 novembre 2004, moss store NY, photo credit moss, davies + star

una bella mostra al Design Museum di Londra, ma non mancano altri casi di collaborazioni celebri: vedi **Philippe Starck** con Puma o **Nigo (A Bathing Ape)**, street wear di culto, made in japan) e **Pharrell Williams (N.E.R.D)** per Reebok, o ancora il duo inglese **Eley Kishimoto** con la nostrana Ellesse, o - indietro negli anni - **Yoji Yamamoto** con Adidas. In quel caso il risultato fu la **Y-3**, che ha fatto storia. Segno dei tempi: un paio di sneakers può essere di culto quanto e più di una borsa di Hermès. Purché siano vintage, o rifacimenti celebri, o, appunto, *limited edition* frutto di "joint venture", tanto azzardate quanto glam.

Non mancano poi i dettagli tecnici: dal tessuto, alle linee. Per Zvezdochka, nomen omen, Newson si è ispirato alle tute dei cosmonauti: il risultato è una guaina fluo (arancio, giallo, rosso, azzurro etc..) a reticolato che ricopre la calzatura vera e propria: profilo slanciato, punta rotonda, allure aerodinamica, nessun elemento d'attrito. Fatta apposta per muoversi in un ambiente a gravità zero. Ragionamento abbastanza simile ispira le Starck Puma: tre modelli (tre differenti "altezze": a stivaletto, bassa e mid), tutti bicolore, con tinta fluo d'ordinanza + antracite o grigio argento, sul bordo, discreto ma ben visibile, il "+" che è la firma del designer francese.

Diffusione, anche per queste, con il contagocce. Che è in qualche modo parte sostanziale del fascino che esercitano, a metà tra la concezione più democratica della moda nata per strada, del capo *customized*, e l'esclusività dell'haute couture.

Per la cronaca, un paio di Zvezdochka su internet sta sui quattrocentocinquanta dollari. >

j'adore.

Dalla Russia con ...talento

Oververo dopo le top model, dall'est europeo arrivano pure gli stilisti. Complice un mercato in espansione ed un'inversione, seppur leggera, di tendenza. Dove un tempo i *nouveau riche* s'affidavano ai grossi marchi stranieri, adesso un po' di sana autarchia non guasta. Qualche nome da tener d'occhio? Max Chernitsov e Julia Dalakyan.

Scervino e Corneliani? For man

Debutto invernale per due nuove linee dedicate a lui. La prima, *Corneliani Identity*, è declinazione diretta del concetto di lusso e qualità della maison, capi su misura ed un nuovo tessuto di lana australiana. La seconda, firmata *Ermanno Scervino*, segna la prima volta della griffe nel mondo dello streetwear. Nasce così *Scervino Street*, target 18-25 anni, qualità made in Italy, stile urban chic.

Stilosa Berlino

Un po' fiera, un po' (tanto) osservatorio. *Tradeshow for striking brands*, dicono loro. È la *Bread and Butter* di scena a fine gennaio a Berlino. Per chi se l'è persa e per chi vuol sfogliare un who's who piuttosto completo c'è B&B Brand Bible: marchi su cui scommettere, tendenze e indirizzi. Ovviamente selected. In ottocento pagine. www.breadandbutter.com

[mariacristina bastante]

Invito a Palazzo Chigi Saracini



LE STANZE E I TESORI DELLA COLLEZIONE

22 GENNAIO - 15 GIUGNO 2005
SIENA - PALAZZO CHIGI SARACINI
INFORMAZIONI 0577.244928
PRENOTAZIONI 055.4275315
WWW.CHIGIANA.IT

Nel 1806 il nobile Galgano Saracini apriva al pubblico il "vago e superbo museo" che aveva allestito nella sua dimora senese, a pochi passi dalla Piazza del Campo. A quasi due secoli di distanza, il palazzo, divenuto anche sede della celebre Accademia Musicale Chigiana, torna ad aprire le sue porte ai visitatori, svelando ambienti che conservano straordinari tesori d'arte di una delle più importanti raccolte private italiane.

Premotori:
Banca Monte dei Paschi di Siena Spa-Gruppo Bancario MPS
Fondazione Accademia Musicale Chigiana Onlus
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Con il Patrocinio di: Amministrazione Provinciale di Siena, Comune di Siena
Con la collaborazione di: Direzione Regionale dei Beni Culturali della Toscana,
Soprintendenza per il Patrimonio Artistico, Storico e Demotourantropologico per le province di Siena e Grosseto,
Fondazione Musei Senesi

Le Città d'Arte
per l'Arte Contemporanea

ARTOUR-O


Le Città d'Arte
per l'Arte Contemporanea

I edizione
ARTOUR-O è a Firenze
18, 19 e 20 Marzo 2005
STARHOTELS
Michelangelo

II edizione
ARTOUR-O è a Genova
1, 2 e 3 Luglio 2005
STARHOTELS
President

e...

www.artour-o.com
info@artour-o.com

A

ABITARE

Exibart


ARCHITETTURA

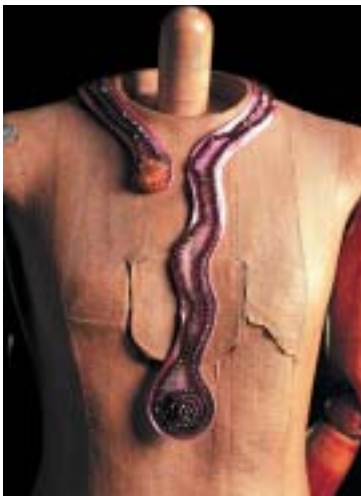

IL GIORNALE DELL'ARTE

segno

BIJOUX SUI VECCHI JEANS, OVERO QUINTESSENZA DEL VINTAGE

Il lusso del dettaglio prezioso, il gusto per il riciclo, contaminazioni tra stile contemporaneo e sapore retro: in una parola, *vintage*. Il marchio **Bureau de Change** nasce dalla sinergia tra Stefania Bertoni, designer di gioielli ed ex collaboratrice del noto vintage-stylist A.N.G.E.L.O., e Lara Canal, fashion product manager. Un progetto originale di recycled customized, in cui protagonisti sono i gioielli - granato, corniola, agata, ametista, perle... - fusi con frammenti di vecchi abiti e stoffe di qualità - denim, tele scozzesi, gessati, smoking di seta, gilet in lana, colletti militari, polsini, revers ricamati - direttamente dagli anni '60/'70/'80. Il risultato? Una serie di ornamenti unici, seducenti, complementi creativi per outfit basic, in cerca di dettagli chic. Quando la passione per il recupero diventa capacità di inventare nuovi stili, e il decoro si fa elemento essenziale ed evocativo, per un look personalizzato ad arte

www.bureaudechange.it



L'ARTISTA? E' PROPRIO UN BIJOUX

L'arte contemporanea non smette di ispirare stilisti e designer, prestando umori, stili, segni a collezioni d'abiti, gioielli, complementi d'arredo. **Fabio Cammarata**, ex collaboratore di grandi maison, da Ferrè, a Diego della Valle, a Chiara Boni, si dedica da anni alla realizzazione di bijoux esclusivi, nel suo atelier milanese. I suoi "omaggi" ad artisti e architetti dell'ultimo secolo - Klimt, Olbrich, Gaudi, Gehry... - danno vita a preziosi orecchini, bracciali, girocolli e spille in edizione ultra limitata che ripercorrono, con un design armonico e sensuale, strutture, tagli, cromatismi di opere intramontabili.

Punti vendita: Atelier Fabio Cammarata (Milano, Via Spalato, 14); Barney's stores (ManHattan, Chicago, Beverly Hills); info: +39 02.66804554



ADIDAS SUPERSTAR



Come camminare dentro a un mito. O meglio, al revival di un mito: le Superstar, le sneakers più famose di **Adidas**, create nel 1969 dal fondatore del marchio, Adi Dassler, hanno da poco festeggiato il loro 35° anniversario. Ed ecco che Adidas propone le **Adi Dassler Superstar Vintage**, prodotte per l'occasione in edizione limitatissima (solo 700 pezzi). Stessa linea, stesso look black & white, stessa essenzialità del modello originale. Unico particolare distintivo, la faccina-logo di Mr. Dassler stampata sul tallone. Ma non finiscono qui le iniziative per la mega-celebrazione. Sono giusto trentacinque i nuovi modelli ispirati alle prime Superstar, suddivisi in tre serie: la *Expression series*, dedicata alla creatività, dai '70's a oggi (da Andy Warhol a Walt Disney, dal cartoon giapponese Capitan Tsubasa a Lee Quinones, old star del writing newyorkese); la *Cities series*, sette megalopoli coi loro differenti life style (Berlino, Londra, Parigi, New York, Boston, Buenos Aires, Tokyo); la *Consortium series*, in collaborazione con alcuni degli sneakers shop più esclusivi al mondo, ognuno chiamato a reinventare le storiche Superstar in accordo col proprio personal flavour. La collezione Superstar 35th Anniversary non è ancora completa. Un costante update, coi modelli via via sfornati, è disponibile all'url www.adidas.com/superstar35.

UNO SCRIGNO DI CARTA JAPAN PER IL DOM D'ANNATA

Una bottiglia custodita dentro veli di carta sottile. Delicato gioco di contrasti, tra peso e leggerezza, per questa confezione speciale, disegnata dall'artista Heriko Horiki in omaggio al mitico **Dom Perignon Vintage 1996**. Il Box Iridori ("gioco di colori"), rigorosamente limited edition, ha l'aspetto di un elegante volume-scrigno, nei cui fogli di washi - carta giapponese tradizionale - si ritaglia la silhouette della bottiglia: gli strati colorati, nuance luminose da sfogliare, creano il vano in cui riporre l'oggetto pregiato. Solo 1996 esemplari - in onore dell'eccezionale annata - per i cofanetti d'artista, interamente hand made. Il prezzo? 450 euro. Esclusivo, come un calice di champagne d'essai...



L'ULTIMO OSSERVATORIO PHAIDON DA COLLEZIONARE

Dopo *Cream, Fresh Cream, Cream3, 10x10, Blink e Spoon*, l'ultimo progetto-ricognizione del colosso editoriale **Phaidon** è **Area**, una rassegna sulle più recenti evoluzioni della grafica internazionale. Praticamente una mostra in un volume, per raccontare la ricerca di 100 graphic-designer, selezionati da 10 prestigiosi curatori. Loghi, poster, cover di libri, astucci per CD, flyer, layout di magazine e cataloghi... Un universo disparato che invade ogni angolo del quotidiano, determinando stili e tendenze dei linguaggi visivi contemporanei. **Area** è zeppo di illustrazioni, affiancate da schede critiche, didascalie e info biografiche. Ma non manca la parte dedicata ai pezzi storici: ogni curatore sceglie, pescando da qualsiasi epoca, un esempio di un classico della grafica, il suo "graphic-cult". New trend ed evergreen, per un excursus completo e intelligente. Un po' guida, un po' saggio, un po' catalogo, ma soprattutto una *visual area* da esplorare a 360 gradi...

Area - aa.vv., Phaidon Press, 2004 - 448 pag, 1500 illustrazioni a colori, lingua inglese - Euro 69,95 www.phaidon.com



ESPLOSIVA TULIP

La storica poltroncina **Tulip**, nata 49 anni fa dall'ingegno dell'architetto finlandese Eero Saarinen, torna adesso, riveduta e corretta, in versione multicolor: ci ha pensato l'artista francese Bruno Chiepan, inventore di una empatica Happy Painting che, col suo esprit joyeux, mira dritta alle emozioni. Tanti i modelli e tutti pezzi unici per la nuova seduta, prodotta da **Knoll**. Mantenuta l'originaria forma essenziale, dalle linee morbide, la monocromatica Tulip si veste ora di una nuova pelle: i decori geometrici a mosaico, in tinte luminose e accese, si mixano sui toni base di rosso, viola, blu, arancio, giallo. La purezza classica si contamina così con un mosaico spregiudicato un po' '70's, riattualizzando con brio un cult della storia del design. prezzo: 4000 euro; www.schiepan.com



Bologna elettronica

Uno degli appuntamenti immancabili della cultura elettronica in Italia: live media performance, installazioni ed interventi ambientali, progetti che collegano fenomeni acustici e visivi, forme di rappresentazione legate al racconto fotografico e cinematografico. A Bologna, in contemporanea ad ArteFiera, il meglio della sperimentazione internazionale.

È ancora una volta il complesso sistema di rapporti nella produzione *live* di suoni e visioni il perno della quinta edizione di *Netmage*, attorno a cui si dispiega un'eclettica serie di applicazioni ed implicazioni. Prima fra tutte: l'ambiente. Come area di cui prendere idealmente possesso, per trasformarla in un microcosmo "altro" rispetto all'uso standard attraverso installazioni e performance, come paesaggio da riprendere e rielaborare, come categoria sociale ed antropologica da cui trarre spunto o come spazio introiettato dalla percezione.

In soldoni? Prima di tutto due location diverse rispetto all'anno scorso: dopo la suggestiva Sala Borsa, questa volta sono gli ambienti dell'Auditorium Teatro Manzoni e della Galleria Accursio a offrire nuovi spunti, nuove modalità di fruizione per i Live Media Floor, per la sezione Meridiana, per i workshop da una parte e per un intervento installativo dall'altra, mentre è stato confermato il Cassero per gli eventi speciali. E poi un programma attento non solo all'esperienza *live media*, ma anche alle forme di narrazione che si (ri)avvicinano alla rappresentazione fotografica e cinematografica, o che affrontano tematiche attuali e pressanti come la globalizzazione.

Lo spazio è sicuramente protagonista nel live di **Monolake** e **Deadbeat** (*Atlantic Waves*), fondato sull'interazione Bologna-Montreal attuata via cavo tramite software dedicato, o nell'installazione *Camera*



Lucida di **Dmitry Gelfand** ed **Evelina Domnitch**, che raccoglie l'eredità degli esperimenti scientifici sulla sono-luminescenza per arrivare a risultati artistici con un ambiente dove i pattern sonori si materializzano attraverso segnali luminosi in una soluzione gassosa. Dalla scienza al gioco con la performance *Yokomono* (a cura di **Staalplaat Soundsystem**), che strizza l'occhio al live elettronico manipolando suoni da vinile

e trasmissioni fm da piatti giocattolo a forma di macchinina. Dal gioco alle raffinate esibizioni di **Phil Niblock** (fotografo, cineasta e compositore attivo fin dagli anni '60) e **Thomas Ankersmit** (compositore ed autore d'installazioni dai toni minimali), di **Bas van Koolwijk** e **Christian Toonk**, che presenteranno *RGB*, una performance in cui la traccia audio viene generata partendo dai tre canali base del sistema

perceptivo video, o di **Carlos Giffoni**, mago del ricampionamento sonoro.

Fanno da contorno alla parte prettamente performativa/installativa gli incontri pomeridiani con *labels* e le presentazioni di *case histories* del panorama multimediale nazionale e internazionale: ospiti di quest'anno il network olandese **Staalplaat**, l'etichetta americana **Antipic**, la tedesca **Scape**, che presenta il

DVD *DIN AV 04/01/CN/86.03*, e gli italiani **oggi: no knauss** con il loro ultimo progetto *^Vrec.* >

[monica ponzini]

[info]

Netmage 05 Bologna, dal 27 al 29 gennaio 2005

Sedi:
Auditorium Teatro Manzoni,
Via de' Monari 1/2
Cassero, Via Don Minzoni 18
Galleria Accursio, Piazza
Nettuno

Ingresso:
Biglietto unico giornaliero:
euro 7,00
Galleria Accursio: ingresso
gratuito

Netmage 05 è ideato e realizzato da **XING**, in collaborazione con: Biblioteca Sala Borsa, Circolo Arcigay Il Cassero, Goethe-Institut Mailand, Ambasciata d'Olanda, Ambasciata del Canada, ArteFiera. Con il sostegno di: Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna. Media partners: Zeroedizioni, Blow Up, Nero magazine.

Netmage 05 sede organizzativa:
c/o Raum, Via Ca' Selvatica
4/d, Bologna
tel 051 331099
www.netmage.it
info@netmage.it
www.xing.it
info@xing.it

blob.

Richard Kern: New York Underground Collection
I protagonisti dei corti di **Richard Kern** si muovono, aggressivi e disperati, in un universo fallico, sadomaso e grottesco allo stesso tempo. Nel dvd edito da Rarovideo, viene presentata una rassegna della produzione di questo cineasta estremo e sperimentale, dalle ascendenze warholiane e dall'estetica pornograficcheggiante, realizzata in Super8 e condita con musica dark, noise o industrial.
www.rarovideo.com



Videodanza al Pompidou

Fittissima la rassegna *Videodanse 2005*, con quasi centocinquanta video da tutto il mondo, molti dei quali inediti. Per esplorare le origini della danza attraverso il *medium video* e capire come si sviluppa il lavoro del coreografo e dei danzatori, i loro rapporti con la cultura circostante ed il territorio in generale...
Centre Pompidou (Foyer)
26 gennaio - 21 febbraio 2005
Entrata libera
www.centrepompidou.fr



International Film Festival Rotterdam

Edizione numero 34 per lo storico festival dedicato al cinema indipendente e sperimentale proveniente da tutto il mondo. Un centinaio tra fiction e documentari, un focus sul "cinema parallelo" russo e sulla produzione di **Anri Sala**. Presentati ventidue film realizzati grazie al fondo speciale del festival, tra cui l'iracheno *Ghayer Saleh*, il primo film realizzato dopo la caduta di Saddam.
International Film Festival Rotterdam
26 gennaio - 6 febbraio 2005
www.filmfestivalrotterdam.com
tiger@filmfestivalrotterdam.com



Intervista con Vittorio Demarin

Uno dei più originali artisti dell'attuale panorama musicale. Vittorio Demarin ci racconta il suo primo album ufficiale. E poi la passione per il video e per gli strumenti musicali. Compresi quelli che inventerebbe. Ma le sorprese non finiscono qui...

> I tuoi lavori in ambito musicale sono densi ed originali. Riusciresti a spiegare cosa rappresentano per te e come li costruisci?

I pezzi sono costruiti utilizzando frammenti montati tra loro, che provengono da miei esperimenti e da suoni campionati da videogiochi, vecchi giocattoli o rumori, ed il risultato consiste di piccole colonne sonore veloci e dall'aspetto poliedrico. Non è una musica immediata ma ha sempre connotazioni melodiche, con la scelta di fondo della bassa fedeltà... Anche se poi lavoro moltissimo per ottenere i timbri che mi piacciono! Suono violino, tastiere, chitarre, batteria, glockenspiel e moltissime altre cose, mentre per altri strumenti mi faccio aiutare da amici musicisti; ho in mente anche degli strumenti nuovi, però sarebbero molto costosi da realizzare.

E l'elettronica dove s'inserisce?

Mi serve principalmente per elaborare timbri campionati in bassa fedeltà o provenienti da strumenti acustici, oltre che a cucire tra loro i frammenti. Il mio primo approccio con la musica elettronica risale ai tempi in cui ho iniziato ad usare l'Amiga! Inoltre lavoro molto con i glitches, e sono alla continua ricerca di nuovi modi per ottenerli ed utilizzarli.

[discografia reperibile]

Gomma Workshop (Vittorio Demarin) *Almanacco Moderno*, 2004 **Madcap Maisie Bacharach For President**, **Bruno Madema Superstar!**, 2003 **Snowdonia**

Ascoltando il tuo disco, *Almanacco Moderno*, vengono in mente musicisti provenienti da ambiti diversi: dalla Penguin Café Orchestra ad Oval, da Morricone a Ryoji Ikeda... Quali sono le cose cui ti senti più legato?

Mi piacciono molto Nino Rota e soprattutto il Brian Wilson del periodo *Smile*. Sono sempre stato affascinato dal materiale che trapelava dalle registrazioni di questo disco, e poi mi piace l'elemento "infantile" che lo caratterizza... Sono molto attaccato all'infanzia, che è un periodo importantissimo della vita, nel bene e nel male. Mi trovo a mio agio con i bambini, anche ora che lavoro con quelli delle elementari. Come loro ho molta fantasia, e quando registro a volte faccio finta di essere qualcun altro per stimolarla, ed anche per farmi coraggio. Il *Gomma Ensemble* a cui ho accreditato alcuni miei lavori è un ensemble immaginario di sei personaggi, gli stessi che si ritrovano nel primo episodio video di *Almanacco Moderno*.

A proposito, dicitci del tuo interesse per le altre forme di espressione artistica, a partire dai tuoi video.

Il video cui sto lavorando sono il corrispettivo visivo dell'album, che già si prestava a fungere da colonna sonora "onirica", al quale farà seguito una seconda parte (altre dieci tracce, per un totale di venti episodi). Per ora ne ho pronti due, i protagonisti sono dei bambini coinvolti in storie immaginarie, ma l'idea è quella di farli crescere ed invecchiare nell'arco dei venti episodi. Anche i video sono realizzati con mezzi "poveri", in low-fi: utilizzo giocatto-



li, marionette e plastici, ma anche softwares e strumenti digitali. Per me sono molto importanti anche l'utilizzo ed il trattamento dei colori.

Rispetto ad un regista che deve adattarsi alla musica in fase di montaggio, qui sono avvantaggiato perché il racconto sta già nella musica. Però ho in mente un progetto in cui le due cose si svilupperanno di pari passo. Nel frattempo sono impegnato a portare a termine il progetto *Almanacco*: i video mi servono anche per poter presentare "dal vivo" la mia musica, e tra l'uno e l'altro entro in scena io che li introduco interagendo con il pubblico (ed in qualche caso con lo stesso filmato). Per un episodio sto pensando di costruire un finto strumento musicale da piazzare sulla scena, che sembrerà generare da solo il pezzo musicale...

Pensi mai ad una dimensione live più "convenzionale"?

Suono dal vivo in altri progetti, ma mi piacerebbe suonare live anche la mia musica, e poi ho voglia di sperimentare soluzioni nuove! Ma dovrei pensare a del materiale nuovo, ed arrangiare tutto per almeno sei o sette musicisti. E poi vorrei iniziare a lavorare con dei cori anche se per ora non posso permettermele: è una cosa molto impegnativa sotto tutti i punti di vista, però lavorare su ogni aspetto della parola (e non solo sul suo suono) è una cosa affascinante.

Che cos'è il Gomma Workshop, a cui è dedicato il tuo sito?

Io l'ho pensato proprio come un workshop, aperto alla sperimentazione in tutte le discipline artistiche, possibilmente in relazione tra loro. Per ora molte cose le faccio io, ma da parte mia c'è la volontà di coinvolgere e far collaborare il maggior numero possibile di talenti e di competenze. Tra poco dovrei ampliare la sezione fumetti, con disegni miei e di Claudio Bandoli. Il mio sogno nel cassetto è di realizzare un vero e proprio cartone animato a puntate...

Quali sono i tuoi rapporti con la Madcap Records, l'etichetta per cui è uscito *Almanacco Moderno*?

Nell'ultimo anno per me è stata una famiglia, in tutti i sensi... Sono felicissimo di aver cominciato con loro, sono persone in gamba e che lavorano sodo per farla crescere. Per fortuna stanno arrivando diverse soddisfazioni! Ad esempio, i bolognesi *Franklin Delano* hanno scelto la Madcap per pubblicare il loro prossimo disco mixato a Chicago. >

[francesco bergamo]

decibel - Sound Art e musica elettronica è un progetto editoriale a cura di marco altavilla

ascoltati.

Patrick Wolf, *Wind in the Wires*

Wind in the Wires è il nuovo album di Patrick Wolf. Dopo il clamoroso successo del primo album *Lycantropy* (2003) il giovane ed ombroso cantautore inglese matura ulteriormente il suo stile e suona tutti gli strumenti presenti nell'album (viola, violino, ukulele, etc) intrecciando Folk, Pop, Indie, cantautorato ad ammalianti reiterazioni di stampo minimalista. L'album ruota attorno alle sue capacità vocali che ci conducono attraverso ballate struggenti e tiratissime. (CD, Tomlab/Promorama, 2003)



L'altra, *Different Days*

Dopo le "occasioni perse" di *Music for a singing occasion* (2000), la dimensione umbratile e malinconica di *In the Afternoon* (2002), i L'altra (Joseph Costa e Lindsay Anderson) scrivono con *Different Days* il terzo capitolo di un progetto che ha sublimato il loro amore reciproco in pura musica d'autore. In questo lavoro gli americani, avvalendosi anche del polistrumentista J. Eustis dei Telefon Telaviv, costruiscono veri e propri gioielli pop strumentali ed elettronici arrangiati e curati nei minimi dettagli. (CD, Hefty Records/Promorama, 2005)



My Jazzy Child, *I Insist*

È in una strana miscela tra The Books, i sound scapes più ruvidi di Fennesz, e nel grande guru di Robert Wyatt che bisogna rivolgersi per assaporare il nuovo lavoro di My Jazzy Child (Damien Mingus) intitolato *I Insist*. Tra sghembe ballate folk, drones abbacinanti, tastierine, improvvisazioni, rumorismi vari, vecchi vinili e microfoni Mingus compone brani elettroacustici suonati impeccabilmente e profondamente malinconici

(Clapping Music/Risonanza Magnetica, 2005)



A suon di laptop

Dal collettivo milanese Limiteazero, due modi inediti di ripensare la funzione dei computer. Trasformandoli negli strumenti di un'improbabile orchestra. Il complice? L'azienda Toshiba...

> "Non è importante se Mr. Mutt abbia fatto Fontana con le sue mani o no. Egli l'ha scelta... Ha creato un nuovo modo di pensare quell'oggetto." Dalla scelta di **Marcel Duchamp**, che ha firmato un orinatoio e l'ha esposto come scultura, attraverso situazionismo e *culture jamming*, l'utilizzo "sovversivo" di un oggetto, un'immagine, un medium è divenuto pratica diffusa, utilizzata normalmente anche dalla pubblicità. I nuovi media non sono stati risparmiati, contribuendo anzi ad accelerare enormemente il successo di questa pratica. È quindi abbastanza curioso che proprio il computer, vale a dire l'altare su cui sono stati consumati i detournamenti più interessanti degli ultimi vent'anni, sia rimasto sostanzialmente immune da tale pratica. Quasi come se la miriade di possibilità cui da accesso l'abbia trasformato in un totem, ed abbia reso impossibile concepirlo come qualcosa di diverso da quello che è. Ma ancora più curioso è il fatto che sia stata proprio un'azienda produttrice di computer a sostenere uno dei primi seri esperimenti in questa direzione.

Spetta infatti all'azienda Toshiba il merito di aver commissionato, in occasione del *FuturShow*



2004, i due ultimi progetti del collettivo milanese **Limiteazero**, in cui i notebook Qosmio vengono utilizzati, in modi diversi, come strumenti musicali. *laptop_orchestra* è una installazione interattiva di grande fascino, in cui quindici laptop distribuiti in file regolari sono stati trasformati negli strumenti di un'orchestra multimediale, che "esegue" suoni ed immagini astratte obbedendo agli ordini impartiti da un direttore (l'utente). Di fron-

te all'orchestra è posto infatti un podio che sostiene un bouquet di steli sensibili i quali, sfiorati, attivano e disattivano il software installato sui computer, che a sua volta esegue uno specifico algoritmo, diverso dagli altri come, in un'orchestra, un violino si differenzia dagli altri strumenti. In questo modo, con un po' di abilità si possono realizzare vere e proprie composizioni audiovisive in tempo reale.

Più complesso il processo sotto-

so a *min_mod*, in cui ancora più radicale è la deviazione imposta ai computer dalla loro destinazione originaria. L'installazione, dal display più minimale e dalla seduzione meno immediata, si compone di quattro laptop che emettono ciascuno una frequenza pura, non udibile; questa viene trasmessa ad un amplificatore e da questa a un subwoofer posto a terra, sotto una lastra metallica. Quest'ultima riceve e amplifica, trasforma-

dola finalmente in suono, la vibrazione del subwoofer, registrata da quattro microfoni e ritrasmessa ai quattro laptop, che ne visualizzano l'onda. Così, tra l'emissione del suono e la sua visualizzazione, il segnale si "sporca", contaminandosi con i suoni circostanti, e cambia di stato, da digitale a fisico, a digitale. Nello stesso tempo, il computer è chiamato a far parte di un processo che obbedisce a leggi non sue, a interagire in maniera anomala con un ambiente vivo, ad umanizzarsi un poco (proprio quando ci stavamo rassegnando a diventare tutti un po' cyborg). Il tutto in perfetta coerenza con i propositi iniziali del progetto Limiteazero, che sono quelli di indagare nuove modelli di dialogo tra l'uomo e la macchina, basati sulla sinestesia e sull'utilizzo di parametri emozionali. Un'ultima nota: i software di entrambi i lavori sono stati realizzati, come altri progetti firmati Limiteazero, con *Processing*, uno straordinario tool *open source* sviluppato dagli americani **Ben Fry** e **Casey Reas** che ha già trovato, ancora in fase di "prerelease", un gran numero di interessanti applicazioni. >

[domenico quaranta]

GALLERIA PACK '04-'05

THE SEASON

CURATED BY GIANLUCA MARZIANI

VOLUME TRE: **ALDO RUNFOLA**
ALBERTO DI FABIO

CRITICAL REVIEWS BY GLORIA GRADASSI & MARTINA CAVALLARIN

OPENING: TUESDAY FEBRUARY 8TH 2005
THROUGH: FEBRUARY 9TH - MARCH 19TH 2005
MONDAY / SATURDAY / 13,00-19,30

PACK
Galleria d'arte

GALLERIA PACK - Foro Bonaparte 60, 20121 Milan, Italy, T. 0039 02 8699 6395, galleriapack@libero.it, www.galleriapack.com

Tragedia Endogonia ultimo Episodio

La Tragedia Endogonia, l'organismo enigmatico creato dalla Societas Raffaello Sanzio, arriva al suo atto conclusivo. Cesena, Avignone, Berlino, Bruxelles, Bergen, Parigi, Roma, Strasburgo, Londra, Marsiglia e ancora Cesena...

Chi ha seguito la traiettoria di fuga della *Tragedia Endogonia* per l'Europa sa che l'immensa, tragica arcata tracciata dalla **Societas Raffaello Sanzio**, è giunta alla sua fase finale, o forse iniziale. Sì, perché la *Tragedia Endogonia* è un organismo drammatico in divenire comprendente undici Episodi: a Cesena il primo (25 gennaio 2002) e a Cesena l'atto conclusivo (22 dicembre 2004). Liberare le proprie potenzialità creative nella fuga, torna a porsi il problema del tragico contemporaneo con l'ultimo atto *C.#11 Cesena*.

Alle componenti di dissipazione dell'immagine di *B.#05 Bergen* e di sfocatura ottica di *L.#09 Londra*, l'undicesimo Episodio ideato da **Romeo Castellucci** consegna una scena riconoscibile. L'interno di una stanza rivestita da boiserie. Una porta a vetri. Un letto, un comodino. Una poltrona in pelle mogano. Un telefono. L'atmosfera è melodrammatica, striata di suggestioni cospiratorie e sinistre. La nuova densità, apparentemente narrativa, attira figure dal passato. Torna la domestica nera di *Br.#4 Bruxelles*: pulisce con l'aspiratore non più con acqua e straccio. Si assiste a manomissioni temporali. Prima si pulisce il luogo che solo dopo verrà sporcato. La scena a prima

vista più narrativa della *Tragedia Endogonia* è in realtà un sublime abisso onirico.

Se *M.#10 Marseille* lascia cadere le più atroci trafitture, l'Episodio cesenate sembra

esserne il diretto proseguimento. L'azione vive nella plasticità realistica ed incorrotta della scena. Un gatto scappa via. Un bambino prega ai piedi del letto. La madre lo invita a dormire. Poi la stanza viene

occupata da uomini ben vestiti, anomalo clan di gangster assoggettati ad un potere invisibile. Arriva una telefonata. Ma quando dalla cornetta esce un bisbiglio funesto, si è come di fronte ad un potente primo piano. L'immagine teatrale si fa quasi cinematografica. Le figure sono spinte a vivere nel fuori-campo. Tra azione e spettatore, un pannello: *dx/sx*. Si traccia una separazione tra esterno ed interno come a contrarre la visione in quella zona inafferrabile tra ciò che accade e ciò che si suppone di poter vedere.

L'ambientazione sonora di **Scott Gibbons** fa confluire tonalità liturgiche e melodie infantili in una partitura enfatica e sospesa. Dopo l'inseguimento nel bosco (realmente riprodotto in scena) inondato da una pioggia scrosciante, si compie il sacrificio: la decollazione del bambino-gatto.

Una domanda risuona assillante: "Dove il bambino ha nascosto il seme?". L'atto tragico nasconde l'incubo eugenetico? Il *monstrum* della metamorfosi animale, l'ibrido, la perdita d'identità? Ad un film Universal sulla danza schizoide di migliaia di spermatozoi è affidata la parodia della risposta... Ancora una volta la tragedia contemporanea mostra il grido anziché l'orrore. Non chiede pietà per il male mostrato. Ogni atto violento è puro, cioè carne macellata. Conserva tutte le sofferenze e tutti i colori della carne viva (l'ultimo flyer a ricordarlo). Il faccia a faccia con la violenza episodica della *Tragedia Endogonia* ci scopre nudi di fronte al mondo, nudi di fronte all'altro, nudi allo specchio. >

[piersandra di matteo]



[info]

Conclusione del ciclo della Tragedia Endogonia

regia, scene, luci e costumi:
Romeo Castellucci
composizione drammatica
sonora e vocale: Chiara Guidi
Teatro Comandini
via del Serraglio 22, Cesena

sipario.

TEATRO & ARCHITETTURA

WinterHome (watta a glorius day)
Catania

È un'abitazione di Catania il palcoscenico di *WinterHome*, uno spettacolo che mette in gioco i rapporti critici tra il gesto quotidiano e lo spazio architettonico. Il protagonista è **Mike Winter**, la firma è dello studio **monoarchitetti**. Winter si muoverà per la sua casa seguendo la gestualità rituale di ogni giorno. Varie steadycam lo riprenderanno ed ogni azione verrà trasmessa nel salotto per un pubblico di sole quaranta persone.
26 e 27 Febbraio 2005, ore 21.00
Via Teatro Massimo 16 (Emanuele Spadaro's Home)
www.monoarchitetti.com Tel
3288920178

MONDO CHE DANZA

Festival di Danza Brescia

Inaugura l'8 marzo il VI Festival di Danza di Brescia con **Maria Strova** e le sue danze orientali. Il programma prosegue fino a tutto aprile con spettacoli che spaziano dallo spumeggiante flamenco di **José Huertas** alle sperimentazioni delle migliori compagnie nazionali: da **Ersilidanza** a **Sosta Palmizi** passando per le esperienze di danza urbana del **Teatro delle moire**. A latere della manifestazione molte iniziative: stage, laboratori, incontri.
Danzarte Associazione Culturale
Tel 03 02425705
danzart@libero.it
www.multimania.com/danzarte

UNIVERSO KINKALERI

I Cenci Scandicci

I cenci hanno fatto discutere, ma questo non sorprende nessuno, e meno di tutti i **Kinkaleri**. lo spettacolo approda al Teatro Studio dopo il debutto al Kunsten Festival des Arts di Bruxelles e la presenza nei maggiori festival internazionali. *I cenci* rappresentano l'estremo limite (ma forse c'è ancora qualcosa oltre): è il teatro che nega se stesso, l'autore che abbandona le scene. Ancora una volta, dicono i Kinkaleri, un progetto senza progetto.
dal 29 gennaio al 3 febbraio
Scandicci, Teatro Studio
Tel 055 751853



Come unirsi alla fuga continua della *Tragedia Endogonia* della Societas Raffaello Sanzio? Ecco il calendario degli Episodi tragici che hanno sconvolto e turbato, per tre anni, l'Europa:

B.#03 Berlin. III Episodio
dal 19 al 21 gennaio 2005
Teatro Bonci, Cesena, ITALIA

Ciclo Filmico della *Tragedia Endogonia*
dal 8 al 13 febbraio 2005
Galleria Toledo, Napoli, ITALIA

Crescita X. Napoli
dal 9 al 10 febbraio 2005
Istituto Suor Orsola
Benincasa, Napoli, ITALIA

B.#03 Berlin. III Episodio
dal 12 al 13 febbraio 2005
Teatro Stabile di Napoli
Mercadante, Napoli, ITALIA

L.#09 London IX Episodio
(prima italiana)
dal 18 al 19 marzo 2005
Teatro Comunale, Cagliari, ITALIA

Crescita XI. Urbino
dal 22 al 23 marzo 2005
Rampa Elicoidale di Francesco
di Giorgio, Urbino, ITALIA

B.#03 Berlin. III Episodio
dal 13 al 16 aprile 2005
De Singel, Antwerpen, BELGIO

P.#06 Paris. VI Episodio
dal 20 al 23 aprile 2005
De Singel, Antwerpen, BELGIO

Crescita V. Bari
dal 28 al 29 aprile 2005
Teatro Kismet, Bari, ITALIA

B.#03 Berlin. III Episodio
dal 10 al 16 luglio 2005
Théâtre Municipal, Festival
d'Avignon, FRANCIA

BR.#04 Bruxelles/Brussel. IV
Episodio
dal 21 al 24 luglio 2005
Festival d'Avignon, FRANCIA

L.#09 London IX Episodio
dal 13 al 16 ottobre 2005
Freud Playhouse, UCLA
Performing Art, Los Angeles, USA

Appunti per una storia di guerra, di Gipi

Tre giovani amici, una guerra dalle origini incerte e la provincia a fare da sfondo, in un ipotetico presente parallelo. Sono questi gli elementi base del primo romanzo a fumetti di Gipi, autore di talento che riesce a narrare con accenti poetici anche la storia più cruda...

> Ecco una storia semplice. Intensa, magnetica e crudele. Ecco una storia di guerra e di amicizia, una storia che cancella la Storia. La china essenziale, nervosa e quasi isterica di Gipi, al secolo **Gianni Pacinotti**, crea l'atmosfera giusta - rarefatta quanto basta e priva di inutili eccessi - nella quale tre giovani vite si incontrano e scontrano. Entrano in gioco paure, differenze, ambizioni. Ora con toni gravi, resi ancor più drammatici da una guerra apparentemente senza senso, ora con la leggerezza che appartiene solo agli adolescenti cresciuti troppo in fretta. Christian, Giuliano e il Killerino. Tre diciassetenni legati stretti da una forte amicizia e che subiscono loro malgrado le tragiche conseguenze della guerra. Vittime di una storia di confine, confinati in una storia di provincia dove tutti i paesi hanno nomi di Santi.

Appunti per una storia di guerra, edito dalla Coconino Press e pubblicato in Francia da Actes Sud, è il primo romanzo a fumetti di Gipi. Che dopo alcune apparizioni sul quadrimestrale Black e la pubblicazione dell'antologia *Esterno Notte* si è cimentato con un solo racconto, lungo oltre cento pagine.

Anni può certo essere definito un giovane autore. Lo ricordiamo infatti sulle pagine di *Cuore*, un po' di anni fa. Senza considerare, poi, le collaborazioni con *Il Manifesto*, *Boxer*, *Il Clandestino* e *Blue*. È riuscito persino a creare una "sua" etichetta, la *Santa Maria Video*, con la quale realizza corti (non solo animati). Questa passione per il video spiega



molte cose. Ad esempio l'utilizzo di inquadrature "cinematografiche" nella composizione delle scene, che acquistano così maggiore valore espressivo. Se a questo si aggiunge la poeticità dei paesaggi e degli sfondi, marcati dalle ombre stese da una mano sapiente, possiamo dimostrare che il fumetto è qualcosa di più di una semplice sequenza di immagini disegnate.

Le tavole di Gipi sono espressione sintetica del concetto di "arte", dove letteratura, pittura e video si confondono in un solo linguaggio. Che il video sia per Gipi un pensiero ricorrente è qualcosa in più di una semplice intuizione. La realizzazione di un documentario assume infatti un ruolo determinante nell'intreccio narrativo di *Appunti per una storia di guerra*. Spetta al lettore il compito di scoprire il perché. È però un errore pensare che il volume sia una cronaca di guerra. Si raccontano piuttosto vicende umane, colte nella loro contraddittoria e pur sempre fedele naturalezza. Ed anche il cattivo miliziano Felix, la cui presenza condizionerà pesantemente la vita dei tre ragazzi, non appare mai troppo cattivo. Mentre i sogni ricorrenti di Giuliano avvicinano emotivamente al ragazzo. Perché prima o poi capita a tutti di essere svegliati in piena notte da incubi indecifrabili. Con la paura che il sogno sia qualcosa in più di un semplice sogno. Resta così l'ossessione di una premonizione incomprensibile. Fatte queste considerazioni, la tavola finale di *Appunti per una storia di guerra* ci apparirà come una liberazione. Ma prima di capirlo dovremo superare lo choc. Un epilogo di straordinario impatto firmato da un autore in costante crescita.

[gianluca testa]

bolle.

Addio Will Eisner

Il 3 gennaio scorso, all'età di quasi ottantotto anni, è morto Will Eisner. Pioniere del fumetto moderno, Eisner è colui che ha inaugurato il genere del romanzo a fumetti e teorizzato il linguaggio narrativo dei comics. Eisner è deceduto in Florida a seguito di complicazioni post-operatorie. Tra i suoi personaggi più noti ricordiamo il giustiziere mascherato "The Spirit", le cui storie furono pubblicate a puntate nei quotidiani Usa tra il 1940 e il 1953.



Arezzo Wave a fumetti

Per la prima volta si aprono le iscrizioni ad un concorso letterario interamente dedicato al mondo del fumetto. L'idea è della fondazione Arezzo Wave Italia. Il concorso, gratuito, si rivolge a sceneggiatori e disegnatori. Si potrà partecipare a una categoria scaricando il bando dal sito www.arezowave.com. Le iscrizioni scadono il 28 febbraio 2005. Le opere vincitrici saranno pubblicate in un volume a distribuzione nazionale.



E l'ultimo chiuda la porta!

Dopo anni di assenza è tornato in edicola Nick Carter, l'indimenticabile eroe di "SuperGulp! I fumetti in TV", creato nel 1969 per merito di due menti geniali. Ovvero Bonvi e Guido De Maria. Si tratta del diciassettesimo volume della fortunata Serie Oro dei "Classici del Fumetto di Repubblica". Chi non lo avesse ancora acquistato può richiederlo al servizio clienti di Repubblica, all'indirizzo www.servizioclienti.repubblica.it



[info]

Appunti per una storia di guerra, di Gipi
Collana "Maschera Nera"
21,5x29 cm, pp. 112 in bicromia
euro 14,00

Enciclopedia dell'arte

Il paradosso di ogni enciclopedia: è studiata con un rigore incrollabile e poi la si legge in modalità rigorosamente random, con la tecnica "ciliegie", ancora un lemma e smetto. Per ripassare qualche nozione di storia dell'arte, cercare gli artisti prediletti, arrabbiarsi se non li si trova. Oltre al volume, Zanichelli propone l'edizione con allegato un Cd-Rom che, malgrado la grafica bulgara...

La storia dell'enciclopedia è curiosa sin dall'inizio. Il termine stesso, il latino rinascimentale *encyclopaedia*, in realtà è un *misreading*. Senza addentrarci in questioni di filologia greca, la titanica impresa è legata indissolubilmente al tentativo - non il primo ma sicuramente il più noto - di **Diderot** e **d'Alembert** di sistemare in rigoroso ordine lo scibile umano. Racconta un inebriato **Guéhenno** che proprio Diderot sognava un'opera che gli avrebbe fatto conoscere tutte le arti, obbligandolo a descriverle. Aldilà degli acronismi, come non ricordare l'Autodidatta della *Nausea* di **Sartre**, che non riusciva a terminare la lettura perché accusato di pedofilia?

Col passare dei decenni, parallelamente alla sempre maggiore specializzazione della tecnica, si sono diffuse le enciclopedie specialistiche, prive dell'*hybris* di voler essere onnicipienti. Anche così, l'impresa non è certo agevole. Nella fattispecie, il problema sorge ovviamente sin dalla decisione in merito a cosa è l'arte: s'immaginano le discussioni, le domande assillanti. Ma **Gianni Versace** era un artista? Ed **Immanuele Kant** lo mettiamo oppure no? E di TizioCaio, che non vale nulla ma è battuto nelle aste più rinomate, che ne facciamo? Son domande che per mesi non avranno fatto dormire lo staff di *Edigeo* che ha redatto le circa diecimila voci di questo volumone pubblicato per i tipi della bolognese Zanichelli. Inoltre, le questioni epistemolo-

giche si saranno certamente assommate alle non meno pressanti questioni relative ai giochi di potere, che immancabilmente parassitano il cosiddetto sistema dell'arte. Ed anche in quel caso immaginiamo le domande che si saranno posti gli estensori, di contro alle richieste della galleria x, che non può perdonare il fatto che non venga pubblicata un'immagine dell'artista y, che oltre tutto è stato recensito sulla rivista z dal critico-curatore-direttore w. D'altronde, un'opera del genere, in lingua italiana, latitava. Certo, ci sono libri interessanti che possono apparire alternativi, ma in fondo hanno alle spalle un taglio editoriale assai differente. Giusto per accennare ad un paio di esempi, il *Dizionario della giovane arte italiana* (Politi Editore, 2003); oppure lavori come *Il lessico dell'arte* di **Paolo Furia** (Ares, 2003), che però si limita a tecniche, supporti etc. Se dovessimo far come

l'Autodidatta, procederemmo con ordine. Primo viene un tedesco tra Cinque e Seicento, **Hans von Aachen**, che si accaparra anche la prima immagine. **Geroges Adéagbo** è il primo artista africano, affresco il primo box tematico, *Abitare* la prima rivista, **Adel Abdessemed** il primo migrante, **Magdalena Abakanowicz** la prima donna...

Ma, come si suol dire, non sono tutte rose e fiori. Il testo necessita di alcune inevitabili revisioni. Da un lato per le immancabili dimenticanze, errori, nuovi lemmi o implementazioni, etc. Purtroppo è capitato proprio alla voce *Exibart*, che nel motore di ricerca che interroga il database del Cd-Rom viene reperito solo digitando *exibart.com*. Per citare un altro esempio, che in redazione si direbbe di "uniformità", le date di nascita ed eventuale morte sono indicate talora solo con l'anno, tal'altra anche con giorno e mese; ancora, "Tema Celeste" è un bimestrale e non un mensile, e magari ridurre di sei battute la voce **Argan**, perché è stato sì importante, ma non ha avuto un ruolo di primo piano nel dibattito artistico. Dall'altro - e non è cosa per la



stesso, in parte facenti riferimento a siti esterni. I link non sono quasi mai generici, ma puntano direttamente alla pagina web contenente l'immagine. Proprio per ciò, la risorsa è sottoposta alla tirannia di una banalissima rinomina dei file. Un esempio? Non è difficile: il secondo link dei lavori di **Lucien Freud** punta sul sito dello Hirshhorn Museum, che però in quella pagina ora ha un conturbante disegno di **Henri Gaudier-Brzeska**. Per restare nell'ambito dell'immagine, alcune scelte sono poi piuttosto opinabili, per esempio nel caso di **Sandro Chia**, con un pastellino che fa impallidire la *Transavanguardia*. Infine, la scelta di inserire artisti anche giovanissimi espone il volume alla rapida obsolescenza: alcuni cadranno nel dimenticatoio in pochi mesi, altri andranno inseriti, di tutti bisognerà aggiornare le tematiche, le opere, le partecipazioni a mostre e biennali. Il gioco in stile *sapientino* è comunque appassionante: chi sapeva, per esempio, che la *tenia* non è solo un parassita intestinale, ma pure un "*listello che nell'ordine dorico separa l'architrave dal fregio...*"?

[marco enrico giacomelli]

[info]

Enciclopedia dell'arte Zanichelli
Edigeo (a cura di) Zanichelli, Bologna, 2004
ISBN 8808-22390-6 (con CD-ROM)
8808-07931-7 (solo volume)
Pagg. 1216; ill. a colori
euro 53,80 con CD-ROM;
49,80 solo il volume
9500 voci, 1500 immagini, 165 quadri di approfondimento

no dust.

Arte Stupefacente

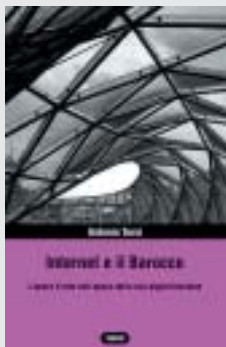
È sottofittolata "da Dada alla Cracking Art" ed è dedicata all'arte del riciclaggio l'ultima fatica di **Daverio**. La carrellata prende spunto inevitabilmente dalla Parigi del 1913, con **Cocteau**, **Nijinski** e **Duchamp**, per approdare alla "gloriosa materia plastica", con **Cracking Art** e molti altri artisti contemporanei. Riciclate non sono però le idee, ricorda il critico col farfallino, "poiche sono esse non fisicamente tangibili e come tali suscettibili di costante innovazione".

Mazzotta - italiano-inglese - 167 pp. - di **Philippe Daverio** - 35 euro - info@mazzotta.it



Internet e il Barocco

Il giovanissimo **Antonio Tursi** si concentra sull'opera d'arte nell'epoca della sua digitalizzazione, parafrasando il celebre saggio di **Benjamin**. Ma in primo piano sono pure i media, la tecnica e la comunicazione, con "link" che vanno da **Gadda** a **Toyo Ito**. Chiude il volume una serie di interviste, fra gli altri con **Luigi Prestinenza Puglisi** e **Alberto Abruzzese**.
Cooper - 272 pp.
di **Antonio Tursi** - 15 euro



A New Loop

"If there is no soul in a digital music, it is because no one put it there, not because it was created on a computer". Così è serigrafato sul cd allegato al libro cartonato e patinato di **Giacomo Spazio**, artista proteiforme e underground che con "A New Loop" ci consegna un esempio di grafica estrema che spinge il cut-up sin nella carne dei fogli, oltre a proporre un'elettronica non priva di sentimento. Imperdibile, in mille copie numerate!
Air Studio - libro + cd
di **Giacomo Spazio** - 35 euro - info@spazio.org



Land Art e arte ambientale

Ora anche in italiano un classico immancabile in biblioteca: curato da **Jeffrey Kastner** e con una prefazione di **Brian Wallis**, si fa il punto su **Land ed Environmental**. Una carrellata di immagini che, se non possono essere esaustive, fanno sicuramente testo, come sempre quando **Phaidon** propone libri del genere. Dagli esordi negli anni '60 con i giganti come **Richard Long**, fino al contemporaneo con **Cai Guo Qiang**, passando per i '70 e gli '80 di **Ana Mendieta** e **De Maria**. Ogni lavoro è corredato da una sintetica interpretazione e contestualizzazione del curatore.
Phaidon Press - 204 pp. - a cura di **Jeffrey Kastner** - edizione italiana - 49,95 euro - info@phaidon.com - www.phaidon.com



Jimie Durham

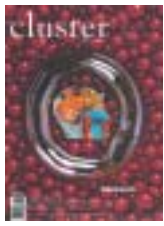
Visiting Professor la scorsa estate al X corso Superiore di **Arte Visiva** istituito dalla **Fondazione Antonio Ratti**, l'artista ed ex attivista dell'**American Indian Movement** sorprende ancora profondamente con la sua opera e la sua capacità comunicativa. Gli "atti" raccolti nel libro contengono immagini della mostra lariana e interventi, oltre che dell'artista, di **Boeri**, **Daner**, **Di Pietrantonio**, **Fortunato**, **Pietrojosti** e **Pinto**.
Charta - 160 pp. - 32 euro - edcharta@tin.it



Cluster

Dalle *wired* alle *leibniziane* al *senza-fili*, dall'interaction design alle biotecnologie. Un magazine di approfondimento che prova a rosciare lettori al mitico *Pireg*, con ottime sezioni monografiche e qualche rubrica interessante. Da Torino, il Progetto Cluster, rivista, ristorante, locale e non solo...

È nata nell'ottobre del 2003 ed ha all'attivo quattro numeri, dapprima pubblicati trimestralmente, ora con cadenza irregolare. Questo il profilo minimo di *Cluster_on innovation*, magazine di approfondimento che si rivolge a uomini e donne "dal 30 ai 50 anni, professionisti provenienti da diversi ambiti disciplinari, creativi", come ci ha raccontato qualche tempo fa la direttrice Carlotta Oddone. Quanto alla



linea editoriale, l'intento è chiaro anche se non certo facilmente ottenibile: "Riflettere su quanto è 'on innovation' ed in quanto tale muta la nostra società". Va da sé che allora l'arte riveste un ruolo importante, stimolo necessario anche se non sufficiente alla comprensione delle tendenze della realtà contemporanea. A un primo numero di rodaggio ("Pieghè"), nel quale veniva fra l'altro presentato il progetto globale dell'impresa (impr)editoriale del patron Federico De Giuli - il complesso AB+ è un ristorante, un locale e presto residenze per artisti in uno fra gli edifici più antichi di Torino, nella zona del

quadrilatero romano -, si sono susseguite un paio di uscite, dedicate rispettivamente a "Wireless" e "Interaction Design 2004", quest'ultimo con una copertina raffigurante il palmo di una mano e realizzata con materiale sensibile al calore, per cui appoggiando il proprio palmo cambiava colore. Giunto nei punti di distribuzione con diverse settimane di ritardo, il quarto numero è dedicato ad un argomento quanto mai scottante, il "Biotech". Ad un paio di pezzi che introducono il lettore con un taglio di buona divulgazione scientifica, segue un intervento "legislativo" di **Veronesi**. Sul fronte dell'arte, da segnalare naturalmente le moltissime immagini a tema, dai fratelli **Chapman** alla **TeddyBearBand** di **Philippe Starck**. Ovviamente non poteva mancare un cenno all'affaire che ha coinvolto **Steve Kurtz**, membro fondatore del **Critical Art Ensemble**, che dopo aver telefonato all'equivalente del nostro 118 per il decesso della moglie, si è trovato in manette, accusato di detenere "armi batteriologiche", in realtà

innocui virus che fanno parte dell'attività artistica e di contro-informazione dell'Ensemble. Interessante anche l'articolo dell'artista Karin Andersen, consacrato a "Biotech e teriomorfismo", nonché le interviste a **Eduardo Kac** ed a **Orono Catts**.

Fra le rubriche fisse, segnaliamo quelle dedicate all'interaction design, ai media art centres, alle netviews e al multimedia. E il prossimo numero è un'altra sfida per non scendere nel già-detto, poiché il tema è la città.

Cluster_on innovation.

Anno II, n. 4 (Biotech), 2004

Periodicità irregolare, pp. 224 a colori, bilingue (italiano-inglese)

euro 7,00 (Italia), 10,000 copie, brossurato

Colophon: Carlotta Oddone (direttore responsabile), Alois Schwaighofer (direttore artistico), Marcia Caines, Matteo Pastore e Domenico Quaranta (redattori)

Redazione: Via della Basilica, 13 - 10122

Torino; tel. 011-0702032

redazione@progettocluster.com

www.progettocluster.com

Distribuzione: Joo, Devietti (edicole), Johnsons (international)

This is a Magazine

Una *magazine* che non è tale. Oppure sì. Come una certa *pipa* magrittiana che giocava a dissimularsi mandando avanti sé stessa. Versione cartacea rifinita a mano, versione online con animazioni funzionali ed esteticamente impeccabili. Dentro si trova di tutto, da strani reperti amerindi ad infanti che sfasciano la testa ai coetanei...

"Comunque andrà tutto bene", assicurano gli editor dopo aver investito il lettore col titolo **Chaos happens** e un esergo che recita "Achtung! Kunst korrumpiert". In effetti, il terzo compendio cartaceo dei lavori presentati online dal sito di *This is a Magazine* non scherza quanto radicalità. Bisogna dire sin d'ora che purtroppo il volume è esaurito e con ogni probabilità non sarà pubblicata una ristampa, poiché le milleducento copie sono rifinite a mano ed il sito è in piena attività, il che impedisce a **Andy Simonato** & **Karen Ann Donnachie** di provvedervi.

Ebbene, nella rivista è stato scelto un impianto tematico, anche se ovviamente la tematica stessa faceva di tutto per scardinare qualsiasi tipo di organizzazione. Per esempio, il titolo delle "rubriche" è spiazzante, poiché già la prima s'intitola "I am not an Artist". Le danze si aprono con la grafica low-fi di **Supermario Sleeping**, firmata **Milios Manetas**, sulla quale sono sovrapposti paradossalmente i **Neen Dogma** di **Andy Simonato** e dello stesso **Manetas**. L'ironia nei confronti di **Lars von Trier** si declina in consigli quali "l'arte astratta è interessante solo se proviene da una macchina o da qualcuno che simula una macchina". Aldilà degli esempi, è interessante la concezione globale del volume, che non punta tanto sulla duttilità del supporto cartaceo e delle sue infinite varianti, bensì gioca sul formato, ovvero quel dato che generalmente appare come il più rigido nei prodotti editoriali. In particolare, un refrain è l'utilizzo del trompe l'oeil, risolubile solo col tatto, il quale scopre come in alcuni casi le immagini siano realmente sovrapposte, mentre in altre occasioni si tratta di fogli sovrapposti di differente metratura e grammatura. Per esempio, spesso vengono inserite bandelle a fondo pagina che si rivelano veri e propri booklet, come quello di **Abe Linkin** oppure di **MTAA**. Fra i lavori più interessanti, per tornare a qualche esempio, spicca per essere fuori dal coro, il pittoricismo collagistico di **Atsushi Hasegawa** con **Promised Virus**, che accosta impunemente **Michelangelo** e **Bacon**, ratti volanti ed un'infinità di altri spunti. Una menzione anche per **Nadin Ospina**, dalla Colombia, che in *I like to plant seeds* presenta una sorta di statuette votive precolombiane che raffigurano **Bart Simpson**, **Minnie**, **Topolino**...

Il fatto che la versione cartacea sia esaurita può però fungere da stimolo ulteriore per visitare il sito, che in questi giorni presenta il numero 13 ("Show me your reality, I'll show you mine"), con musica di **Sinistri** ed alcune delle immagini stampate nel volume. E se così si perde il gusto di sfogliare le pagine, tuttavia ci si può godere la funzionalissima animazione e alcuni lavori non presenti nel compendio.



presenta il numero 13 ("Show me your reality, I'll show you mine"), con musica di **Sinistri** ed alcune delle immagini stampate nel volume. E se così si perde il gusto di sfogliare le pagine, tuttavia ci si può godere la funzionalissima animazione e alcuni lavori non presenti nel compendio.

This is a Magazine. Compendium n. 3 (Chaos happens), 2004

Semestrale, pp. 259 a colori, s.p., 1200 copie, cartonato

Colophon: Andy Simonato & Karen Ann Donnachie (editors)

Redazione: Viale Coni Zugna, 4 - 20144 Milano;

Tel/Fax 02 433628

andy@thisismagazine.com - www.thisismagazine.com



Maura Banfo - Bill clattering - stampa fotografica alluminio - cm 30x40

ROTOCALCO.

Si comincia con un'occhiata alla capitale britannica. *ArtReview* apre le danze con una copertina-shock: un giovanissimo a petto nudo, "Hope I die before I get old", vale a dire **Ed Templeton** e **Larry Clark** a confronto coi teenager, ben più rassegnati dei coetanei post-punk ritratti da **Kevin McCarty** per la newyorkese *Artwurl*. *Tate Publishing* annuncia ben due volumi consacrati a **Joseph Beuys**, mentre *Modern Painters* propone, oltre all'immacabile **Bruce Nauman** (in copertina anche su *Art Monthly*), uno sfizioso articolo di **Matthew Collings**, "The Jeremy Dellerification of all meaning". A guardare le librerie antiquarie, *Simon Finch Rare Books* è imbattibile, perché con appena (sic) cinquemila sterline vi portate a casa ben otto fotografie scattate da **Allen Ginsberg** nel 1987, con tanto di firma ed annotazioni. Per tornare in Italia ci serviamo della torinese *Label*, che a Londra ha appena organizzato una mostra intitolata "Fotocellule", mentre in quel di Milano *Interni* festeggia il suo cinquantesimo compleanno ed a Roma tornavano i benemeriti *Quaderni della Quadriennale* stampati da **De Luca**. Dalla Spagna, ma con versione italiana del numero 0, giunge *b*. Però la notizia dell'anno - scorso - è che *The Art Newspaper*, edizione in lingua inglese del *Giornale dell'Arte*, è stato incaricato di pub-

blicare un quotidiano durante la cinque giorni di *ArtBasel Miami Beach*. Dato il successo dell'iniziativa, sarà riproposta non solo alla prossima edizione in Florida, ma pure a Basilea nel prossimo giugno. Un successo notevole per l'editoria d'arte italiana. Sul fronte moda, da Colonia *Depesche* è stato presentato in Trentino, mentre all'altro capo dell'Europa sfavilla *34*, con sede nella fervente capitale turca. Un cenno almeno a Pitti

il gruppo *FMR-Art* è giunto alla vetta dello Stato, poiché si occuperà di pubblicare il semestrale *Il Quirinale. Rivista d'Arte e Storia*, mentre a inizio aprile, in quel di Roma e con la curatela di Lorenzo Benedetti e Cecilia Casorati, un nuovo spazio sarà inaugurato con una mostra di riviste d'arte da tutto il mondo. Occasione ghiottissima per sfogliare l'introvabile e girovagare per il quartiere Ostiense.



Immagine, che fornisce sempre buoni spunti, per esempio il secondo numero di *A Magazine*, curato da **Yohji Yamamoto** e con una sfilza di partecipanti di tutto rispetto. Da Parigi è in corso di revisione il primo numero della nuovissima *Image re-vues*, emanazione di tre centri studi afferenti all'INHA, l'Istituto nazionale di storia dell'arte. Infine, le ultimissime novità giunte alle nostre orecchie:

In ordine di apparizione:

ArtReview - www.art-review.com

Artwurl - www.artwurl.org

Tate Publishing - www.tate.org.uk/publishing

Modern Painters - www.modernpainters.co.uk

Art Monthly - www.artmonthly.co.uk

Simon Finch Rare Books - simonfinch.com

Label - www.labelmag.com

Interni - www.internimagazine.it

Quaderni della Quadriennale -

www.delucaeditori.com

b - www.begg.com

Il Giornale dell'Arte - www.ilgiornaledellarte.com

Mode Depesche - www.modedepesche.de

34 - www.34mag.com

A Magazine - www.modenatie.com/ffi

Image re-vues - www.inhafr

Gruppo FMR-Art - www.artespa.it

Tomalá!

Creata e prodotta in America Latina, *Tomalá!* è unica nel suo genere. Accetta lavori che provengono da ogni parte del mondo, fatto salvo che gli autori devono essere nati in centro e sud America ed eventualmente espatriati. Si chiama *globalizzazione* e permette a riviste come queste di far conoscere al mondo una fetta sottovalutata di arte e (graphic) design...

La sede di *Tomalá!* è a Guayaquil, in Ecuador, ma loro hanno uffici anche a New York e Londra. In queste settimane sono in tour per l'Europa, sono passati anche dalla Slovenia e da Firenze e si dirigono a Berlino. L'occasione è la presentazione del secondo numero della rivista ed il reperimento dei materiali per il terzo. Un semestrale di appena una sessantina di pagine, stampato in cinque-seicento copie (le prime, numerate, hanno qualche gadget sempre interessante, adesivi d'artista nel primo caso, sketchbook nel secondo) e distribuito in maniera ultramirata, da Los Angeles a Brighton, da Parigi a Zurigo in fashion store e librerie d'arte. Fra i collaboratori più noti in Europa vanno citati **Nando Costa** (Brasile) ed i collettivi **MASA** (Venezuela) e **DOMA** (Argentina). *La forma mentis* che porta a riunirsi in gruppi e collettivi, assai più di quanto avvenga in Europa, ha contagiato anche gli ideatori del progetto, che sotto la sigla **Mono**® riunisce **Jaime Nuñez del Arco** e la sua compagna anche nella vita **Isabel Marmol**. Il duo non si limita a pubblicare la rivista: stanno infatti progettando l'Uni store, negozio di design che commercializzerà i loro prodotti, e *Monotono*, un'etichetta ancora una volta in toto latinoamericana e consacrata alla musica elettronica. Ma i problemi di quella specifica realtà non sono pochi. Come ha raccontato Jaime in una recente intervista, "il Sudamerica è pieno di artisti sorprendenti. Il problema è che è un vero casino trovarli". Comunque sia, pare che per ora siano riusciti nell'impresa, perché hanno sfoderato personaggi come **Pornocha**, un messicano che ha prodotto immagini vettoriali che fanno il verso alla pornografia amateur, assolutamente esplosive, con vibratorii collegati alle cuffie stereo che s'insinuano fra le cosce di diafani corpi femminili. In allegato alle prime trecento copie, un booklet firmato da **Ricardo Cabrera**, **Julio Matos**, **Christina Rodriguez** ed **Esteban Salgado** è una vera chicca nell'ambito di un prodotto che già di per sé sta facendo incuriosire più di un collezionista. E il fatto che la presentazione italiana sia stata inserita nel calendario degli eventi di Pitti immagine uomo è eloquente.

Tomalá! Art+Design from the 3rd World

Anno II, n. 2 (The dirty issue), 2004

Semestrale, pp. 52 a colori, 20,00 dollari (resto del mondo), 500 copie, cm 21x27

Colophon: Jaime Nuñez del Arco (editor), Isabel Marmol (art director)

Redazione: av. Estrada, 603 y Las Monjas, piso 2,

Urdesa - Guayaquil (Ecuador);

Tel 593-4-2389164 info@wearemono.com

www.tomalamag.com

Büro für form

Una sedia come un origami. Lampade gocce da assemblare. Quando la funzionalità non è un diktat. E il design mostra l'altra faccia della medaglia. Che è fatta di poesia e soluzioni inaspettate...

> Il fatto è che un oggetto oltre alla funzionalità dovrebbe avere anche un pizzico di poesia. Così dicono - e la pensano - quelli di **Büro für form**, al secolo **Costantin Wortmann, Benjamin Hopf, Alexander Aczél**: studio di progettazione nato nel 1998, Monaco di Baviera based. Ed in effetti, non fa una grinza: basta sfogliare qualcuna delle loro realizzazioni - che vanno dall'oggetto, al sistema di illuminazione, dall'interior all'industrial - per averne immediatamente la misura. Forme semplici, più di una memoria bauhaus e poi il fattore "inaspettato", quella agognata componente poetico-surreale che quando funziona, se funziona, dà l'anima al design.

Un esempio da pescare in un passato non troppo lontano (2000) è la sedia *Il crollo*, prodotta da Kundalini, con le due gambe che si flettono pericolosamente e lo schienale sghe-mbo: il resto - si fa per dire - è tutto ok e il candido colore non fa altro che enfatizzare l'assurdo, utilizzato qui puntualmente come metodo e come struttura. Assurdo che *mutatis mutandis* tornava pure in alcune precedenti realizzazioni, il pennello "da dita" *Fingermax*, che gli ha fruttato l'IF Design Award nel 2000, le lampade *FlapFlap* e *Dicke Trude* ('99, tutte e due per Next): entram-



Molecular lights - design Hopf & Wortmann, BÜRO FÜR FORM per NEXT



Flight - design Hopf & Wortmann, BÜRO FÜR FORM per HABITAT

be citazione della più scontata delle *abat jour*, che nel primo caso si regge letteralmente in equilibrio su un filo e nel secondo s'avvita a testa in giù dove uno preferisce.

Altrove sono le forme organiche a farla da padrone, sempre e comunque scevre di qualsiasi orpello: la sedia *Flight* (2002, per Habitat), leggerissima, è pensata come un foglio di carta piegato, la serie *Liquid Lamps* (2001, per Next) riprende la forma naturale di una goccia allungata.

Interessante è uno degli ultimi progetti di Büro für form, un sistema di illuminazione modulare, basato su una semplice, ma assai convincente idea di aggregazione: *Molecular_light*. Un pezzo singolo, una sorta di sfera allungata bianca satinata, funziona come luce da tavolo o d'ambiente, può essere montato su un'apposita asta, come un lume, oppure lasciato a terra, tre o quattro assemblati danno vita ad un'infinità di soluzioni: dall'applique al lampadario. In nome di quella praticità un po' teutonica che è da sempre imperativo del design, senza dimenticare il potere sottile dell'immaginazione, quello che agli oggetti dà un'altra vita. E che, nella migliore delle ipotesi, magari li tragheta nell'olimpico degli oggetti senza tempo. >

compassi.

Award sale&pepe

È tutto italiano il *Good Design Award 2004*, storico nonché prestigiosissimo riconoscimento di design negli Stati Uniti assegnato dal The Chicago Athenaeum. Se l'è aggiudicato Alessandro Lo schiavo con la coppia di dosatori per sale e pepe *I Sapidi*, produce Aliante Edizioni. www.aliantedizioni.it

Design al freddo

Manca poco più di un mese alla seconda edizione di *100% Design Moscow*, fiera sorella della kermesse londinese *100% Design*. Rumors accreditati dicono che a disegnare l'immagine coordinata dell'evento sarà Tom Dixon, autore per l'occasione anche di un progetto limited edition. E poi solito menu di guest star, incontri, eventi a latere. Sperando di risollevarne la partenza un po' fiacca dell'anno scorso. www.100percentdesignmoscow.co.uk

Zerodisegno, milleprogetti

Una mostra per festeggiare Gaetano Pesce. Succede alla Triennale di Milano, fino al 18 aprile. Per l'occasione, l'italiana Zerodisegno produce un'edizione speciale dei letti *nobody's perfect* progettati dal designer. E intanto l'azienda mette a segno un altro bel colpo, con una trasferta parigina. E quella dei mobili decollage (altra limited edition) nati dalla collaborazione dell'artista Mimmo Rotella con l'architetto Marco Ferreri. Saranno in mostra da *Acturial*, sugli Champs Elysées. www.zerodisegno.com

[mariacristina bastante]

Paolo Leonardo
Inaugurazione 19.02.2005

GALLERIA ALESSANDRO BAGNALI Via Maggio 59r - 50129 Firenze - Tel. 055 212131 - Fax 055 210307 - galleriabagnali@tin.it - www.galleriabagnali.it

[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper
(se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Roma - 47THFLOOR - Via di Santa Maria Maggiore, 127	Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32	Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26
Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Milano - LIBRI E CAFE - Via Pietro Maestri 1	Napoli - MULTICINEMA MODERNISSIMO - Via Cisterna Dell'Olio
Roma - FOND. OLIVETTI - Via Giuseppe Zanardelli, 34	Milano - IS-TINTO - Viale Romagna 43	Napoli - LA FELTRINELLI - CAFE - Via S. Caterina A Chiaia 23
Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44	Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Napoli - UN SORRISO INTEGRALE - Vic. S. Pietro A Maiella 6
Roma - FERRO DI CAVALLO - Via Di Ripetta 67	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Napoli - IL POZZO E IL PENDOLO - P.zza S. Domenico Magg. 3
Roma - LO YETI - Via Perugia 4	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Genova - LIBRERIA ELECTA-EINAUDI - Piazza Bellini 70
Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57	Milano - ARMANI/LIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5
Roma - IRRADIAZIONI - Via Di Tor Millina 10	Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35	Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r
Roma - LIBRERIA LUNGARETTA - Via Della Lungaretta 90e	Milano - THEBAG - Via Diego Guicciardi	Genova - VIAGARIBALDI12 - Via Giuseppe Garibaldi 12
Roma - ES.LIBRIS - Via Filippo Turati 171	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Genova - DADA - Via Dei Giustiniani 3r
Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18
Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Milano - JULIEN - Via Carlo Maria Maggi 6	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21
Roma - TEATRO VASCCELLO - Via Giacinto Carini 78	Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico Il Moro 171	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79
Roma - LETTERE CAFE - Via Di San Francesco A Ripa 100	Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Roma - TEMPIO DI DIONISO - Via Delle Quattro Fontane 113	Milano - 10CORSOCOMO - Corso Como 10	Siena - ALOE&WOLF.GALLERY - Via Del Porriene 23
Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6	Milano - ART CAFE BRERA - Via Brera 23	Siena - PALAZZO DELLE PAPERESSE - Via Di Città 126
Roma - LIBRERIA ALL'OLIMPICO - Piazza G. Da Fabriano 16	Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64	Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Roma - LITHOS LIBRERIA - Via Vigevano 15	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29	Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a
Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2	Bolzano - LIB. UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1
Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39	Torino - PUNTO G - Largo Montebello 31bis	Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11
Roma - RUFA - Via Benaco 2	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE - Via Cesare Battisti 3e	Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23
Roma - IED - Via Alcamo 11	Torino - THE BEACH - Arcate 18-20-22 Murazzi	Catania - PAPINI - Corso Italia 78
Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54	Torino - IED - Via San Quintino 39	Catania - ZO - Piazzale Asia 6
Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118	Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63
Roma - TAD - Via Del Babuino 155a	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8
Roma - PALAPHERNALIA - Via Leonina 6	Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a
Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128	Torino - GAM - BOOKSHOP - Via Magenta 31	Vicenza - LIBRARI - Contrà Delle Morette 4
Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza - Fraz. Catena
Roma - LIBRERIA MANZONI - Viale Parioli 16/l	Torino - FITZCARRALDO - Corso Mediterraneo 94	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Roma - PARRUCCHIERI M&G - Via Archimede 67	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26
Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3	Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22
Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118
Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163
Roma - ROBERTO D'ANTONIO - Piazza Di Pietra 96	Bologna - GOLEM - Piazza San Martino 3b	Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
Roma - LIBRERIA IL SEME - Via Monte Zebio 3	Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3	Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c
Roma - SCUOLA ROM.DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a	Bologna - MAMAMIA - Via Bassa Dei Sassi 4	Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116
Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42	Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30	Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Rosignano Mmo (LI) - LACASADELLARTE - P.zza Marini, Via D. Torione 7
Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30
Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Della Repubblica 13/14r	Teramo - PIZIARTE - Viale Cruciolì 75/a
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Firenze - HEMINGWAY - Piazza Piattellina 9r	Pescara - ECOTECA - Via Caboto 19
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Firenze - BZF - Panicale 61r	Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1
Milano - BOCCASCENA CAFFE - Corso Magenta 24	Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Monza - ARTE-FATTO - Via Carlo Prina 18
Milano - MAMA CAFE - Via Caminadella 7	Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13
Milano - CAFENORDEST - Via Pietro Borsieri 35	Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Salerno - ZEN - Via Roma 260
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	

Exibart.agenda

Abbruzzo

Pescara

dal 15/01/2005 al 20/02/2005

Pastorello - nel bosco

Le pitture di Pastorello dall'apparenza ingannevolmente semplice sono intrise di un fervore intellettuale che diventa primario alla comprensione dell'opera. *dal martedì al sabato 15-20 galleria white project viale vittoria colonna +39 0854516203 whiteproject@virgilio.it*

ROCCARASO (AQ)

Fino al 27 marzo

Prince Clogant The Family



Dal giovedì alla domenica dalle 17,30 alle 21,00 IARROBINO ART GALLERY Via C. Mori, 38 - 67037 Roccaraso (Aq)

Teramo

dall' 11/12/2004 all' 8/02/2005

Camera a Sud

Nella collettiva presso la Galleria Pizarte di Teramo otto giovani artisti esprimono la loro passione per la pittura e per l'immagine dimostrando una gran voglia di rinnovarsi, di fare nuovi esperimenti e soprattutto di confrontarsi.

dal martedì al sabato ore 10/13 - 16/20 lunedì e domenica su appuntamento a cura di Manuela Cucinella, Patrizia Cucinella pizarte arte viale crucioli www.pizarte.net manuelacucinella@pizarte.net

Basilicata

Matera

dal 5/03/2005 al 22/04/2005

Sophie Usunier - Cum grano salis

Con le sue installazioni l'artista francese esprime grande delicatezza e poesia che rimandano ad un mondo da riscoprire.

dal martedì al sabato 16-19 a cura di Angelo Bianco fondazione southeritage via francesco paolo volpe +39 0835240348 www.southeritage.org southeritage@southeritage.org

Calabria

Salerno

dal 16/02/2005 all' 1/03/2005

Nino Ruju

Nino Ruju è un vivace e appassionato signore di poco più di ottanta anni, che non ha smesso di divertirsi. La pittura - per lui - continua a essere un'avventura, un gioco. *tutti i giorni 20,30-02. martedì chiuso a cura di GenomART zen via roma +39 3921227012 zen@genomart.org*

Campania

CAIVANO (NA)

Dal 10 febbraio al 26 marzo 2005

DOVE

personale di Elisa Rossi



a cura di Maurizio Sciacaluga dal lunedì al sabato 17-20,30 Vulcano Contemporary Art Via Matteotti 37/a 80023 Caivano (NA) tel 081 8344733 www.vulcanoartgallery.com info@vulcanoartgallery.com

Napoli

dal 15/12/2004 al 6/02/2005

Luis Gispert - Everything you ever loved in one place 2001-2004

Artista poliedrico e di punta della nuova scena americana, Luis Gispert si muove agevolmente tra fotografia, scultura e video. Gispert gioca a sovvertire le aspettative e gli stereotipi della cultura americana. *dal martedì al venerdì dalle 10 alle 13,30 e dalle 17 alle 20 changing role - move over gallery via chiatamone +39 08119575958 www.changingrole.com infogallery@changingrole.com*

Emilia Romagna

Bologna

dall' 11/12/2004 al 10/02/2005

Giovanna Ricotta - No Sense 1

Fotografia, Video arte e Performance sfruttati da un'artista che interpreta il proprio lavoro, e se stessa, come un prodotto e un marchio. Il corpo di No Sense 1 diventa un delizioso porta oggetti, un porta saponette sinestetico con il quale interagire e dialogare. Ciò nonostante lo stesso senso è in parte ostruito dalla trasposizione performativa dell'azione. *a cura di Fabiola Naldi studio ercolani viale giambattista ercolani +39 051398076 studioercolani2002@yahoo.it*

Bologna

dal 16/12/2004 al 27/02/2005

Günter Brus - Un viaggio intorno all'opera

Günter Brus (nato nel 1938) è uno di quei grandi artisti europei, attivi intorno agli anni '60, che attraverso il superamento dei confini fra i generi e la disinvoltura nell'uso di mezzi espressivi diversi tra loro, giunge a creare delle soluzioni estetiche assolutamente innovative. *10 - 18 dal martedì alla domenica; chiuso il lunedì gam - galleria d'arte moderna piazza della costituzione +39 051502859 www.galleriadartemoderna.bo.it infogam@comune.bologna.it*

BOLOGNA

Dal 29 gennaio al 3 aprile 2005

Premio Furla per l'Arte V edizione



Premiazione sabato 12 marzo ore 11.30 Orario: mart - dom 15-19 chiuso lunedì GAM Villa delle Rose Via Saragozza 228/230 Tel +39 051502859 infogam@comune.bologna.it www.galleriadartemoderna.bo.it www.querinistampalia.it

BOLOGNA

27-31 gennaio 2005

In occasione di ArteFiera Bologna la Galleria Traghetto presenta:

Richard ALDRICH Yukako ANDO Zhang DALI Enrico T. DE PARIS Anne-Karin FURUNES Mirco MARCHELLI Gino MORANDIS Fabrizio PLESSI Emilio VEDOVA Silvia VENDRAMEL

Padiglione 18 - Stand A 171 Galleria Traghetto San Marco 2543, 30124 Tel 041 5221188 fax 041 5287984 galleria.traghetto@tin.it www.galleriatraghetto.it

Bologna

dal 15/01/2005 al 10/02/2005

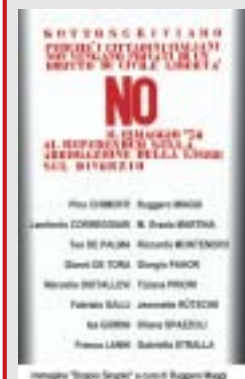
Lello Esposito - La sindrome di Partenope

Tra pittura, scultura e installazione, questa prima mostra bolognese di Esposito propone tutto un catalogo di immagini dove sacro e profano diventano complici... *a cura di Giuliano Serafini nt art gallery via dal luzzo +39 051237722 www.ntartgallery.com info@ntartgallery.com*

BOLOGNA

dal 27 al 30 gennaio 2005

Doppio Singolo a cura di Ruggero Maggi Bologna Flash Art Show



Orari: 16.00 - 22.00 Milan Art Center, Via Aprica, 2 20158 Milano tel/fax 02.66.80.59.39 presso: Hotel Sofitel Via Pietramellara, 59 40121 Bologna

Bologna

dal 29/01/2005 al 30/04/2005

Marcus Harvey - The Fuehrer's Cakes

In occasione della sua prima personale alla Galleria Marabini, Marcus Harvey svilupperà una serie di dipinti di dimensioni museali raffiguranti oggetti e persone legati alle figure dei due dittatori della Seconda Guerra Mondiale.

dal lunedì al sabato dalle 10,30 alle 13 e dalle 15 alle 19 galleria marabini vicolo della neve +39 0516447482 www.galleriamarabini.it info@galleriamarabini.it

BOLOGNA

dal 12 febbraio all'8 marzo 2005

Arte Candida di Paolo Scheggi e Gabriele Torricelli



Domenica e Lunedì su appuntamento. Dal martedì al sabato 10,00/13,00 - 16,00/19,00 nt art gallery via dal Luzzo 6/c 40125 Bologna tel +39 051237722 info@ntartgallery.com www.ntartgallery.com

Bologna

dal 30/01/2005 al 10/04/2005

Primaticcio. Un bolognese nel cuore di Francia

La mostra Primaticcio. Maître de Fontainebleau, curata dal Louvre e prodotta dalla Réunion des Musées Nationaux, è stata fortemente voluta dal Comune di Bologna per rendere omaggio ad uno dei suoi artisti più grandi, portavoce internazionale dell'arte italiana del Cinquecento *tutti i giorni dalle 9 alle 19 a cura di Dominicque Cordellier, Geneviève Bresc-Bautier palazzo re enzo - piazza re enzo*

Ferrara

dal 13/02/2005 all' 1/05/2005

Joshua Reynolds e l'invenzione della celebrità

La mostra è la prima in Italia dedicata a Reynolds e la più importante che da vent'anni a questa parte viene presentata dopo quella tenutasi nel 1986 al Grand Palais di Parigi e alla Royal Academy di Londra. *tutti i giorni dalle 9 alle 19 a cura di Martin Postle palazzo dei diamanti corso eroles i d'este +39 0532209988 www.comune.fe.it diamanti@comune.fe.it*

Modena

dal 20/11/2004 al 27/02/2005

Action Painting

Capolavori di Pollock, Kline, de Kooning, Gorky e degli altri protagonisti di quella che Harold Rosenberg definì come "Action Painting" (pittura d'azione), saranno esposti a Modena nella mostra d'autunno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. *tutti i giorni alle ore 10,00 alle 19,00 - orario continuato. chiuso il lunedì a cura di Luca Massimo Barbero foro boario - via bono da nonantola 320-0452126*

Modena

dal 21/11/2004 al 28/03/2005

Trilogia. Disegni di Mimmo Paladino, fotografie di Olivier Richon, grafiche e multipli di Richard Artschwager

Nata dalla collaborazione tra Galleria Civica e Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, la mostra presenta le opere di tre protagonisti dell'arte contemporanea internazionale, Mimmo Paladino, Richard Artschwager e Olivier Richon, tre modi diversi di intendere tre diverse discipline, il disegno, la grafica e la fotografia. *da martedì a venerdì 10,30-13/15-18, sabato e domenica 10,30-18,00, lunedì non festivo chiuso. festività: martedì 8 dicembre aperto dalle 10,30 alle 18,25 e 26 dicembre 2004 e 1 gennaio 2005 aperto dalle 15 alle 18. giovedì 6 gennaio 2005 aperto dalle 10,30 alle 18 a cura di Walter Guadagnini galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita corso canalgrande +39 059206911/206940 www.comune.modena.it/galleria galcivmo@comune.modena.it*

Ravenna

dal 22/01/2005 al 3/04/2005

Piero Pizzi Cannella

una selezione di ventisei opere (tra tele, tavole e carte) eseguite dall'artista tra il 1986 e il 2004 *dal martedì al venerdì 16 - 19,30; sabato 10,30 - 12,30 e 16 - 19,30; domenica 16,30 - 19,30; chiuso lunedì galleria patrizia poggi via argentario +39 0544219898 www.galleriapoggi.com galleriapoggi@galleriapoggi.com*

Rimini

dal 13/03/2005 al 4/09/2005

Costantino il Grande. La Civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente

Protagonista di quella che già si prefigura come una mostra estremamente spettacolare quanto complessa, sarà l'imperatore Costantino il Grande.

castel sismondo

piazza malatesta
+39 054154094

Lazio

Ariccia

dal 22/01/2005 al 23/04/2005

Mola e il suo tempo. Pittura di Figura a Roma dalla Collezione Koelliker

La mostra vuole mettere a fuoco la figura di Pierfrancesco Mola (1612-1666) e dell'ambiente artistico romano a lui collegato attraverso un gruppo omogeneo di dipinti facenti parte della più importante collezione privata italiana di nuova formazione

10,00 - 19,00, chiuso il lunedì, orario della biglietteria 9,45 - 18,30
a cura di Francesco Petrucci

palazzo chigi

piazza di corte

+39 069330053
www.palazzoehigiariccia.it
info@palazzoehigiariccia.it

Nepi

dal 21/01/2005 al 21/02/2005

Andata e Ritorno

Quattro artisti visivi attivi in Portogallo da lunedì a venerdì 9-18, sabato e domenica su appuntamento
a cura di Nori Zandomenego

arturarte

settevene
+39 0761527955
www.arturarte.com
arturarte@tiscali.it

Roma

dal 20/01/2005 al 7/03/2005

Annie Leibovitz - American Music

70 fotografie dell'artista, di diversa grandezza, realizzate appositamente per questa esposizione,
tutti i giorni 12-21

auditorium - parco della musica

viale pietro de coubertin
+390680241436
www.auditoriumroma.com
info@musicaperroma.it

Roma

dal 18/02/2005 al 23/04/2005

Area prolegomeni ad una metafisica dei luoghi e del costruire

Valentino Diego, Eugenio Tibaldi, Barbara Tucci
mar - ven dalle 15 alle 20 sab dalle 11 alle 18

a cura di Raffaele Gavarro

sogospatty

vicolo del governo vecchio
+39 0668135328
www.galleriasogospatty.com
info@galleriasogospatty.com

Roma

dal 27/01/2005 al 15/03/2005

Arte in memoria 2

Opere create appositamente per il luogo di una delle più antiche testimonianze archeologiche dell'ebraismo della Diaspora, databile al I secolo d.C.
dal martedì alla domenica 9-17
a cura di Adachiara Zevi

sinagoga di ostia antica

viale dei romagnoli

Roma

dal 4/02/2005 al 4/03/2005

Avish Khebrezhadeh - Sweet child in time

3 nuove videoanimazioni proiettate su disegni di grande formato o su stoffa ed una serie di nuovi disegni. Le opere sono state realizzate appositamente per la mostra e per il nuovo spazio della galleria s.a.l.e.s.

mar_sab 15.30-19.30

galleria sales

via dei querceti
+39 0677591122
www.galleriasales.it
info@galleriasales.it

Roma

dal 18/01/2005 al 12/02/2005

Italo Zuffi - Progetto per un esempio crudele

Un nuovo video di Italo Zuffi
dal lunedì al martedì dalle ore 18.00 alle ore 20.00

volume!

via san francesco di sales
+39 0670397611
www.volumefnucci.it
info@volumefnucci.it

ROMA

Dal 26 febbraio al 26 marzo 2005

Pattern

Franco Giordano/Marotta & Russo



inaugurazione
sabato 26 febbraio ore 18,30
Stop.Base
Via di S. Elena 29
(I.go di Torre Argentina)
Info 064874088
www.stopart.it
stopart@stopart.it

ROMA

Fino al 20 marzo

Alessandro Scartabello. LIFEINLINES



a cura di Emanuela Nobile Mino
inaugurazione
venerdì 25 febbraio ore 18,30
Sala1
Piazza di Porta San Giovanni 10
Info 067008691
www.salauno.com
www.thegallerypart.it

Roma

dal 21/01/2005 all' 1/05/2005

Jenny Saville

Le Sale Panorama del MACRO ospitano una selezione di circa venti lavori che sottolineano la sua indagine sul corpo umano e le varie manipolazioni che questo può subire, per esempio attraverso la chirurgia plastica.

da martedì a domenica 9-19, festività

9-14, lunedì chiuso

a cura di Danilo Eccher

macro - museo d'arte contemporanea di roma

via reggio emilia
+39 06671070400
www.macro.roma.museum
macro@comune.roma.it

Roma

dal 10/02/2005 al 10/03/2005

Jonathan Monk - Untitled and Unfinished (Afghanistan)

due film di 3 minuti ciascuno proiettati il

loop, una serie di 32 fotografie, scattate sulla strada tra Kabul e Badi A Mir, e due stampe originali delle fotografie del One Hotel, l'albergo aperto da Boetti a Kabul all'inizio degli anni Settanta.

dal lunedì al sabato 16-19-30

a cura di Cristiana Perrella

the british school at rome

via antonio gramsci

+39 063264939
www.bsr.ac.uk

Roma

dal 9/02/2005 al 10/03/2005

Kaoru Arima

Kaoru Arima usa il disegno come mezzo di espressione artistica quotidiana per ritagliarsi un'identità e scovare la "bellezza nascosta" della vita nell'attuale flusso di immagini e informazioni caratteristico della produzione di massa.

da martedì a sabato 15.30-19.30

extraspazio

via di san francesco di sales
+39 0668210655
www.extraspazio.it
info@extraspazio.it

Roma

dal 13/01/2005 al 13/02/2005

Luisa Montalto - Voodoo therapy

Il piacere e l'ironia della vendetta e del dolore altrui. Il voodoo interpretato come una pallina antistress da trafiggere, per fuggire rabbia, noia e tristezza. Arte da infilzare, spiedini di acrilico e mavumba a gogo per una serata dove sfogare il disprezzo con stile. Spilli Inclusi. "Kill me again, it's gonna be a glorious day."

47th floor

via santa maria maggiore
+39 0697606052
www.47thfloor.com
info@47thfloor.com

Roma

dal 22/01/2005 al 23/04/2005

Mola e il suo tempo. Pittura di Figura a Roma dalla Collezione Koelliker

La figura di Pierfrancesco Mola (1612-1666) e dell'ambiente artistico romano a lui collegato attraverso un gruppo omogeneo di dipinti
dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 19,00, sabato dalle 10,00 alle 13,30, domenica chiuso

a cura di Francesco Petrucci

accademia nazionale di san luca

piazza dell'accademia di san luca
+39 0667988850
www.accademiasanluca.it
segreteria@accademiasanluca.it

Roma

dal 15/12/2004 al 15/02/2005

Omaggio a Corpora

Dopo la recente scomparsa di Antonio Corpora, deceduto a Roma il 6 settembre 2004, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna vuole ricordare il maestro, per anni in ottimi rapporti con la direttrice Palma Bucarelli e protagonista di una grande mostra dal 5 dicembre 1987 al 4 febbraio 1988

a cura di Marina Gargiulo, Angela Rorro

gnam - galleria nazionale d'arte moderna

viale delle belle arti
+39 06322981
www.gnam.arte.beniculturali.it
gnam@arte.beniculturali.it

Roma

dal 29/11/2004 al 13/02/2005

Papi in posa. Dal Rinascimento a Giovanni Paolo II

Tema conduttore dell'esposizione è l'iconografia papale: presentando i volti e le fisionomie dei principali pontefici che dagli inizi del XVI secolo ad oggi si sono avvicendati sul trono di Pietro, si intende nel contempo illustrare il periodo storico ed artistico

da martedì a domenica: ore 9.00 -19.00; lunedì chiuso

a cura di Maria Elisa Tittoni, Francesco Petrucci, Francesco Buranelli

museo di roma - palazzo brachi

via di san pantaleo
+390682077304
www.museodiroma.comune.roma.it
museodiroma@comune.roma.it

Roma

dal 24/01/2005 al 12/03/2005

Sam Taylor-Wood - Sex and Death and a Few Trees

La mostra include una serie di grandi fotografie: Self Portrait Suspended; una serie di piccoli lightboxes: The Passion Cycle; e nuove immagini scattate in Russia e Africa.
dal lunedì al venerdì 12-20, sabato 14-20

lorcan o'neill roma

via degli orti d'alibert
+39 0668892980
mail@lorcanoneill.com

Roma

dal 14/01/2005 al 15/02/2005

Silvia. Quattro anni di ritratti

le opere di dieci artisti su un unico tema ritrattistico: Silvia, appunto, da quando aveva sette anni, sino agli attuali giorni dei suoi undici anni.

dal lunedì al sabato 16-20, la mattina per appuntamento

il politico

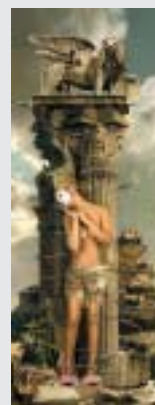
via dei banchi vecchi
+39 066832574
www.ilpolitico.com
ilpolitico@tin.it

Liguria

GENOVA

Dal 18 febbraio al 25 marzo 2005

Gian Paolo Tomasi: Pax et sex ora



Vernice: 17 febbraio 2005
orario: dal mar. al sab. 14 - 19 e su appuntamento
Duplex art gallery
Vico del Fieno 21r 16123
Genova
info: 3478180983
duplexartgallery@hotmail.it

Genova

dal 5/02/2005 al 5/03/2005

Carlo De Meo - Lost in translation

Col titolo Lost in translation, Carlo De Meo si presenta nella Galleria Andrea Ciani di Genova con un personale che racconta il percorso delle sue più recenti attente riflessioni sul concetto del perdenti.

dal martedì al sabato 15,30-19

andrea ciani arte contemporanea

piazza delle scuole pie
+39 0102474529
andreacianiarte@fastwebnet.it

Genova

dall' 11/02/2005 al 9/03/2005

Giulio D'Agostino - Primo Concerto Fotonico
ellequadro documenti
 vico falamonica
 +39 0102474544
 www.ellequadrodocumenti.com
 info@ellequadrodocumenti.com

La Spezia

dal 10/12/2004 al 6/03/2005

Biennale Europea Arti Visive - Premio del Golfo 2004 Costanti Diversità

La Biennale Europea Arti Visive - Premio del Golfo 2004, atteso evento destinato a qualificare l'attività artistica della città della Spezia, apre quest'anno le porte al pubblico nei locali del nuovo Centro di Arte Moderna e Contemporanea della Spezia, dove si è potuto avviare la prima grande mostra di Tinguely e Munari.
 da martedì a sabato 10-13 / 15-19, domenica 11-19, chiuso lunedì
camec - centro arte moderna e contemporanea
 piazza cesare battisti
 +39 0187734593
 camec@comune.sp.it

Lombardia

Bergamo

dal 16/12/2004 al 27/02/2005

Daniela Di Gennaro - Modish
 Il Bookshop della GAMeC ospita quest'opera che, in tre modi differenti e toccando l'ambito umano, animale e vegetale, affronta in modo ironico il tema della ricerca scientifica e della manipolazione genetica.
 martedì - domenica ore 10-19 giovedì ore 10-22 lunedì chiuso
gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea
 via san tomaso
 +39 0353995289
 www.gamec.it - info@gamec.it

BRESCIA

Dal 26 febbraio al 26 marzo 2005

Federico Solmi

Rocco Never Dies.
 Videoanimazione e disegni



inaugurazione: sabato 26 febbraio ore 18.00
 orario: tutti i giorni 15-19 escluso festivi

Fabio Paris Art Gallery
 Via Alessandro Monti 13
 +39 0303756139 (tel.1), +39 0302907539 (fax)
 fabio@fabioparisartgallery.com
 www.fabioparisartgallery.com

Brescia

dall' 8/01/2005 al 19/02/2005

010010110101101.org - Nike Ground Experience

In mostra, per la prima volta in Italia, la documentazione fotografica, il controverso progetto per il falso monumento e il video che documenta le reazioni dei cittadini, del comune e ovviamente della Nike.
 dal lunedì al sabato 15-19, festivi su appuntamento
fabio paris art gallery
 via alessandro monti
 +39 0303756139
 www.fabioparisartgallery.com
 fabio@fabioparisartgallery.com

Brescia

dal 14/01/2005 al 5/02/2005

Giuseppe Chiari - L'eresia del suono

L'evento in programma prevede una concentrazione sui lavori che hanno quali protagonisti gli strumenti musicali. E' un tema fondamentale quello della musica "non-musica" nell'intensa opera di Chiari fatta di concerti di fotografia, collages, film, libri.
 a cura di Chiara Gatamelata
area associazione culturale
 via ugo foscolo
 +39 030303272
 www.artearea.it
 info@artearea.it

Brescia

dal 22/01/2005 al 5/03/2005

Sabrina Torelli - Aurora

Il progetto Aurora propone un'unità di misura al nostro tempo. L'epoca in cui viviamo si presenta come una convergenza tra antiche tradizioni e osservazioni scientifiche, una sequenza di processi ed eventi conoscibili e misurabili, di cui ciascuno può verificare l'impatto sul quotidiano.
 dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 19.30; sabato dalle 15.30 alle 19.30
galleria massimo minini
 via luigi apollonio - +39 030383034
 www.galleriaminini.it
 info@galleriaminini.it

Busto Arsizio

dall' 11/12/2004 al 13/03/2005

Federico Guida / Paolo Schmidlin - Il corpo e l'anima

Questa mostra inaugura una serie di duetti tra giovani artisti, che si sono già affermati quali nuovi protagonisti nel panorama nazionale
 tutti i giorni, 10 - 19, chiuso lunedì, 24-25-26 e 31 dicembre, 1-2 gennaio
 a cura di Marina Pizzolo
fondazione bandera
 via andrea costa
 +39 0331322311
 www.fondazionebandera.it
 info@fondazionebandera.it

COMO

Dal 12 febbraio al 16 aprile

OUT OF THE RED - 2
 The Photographic Session



Marella Project Space 1
 Via Milano 27 (22100)
 +39 031265375 (tel.1)
 como@marellart.com
 www.marellart.com

Lissone

dal 18/02/2005 al 27/03/2005

Mario Schifano - La costante attendibilità del guardare

La mostra, realizzata in collaborazione con la Fondazione Mario Schifano, presenta una scelta di circa 100 opere, tutte provenienti da una primaria collezione privata milanese.
 da martedì a venerdì 15-19, sabato e domenica 10-12 e 15-19
 a cura di Flaminio Gualdoni
civica galleria d'arte contemporanea
 viale padania
 +39 0392145174
 www.comune.lissone.mi.it
 pinacoteca@comune.lissone.mi.it

Milano

dal 25/11/2004 al 6/02/2005

Arte in Brasile dal XVI al XIX secolo

Curata da Angelo Oswaldo de Araújo Santos, conservatore, ex assessore alla Cultura e ministro della Cultura del Brasile, l'esposizione presenta 260 opere, tra argenti, mobili, disegni, porcellane, sculture lignee, arazzi, incisioni, dipinti, ceramiche.
 da martedì a domenica, 9.30 - 17.30
 lunedì e natale chiuso. 11, 18 e 25 fino alle 20.30
 a cura di Angelo Oswaldo de Araújo Santos
palazzo reale
 piazza duomo 12 i
 +39 0280509362

Milano

dal 12/01/2005 al 26/02/2005

Bas Meerman

La sua opera muove dalla tradizione iconografica olandese, con uno spiccato interesse per i dettagli della figura umana nelle sue diverse espressioni, indagando attraverso essa sia la dimensione reale sia quella spirituale.
 da martedì a sabato 10.30-19.30
studio d'arte cannaviello
 via antonio stoppani
 +39 022040428
 cannaviello@interfree.it

Milano

dal 20/01/2005 al 20/02/2005

Billy Sullivan

galleria francesca kaufmann
 via dell'orso
 +39 0272094331
 www.galleriafrancesca Kaufmann.com
 info@galleriafrancesca Kaufmann.com

Milano

dal 10/02/2005 all' 11/03/2005

Caution on fire

Arrivano in Italia 5 tra i talenti più acclamati dell'arte contemporanea statunitense: Robert Kelly, Paul Fleming, Joe Mancuso, Santiago Cucullu ed Emilio Perez. Per la prima volta insieme in una collettiva che inaugura la AR Contemporary Gallery di Milano.
 a cura di Catherine Anson
ar contemporary gallery
 via amerigo vespucci
 +39 0245498902
 www.contemporarygallery.it
 ar@contemporarygallery.it

GALLARATE (VA)

Dal 6 marzo al 5 giugno 2005

Da Balla a Morandi

Capolavori della Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma



vernissage: 5 marzo 2005.
 orario: mar-dom 9-18, giov 9-21, lun chiuso
 catalogo: Palombi Editore
 curatori: Giovanna Bonasegale, Emma Zanella
CIVICA GALLERIA DI ARTE MODERNA
 Viale Milano 21 (21013)
 +39 0331791266 (info)
 gam@comune.gallarate.it
 www.uessearte.it/BallaMorandi

Milano

dal 10/02/2005 al 26/03/2005

Chantal Joffe

Presenteremo circa venti opere recenti, tra cui ritratti femminili e inediti collage composti da carte colorate.
 martedì-sabato 15-19
monica de cardenas
 via francesco viganò
 +39 0229010068
 www.artnet.com/decardenas.html
 monica@decardenas.com

Milano

dal 17/02/2005 al 30/03/2005

Jack Deppy - From here to here

Il suo lavoro si stacca dalle esperienze artistiche internazionali degli anni '90, sia da quelle moraliste/sociologiche che si sono servite della miseria del mondo, sia da quelle ad alto effetto visivo spettacolare, in cui dominava lo shock emozionale, la trasgressione pseudo sessuale.
 10,30_18,30 orario continuato sabato su appuntamento, domenica e festivi chiuso
ierimonti gallery
 via g. modena
 +39022046256

MILANO

Fino al 24 marzo 2005

La scelta di Eros
 Sculture e disegni di
 Elena Mulinelli



Presentazione di A.Lomassaro
 Orario: dal mercoledì al sabato dalle ore 15.00 alle 19.00
 Oppure su appuntamento
GALLERIA ENTROTERRA
 Via Biancospini 2
 info@entroterra.it
 www.entrotterra.it

Milano

dal 15/02/2005 all' 8/03/2005

Keith Haring

Verranno esposti una serie di Totem in legno, vasi in terracotta e calchi in gesso di sculture classiche, sui quali l'artista è intervenuto con i segni del suo linguaggio figurativo.
 dal martedì al sabato dalle 10 alle 19
galleria salvatore + caroline ala
 via monte di pietà
 028900901
 galleria.ala@iol.it

Milano

dal 19/01/2005 al 20/02/2005

Kenro Izu - Blue

Blue, collezione di fotografie di formato speciale virate al blu su stampa platino/paladio.
 martedì, venerdì, sabato e domenica, 10.30-19.30, mercoledì e giovedì, 10.30-21. lunedì, 15.30-19.30
galleria carla sozzani
 corso como
 +390265353
 www.galleriacarlasozzani.org
 info@galleriacarlasozzani.org

Milano

dal 12/01/2005 al 19/02/2005

Lamerto Teotino - omicidiou-mano

La mostra di Spazio Symphonia, omicidi-

dioumano, parte dal filo conduttore dei lavori precedenti soprattutto nella riproduzione di ambienti freddi, asettici, chirurgici.
 su appuntamento

spazio symphonia

corso giacomo matteotti
 +39 02777071
 www.symphonia.it
 info@symphonia.it

Milano

dal 23/12/2004 al 15/03/2005

Laura Liverani - Piccionaire

Hong Kong è un palinsesto urbano denso e complicatissimo. In esposizione 19 immagini in bianco e nero
 dal martedì al sabato 10-13 e 15,30-19
mi camera bookstore
 via cola montano
 +39 0245481569
 www.micamera.com
 info@micamera.com

Milano

dal 3/02/2005 al 10/03/2005

Leonardo Genovese - Asparizione

Da molti anni Leonardo Genovese lavora con la fotografia al di là di movimenti, gruppi, situazioni convenzionali e preordinate. La sua è una ricerca solitaria fatta di sguardi, riflessioni, letture, soprattutto poetiche
 da venerdì 4 febbraio a giovedì 10 marzo 2005 dalle 15.00 alle 19.00
 chiuso domenica e lunedì - sabato su appuntamento dalle 15.00 alle 19.00
fotografia italiana
 corso venezia
 +39 02784100
 www.fotografiaitaliana.com
 info@fotografiaitaliana.com

MILANO

Dal 5 all'8 maggio 2005

MiArt

X - Fiera Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

MiArt si presenta completamente rinnovata: nuovo comitato di selezione degli espositori, nuovi allestimenti, la possibilità per i collezionisti di vedere la fiera in anteprima, una fitta programmazione di eventi collaterali e progetti artistici preparati per questa occasione dentro e fuori l'area espositiva. MiArt è l'unica mostra-mercato in Italia a presentare 3 distinti settori - Moderno, Contemporaneo e Anteprima - dalle avanguardie storiche ad oggi, e la sezione Art & Co. dedicata alla linea di confine tra arte e design

inaugurazione 4 maggio 2005, ore 18.00 su invito
 Orario: 11.00 - 20.00
 Ingresso: Porta Metropolitan. Padiglione 11
 Biglietti: Intero 15 euro, Ridotto 10 euro
 Catalogo: il catalogo sarà disponibile dal 5 maggio 2005.
 Fiera Milano International spa
 Largo Domodossola, 1 - Palazzina FMI
 20145 Milano
 Telefono: +39 0248550.1
 Fax: +39 0248550420
 E-mail: miart@fmi.it

Milano

dall' 8/03/2005 al 7/05/2005

Martin Klimas / Sirous Namazi - Gravity

I due giovani artisti, con percorsi indipendenti, si misurano con una declinazione soggettiva del tema della fragilità, che indagano a partire dall'evento materiale di un oggetto che si infrange.
galleria suzy shammah
 via san fermo - +39 0289059835
 www.suzyshammah.com
 info@suzyshammah.com

Milano

dal 4/02/2005 al 30/04/2005

Ocean 1212-W

Ocean 1212-W è il titolo di un racconto di Sylvia Plath sul mare, sulla sua imprevedibilità e sull'amore per tutto ciò che è mutevole e selvaggio.

dal martedì al sabato 15-19,30 e su appuntamento

galleria raffaella cortese

via alessandro stradella
+39 022043555

www.gospark.com/raffaellacortese
rortgal@tiscali.it

Milano

dal 19/01/2005 al 2/04/2005

Pino Tovaglia - La regola che corregge l'emozione

La mostra colma il vuoto di vent'anni che circonda la figura di questo grande progettista italiano della comunicazione visiva. a cura di Massimo Pitis con Cristina Dell'edera

art book milano

via giovanni ventura

+39 0221597624

www.artbookmilano.it

g.sala@artbookmilano.it

Milano

dal 15/12/2004 al 14/02/2005

Point Break (The Presidents)

una mostra frutto di un'indagine sulla società contemporanea e sui suoi leaders dal martedì al sabato; 10.30 - 13.00 e 14.00 - 19.30

b&d studio contemporanea

via pietro calvi

+39 0254122563

www.bnd.it

bnd@bnd.it

Milano

dal 27/01/2005 al 6/03/2005

Renato Guttuso - Opere della Fondazione Francesco Pellin

10-19.30, martedì e giovedì 10-22.30. chiuso lunedì

fondazione antonio mazzotta

foro buonaparte 50

+39 02878197

www.mazzotta.it

MILANO

Dal 26 febbraio al 31 marzo 2005

Sandro Martini

Laltrove della pittura



Inaugurazione: sabato 26 febbraio 2005, ore 18,30 con la presentazione di Renato Barilli

Orari di apertura: Mercoledì 16-20, gio., ven. e sab. 10,30-13 e 16-20. Gli altri giorni per appuntamento. Sarà disponibile in galleria il volume Sandro Martini, Edizioni Scheiwiller, pp.310

POLIART STUDIO

Viale Gran Sasso 35 (20131)
+39 0270636109 (info)
poliart1@virgilio.it

Milano

dal 24/02/2005 al 31/03/2005

Sebastian Bremer

Nelle opere di Bremer si intrecciano visio-

ni remote, immagini inconse, pensieri fantastici e surreali. L'artista ricopre fotografie personali e scatti di famiglia con una fitta, elaborata rete di punti d'inchiostro da martedì a sabato dalle 15:00 alle 19:00 o su appuntamento

galica artecontemporanea

viale bligny

+39 0258430760

www.galica.it

mail@galica.it

Milano

dall' 8/02/2005 al 26/03/2005

Sergja Avveduti - Coalizione

Sergja Avveduti propone in questa mostra tre tipologie di opere: immagini digitali, dipinti e sculture.

dal martedì al sabato dalle 16 alle 19,30

a cura di Luca Beatrice

antonio colombo arte contemporanea

via solferino

+39 0229060171

www.colomboarte.com

info@colomboarte.com

Milano

dal 14/12/2004 al 10/02/2005

Sergio Pappalettera - The Art Cover

Come sottolineato nel titolo, è una mostra che si muove nella zona di confine tra arte, design e musica, cogliendo in pieno lo spirito della cultura contemporanea.

martedì-sabato ore 10-13, 15.30-19.30

corsoveneziaoatto

corso venezia

+39 0236505481-2

www.corsoveneziaoatto.com

info@corsoveneziaoatto.com

Milano

dall' 11/11/2004 al 20/02/2005

Spazi Atti/Fitting Spaces

opere di Mario Airò - Massimo Bartolini - Loris Cecchini - Alberto Garutti - Marzia Migliora (con la collaborazione di Riccardo Mazza) - Luca Pancrazzi - Patrick Tuttofuoco, sette artisti che, in questi ultimi anni, hanno lavorato intorno al concetto di spazio sensibile

9.30 - 17.30 da martedì a domenica - giovedì fino alle 21.00 - chiuso il lunedì

a cura di Roberto Pinto

pac - padiglione d'arte contemporanea

via palestina

+39 0276009085

www.pac-milano.org

segreteria@pac-milano.org

Milano

dall' 8/02/2005 all' 8/03/2005

The Season Volume 3 - Alberto di Fabio / Aldo Runfola

Una doppia personale di ALBERTO DI FABIO e ALDO RUNFOLA con progetti appositamente realizzati per la mostra milanese.

dal martedì al sabato 13-19,30

a cura di Gianluca Marziani

galleria pack

foro buonaparte

+39 0286996395

www.galleriapack.com

galleriapack@libero.it

Milano

dall' 8/02/2005 all' 8/03/2005

Tre

TRE, a cura di Fabiola Naldi, prevede il coinvolgimento di tre giovani artiste italiane, attive sia in ambito nazionale che internazionale, VANESSA CHIMERA, ROBERTA PICCIONI, ANNA ROSSI da martedì a venerdì 15,30-19,30

a cura di Fabiola Naldi

artopia

via lazaro papi

+39 025460582

www.artopia.it

ritaurso@tiscalinet.it

Milano

dal 14/01/2005 al 10/04/2005

Umberto Boccioni - Incisioni, ex libris, manifesti, illustrazioni

L'esposizione presenta la produzione grafica del grande artista, situata cronologicamente dal maggio 1907 al luglio 1910, prima della sua adesione alla poetica futurista.

9,30-17, lunedì chiuso

a cura di Paolo Bellini

castello sforzesco

piazza castello

+390288463833

www.milanocastello.it

info@milanocastello.it

Palazolo Sull'Oglio

dal 20/11/2004 al 2/04/2005

Liliana Moro

L'esposizione, curata da Loredana Parmesani, propone una selezione di sette installazioni realizzate a partire dal 1992, più una concepita per lo spazio di Palazzo Panella, che documentano il lavoro di una delle artiste più rappresentative della sua generazione e nel quale media diversi si incontrano in una narrazione penetrante ed ironica.

dal lunedì al venerdì: 9,00-13,00

14,30-18,30 sabato: 15,30-19,30

domenica: su appuntamento

a cura di Loredana Parmesani

fondazione ambrosetti - palazzo panella

via matteotti

+39 0307403169

www.fondazioneambrosetti.com

info@fondazioneambrosetti.it

San Donato Milanese

dal 5/03/2005 al 2/05/2005

Per-turbamenti. Artiste in Italia tra gli anni Sessanta e Settanta

Le opere di ventidue artiste italiane che hanno dato un contributo importante per comprendere un periodo della storia sociale italiana caratterizzato da grandi mutamenti da lunedì a sabato 9-12.30 e 14.30-19, domenica 10-12.30 e 14.30-19 a cura di Angela Madesani

spazio espositivo cascina roma

piazza delle arti

Varese

dal 15/01/2005 al 19/02/2005

Konrad Klapheck / Wanda Richter-Forgach - Tempation

dal martedì al sabato 15,30-19,30 o

per appuntamento

duetart gallery

via san martino della battaglia

+39 0332231003

www.duetart.com

info@duetart.com

Piemonte

Novi Ligure

dal 20/11/2004 al 10/04/2005

Sport e '900

In mostra 195 opere tra dipinti, manifesti, sculture, ceramiche, auto, moto e bici d'epoca uniti dal tema della velocità e dello sport nella prima metà del Novecento italiano.

venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica e festivi dalle 10 alle 19, gli altri giorni su appuntamento tel.

0143-72585

a cura di Maurizio Scudiero, Giuliana Godio, Massimo Cirulli

museo del campionissimi

viale campionissimi

+39 014372585

www.museodeicampionissimi.it

Rivoli

dal 15/02/2005 al 27/04/2005

Candice Breitz - Nuove Generazioni

Le opere dell'artista sudafricana Candice Breitz (Johannesburg, 1972. Vive e lavora a Berlino) esaminano il linguaggio della cultura popolare e i meccanismi del cinema,

della televisione e della musica leggera.

da martedì a giovedì 10-17, venerdì,

sabato e domenica 10-21

a cura di Marcella Beccaria

castello di rivoli - museo d'arte contemporanea

piazza mafalda di savoia

+39 0119565222

www.castellodirivoli.org

info@castellodirivoli.org

Torino

dal 3/02/2005 al 26/03/2005

Francesco Simeti - Garlands

martedì-venerdì 16-19, sabato 10-13 e 15.30-19.30

vitamin art contemporanea

corso san maurizio

+39 0118136006

vitaminart@hotmail.com

Torino

dal 20/01/2005 al 28/02/2005

Gal Weinstein

Gal Weinstein ha creato appositamente per la mostra di Torino immagini che sembrano essere dipinti o disegni, ma che ad un'analisi più accurata rivelano essere realizzati con una spugna di acciaio delicatamente adagiata con differenti densità su una superficie adesiva.

da martedì a sabato dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20 o su appuntamento

ermanno tedeschi gallery

via carlo ignazio giulio

+39 0114369917

www.etgallery.it

info@etgallery.it

Torino

dal 18/02/2005 al 29/05/2005

Renato Guttuso - Capolavori dai Musei d'Europa

Ottanta dipinti, scelti in modo da rappresentare l'intero arco creativo dell'attività artistica di Renato Guttuso, selezionando i capolavori che meglio documentano i diversi momenti espressivi dell'artista. lunedì 14.30-19.30, da martedì a domenica 9.30-19.30 apertura serale: giovedì e sabato fino alle 22.30

a cura di Fabio Guttuso Carapezza,

Daniela Magnetti

palazzo bricherasio

via giuseppe luigi lagrange

+39 0115711811

www.palazzobrigherasio.it

info@palazzobrigherasio.it

Torino

dal 12/01/2005 al 26/02/2005

Vittore Fossati

Le fotografie in mostra fanno parte del lavoro Genova sviluppato nell'ambito del progetto Atlante italiano 003 promosso dal DARC. A queste si aggiunge Ploumanach 2002, un'opera appartenente al lavoro Viaggio in un paesaggio terrestre.

dal martedì al sabato 15-19,30

the box

via della rocca

+39 0118120913

www.theboxart.com

info@theboxart.com

Toscana

Firenze

dal 12/01/2005 al 6/03/2005

Yohji Yamamoto - Correspondences

Corrispondenze tra oltre 80 abiti che ripercorrono il percorso stilistico di uno dei designer più carismatici della moda contemporanea e gli spazi, i quadri e le sculture della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti

orario 8,15 - 13,50 nei giorni 13, 14, 15, 21, 22, 23 gennaio e 2, 3, 4 febbraio orario 8,15 - 18,00

palazzo pitti - galleria d'arte moderna e galleria del costume

piazza de' pitti

+39 05523885

www.sbas.firenze.it/gam/

segreteria@sbas.firenze.it

FIRENZE

Dal 19 febbraio al 31 marzo 2005

Paolo Leonardo



vernissage: 19 febbraio

2005, ore 18,30

orario: da martedì a sabato

10.30-13.30 e 15.30-19.30 e

su appuntamento

catalogo: con testi di Luca

Beatrice, Ivan Quaroni,

Maria Teresa Roberto

GALLERIA ALESSANDRO

BAGNAI

Via Maggio 58r (50125)

+39 055212131 (info), +39

055210307 (fax)

galleriabagnai@tin.it

www.galleriabagnai.it

Pelago

dal 18/12/2004 al 18/02/2005

Gruppo A12 - Saluti da Pelago

un progetto firmato dal Gruppo A12, che al momento prevede altre due fasi, di cui la prima, una 'guida' del territorio circostante la sede della Fondazione, è già in corso d'opera.

fondazione lanfranco baldi

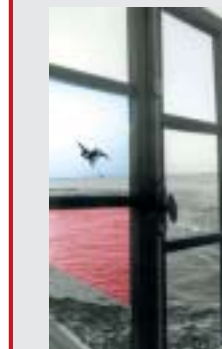
piazza ghiberti

+39 3398689547

fondazione@lanfrancobaldi@yahoo.it

ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

Finestra sulla Casa dell'Arte di Bruno Sullo con i Santini Del Prete



La Casa dell'Arte realizza eventi espositivi e multimediali prodotti dai propri artisti in collaborazione con altri Centri ed Associazioni nazionali ed internazionali.

per progetti e proposte contattare
Bruno Sullo
Tel. 0586 806006
3494321966

San Gimignano

dal 5/02

Siena

dal 22/01/2005 al 2/05/2005
Anya Gallaccio
 artista scozzese di stanza a Londra, finalista l'anno scorso del prestigioso Turner Prize e fra le principali protagoniste della scena artistica britannica. Opere di repertorio accompagneranno lavori appositamente realizzati per il Palazzo delle Papesse
palazzo delle papesse - centro arte contemporanea
 via di città
 +39057722071
 www.papesse.org
 info@papesse.org

Siena

dal 22/01/2005 al 15/06/2005
Oltre la Scuola Senese. Dipinti del Seicento e del Settecento nella collezione Chigi Saracini
 a cura di **Riccardo Spinelli**
palazzo chigi saracini
 via di città
 +39 0577246928
 www.chigiana.it/chigisaracini/
 segreteria@chigiana.it

Trentino Alto Adige

MERANO (BZ)
 Fino al 3 aprile 2005

Donald Baechler
 The enemies of the ros

La mostra dedicata all'artista americano ripropone alcuni dei suoi temi più tipici che lo hanno reso celebre in tutto il mondo.
 orario: da martedì a domenica dalle ore 10 alle ore 18 ; chiuso il lunedì
 biglietti: Intero 4,50 - Ridotto (Anziani, studenti, gruppi) 3,00 - Visite guidate 2,00
 curatori: Valerio Dehò
 Con il gentile sostegno di: Studio Raffaelli, Trento
KUNSTMERANOARTE
 Via Portici 163 (39012)
 +39 0473212643 (info), +39 0473276147 (fax)
 info@kunstmeranoarte.com
 www.kunstmeranoarte.com

Bolzano

dal 18/02/2005 all' 8/05/2005
Hamish Fulton - Keep Moving
 Per gli spazi di MUSEION Bolzano Fulton ha creato un'installazione completa che si compone di nove "wall pieces", di un numero di opere in legno di dimensioni molto ridotte e di un fototext che verrà esposto in area pubblica. Alcuni "wall pieces" sono nuovi, altri

rielaborazioni di opere già esistenti.
 ma-do ore 10 alle 18, gio ore 10 alle 20
missione
 via raffaello sernesi
 +39 0471312448
 www.museion.it
 info@museion.it

Bolzano

dal 21/01/2005 al 5/03/2005
Strangely familiar / stranamente familiare
 Disegni contemporanei
 ma-ve 10-13 e 15-19, sa 10-13
 a cura di Sabine Gamber, Yane Calovski
ar/ge kunst galleria museo
 via museo
 +39 0471971601
 www.argekunst.it
 info@argekunst.it

Rovereto

dal 25/02/2005 al 29/05/2005
Alighiero Boetti - Tuttolibro
 Nella Biblioteca del Mart saranno presentati libri d'artista, manifesti, cartoline ed inviti che documentano il suo intero percorso creativo.
 martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica dalle 10 alle 18. venerdì dalle 10 alle 21. lunedì chiuso
 a cura di **Giorgio Maffei, Maura Picciau**
mart
 corso angelo bettini
 +390464438887
 www.mart.trento.it
 info@mart.trento.it

Trento

dal 16/12/2004 al 25/02/2005
Gian Marco Montesano - Visioni
 Noto per il suo linguaggio immediato, Montesanomete in scena memorie individuali e collettive. Le immagini "rubate" dalle fotografie di famiglia, dai giornali, dai santini o dai libri diventano un archivio infinito.
studio d'arte raffaelli
 via del travai
 +39 0461982595
 www.studioraffaelli.com
 studioraffaelli@tin.it

Mezzolombardo

dal 19/12/2004 al 25/02/2005
Gian Marco Montesano - Visioni
 Noto per il suo linguaggio immediato, Montesanomete in scena memorie individuali e collettive. Le immagini "rubate" dalle fotografie di famiglia, dai giornali, dai santini o dai libri diventano un archivio infinito.
patrizia buonanno arte contemporanea
 via giuseppe garibaldi
 +39 0461603770
 buonannoac@virgilio.it

Umbria

Trevi

dal 18/12/2004 al 6/02/2005
Outing! Accademie allo scoperto
 Outing! Accademie allo scoperto è una mostra di arte contemporanea che intende promuovere la conoscenza e la riflessione sul sistema italiano della formazione artistica, attraverso il confronto tra realtà accademiche diverse.
 dal martedì alla domenica 15,00-19,00; lunedì chiuso
 a cura di **Maurizio Coccia, Mara Predicatori**
trevi flashart museum - palazzo lucarni
 via lucarni
 +39 0742381021
 www.treviflashartmuseum.org
 tfam@flashartonline.com

Veneto

Mogliano Veneto

dal 5/02/2005 all' 8/05/2005
Camille Pissarro - Impressioni incise
 Una rassegna di oltre 90 opere tra le più rappresentative dell'opera grafica di Pissarro. tutti i giorni 10-19. chiuso lunedì
 a cura di **Casimiro Di Crescenzo**
brolo centro d'arte e cultura
 via rozone e vitale
 +39 0415905151
 www.brolo.org
 info@brolo.org

Padova

dal 18/12/2004 al 28/02/2005
Ciao! Manhattan - Recent Painting from New York
 La Perugi artecontemporanea presenta un group show con: Ann Craven, Marc Handelman, Enoc Perez, Helen Sadler, Pieter Schoolwerth, Ryan Steadman
 lun-sab 14.30/20.30
 a cura di **Joseph R. Wolin**
perugi arte contemporanea
 via giordano bruno 24 b
 +39 0498809507
 perugiartecontemp@libero.it

Padova

dal 15/01/2005 al 15/02/2005
Jens Lüstraeten - Tangenziale
 L'installazione "Tangenziale", composta di tre video proiezioni, è l'opera con la quale Jens Lüstraeten ha concluso gli studi presso l'Accademia di Arti Visive di Lipsia.
 dal mar. al sab. dalle ore 16 alle 19,30
galleria estro
 via san proscodimo
 +39 0498725487
 www.galleriaestro.com
 info@galleriaestro.com

Venezia

dal 19/02/2005 al 22/05/2005
Constantin Brancusi - L'opera al bianco
 Sono circa 90 le fotografie di Constantin Brancusi (1876-1957) che la Collezione Peggy Guggenheim presenta in Brancusi. L'opera al bianco, prima mostra in Italia sull'artista rumeno
 10-18. chiuso il martedì
 a cura di **Paola Mola, Marielle Tabart**
collezione peggy guggenheim dorsoduro
 +39 0412405411
 www.guggenheim-venice.it
 info@guggenheim-venice.it

Venezia

dal 4/12/2004 al 26/02/2005
Maureen Gallace
 Già al primo sguardo, i paesaggi a lei cari rendono una sconcertante sensazione di quiete, immobilità, assordante silenzio
galleria il capricorno san marco
 +39 0415206920
 galleria@ilcapricorno@libero.it

Venezia

dal 20/01/2005 al 4/04/2005
Philip-Lorca di Corcia - Photographs 1975-2003
 Questa rassegna propone come la prima vera retrospettiva mai realizzata sul lavoro di Philip Lorca di Corcia (1953, Hartford, Connecticut), uno dei più rappresentativi artisti-fotografi del nostro tempo prepotentemente emerso negli anni ottanta e novanta.
 12.00-18.00 chiusura: martedì
 a cura di **Filippo Murgia**
fondazione bevilacqua la masa - galleria di piazza san marco
 piazza san marco
 +39 0415237819
 www.bevilacqualamasa.it
 info@bevilacqualamasa.it

Verona

dal 4/12/2004 al 5/02/2005
Francesco Totaro - I doppi e i fluidi
 La situazione in cui si iscrive la riflessione pittorico-digitale di Francesco Totaro, nella mostra che si inaugura il 4 dicembre a Verona, è quella da cui sono uscite, negli ultimi anni, le novità più significative del dibattito sull'immagine.
 dal martedì al sabato 15.30-19.30, mattino, lunedì e festivi su appuntamento
galleria la giarina
 via interrato acqua morta
 +39 0458032316
 www.lagiarina.it
 info@lagiarina.it

Verona

dall' 8/01/2005 al 26/02/2005
Mary McIntyre - Esterno notte
 Esterno notte raccoglie le opere più recenti dell'artista nordirlandese, che continua ad esplorare attraverso il mezzo fotografico una realtà al confine tra spazi urbani e rurali, concentrandosi in particolare su paesaggi notturni.
 dal martedì al sabato 17,30-20.
 festivi per appuntamento
 a cura di **Claudia Battistella**
arte e ricambi
 via antonio cesari
 +39 045529035
 www.artericambi.org
 artericambi@yahoo.it

VERONA
 Dal 12 febbraio al 31 marzo 2005

Ernesto Jannini
Il Grande Fardello



a cura di **Edoardo Di Mauro**
 vernissage: sabato 12 febbraio ore 18.30
 orario: dal martedì al sabato 15.30-19.30, mattino, lunedì e festivi su appuntamento
LA GIARINA ARTE CONTEMPORANEA
 Via Interrato dell'Acqua morta 82, 37129 Verona
 phone-fax +39 045 8032316
 info@lagiarina.it
 www.lagiarina.it

Vicenza

dal 22/01/2005 al 20/03/2005
Light Sculpture
 Leggerezza, in rapporto alla scultura, significa preferire il vuoto alla massa; la dimensione della vista a quella del tatto; le idee e i progetti alle realizzazioni; i processi alle forme.
 da giovedì a domenica dalle 16 alle 19.30
 a cura di **Simone Menegoi**
503 mulino
 strada marosticana
 +39 0424410715
 www.503mulino.com
 info@503mulino.com

Exibart.bookshop

[70.000 libri e cataloghi d'arte a vostra disposizione]

www.exibart.com

La vita è così breve, l'arte così lunga da apprendere [Ippocrate]



Gerbaud è il caffè più famoso ed elegante di Budapest, ed è lì che un nostro lettore in vacanza natalizia ha pizzicato Lorand Hegyi, direttore dei centri d'arte contemporanea di Napoli (in fase di lancio per marzo) e di Saint-Etienne (1). A proposito di centri d'arte contemporanea, ecco lo staff che sta rendendo grande il progetto di Villa Manin: Sara Cosulich e Francesco Bonami (3). Exibart da sempre presta grande attenzione ai progetti grafici per gli inviti di mostre ed eventi. E dunque abbiamo deciso di pubblicare questa foto di un lettore che ci fa notare la qualità dei cartoncini inviati dalla nuova ET gallery di Torino: busta in nero opaco, invito all'interno e chiusura con adesivo nero smaltato. Chic (2). A Napoli Marina Abramovic parla con Francesco Jodice subito dopo aver performato per ore e ore nello spazio di Lia Rumma (4), mentre dall'altra parte dell'Italia, a Verona, tritico d'eccezione: da destra Giampaolo Prearo, Giorgio Cortenova e l'ingessato Marco Meneguzzo presenziano ad un vernissage [5]. Ma cosa fanno le belle Antonella Cinelli e Giorgia Beltrami in una cena dopo-mostra della galleria Piziarte? (6) Che domande, si sbronzano! Intanto a Padova Giovanna Ricotta performa... nel gabinetto (9) e Marco di Giovanni (8) con Lele D'Agaro (10) posano per il fotografo nelle stanze della mostra da appartamento Hosewarming O4 (anche foto 7). Un balzo e siamo a New York. Lo riconoscete? E' proprio lui, Boy George, che insieme alla sua ghenga si è recato all'opening della nuova galleria Perry Rubenstein (11). Poco lontano Jeff Koons baciava le mani, giustamente, al maestro Bob Rauschenberg (12).

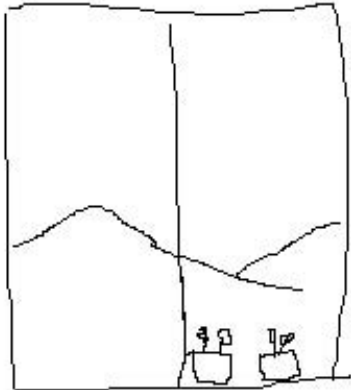


Del successo della mostra di Caravaggio a Napoli tutti hanno saputo e letto (e molti ci sono anche stati), ma per chi non è passato da Capodimonte ha provveduto un nostro lettore, documentandoci l'incredibile serpentine (13, 14). Durante un vernissage romano due collezionisti - di cui uno munito di bizzarro copricapo - confabulano nell'oscurità (15). Fuori i nomi: Porcari (quello munito) e Nucci. Artisti, non lasciateveli scappare. Elisabetta Benassi dopo in giri in moto con Pasolini non è ancora soddisfatta: ha pensato bene di entrare con una bici in galleria... (16). Intanto nel multietnico quartiere capitolino dell'Esquilino Lorenzo Benedetti ed Italo Zuffi sono stati pizzicati mentre tentavano di comprendere le pietanze da ordinare in un improbabile ristorante coreano [17]. Seguiranno foto varie da party romani. Ora non continuate a dirci che siamo romacentrici. Lungi da noi preferire una città o un'altra. Ma è colpa di Exibart se la maggiorparte degli scatti rubati arrivano dalla capitale? Alex Cecchetti se la balla nel party a casa del gallerista Mauro Nicoletti (18), grande evento per l'inaugurazione della galleria Sales (19), talmente grande che ha spinto il maestro Luigi Ontani a non porre limiti alla sua personalissima violet couture (21), Marcello Smarrelli in un attimo di meditazione spirituale (20), sempre meglio che ad affettare i salumi come nello scorso numero, no? L'attrice Francesca Reggiani (24) e il presentatore marziano Fabio Canino (23) tutti nello splendido loft al quartiere San Lorenzo del regi(arti)sta Giovanni Albanese (22) qui con Alessandro Haber e Fabio Ferri.

INVIATECI LE VOSTRE FOTO. LE PIU' BELLE VERRANNO PUBBLICATE SUI PROSSIMI FOTOFINISH > fotofinish@exibart.com

Forme d'arte

di Marco Senaldi



> Non vorrei vantarmi, ma ho scoperto un artista a dir poco eccezionale. Anzi, l'artista che ho sempre sognato. È tale l'emozione che non saprei neanche dire quali siano i temi più rilevanti del suo lavoro. Da un lato affronta di petto le emergenze socio-culturali del presente, dall'altro sembra offrirne una versione alternativa e radicalmente critica, da un altro ancora riesce a mantenere una lieve *verve* poetica e non priva di olimpica ironia. In un solo giorno, mercoledì 2 dicembre 2004, si è sbizzarrito. Per una mostra sul tema droga, ha fatto realizzare degli autentici tappeti iraniani intessuti di tubicini nei quali c'era eroina. I tappeti sono stati spediti dall'Iran, intercettati e letteralmente dis-intessuti dalle forze dell'Ordine in una performance che, quanto a *reality-glam*, faceva dimenticare i migliori

lavori di Janine Antoni. In un altro lavoro incentrato sul problema del controllo ha finto di dimenticarsi in tasca una pistola (regolarmente denunciata) ed ha passato indenne i controlli al check-in di un aeroporto italiano, causando un grande scandalo, il licenziamento dell'addetto alla sorveglianza e guadagnandosi una regolare denuncia. Come installazione indipendente di *public art* ha esposto un cartellone stradale con un dolcissimo messaggio d'amore, che è divenuto subito oggetto di una caccia collettiva (la notizia è passata al tg della sera) all'anonimo romantico. Come lavoro mediale ha invece costruito una rete di contatti in cui impersonava una maga-medium che appariva sulla stampa e sulle tv private con *diciannove* identità diverse. Infine, ed è senz'altro il suo capolavoro, ha dato vita a New York ad una

vero-falsa convention presidenziale, con tanto di pubblico acclamante, bandierine, arrivo in limousine con corteo di motociclette della polizia. Ma, gesto sublime e irriverente, al posto di un candidato normale c'era Eminem... Qualcosa non quadra? Vi sembra di aver già sentito parlare di qualcuna di queste operazioni? D'accordo, d'accordo, ci stavo provando. In effetti si tratta semplicemente di cinque notizie diffuse lo stesso giorno (il 2 dicembre 2004) dai telegiornali della sera. Le riporto perché ogni tanto, per supremo snobismo, fra amici fidati, si arriva a parlare di fatti come questi paragonandoli al lavoro, invariabilmente peggiore e infinitamente meno significativo, di una buona parte dei veri e propri "artisti". Naturalmente la mattina dopo si torna seri e sobri, e, di fronte alla

regolare platea dell'ennesimo convegno, ricominciamo puntualmente il bizantino quanto tormentoso esercizio dei distinguo.

Ma di fronte a cinque esempi supremi di questo genere, lo capite da soli, il punto non sono più le differenze. Il punto è che avvenimenti come questi, diciamo pure, *somigliano spaventosamente* a ciò che siamo abituati a definire un'*opera d'arte*.

In altre parole, la realtà non era così stupida come la consideravamo. Magari per un po' non ci avrà dato retta, o ha fatto finta di non capire. Magari per un po' ha preferito farsi prendere in giro, far la finta tonta. Intanto però, piano piano, ma con metodo, continuava a imparare. Guardava le mostre, leggeva le riviste specializzate, andava alle performance, navigava in rete... e noi neanche ce ne

siamo accorti. E un bel giorno, un due dicembre qualunque, ecco che salta fuori che la realtà è divenuta *veramente* artistica...! Tornare indietro adesso, non è più possibile. La realtà, adesso, bisogna conoscerla meglio, perché non si lascia più prendere in giro tanto facilmente. Adesso si è fatta furba, così furba che ci *somiglia, che sembra noi*.

Gli artisti, ora, sono avvisati: possono cercare di evitare la realtà, possono inventarsene una tutta loro (come facevano tanto tempo fa), ma se si mettono al suo livello rischiano di essere spazzati via da qualcosa che è ormai più forte di loro. Più *artistico*. >

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente)



trilogia

PALADINO
ARTSCHWAGER
RICHON

CON LE MOSTRE DI TRE
PROTAGONISTI DELL'ARTE
CONTEMPORANEA
INTERNAZIONALE SI
INAUGURANO I NUOVI SPAZI
ESPOSITIVI DELLA GALLERIA
CIVICA A PALAZZO SANTA
MARGHERITA

Mimmo Paladino Di Segni Ritrovati 1982-2004
Richard Artschwager Grafiche e Multipli 1969-2004
Olivier Richon Fotografie 1989-2004

21.11/04-28.03/05

mar-ven 10.30/13.00 e 15.00/18.00
sab-dom 10.30/18.00
lunedì chiuso - ingresso gratuito

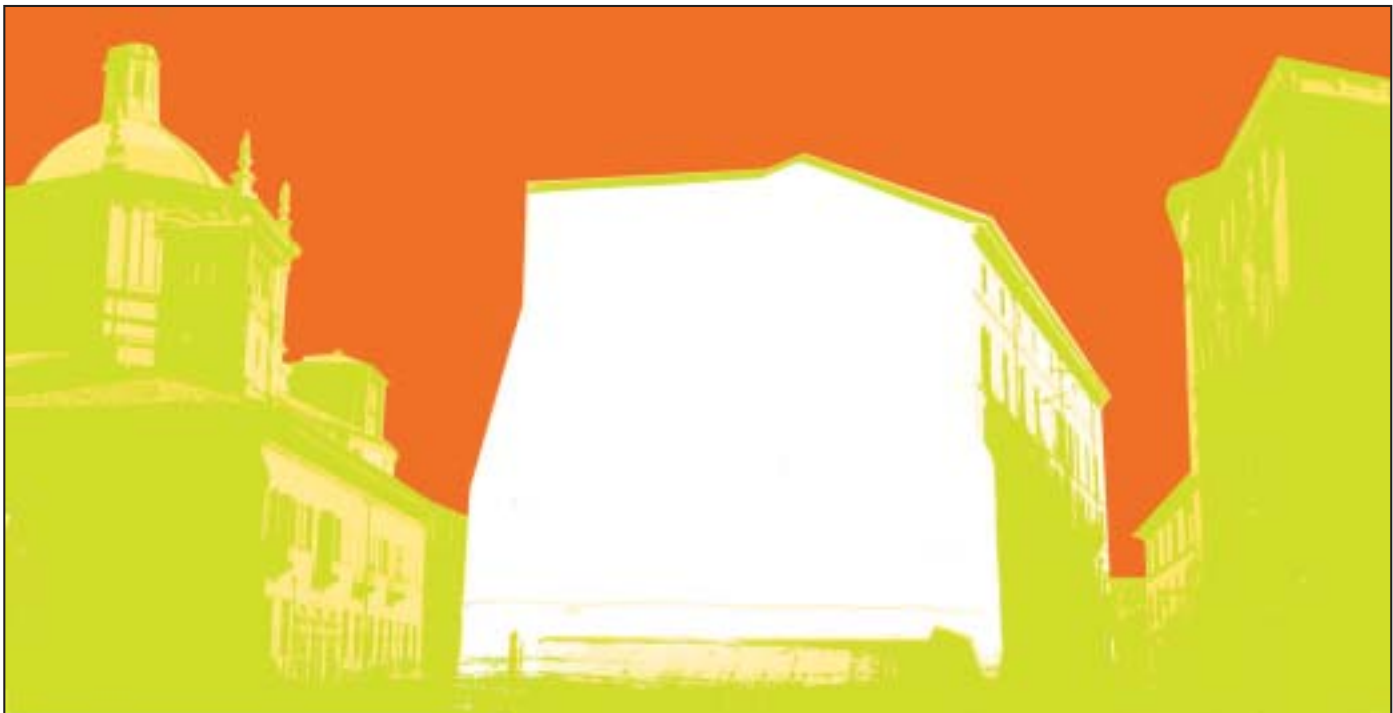
Palazzo Santa Margherita
Sale Nuove

Corso Canalgrande
103 Modena



comune di modena
galleria civica





PREMIO DI **ARTE** TEMPORANEA

2^A EDIZIONE

360 MQ
DI SUPERFICIE VERTICALE
A TUA DISPOSIZIONE
ALLE COLONNE DI SAN LORENZO
A MILANO

INVIA ENTRO IL 18 MARZO 2005



TEMPORARY **ART** AWARD

2ND EDITION

360 MQ
OF VERTICAL SURFACE AVAILABLE
AT THE COLONNE DI SAN LORENZO, MILAN

SEND YOUR WORK WITHIN
THE 18TH OF MARCH 2005

WWW.DIESELWALL.COM INFOLINE 800.995.955